HISTA
DE
CAVA-
LIERI

HISTORIE
CRONOLOGICHE
DELLA VERA ORIGINE DI TVTTI
GL'
ORDINI EQVESTRI,
E
RELIGIONI CAVALLERESCHE,
CONSAGRATE
ALLA SACRA MAESTA' CATTOLICA
DI
D. CARLO II.
MONARCA DELLE SPAGNE, &c.
DA
BERNARDO GIVSTINIANO.
Doue si contengono tutte l' Imprese, Croci, Stendardi. Habiti Capitolari di ciaschedun' Ordine, e Religione.

VENETIA:
Presso Combi, & LaNoù, M.DC.LXXII.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

SIRE

NOn sò scegliere Protettione più venerabile dell' Augustissima Austriaca Assistenza per difendere i parti della mia penna dall' ingiurie di Saturno; Ella imitatrice dell' Aquile Auite non permette, che corrano alla luce i suoi figli pria di condurli à vagheggiare l' vnico Sole di grandezza ristretto nell' alta Fronte della M.V., da i cui raggi restano indorati

anco

anco i Noui Mondi, non che'l nostro Emispero: Eccola per tanto ad humiliare al suo piede l' Historie Cronologiche della vera origine di tutti gl'Ordini Equestri, e Religioni Cauallaresche, consagrandole al Nume tutelare appunto della Religione, sperando, che collocate soura d'Ara Suprema siano per ottenere la gratia d'vn riguardeuole Patrocinio.

Fioriscono in questa raccolta gl'antichi pregi delle Spagne fertilissimi Campi della Cattolica Fede, nei quali fecondarono à gara in ogni secolo gl'Ordini Militari, e l'Equestri Religioni piantate dalla vigorosa destra de' Clementissimi suoi Progenitori; & ad onta dell'obliuione rinuerdono le palme depresse, ed i tronchi Allori; solo, e douuto Serto de' Grand' Aui immortali.

Il rammentare la Magnanimità da suoi Prodi Ascendenti essercitata nelle tante Istitutioni di Caualierati; è superfluo; mentre chiunque fissa le pupille dell' intelletto nella consideratione della M. V. troua, che l'Eternità, ammassati in vno li molti loro fasti dispersi li hà riposti tutti nel Regio suo Seno; perche sostenuto vn tanto pondo di gloria da vn benche tenero Alcide, non habbia più à vacillare sopra gl' homeri de' caduti Atlanti.

Egl'è à bastanza noto all'vniuerso essere la Monarchia delle Spagne vn luminoso Cielo raggirato da intelligenze perfette di Politico Gouerno, ond'è, che souente cadono da quello gl'influssi fauoreuoli à suoi

diuo-

diuoti, e non cedendo punto alla Munificenza di più generosi Regnanti, si fa adorare al giorno d'hoggi per vero asilo de letterati; quindi è, che volano i miei fogli à così eminente ricouero, e dalla Regia liberalità della M. V. supplicano gratioso l'accoglimento non meno per loro fregio, che per efficace motiuo di maggiormente impiegare que' pochi talenti, che m'impartì l'Altissimo in nuouo cimento d'impresa più solleuata di questa in seruigio dell'Ispano Diadema, à cui riuerente m'inchino.

Humiliss. Ossequiosiss. Diuotiss. Seruitore.

BERNARDO GIVSTINIANO.

L'AV-

L'AVTTORE A CHI LEGGE.

T' Appresento le Historie Cronologiche della vera Origine di tutti gl' Ordini Equestri, e Religioni Caualleresche, &c. nella Coppa delle Stampe: Vedrai trà queste introdotte varie Figure dal Rame, e dal Legno impresse; attribuisci, ti prego, la perfettione del disegno di queste all' esperienza del Sig. Gio: Antonio Lazari studioso professore di Pittura, ch'eruditamente tutte le delineò, ed alla diligenza del Sig. Gio: Francesco Cassioni celebre intagliatore, che l'espresse nel legno; ammira poscia l'intelligenza, con cui la Madre Suor Isabella Picini Monaca in S. Croce di Venetia incise i Rami, e di tutti trè formane quella stima, che ricerca vn' applicatione così virtuosa, acciò restino aggradite non meno le loro, che le fatiche della mia penna.

E perche fù scopo principale delli Signori Combi, e LaNoù di portarti con ogni celerità maggiore questo parto alla luce, fei pregato compatire qualche trascorso della Stamperia nell' emendare gl' errori d'ortografia correttigli, che fosti per incontrare nella lettura dell' Opera; mentre de più essentiali, ommettendo li meno censurabili, hò qui sotto fatta porre qualche correttione. Amami, che t' hò sollenato.

pa.	li.	Errori	Correttioni
2	14	Souranin	Sourani
3	6	destra dalla	Destra, che dalla
5	15	quest'Ordine	questi Ordini
	16	ammetterassi	ommettere assi
6	5	Barbare:ciglie	Barbare ciglia
10	1	si correua	si vedeua
12	17	Masentio,misero	Masentio misero
13	14	fuglida	fulgida
16	1	in'alzata	inalzate
		vuolne che	vuole, che
	4	: he	: che
21	11	pressa	espressa
	14	Sacrosanto, Segno	Sacrosanto Segno
36	34	consecrati	confermati
38	7	Contranditorio	contradittorio
42	1	que'	quel
49	11	afidui	a fidati
50	7	quæsumus	quęsumus
54	6	loro	oro
56	25	fidelius	fidelibus
	14	Christi	Christo
	26	lettera	lettura
66	21	dcupraer	ricuperate
67	29	no	ne
78	24	pregi	paesi
79	5	incominciato	incominciata
88	2	s'estolli	si solleui
91	5	Millia	Mille
97	12	marcellus	Martellus
	12	cotto	contto
101	5	cingi	cingendo
118	18	collare	colore
121	9	della corte	delle carte
124	6	non il a'	non a'
131	9	fui	fi
	12	inhumanità	humanità
134	7	Palestina Caualieri	Palestina risplēde- ronoli Caualieri
133	15	biscia	liscia
14	9	piu fastosa	era più fastosa
146	5	gentilissima	nobilissima
148	7	tdilerar	tolerat.
	10	da la mossa	con la mossa
	33	Giraldo	Girardo
149	14	ammeso	tumcato

pa.	li.	Errori	Correttioni
156	15	Peregro	Pereyro
157	14	Peregro	Perzyro
159	9	fast.fo	fastosa
161	16	santa	tanta
166	6	venturi de	venturi.
159	7	sopra esposti (In	sopra esposti
188	15	Orientale Ange-	Orientale Isacio
217	4	seuerebbero	sarebbero
	5	coops	Coppa
228	6	co teal e.	correccie
		gl'alberi	gl' Arbori
229	24	appulenti	opulenti
230	1	cattolica	Cattolica
	4	fecee	fece
	13	Casa	Casa
240	21	Imperial l'Arbore	Imperial' Arbore
243	13	riuolto	raccolto
241	5	fieno.	freno
249	14	Gastalieri	Caualieri
156	2	l'ausegna	l'insegna
256	7	sleparasi	deparasi
	21	Vai (ciò;	Vati (ciò
259	2	depresso che per-	depresso, che per
262	24	tutto	tutte
263	16	sopra l'espressa	sopr espressa
266	12	face della sede	falce della Fede
	21	di Caualieri	de Caualieri
271	24	fraterni (to	fraternità
	31	la scorgo distrut-	la scorgo distrutta
	32	fon tamentato	fondamentata
287	12	lume maggiori	lume maggiore
284	5	mano	Manto
287	5	caunglesi	raccolgersi
293	21	à detta	la detta
	22	labore m	laborum
	23	allegrie	allegata
298	2	fiorisce	fiorisse
	7	spelle	espelle
	8	suderto m';	su fetto, mi
295	8	fulgure	fulgore
296	1	Cominus	Cominus
	20	l'oppose e superar- lo	s'oppose a supe- rarle
	21	facef	facessi
	10	tubalil	tabelil

pa.	li.	Errori	Correttioni
	19	Numerane	numerasse
	28	della	dalla
299	17	superare	superasse
	21	Fore	Fiore
	26	figlio	giglio
308	13	nudendo	nudrendo
316	22	tentatiuolo	tentatiuo le
322	22	ogn' vno fosse obligato	fossero obligati
326	28	scartando	Cassando
328	9	alla	ella
341	6	Maestro	Maestro
336	4	Insegna	Insegna
340	14	Granda	Grande
	20	fermando	penetrando
	22	di di	all'Idi
	29	canonicare	cannonica, e
	11	questo	questi
362	24	pilmati	Primati
370	20	susurrare	suscitare
374	1	sostenuto	sostenuto
376	4	appariste	apparisce
377	4	Aastriaca	Austriaca
378	16	Sede	Fede
382	6	anglica	Angelica
385	1	tra	trè
386	2	DEL	DELLO
387	6	nelisaberta	Helisabetta
	20	vnle	vnione
389	8	Primo	Sommo
398	19	cerulea	ceruleo
407	7	stesso feminille	sesso feminile
408	1	Platino	Plotino
	25	Ascheronte dall'atosato	Acheronte dall'atoseato
409	22	conferuasse	conseruasse
	25	Mortalità	moralità
413	1	fine	scire (fle-
417	1	fatte Schiatte la	fatta Schiaua dela
418	6	Istiutrice. L'	Istitutrice l'
423	4	nel di lei fonte	nella di lei fronte.
	21	Note	notte
425	15	in fuglienze	in fulgenze
428	3	donno	dono
	4	ingigantisce	ingigantisse

IN.

INDICE
Delli Caualierati contenuti nell' Opera.

A

CAVALIERI.

B
CAVALIERI.

C

CAVALIERI.

D

CAVALIERI.

E

CAVALIERI.

F

CAVALIERI.

CA-

CA-

Il Fine dell'Indice de' Capitoli.

Noi

NOI REFORMATORI DELLO STVDIO DI PADOVA.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato *Historie Cronologiche della vera Origine di tutti gl'Ordini Equestri, e Religioni Caualleresche* di Bernardo Giustiniano, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni Costumi; concedemo licenza *à i Combi, e La Noù* di poterlo stampare, osseruando gl'Ordini, &c.

Dat. 27. Giug. 1669.

{ *Andrea Pisani Proc. Ref.*
{ *Battista Nani Cau. Proc. Ref.*

Angelo Nicolosi Segr.

PRE-

MAIORUM GLORIA MICANT INSIGNIA
FORTUNÆ NULLI SUBIECTA
COLLECTA PATRES AVORUM MUNERA SERVANT
BERNARDUS IUSTINIANUS
SOLA TUOS
S. Labella pinxit F.

PREFATIONE AGL'AMICI.

La gloria il vero Simbolo d'vn'animo nobile all'heroiche imprese: Questa con generoso desio trasse l'astratta Idea dal negletto letargo dell'otio, per condurla ad vn posto, che se bene degno accompagnando lo spirito alla qualità de natali, non è pero che non soggiaccia agl'inuidi colpi della scure maneggiata dagl'Aristarchi de' nostri Secoli. Chi spiega'l volo per l'Aracinto non creda di giungerui senz'alcuna interuttione, poiche non mancano gl'aguati di Momo per diuertirlo: E pur misere sarebbero l'Età, se ostassero all'erudite penne le malcontente lingue; restarebbe sommerso nell'onde di Lete ciò, che ad onta di Saturno s'eterna nei fogli, e senza i bandi publicati dà Licinio, e da Tame si vedrebbero essiliate le numerose falangi de' Sapienti dal Mondo.

Consolisi pure chi è scoppo de maldicenti, non odiando l'ombra d'annosa Quercia se non i bassi virgulti, che da quella riceuono il nocumento: s'aggrandiscono le margherite trà le tempeste di Glauco, e se accade che vn Saggio comparisca co' raggi della virtù à difendere o splẽdore de pr oprij tal enti, si dileguano gl'ignoranti, à uisa di tenebrose Larue all'apparire dell'Aurora. Quĩ-

 di nac-

di nacque che inanimite le penne con generoso volo di Dedalo vscite dal labirinto della mutolezza si solleuano al cielo della grandezza nel ridire à posteri le glorie degl' Aui: Molti, e molti sudorono nell'adorato impiego di così ben sagrificate fatiche d'essaltare i fatti più celebri de proprij Reggi, conche fissero nell'antro dell'Eternità il loro nome, che per altro nella carriera labile del tempo sarebbe precipitato nell'obliuione. Riportorono pari à questi gloriosa fama quelli, che al tocco del proprio genio diedero le mosse allo scriuere, e senza impulso veruno di partiale affettione portarono sotto l'occhio del mondo i parti delle loro fatiche, tanto più di stima, quanto disinter essati; vnica parte pretiosa dell'Istorico. Da simile desio fù condotta la mia sterile idea che senza speranza di gloria si ridusse per sodisfare à se stessa in così graue cimento, in cui si ricerca coraggio, e cognitione; questa somministrommi l'applicatione allo studio Historico; quello me lo mantengono gl'amici, che con affetuoso stimolo giornalmente mi aggiongono impulsi gagliardi, perche cōsegni questa mia raccolta alle stampe (per altro lontano dall'ambitiosa pretesa di scrittore) promettendomi eglino l'vniuersale compatimento.

Motiuo di scriuere.

Fù l'Ordine Equestre quella marca Cauallaresca ritrouata da Grandi per distinguere con essa da populari gl'Heroi, che colle proprie attioni seppero far inchinare anco da posteri la memoria del proprio nome. Appena popolato il mondo (per così dire) si viddero scorrere per le Campagne gl'Esserciti formidabili, che quasi tumidi torrenti di ferro quelle innondando sotto l'Impero hora d'vno, ed hora d'vn'altro contendeuano ai regnanti le possedute grandezze. Non v'è punto di dubbio, che l'Heroiche imprese contrasegnorono sempre i Guerrieri, e resero distinti dal commune i Campioni: queste come figlie del valore portando sopra del crine ai souran-

Origine dell'Ordine Equestre.

in nu c-

ni nuove corone puotero meritare un giusto riconoscimento. Premio più distinto non istimorono gl'Antichi di quello di rendere venerabile il nobile soggetto col contrasegno della di lui generosa virtù, d'onde douesse nascere nell'altrui seno, e l'emulatione alla gloria, e la riuerenza ver quella destra dalla veemenza d'vno spirito solleuato tanto valeua à meritare presso del suo Signore; fu questa l'institutione dell'Ordine Equestre, per ascendere al quale gran portenti de' Trionfi si vedeuano vscire dalla destra de prodi guerrieri, e dal parere de saggi, gareggiando in questi Marte con Pallade nel partorire all'Immortalità Mecenati più degni.

Per premio de Valorosi.

Le più vetuste memorie che al giorno d'hoggi viuano sopra di simile institutione sono della Gente Hebrea già diletta dell'Altissimo, mentre si raccoglie che si cōseruaua parimēte in que' secoli nobile il Rito appresso de Regi di contrasegnare i Vassalli con la Marca Caualleresca dell'Ordine Equestre, ogni volta che alla loro verità compariuano saggi discepoli di Minerua ne' Consigli, e valorosi seguaci di Bellona nelle battaglie. Il Primo dunque per quello si rileua dalla Sacra Genesi cap. 41, è che Gioseffo Historico rifferisce al 4. ca. nel 2. suo libro delle Antichità Giudaiche fu l'ordine Equestre della Collana d'Oro, e dell'Annello, con ambi li quali i Regi inalzauano all'Ordine Equestre i loro Vassalli, così leggesi seguisse per mano di Faraone à Gioseffo all'hora, che spiegatogli il sogno delle Vacche, e spiche, lo inalzò alla dignità della porpora, dandoli la Collana, ed Annello dell'Ordine Equestre. Passò quest' vso parimenti in Moisè, e nel di lui successore Giosuè come si raccoglie dallo stesso Scrittore, da quali restauano contrasegnati, e constituiti nell'Ordine medesimo i più meriteuoli.

Primo Ordine Equestre ne gl'Hebrei.

Collana d'oro & Annello.

Passato nei successori.

 I poste-

I posteri, che ritrouano sempre le glorie maggiori nell'imitationi degl' Aui, conseruarono così nobile instituto: Si mantẽgono ad onta di Saturno le memorie incorrotte nell' Historie, che nella Republica Romana si essercitaua l'Ordine Equestre dell' Annello trà Caualieri più valorosi. Testimonio erudito è quello d' Annibale quando datte le rotte memorabili à Romani presso del Trasimeno, ed à Canne, con sanguinolente eccidio de più valorosi Romani, fece applicatamente leuare gl' anneli à tutti li defonti guerrieri, ed inuiandoli à Cartagine pretese con quelli di dare ad intẽdere quanto memorabile, e grande doueua dalla Patria riceuersi quella Vittima, in cui rimase la Romana grandezza Vedoua di tanti Caualli eri.

Ordine dell' Annelo con. sp. trà i Romani.

Annibale porta gl' Annelli in Cartagine.

Ed era tanto in veneratione quest' Ordine appresso de' Romani, che ad altri non concedeuano l' Annelo d'oro doppo de Caualli eri se non à Senatori più celebri nell' essercitio militare. Anzi che giunse in tal stima (ch'oltre l'entrare loro nel Senato) le prouincie della Capadocia, Egitto ed altre dell' Asia non erano gouernate se non da magistrati sourani dell'Ordine Equestre.

Riconobbe similmente il publico Impero di Roma cò la propria fondatione da Romolo, e Remo l'institutione ancora di nou' Ordini Equestri dei Cornicularij, e ne' loro successori ancora, ed Imperatori, quali furono que' de Rudiani, Ramensi, Tatiensi, e d'altri. Anzi che gl' Imperatori posto 'l piede sourano sopra del Capo libero della Republica, non solo conseruarono gl' Ordini Equestri à quali restaua raccomandata, e commessa con il loro giuramento prestato, à Cesari la custodia dell' Impero, rintuzzare l'Orgoglio degl' Inimici, e procurarne la quiete dell' Imperatore, ma etiamdio ne instituirono de noui tra i molti de quali più cõspicui furono gl' Augustali instituiti da Tiberio del qual Ordine

Altr' Ordine Equestre di Corniculary Rudiani.

freg-

fregiò Druſo ſuo figliolo Tito Claudio, e Germanico ſuoi Nipoti, ed altri.

Seguì à queſti l'Ordine Equeſtre del Cinto, e Sproni d'Oro hoggidì poi tramutato nel Cinto della ſpada, ed vſo de ſproni che nell'armare ogni Caualiere d'honore ſi accoſtuma da Prencipi: ſono diuerſi di parere che queſto precedeſſe a gl'Ordini Romani di già narrati, ne ſenza fondamento d'Hiſtoria, mentre fù memorabile la vẽdetta d'Achille per lo Cinto di Pallãte leuatoli da Ettore; proua baſtante, che anco ne tempi de Greci e Troiani ſi eſercitaua queſta marca Cuallereſca, la quale poſcia riſformata come s'è detto fù più frequentemente praticata da Prencipi de noſtri ſecoli vicini non ſolo col marcare i Vaſſalli, ma ſe ſteſſi. Ma perche queſt'Ordine non hebbero ſuſſiſtenza in vn Corpo ſtabile, ammetteraſſi de medeſimi il raggionamento, nulla hauendo circa di loro di comendabile da ragguagliare, ſeruendo loro ſolamente ad honore. Quindi ſarà bene l'accingerſi à quelli che nell'Hiſtorie ſomminiſtrorono materia importante di ſcriuere agl'auttori con le rimarcabili attioni

Ordine Equeſtre del Cinto, e Sproni d'oro.

Sua origine.

Ordini Equeſtri per ſola marca d'honore

Concordano communemente i Politici, che lo ſtabilimento de Regnanti, la prima baſe de Stati, l'vnico fondamento degl'Imperij ſia la Religione, ſenza di cui non può'l Prencipe conſeruare vniti gl'animi de ſudditi alla deuotione del ſuo dominio: maſſima tanto claſſica, quanto per la di lei proua ſono ripiene le carte d'innumerabili eſſẽpi. Queſta, intrapreſa da Grandi fù di ſouẽte la deſtra benefica dell'eterno Gioue, che li moltiplicaua al crine le Corone, anzi che ben'impreſſa nel cuore de vaſſalli, ridotta in nobile Marca Caualereſca, ſotto il di lei veſſillo accolſe in vn genio cõforme le più vagãti, e diſtratte mẽti, che giraſſero pel mondo; indi ſegnati

Religione baſe de Regni.

ridotta in marca Caualereſc.

 di mi-

di misteriosa impresa, militando per la Fede Cattolica passorono gli Stati da Regno à Soglio, da Dominio à nouo Impero, e moltiplicò ben spesso ad vna giusta fronte con questo mezzo i diademi Regali, che per l'addi etro con indegno innesto fioriuano sopra Barbare cigle. Piacque all' Eterno Motore mediante l'infinita grandezza della sua Essenza increata, s'aggiongesse all' essaltatione de Prencipi l'honore di quel segno glorioso, che serue di confalone à militanti seguaci della sua Fede, quello dico, la dicui nobiltà resta à sufficienza illustrata coll' hauere sostenuto l' Eterno Verbo Trionfante della morte Redentore di tutto il Genere humano, laonde con prodigiosi miracoli ci diede più volte à conoscere nelle replicate apparitioni dall' Etra, che delle pompe e fasti mondani era sola dispensatrice la Croce, come fù delle glorie del Cielo. Autorizorono le traditioni de più Scrittori gl' effetti successi del Sourano decreto dispersamente tra la varietà dell' Historie rappresentati. Alla raccolta di questi s'accinse la mia penna (non à tramandare al mondo di proprio marte parti rozi ed imperfetti) ne più nobile termine seppe scieglere alle proprie fatiche de più che nobili Trionfi di questo Segno Supremo, non già per offendere la degna memoria di tanti celebri Scrittori, che dottamẽte li ragguagliorono, ma per raccogliere in vn ristretto trattato quanto d'essa conseruano i fogli Istorici. Aspirorono molti à questa Impresa ma (senza punto offẽdere la dottrina loro) mi sia lecito il dire, che tratti da partiale affettione toccatane ristrettamente parte dell' equestri Religioni diederò l loro studio più all' essaltatione d'vna particolare, che all' vniuersale descrittione di tutte: e chi motiuando d'esporre la grandissima relatione dell' Origine di quante ne hauesse riuerite il Mondo si fermò nella sola scielta delle più conspicue che al gior-

Croce segno Equestre delle Religioni.

Raccolta.

tentata da molti.

partialità de Scrittori.

macanza

giorno d'hoggi fioriscano.

Protesto agl'amici che patienteranno la lettura del presente epitome, che come candidamente trassi le relationi possibili à leuarsi dagl'auttoreuoli Historici, così con esse hò preteso d'inuolarli la loro sincera purità, senza veruna dipēdenza, stimādo troppo affettato trascorso voler offendere la fama di chi mi sōministra tanta cognitione, contaminando la verità cō l'eccedenza dell'affetto, e se in tal' vna riesco copioso, in altra ristretto, ascriuasi à gloria di quella la moltiplicità degl'Auttori, che copiosamente mi porgono distinti li particolari, e minutamente riferiscono la materia dello scriuere; di questa incolpisi la sorte per la scarsezza degl'Auttori, e per la loro auara traditione, dai quali poco raccogliendo, non hò voluto cò l'amplificatione alterare la vera essenza del fatto.

Sincera indipendēza dell'opera.

Scriuo ed all'intelligenti, ed agl'inesperti de fatti Historici: à quelli perche con la lettura della presente opera ridurāno à memoria li già conosciuti successi dell'età trapassate; à questi perche habbiano in vno raccolto quāto sopra di ciò habbia compendiato la penna senza stancarsi la mente cō la visione di tanti dispersi, e rari scrittori. E perche viddi coll'occhio di Lince lontano lo scoglio, nel quale poteuo inciampare nella dispositione de Capitoli per le precedenze degl'Ordini militari, tanto maggiormente quāto la di loro dignità magistrale resta appoggiata alla souranità de maggiori potentati d'Europa, m'è parso necessario scansarlo, bramādo più di cattiuarmi l'vniuersale affettione, ch'l liuore particolare. Presa dunque vn'ordinaria Serie de tempi, chi prima trasse nel Mondo l'origine primo resta descritto, non pregiudicando l'età alla ragione di stato, come vedrassi dalla dispositione de medesimi, à cui breuemente m'accingo:

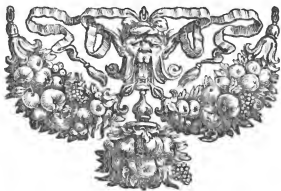
Scriuesi.

Vnione di quanto sopra ciò fu scritto.

Precedenze scansate.

Serie de tempi. Regola de capitoli.

pregando chi legge nõ offendere la memoria degl'Historici, che m'assistono, ne taßare l'humile volo della mia penna, ma corraggiosamente ſoruolino con più erudita intrapreſa, che acquisterà 'l nome più di addotrinato, che di maligno.

La Sacra Geneſi c.41.
Gioſeffo Hiſtorico lib.2. c.4.
Commentarij di Roma.
Tito Liuio Hiſtoria di Roma.
Cornelio Tacito negl'Annali.
Aurelio Vittore
Iuriſprudentia Eroica de Iure Belgarum circa Nobilitatem & inſignia. &c.

CAPI-

CAPITOLO PRIMO.

CAVALIERI ANGELICI
Aureati Coſtantiniani
DI S. GIORGIO.

NOn hebbe più temuta riuale l'acciecata Gentilità nell' orbe della religioſa radunanza de Chriſtiani: odiano i grandi quei molli, e teneri papaueri, dall'accreſſimento de quali preſagiſcono quanto perniciosa ſia per ſortire la di loro eminenza ſoura degl'altri; Conobbero l'inde-

Radunanza de Chriſtiani.

gne

Sette d'Infedeli contro Christiani.

gne Sette Idolatre, che se bene debole si correua l'vnione de Fedeli, era più da temere quella picciola potenza vnita, che vna grande constituita da molti, nella quale come di numero così moltiplicauano pur anche nelle discordanti opinioni, & che da quella si andaua componendo vn solo ma ben' organizato corpo conseruatore incorrotto de Stati e Gouerni à quali aspirando s' auanzaua; gl' emoli nelle glorie, se in apparenza rassembra, ch' aumentino la Monarchia, hanno però l' oggetto indirizzato alla di lei depressione. Quindi nacquero le tante persecutioni de Cattolici, le tante stragi de Martiri. Roma che à vn tempo fù alleuatrice di molti Eroi, sotto vna sola potenza, non sapeua subordinata all' Impero correggere la vastità del genio col nudrimento d'vnico Imperante del Mondo, che perciò tramutato il publico dominio nel comando d' vna mente ben spesso ne diueniua homicida de proprij parti, col mezo de Stranieri, per rinouarne il Monarca. Non odiaua l'Impero, come scrisse Cicerone à Bruto ma l'Imperadore; che perciò scagliandone l'vno con l'altro ne giua in traccia con nouo Signore, di migliore fortuna; bramaua la pace, e pur nel seno nudriua la guerra, tanto più abbomineuole, quanto ciuile; nauseata trà la libertà della Republica volontaria si annodaua serua dell'assoluto Imperio, indi lagnandosi de Ceppi compiangeua la propria libertà resa cattiua, e stimando di spezzarli, e rendersi libera, non s'auuedeua di mouere la guerra intestina per mutarseli, non per leuarli. Quando l'innariuabile Clemenza, che à prezzo di Sangue filiale decretò riscattare l'humanità dalle Catene d' Auerno permise, che nella Culla de prodi s'alleuasse la grandezza del suo Santo nome, & ad onta degl' Imperadori infedeli nel loro proprio Soglio si stabilisse l'Impero di Chiesa Santa. E perche

Stragi de cattolici e Martiri.

Roma Sotto gl'Imperadori stranieri.

Tragedie d' Imperadori.

Guerre ciuili.

Libertà Roman. perauta.

che dall'iniquo Stuolo de Gentili quasi dal morso di Remora tenace parea, che rimanesse arrestato il corso alla Naue di Pietro, con lo stesso ferro, che ne riceueua l'offesa ne scagliò soura degl'Empi il castigo; Imperciòche tutto feruendo di desiderio, che la Sacrosanta sua fede dasse principio à rilucere al Mondo, terminò, che sotto il dominio di Costanzo Cloro si squarciasse l'imperia le dia dema per più aggiatamente debilitarne l'hoste; Non patisce maggior crollo vna Monarchia, chè la diuisione de Stati, i fasci di moltiplicate verghe sono geroglifico dell'indomabile; sà però l'Omnipotente la forma di scioglierle per renderle soggette alla fragilità, e che più facilmente restino spezzate:

Costanzo Cloro Imperatore vltimo che solo Imperasse.

Rimasero compartite le prouintie trà Costanzo, e Galletio, dalla disunione de quali vnì l'Eccelso Rettore le forze de suoi seguaci, quando della prosapia del medesimo Costanzo fece scielta d'vn' At leta per la fede Cattolica; raccoglie dall'Occidente l'inuito Costantino, ed'eccolo in campo con retrogrado giro minacciare all'Oriente l'occaso delle sue glorie; Questi vnito alla madre con le proprie imprese vallicando dal reprobo al rassegnato si guadagnò con la marca di santità l'vniuersale adoratione, e trà i secoli à loro presenti, e nell'età de posteri. Non auanza con l'esercito che numerando vnite con passi le innumerabili vittorie, e che non l'insorgano sempre nuoue l'imprese, e cimenti, non permettendo il Son.mo Iddio, che li fugissero li Trionfi.

Diuisione dell'Impero Orientale ed occidentale.

Costantino ed Occidente.

Vnito con la madre.

Santità a'Ambidue.

L'assenza di Gallerio dall'Esperia fù per cedere ad'altri quel soglio; Roma con la sua solita fecondità di Monarchie viueua grauida de nuoui matricidi, poiche non così tosto restauano partoriti alle grandezze, che col ferro non aprissero il seno alla loro stessa Genitrice, e perche intempestiuo riusciua il parto, mandò alla Luce

non

non dirò nouello Imperadore, ma il più inhumano mostro, che vomitassero già mai l'attosicate foci di Dite; Si formano le Legioni vn'Imperadore, e godono del giogo d'esso, perche col prezzo delle loro catene decreta l'altissimo al popolo di Roma, & all'vniuerso il riscatto della perduta libertà. Massentio viene acclamato pria Tiranno che Imperadore, preparandosi la Tomba inanzi del trono; E perche crescano gl'impulsi alla punitione d'esso si fà ministro di più scelerate imprese. Si duole il Senato, stridono i sudditi, esclama Roma tutta, ne sapendo à chi farne ricorso porge le dolenti querele per via d'Ambasciatori à piedi di Costantino il Grande. Ecco piegato quel fasto, à cui le più eccelse corone adoratrici s'inchinarono; ecco prostrata quella grandezza che dalle più sourane monarchie dell'vniuerso fù idolatrata. Egli l'accoglie, e giura la vendetta di Roma contro Massentio; misero giũto all'occidẽte pria di vedere la serenità dell'oriente alle proprie dignità: calca questi l'apice dell'Honore, ma di breue l'vdiremo cõ più tragica metamorfosi precipitare nel profondo d'vn fiume per giungere, e nell'imo delle miserie, e nell'abbisso d'Acheronte. Sono queste le vicende della sorte; non tesse gl'Ostri per le dignità dell'vno, che non ispieghi la tela Arbeste per lo rogo dell'altro: le cadute de grandi hanno souente per heredi degl'abbattuti fasti le prospere fortune de successori: sudano i sette colli per l'elettione trà le Legioni di Massentio: ed indi à poco dello stesso nauseati gli preparano fatale l'eccidio, corrispondente alla fatalità del Destino.

Massentio acclamato Imperatore dalle Legioni in Roma.

Tiranno maltrattata Roma.

Costantino chiamato al di lei soccorso.

Vicende della sorte.

Di già l'Italia salutaua gl'altri vessilli del vero Cesare Costantino; di già l'Ausonia da lungi inchinaua legitime l'Acquile Romane, e di già dalle stesse ne attendeua à volo la libertà; quando l'indegno Massentio, qual feroce

Costantino gionge in Italia.

ce Leone negl'intricati cespugli d'vn Bosco da veltri, e Cacciatori insidiato, fremẽdo tutto auuampa di sdegno, ruggendo tutt'incendia nell'ire, disarma Roma per armarsi contro l'acclamato Imperadore, spopola il Latio per popularne gl'eserciti, esce dalle soglie di Romulo essiliandosi volontario da quelle per quelle più libero dominare, vieta al liberatore del Campidoglio il vallicare del Teuere con l'antemurale d'vn esercito armato, e solo gli destina il varco soura d'vn Ponte con cui li machina, negl'appalliati tradimenti, la morte: Quiui nel seno dell'Impero Romano deuono restar decise col ferro le pretensioni dello stesso; si dà il segno dal bellicoso suono de strepitosi oricalchi; applaudiscono infuriate le Falangi; nitriscono impacienti destrieri, e l'vne, e gl'altri crucciosi attẽdono il destinato Cimento; Ma perche nell'ardue imprese non può l'animo cimentarsi con serenità tranquilla, risolue Costantino di raccomandare al Dio de Christiani l'esito della battaglia, perche da quello ne prouenga le solite vittorie; volge diuotamente le luci al Cielo, ed à fissa puppilla gli viene permesso venerare il salutifero segno del Verbo incarnato, s'affissa ne campi celesti; non le viene permesso vagheggiare li fulgori del sole, che splendore più lucente gli ecclissa, e formando di raggi ardenti fuglida Croce resta da Nontio del Cielo additato quel segno glorioso, col di cui mezo decreta le vittorie, e della Celestiale, e della Corte Costantiniana, & acciò à quel Grande siano suellati gl'arcani della sourana Prouidenza vn Angelo diuiene spiegatore, onde n'ode da quella voce Beatifica il presaggio delle sue glorie IN HOC SIGNO VINCES. Non parla il Cielo, che con voci prodigiose, ma perche rimanghi viuamente impressa nell'animo dell'Imperadore l'ardenza del rutilante segno, sopragiunto dal sonno,

Massentio forma esercito p opporsi.

Sopra' le riue del Teuere.

Li Tende insidie sopra d'vn ponte.

Costantino inuoca il Dio de Christiani.

Vede la Croce di fulgori nel Cielo.

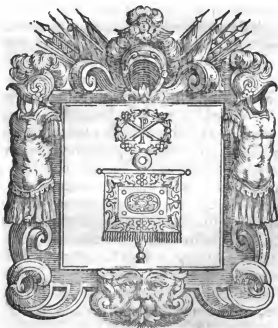
Parole degl'Angeli l'anno della Redentione 312. 7. an. del suo Imp. x. di militia de Pontefi.

com-

Sopragiunto dal ſono vede confermata la viſione.

conferma l'Eterno con noua viſione il Veſſillo, in virtù del quale reſtano deſtinate alla ſua Santa Chieſa le riſorte, l'inanimiſce all'impreſa, e le promette il ſuo glorioſo patrocinio. Scaccia Coſtantino con generoſa vigilanza dalla ſopita mente le cieche larue di Panto, e riſuegliato dal ſonno non meno, che dalla Gentile ſuperſtitione fà, che ſoura de Veſſilli adori ogn'vno la CROCE. Et che per Labaro Imperiale reſti ſpiegato all'aria, coronato da nobile ſerto di Gioie l'infraſcritto ſegno ſoura dello ſtendardo.

Suegliato fà adorare ſoura Veſſilli la Croce.

Forma de labari Imperiali.

lo fà effigiare ſoura dell'Armi.

Bacciano riuerenti i Zeffiri le diuote inſegne, ed egli steſso s'ingemma l'armi di quella marca ſourana; all'eſsem-

essempio d'esso ogn' vno à concorrenza volle effigiata ne brandi la Croce, che quasi Cometa infausto, con moltiplicati aspetti maligni più ferma ne predice al Tiranno la morte. Guarniti di tal ingẽmatura celeste que' campioni attendono impatienti le mosse. Correua per appunto l'anno della Commune Redentione 313 tempo degno d' esser eternato nel Cielo, non che conseruato nel mondo per la memorabile Apparitione, quando Costantino con le Sacrosante insegne auanzato alla fronte dell'inimico diede principio alla formidabile pugna; l'incontra il Tirranno con altretanta intrepidezza, & ecco fatto il Teuere sostenitore, e riuale di Farsaglia per iui decidere col valore di tutto'l mondo l'Impero appunto del mondo tutto: Nel più folto de cimenti si vede Costantino col fulmine nella destra, Gioue tonante dell' Essercito, e trà le annodate Zuffe fatto Allessandro per suilluparle. Massentio doue scorge periclitanti le forze, procura di porui rimedio con machinati tradimenti, e mentre s' accinge alla di loro indegna essecutione, lui primo col precipitare nel Teuere n'esperimenta gl'effetti, e credendo col Ponte Miluio fabricare la morte forma al glorioso Monarca l'arco Trionfale della Vittoria. A tale caduta imitatrice della Barbara Traccia con l'allegrezza celebra di Massentio l'esequie, perche col pianto diede alle di lui grandezze i natali; Chi mai ne haurebbe attesi li precipitij di quella sostenuta Tirannide tant'orgogliosa? Così và, tanto più prodigiosi sono i Colpi della Fortuna, quanto d'improuiso traboccano i Prencipi, e da Regni, e dall'orbe.

Capitani fanno lo stesso.

Tempo dell'apparitione.

Cimento con Massentio.

Valore di Costantino.

Machine di Massentio.

cade primo negl'Aguati morto.

A tanto Trionfo del Magno Imperatore, tutta giubilo Roma, tutta consolata la Christianità, spalancano il proprio seno per accoglierlo vittorioso; porta egli la libertà,

Costantino Trionfante.

bertà,

porta la libertà à Roma. bertà nel ſenato,e nelle ſtatue à ſua gloria in'alzate vuolne che nella deſtra vi rimãga ingionta la CROCE,e che de di lei Santi trionfi ne reſti inciſa ſopra de Marmi l'Eterna memoria : he come al Popolo Romano haueua ſpezzati i ceppi, così dalle Ceruici de Chriſtiani, ſcoſſe l'indegno giogo da mano Tiranna impoſto. Quiui incoronato Imperatore dell'vniuerſo, ne aſcende alla gloria ; ma perche il Sommo Iddio maggiori progreſſi deſtina nella mano di Coſtantino per la ſua Santa Chieſa, lo vuole non più d'infedeli , ma de fedeli glorioſo Mecenate , anguſtiato dalla lepra col ſalubre lauacro del Santo Batteſimo per mano di Silueſtro il Santo Pontefice ne reſtò imantinente liberato deludendo le ſuperſtitioſe, e dannate propoſitioni de Medici per la ſua ſalute : Ne ſi puote già mai con fondamento chiamar libero Imperatore ſe non all'hora, che dall'anima ſi ſcoſſe le catene del Gentileſmo , che lo teniuano ancor che ſoura del ſoglio ſchiauo di Pluto. Ed oh mirabile ſucceſſo ! nel punto,che riceuè quella Sacroſanta depuratione perche compitamente feſteggiaſse la Chieſa, vidde il Santo Vicario ſcendere da Chioſtri del Paradiſo l'Eterno Creatore corteggiato da numeroſe coppie de Spiriti Angelici , che abbandonate l'eccelſe ſoglie con encomij diuini, per vdirne le ſuperne lodi da gl'Angeli intuonate , concorſe ad honorare l'alma Ceſarea già deſtinata ne Cieli ; Ne traſcorſe (vaglia dir il vero) gl'effetti di buon Chriſtiano quello, che ben ſtimò d'eſſere de Chriſtiani il prottetore,che per ciò cō editto vniuerſalmente accettato impoſe ſino nelle più rimote regioni l'adoratione del Figliolo d'Iddio non permettendo,che più reſtaſsero puniti li delinquēti ſoura la Croce, non eſsendo conueneuole, che quel ſegno, il quale apportò al Paradiſo ſplendore reſtaſse nell'orbe per inſtrumento

Statue inalzateli in Roma.

Incoronato Imperatore dell'Vniuerſo.

Anguſtiato dalla lepra.

Riceue il Batteſimo da S. Silueſtro.

gl'Angeli aſſiſtenti al Batteſimo.

Vniuerſale editto in fauore de Chriſtiani.

Non ſi puniſcano più in Croce li delinquenti.

mento di ſupplitio d'indegni ſcelerati. Vedeua però che l'eſſempio de' Grandi ſerue di norma nell'opere à vaſſalli, laonde lui primo ne additò la forma d'arrollarſi ſotto il veſſillo di Chriſto con il fregiare l'auguſto petto del Santo ſegno della Croce riceuendola dalla ſomma deſtra del Santo Pontefice, per poſcia inſignirne (come ottenne per autorità Apoſtolica) i primati dell'Impero & i più pronti alla difeſa, & aumento del Santo nome del Redentore, conforme fece armandone Caualieri della CROCE, come ſino al giorno d'hoggi ſi conſerua di tale funtione la glorioſa memoria in vna pietra in Roma, nella quale appariſce ſcolpito Coſtantino ſituato ſopra d'vn Trono armato della CROCE, che viene fregiando i Caualieri d'eſſo Santo gioiello, e come lo ſpiega l'inſcrittione ſotto d'eſſa eſpreſſa, e quiui addotta.

Si ſegna i petto della Croce la riceue dalla mano di S. Silueſtro.

Arma di Croce i primati dell'Imperio.

CONSTANTINVS MAX. IMPERATOR POSTQVAM
MVNDATVS A LEPRA PER MEDIVM BAPTISMATIS
MILITES SIVE EQVITES DEAVREATOS CREAT IN
TVTELLAM CHRISTIANI NOMINIS.

Impresa contro Licinio. l'anno del Redentore 317. duodecimo del suo Imp. e 4. del Pontificato di Silvestro il Sãto.

Fù memorabile l'impresa susseguente di questo gran Cesare contro Licinio nella Tracia, oue accampato l'essercito, per esserne glorioso punitore de ribelli della Corona Imperiale nell'arduità del successo agitando la mente ne prouaua l'inquietudine dell'animo.

I Prencipi non hanno maggior'occasione di temere delle proprie cadute, che nella salita alle grandezze: come nell'auge della Ruota di fortuna riconoscono dalla destra gl'auanzamenti, così dalla sinistra ne veggono il precipitio delle loro dignità; il timore causa nella mente maggior maturatezza, ne manda l'idea nel mondo parti più perfetti, se non all'hora quando dalla incertezza dell'esito prende giusto motiuo di renderli tali con la prudenza. Volge per tanto questo grande la mente al Cielo, e dallo stesso ne implora l'assistenza in aiuto.

Seconda visione della Croce in Cielo.

Riuolge Costantino le pupille al Cielo, e sommergẽdole in vn'abbisso di luce vede la seconda volta formato di raggi trà que' luminosi giri il grande, e primo Stendardo della Redentione del mondo, dico la CROCE di già sotto Roma inchinata fiammeggiante; e perche rimanesse dalla vacillante credenza spenta ogn' ombra di dubbio, da Diuina tromba gli viene suonato *COSTANTINE CVM HOC EODEM SIGNO TVOS SEMPER VINCES HOSTES*: sueglia à queste voci l'Imperatore lo spirito guerriero, e tutto corraggio auanzando l'essercito contro gl'inimici non si fà vedere nel Campo di Marte, che vindice non apporti la morte.

Parole proferite dal Cielo.

Vendica con la morte di Licinio le ribellioni.

Quiui non fermò le grandezze del Regno de Cieli l'eterno Signore; gl'ascendenti non seguono i Prencipi per vn sol punto, ne fanno quelli lambire per vna sol volta gl'orli al vaso della gloria; Ella fù chiamata premio adattato all'eroiche fatiche, ne fatica si deue stimare per aumentarla; e perche fassi mezo valeuole all'acqui-

Gloria premio dell'Eroiche fatiche.

ſto dell'immortalità, la procaccia il dominante per priuarſi dell'odiato titolo di Mortale. Annoueraua il Monarca di Chriſto più Vittorie, che battaglie, più trionfi, che accampamenti, quand'ecco a nouo ſuo fregio, nouo ribelle contro d'eſſo riſorge; Mira le mura di Biſantio, e vedrai ſopra d'eſſe argini di ferri Barbari, per contendere lo Scettro, e la ſede a Coſtantino; Egli punto non s'auiliſce, anzi con intrepido valore ne incontra la congiuntura della pugna per accreſcere il numero delle vittorie. Ma perche non ſepeliua in Lethe per anco le gratie, che dagl'eccelſi giri dalla deſtra aperta d'vn Dio con lettere di luce furono alle di lui inuocationi promeſſe di nuouo, e fà ricorſo à quel ſommo Fautore, che ſopra del crine li fà ſtillare moltiplicate le corone. Intercede l'aiuto diuino dall'eterna Aſtrea, ne guari và, che lo conſola. All'hora appunto, che vola verſo l'occidente il ſole, riuolſe le luci al Cielo, vidde, & adorò di nuouo la Croce formata d'ardori attorniata dalle parole *HOC IPSO SIGNO HOSTES OMNES VINCES*; Incontra Coſtantino i cenni ſourani, riuolge le luci ne Cieli, e mira adoratore ammirante la ſteſſa CROCE, di cui di prima n'hebbe duplicato l'honore di venerare l'aſpetto; s'inchina a tale fulgore, e proſtrato nell'adoratione ne preſagiſce i trionfi; ſorge quel grande tutto valore; perche il Cielo glie lo compatte; s'accinge al combattimento, ne tantoſto s'auanza, che atterra; e pria conobbe di trionfare, che di combattere. Quiui ſceſe la terza vittoria dal Cielo in Coſtantino, e di Coſtantino a gloria del Cielo; Vuoi d'auantaggio; ſono più ch'onuſte l'Iſtorie de' prodigioſi trofei Coſtantiniani; baſti il dire che le più ſegnalate vittorie che otteneſſe queſto gran Campione di Chriſto tanto contro ribelli, quanto contro degl'infedeli, non le conceſſe l'Altiſſimo, ſe non

Coſtantino contro Biſantini.

Riccorre all'inuocatione dell'aiuto Celeſte.

Terza Viſione della Croce nel Cielo. Parole ſcritte nel Cielo.

Venera la Croce.

S'accinge al combattimento.

Vnione.

ſue Vittorie.

per

per la destra de Caualieri, gloriosi sostenitori del suo immortale stendardo; la diuina potenza non opra che con miracoli, ne può contendere l'humano valore col volere sourano.

Per mano de Caualieri segnati di Croce.

E la Croce di quest' ordine di velluto cremese orlata d'oro con l'estremità in forma di giglio, nella quale v'appariscono quattro lettere I. H. S. V. simboleggianti la di lei forma prefissa nel Cielo, all' hora che l'Angelo cantò à Costantino IN HOC SIGNO VINCES, resta intersecata da vn X che abbraccia vn P. trà due lettere greche A. & ω l'vna per parte, come apparisce nella figura impressa nel principio del presente capitolo, il significato delle quali si rileua, *Iesus Christus Principium & Finis*, intendendosi d'ogni bene all' humana generatione.

Figura della Croce.

Costituito nel mondo per Costantino il Magno, & il Santo quest' ordine Equestre, come dall' Altissimo li venne imposto, restorono chiamati li Caualieri d'esso, col concorso di S. Siluestro *Angelici, & Aureati della Croce di Costantino* detti Angelici dall' Angelo, che dettò quel Sacrosanto; Segno Aureati dalla Collana d'oro, che portano giù dal Collo pendente, e dall' Ordine Equestre Imperiale, che formò di sola Croce d'oro oltre della Religione infrascritta. Fù d'indi consecrato sotto il patrocinio del Glorioso Martire S. Giorgio Nobile di Cappadocia, la memoria del cui martirio viueua recente, come quello, che seguì l'anno 305 il dì 25. Aprile; attesa la dichiaratione per esso fatta in faccia de persecutori della Chiesa Diocletiano, e Massimiliano, ond'hebbe coll'honore del Cielo quello nel mondo d'esser chiamato da Costanzo Protettore, e difensore de Christiani, che perciò dalla detta consecratione li chiamanoli Caualieri di S. GEORGIO come protettore d'essa soura na Militia, eletto dal Pio Costantino, attestando ciò, l'-

Titolo della Religione.

Patrocinio di S. Giorgio.

iſcrittione delle di lui monete, che da vna parte rappreſentauano la Santa Croce col moto *Gloria Caſarum Georgianorum*.

Gran Maestro & Ordine de Caualieri Torquati.

Si diſtinguono doppo il gran Maeſtro in trè ordini di Caualieri, il primo de quali ſi chiama cõ titolo di TORQVATI da Collare, ò Collana d'oro, che portano, ò vogliam dire Gran Croce, che coſtituiſcono il numero di cinquanta Senatori in memoria de cinquanta Guerrieri deſtinati da Coſtantino alla difeſa del Labaro Imperiale, e queſti hanno la Croce pendente nel petto frapoſta trà diuerſi Labari, alla quale vi è appeſa di ſotto l'imagine di S. Giorgio, nella forma Seguente.

Primo Ord. Colare dell' Ordine Senatorio.

Secondo Ordine Croce

Il ſecondo de Caualieri di Giuſtitia, Chierici, e Gratia,

tia, la Croce pendente dal ſeno di queſti rappreſenta l'infraſcritta Figura.

Croce, che li Cavalieri di Giuſtitia, e Sacerdoti portano in petto.

Et ambidue queſt'ordini ſopra del lato ſiniſtro portano la Croce di velluto di ſopra accennata, eccetuato li Sacerdoti che portano la Croce ſopra del lato dritto, e li Capellani portano la ſteſſa Croce, ma di pano cremeſe in vece di veluto. Sono obligati alle proue di quattro gradi di nobiltà, che ſono otto quarti, per altro non reſtano ammeſſi all'ordine ſe non con ſpeciale diſpenſa, e gratia del gran Maeſtro difficile d'ottenerſi.

Sito della Croce di Veluto.

Proue di Nobiltà che ſono tenuti.

Terzo Ordine de Seruenti loro Croce e suo sito.

Terzo è l'ordine de Seruenti, e questi spiegano la Croce sopra del lato sudetto rossa, priua però dell'estremità di sopra, e senza le lettere, e Labaro prenarrato; nell'armar de quali inuece d'habito capitolare li vien data vna sarpa azurra con la Croce infrascritta in essa espressa

HA-

HABITI SOLENNI, E CAPITOLARI
Delle Religioni.

COnſerua parimente il Gran Maeſtro li Caualieri, come di Religione in certo modo oſſeruante de particolari voti, anco il manto capitolare, conforme portano tutte l'altre Religioni militari, di cui ſe ne ſeruono nelle publiche funtioni de capitoli, di Radunanze, di Armare Caualieri, e di comparire auanti'l Santiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia; come quelli che di ciò ne tengono ſpeciale obligatione.

Habito capitolare.

obligo di portar l'habito.

HABITO CAPITOLARE E SOLENNE
Del Gran Maeſtro.

EDunque l'habito ſolenne del Gran Maeſtro, principiando dal capo vn berettone ad'vſo della Grecia (ò voglian dire della Macedonia, col qual nome fù ancora chiamata) formato di veluto cremeſino di altezza ſotto d'vn palmo, foderato aldidentro di bianco; ha queſto quattro ali voltate all'insù, che l'attorniano, e ſoura di quella, che s'inalza dalla fronte vi è formato di filo d'oro il carattere miſterioſo di Coſtãtino già deſcritto ☧ e da vn lato di quello vi porta affiſſe penne di Arione

Habito del Gran Maeſ.

Berettone.

Il Manto magiſtrale è formato di veluto di colore celeſte foderato di tela d'argento nella parte ſuperiore infilzato con vn cordone di ſeta cremeſina legato al collo

Manto.

collo con due ricchi fiocchi dello stesso colore lunghi vn palmo per parte, sotto la cui legatura con due altri bottoni si stringe verso del petto, discende fino al Talone, e per la parte posteriore s'estende in lungo strascino, volgarmente chiamato coda; dalla parte sinistra vi porta affissa la Croce dell'Ordine di veluto. Sotto à questo, e soura degl'habiti ordinarij veste d'vna corta sotana di tela pur d'argēto, che s'estende fino al ginocchio, e s'allacia sul fianco; nel mezzo del petto sostiene la descritta Croce di veluto. Adorna poscia quest'habito il collare solenne già dimostrato, il quale portandosi da vn'omero all'altro forma pomposa collana, e perche possi ciascuno più al naturale comprendere distinta questa forma d'habito, la seguente figura lo dimostra

Strascino

Croce

Sottana

Colare

Figura

HA-

S. Isabella Monaca in S.a Croce d. V. F.

HABITO SOLENNE
CH' VSANO LI CAVALIERI DI GRAN CROCE,

Nelli Capitoli Generali, e Prouinciali, ed in ogn'altra publica funtione.

Habbito de Gran Croci. IL Berettone medesimo è cōmune alli cinquanta Gran Croci, essendo solo distinto nella parte della Corona *Differenza del Beretone* che à loro non è permessa, quando per propria dignità non v'appartenga, e nelle penne, poiche a questi non essendo concesso l'Arione portano quelle di Sgarzo.

habbito. L'habito Capitolare è della figura medesima, discordando solo nella materia ch'è di ermesino ceruleo foderato di zendale bianco con la Croce alla sinistra, attor- *sottana.* niato dall'Ordine, ò collare nominato, che s'estende in lungo strascino; portano sotto di questo la sotana descritta di ermesino bianco, e nel petto soura la stessa la Croce di veluto, essendo legato il manto al collo da vn cordone grosso di seta cremesina, che termina con due fiocchi fino à Terra, simbolo del giogo nobile della Regola e Religione da essi professata, e più distintamente l'annessa figura lo dà ad intendere.

ogn'

FORMA DELL'HABITO
SOLENNE
VSATO DA CAVALIERI
Nelli Capitoli Generali, e Prouinciali, ed in ogn'altra publica funtione.

Habito di Caualieri di Giustitia di Croce semplice.

Berettone.

OGn' altro Caualiere di Giustitia, o di Croce semplice porta il Berettone di veluto turchino foderato di candido ermesino della stessa figura, senza corona e con le penne di struzzo bianche.

Manto

Cordone.

Sottana.

Collana.

Il manto è della forma, e materia medesima alacciato al collo dallo stesso cordone con la Croce di veluto alla sinistra, con strascino, e di sotto vestono della stessa sotana; In vece del collare portano al collo vna catena d'oro, da cui pende la Crocetta pur d'oro sopra del petto come quì dall'ingionta figura si raccoglie.

Caualieri Sacrosanti. Clamide. Li Sacerdoti non variano mai la veste nera à loro dalla Sãta Sede prescritta;portano vna Clamide,ò Cotta della stessa materia,e colore foderata di bianco con Croce alla dritta di veluto se sono di gran Croce ò Commendatori portano la Croce di veluto nel petto,e l'Ordine come gl'altri Priori, seruendosi della Beretta Sacerdotale. *Collare.*

Capellani. Li Capellani seruenti d'Officio portano vna Cotta ordinaria con la Croce loro prescritta alla dritta, e di questi non si adduce effigiato essemplare,non essendo difficile comprendere l'vso di simile veste.

FREGIO CAVALERESCO
VSATO DA SERVENTI, O' SCVDIERI,

Nelli Capitoli Generali, e Prouinciali ed in ogn'altra publica funtione.

Sciarpa de Scudieri. LI Caualieri seruenti, ò vogliam dire scudieri,che costituiscono il terz' Ordine de Caualieri nella Religione, sono dispensati dall' habito,ò manto, e sottana sudetti, mentre in giorno solenne,ed in publica funtione altro non portano,che vna banda, ò sciarpa Turchina della stessa materia,vsando di quella come si rileua qui delineato intaglio.

Que-

Questa forma d'habito, ò manto detto ancora da diuersi cappa magna quando è chiusa dinanzi è communemente abbracciata da ciascuna Religione, variando solo nella materia, mentre molte, e per la maggior parte delle medesime lo fanno di drappo di lana come di saggia, di ciambelloto, e d'altre fabriche: perciò da questi essemplari addotti sarà facile comprenderne la figura, mentre in cadauno capitolo ritroueranno descritta la materia, e la forma.

Religione di S. Giorgio mai atterata se ben oscurata.

La Nobiltà di questa militia sacrosanta riluce fino dal proprio instituto, e perche trasse da Iddio l'Origine, nō volse egli, che giamai restasse abbolita, se in tempo alcuno rimase abbattuta; s'oscurò in parte nell'vniuersale sciagura all'hora che dalla setta Ottomana fù data la totale espulsiua dall' Oriente alla Christianità; non è però, che trà la fosca ecclisse delle sue cadute non diffonda lo splendore di

Imperatori Angeli Flauij Comneni Gran Maestri.

settantadue Cesari consanguinei, & Ascendenti della SERENISS. CASA ANGELA FLAVIA COMNENA, della quale ne vanta trentaquattro Gran Maestri fino al giorno d'hoggi; come pure l'honore di diuersi Santi. S.

Santi Caualieri.

Demetrio, S. Procopio, S Hippolito, S. Mercurio, S. Martino, S. Teodoro, SS. Mena, e Gimimiano, S. Vitale, & altri Martiri, che caderono pe' risorger all'Eterna gloria

Apparitione di S. Giorgio sopra le mura di Gerosolima.

nella presa di Gerosolima nel punto, che dalle mura comparue l'inuitto S. Giorgio soura candido destriere in habito bianco ingemmato di CROCE Rossa nel petto, e coll'armi alla mano in fauore de Caualliери Christiani, che in quell'assedio si segnalorono; e ben fù degno che d'essi cantasse il Tasso.

Son cinquanta guerrier, che in puro argento
Spiegan la Trionfal Purpurea Croce.

Fù conosciuta la grandezza di questo Cauallierato da più Prencipi de Maggiori Potentati del Mondo; come

vuole

vuole Nauclero t.2.f.86., e li statuti d'essa religione fanno mentione sotto d'ISACIO ANGELO FLAVIO COMNENO Imperatore gran ristauratore, e Maestro della medema, onde stimarono molto condecorato il loro seno con questo nobile collare, e Caualierato, ottenendolo dallo stesso Federico Imperadore d'Occidente, Enrico suo figliuolo, Filippo secondo Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, Guglielmo Rè di Sicilia, Baldassar Rè di Misia, Casimiro Rè di Polonia, Alfonso secondo Rè d'Aragona, D. Sancio Rè di Nauarra, D. Alfonso IX. Rè di Castiglia con l'Infante D. Emanuele suo figliolo, Ottone Duca di Borgogna, Tancredi Guiscardo, Tomaso Conte Allobrogo, Obizzone Marchese d'Este, Eraclione Cantacuzeno, Michiele Sebaste, Gio: Federico Gonzaga, Alberto Conte d'Aspurgh, D. Filippo Conte di Fiandra, Lazaro Herzocouichio, Il Conte Michiel Cataplaste, Don Guido Turiano Vicario di Rauenna; come pure si gloriorono d'essere dello stesso freggiati vltimamente Carlo V. Imperatore, che nell'Alemagna esser volle capo della Religione seruendosi per stendardo del detto Santo Segno di Croce, e Don Giouãni d'Austria contro de Turchi per difesa della Catol. Fede: ne poteua se nõ essere vittorioso quel segno pe'l grege di Christo che della stessa ne fu il Confalone.

Isacio Angelo Flauio Comneno ristauratore dell'Ordine.

Prenc. d'Europa ed' Asia Caualieri.

Carlo V. Imperatore.

D. Gio: d'Austria.

Ottenne quest'Ordine Sacro molti priuilegij Imperiali, Bolle, Breui, Motuproprij, e Fulminatorij Pontificij doppo della confirmatione di S. Siluestro nella persona dell'inuincibile Costantino, e suoi discendenti; ce lo attestano prima le lettere del Santo Pontefice Leone primo 456. dirette à Martiano Augusto in fauore di ALESSIO ANGELO all'hora Gran Maestro; Il Priuileggio di Leone Imperatore concesso l'anno 489. ad ALESSIO, e MICHELE padre, e figliuolo ANGELI Prencipi di Cilicia, e Macedonia: quello d'ISACIO ANGELO FLA-

Priuilegii dell' Ordine Confirmatione di S. Silnestro.

Regola confirmata da Leone Imperatori di Costantinopoli fautori.

VIO COMNENO Imperatore 1191.in ALLESSIO suo figliuolo,e successori, da cui rimase riformata, e ristaurata questa militia. Volle pure Michiele Imperatore Paleologo dopp' hauere occupato l' Impero degl' Angeli approuar in essi l'essercitio di tal sourana facoltà come ad'essi, e successori legitimamente aspettante, onde la confirmò co' replicati Priuilegi 1293.,e 1294. poco prima della sua morte nelle persone di MCHIELE,& ANDREA Padre, e Figliuolo Angeli discendenti dall'inuitto Cesare Isacio sudetto. Concorse medesimamente Paolo III. Sommo Pontefice con motuproprij; *Cum sicut accepimus,& Cũ predecessores nostri*, & altronde, *Cum sicut accepimus*, e replicate Bolle sussequenti, 1540. 1545. 1545. 1545. concesse à prò de priuilegij, e facoltà sudetta nelle persone di PAOLO, & ANDREA Fratelli Angeli Flauij Comneni, confermando à loro fauore le approbationi, e Bolle di Calisto III., Pio II, Sisto IV., Innocentio VIII., ed' altri Romani Pontefici, fulminando rigorosa Scommunica contro de perturbatori, e di chi volesse ostare all' Essercitio delle loro dignità, facoltà, e Priuilegij. Approuò le prenarrate concessioni Giulio III. Pontefice con suoi motupropij, *Cum sicut accepimus,& Cũ pradecessores Nostri*, Bolla 1550 Breue 1551. & altra Bolla 1551. in ANDREA, e GERO-LIMO Angelo Prẽcipi di Tessaglia &c. G. Maestri di detta militia, heredi, e successori della Seren. Casa Angela Flauia Comnena come pure Paulo IV. Sommo Pontefice; con Bolle 1555. 1556. 1559, e Pio VI. con motuproprio rileuato 1564, & nella Bolla 1565, Pio V. con altra Bolla in vigor della quale sono li Caualieri Costantiniani di S. Giorgio capaci de beneficij Ecclesiastici anco con cura tutte nella persona di felice memoria di GIROLAMO Angelo Prencipe sudetto, heredi, succesori &c. Rimasero consecrati, e conualidati, per l' Eminentissimo Allessandro Cardi-

Michiele, e Andrea Angeli Gran Maestri.

Bolle di Paolo III. e motuproprij.

Paulo, e Andrea Fratelli Angeli Gran Maestri.

Sõmi Pontefici fautori.

Gerolamo Angelo, e Andrea Gr. Maestri.

Cardinal Riario Auditore &c. con trè suoi Fulminatorij 1575.,e 1578 sotto il Pont.di Greg.XIII.indi cō vn motu propr io,*Cum sicut accepimus* di Sisto V. Som. Pont., per Bolla anco del quale fù confirmata la capacità de benefitij Eccle. anco con cura nelli medesimi Caualieri di S. Giorgio,dopo de quali vna Sētenza dell'Auditor 1591. à fauor di detto Pietro Angelo Flauio Comneno Prencipe di Cilicia cōtro Gio: Giorgio della Zeffalonia falsario, altra detta 1594. à fauor di D.Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno Prencipe di Macedonia contro il detto Gio: Giorgio; Vna cedula di Filippo II. Monarca delle Spagne 1595. in Gio: Angelo Prencipe sudetto; altre due sentenze dell' Auditor in Roma. 1597. in fauor di detto Prencipe Gio. Andrea, contro Nicolò d' Alessio falso Cernouichio, e monitorio 1603.di Papa Clemente VIII. in fauor d'esso Prencipe, e sua Santa Militia; doppo delle quali tutte confirme Apostoliche seguì Sentenza in Contradittorio nell' eccelsa Rota 1623. à prò de stessi Priuilegij, & Ordine Equestre Aureato Costantiniano di S. Giorgio ad' instanza del Prencipe sudetto, il quale pria di passare ad'altra vita lasciò questa Militia conualidata con vn Priuilegio di Ferdinando Secondo Imperatore 1630. concesso nella Dieta di Ratisbona,à cui successe legitimo erede de titoli,dignità, &c. D. ANGELO MARIA Angelo Flauio Comneno, iure sanguinis per ereditaria attione, e Genitura Cesare Flauio Augusto Prencipe di Macedonia Duca, e Conte di Driuasto, e Durazzo Sourano Signore, e Gran Maestro al presente di quest'Ordine, e Religione non soggetto à Prencipe veruno, nella di cui persona, eredi, e legitimi Successori con monitorio Pontificio d' Alessandro VII. fù confermata 1665., l'abbattuta Grandezza del quale compiangendo con occhio clemente l'Inuitto Ferdinando Maria Duca dell' vna, e l'altra Bauiera Elettore del S.R.I.

Pietro Angelo Flauio Comneno G. Maestro.

Gio. Andrea Ang. Flauio Com. Gr. Maestro.

Ferdinando II. Imperatore Fautore.

D. Angelo Maria Angelo Flauio Gran Maestro Viuente.

Alessandro VII. confirma

&c. volle soccorrerla, con amplo diploma di sourano Protettore 1667. per indi tutti darne più euidenti gl'effetti d'vna religiosa, e magnanima inclinatione alla risorta di quest' Ordine, e Famiglia.

Protettione del Duca di Bauiera.

Così parimente la Serenissima Republica Veneta con dispaccio del Collegio Eccellentissimo de XX. Sauij del Corpo del Senato 6. Mar. 1671. in Cōtrandittorio giuditio confirmò nello stesso D. Angelo Maria tutte le auite grandezze; Doppò del quale il gloriosissimo Cesare Leopoldo Imperatore Augustissimo de Romani &c. con speciosissima confirmatione l'anno medesimo 25. Giugno grande imitatore dell' Auo Ferdinando II. diede contrasegni di cordiale patrocinio in fauore dell' Ordine, e Gran Maestro medesimo.

Giuditio della Sere. Rep. Veneta.

Confirma, e Protettione Cesarea.

Non si restringe però l' Augusta dignità della Serenissima Casa Angela Flauia Comnena nel solo Magistrato de Caualieri Angelici Costantiniani di S. Giorgio, ma per li sudetti priuilegij, e Bolle tiene con suoi discendenti facultà di concedere li titoli di Prencipi, Conti, Baroni &c. Crear Caualieri Aureati, e Spron d'oro, onde la Religione si chiama ancora Aureata; fare Nodari, Scriuani, laurear Dottori, e Poeti, legittimar Bastardi, spurij, e nati d' incestuoso coito, & à loro come qual si sia infamato abbolire la nota d'infamia, con altre immunità, priuilegij, & innumerabili essentioni, essendo dichiarati tutti li Sucessori di detta Serenissima Casa Perpetui Commensali de Sommi Pontefici, riconosciuti sempre dalla Chiesa per suoi Benefattori, e fondatori come heredi di Costantino il Magno delle Basiliche del Vaticano, Laterano, S. Paolo, S. Croce, S. Agnese, S. Marcellino, SS. Pietro, e Paolo, & altre religiose moli Costantiniane.

Facoltà nobili della Casa Angela Flauia.

Basiliche fondate dalla Casa Angela di Costantino in Roma

Militano questi Caualieri sotto la Regola del Patriarca S. Basilio Magno, sono partecipi dell' indulgenze tutte concesse

Regola della Religione.

conceſſe al detto Ordine Monaſtico; profeſſano voto d'obbedienza, e Caſtità coniugale, ſono capaci de Beneficij Eccleſiaſtici, anco curati, per Bolla di Siſto V. &c. Mancando la linea di Coſtantino, cioè la Sereniſſima Caſa Angela Flauia Comnena (quod Deus auertat) poſſono trà li Gran Croci deuenire all'elettione del Gran Maeſtro in caſo però ſolamente, che l'vltimo di queſta Grande Famiglia non haueſſe nominato il ſuo ſucceſſore, e non altrimenti; Quel Caualiero, che fonda Commende in eſſa Religione gode d'eſſe lui, e ſuoi diſcendenti, portando ſempre l'habito; cadendo la di lui linea rimane la collatione d'eſſe Comende alla Religione. E perche detti Caualieri furono in ogni tempo i Lottatori di Santa Chieſa, come contro degl'Ariani, per Terra Santa, & altre innumerabili impreſe; conſeruano perciò Stendardo Nobiliſſimo dell'Ordine per proceſſione, e da Guerra, & è da vna parte l'Imagine della Glorioſa Vergine Maria, con ſotto il Collare dell'Ordine colla Croce, da cui pendente ſi vede la figura d'vn S. Giorgio à cauallo debellante il dragone, animandolo il moto IN HOC SIGNO VINCES; come ſi ſcorge dal ſeguente impronto.

Capacità de beneficii curati.

Commende.

Caualieri contro Ariani & altri infedeli.

Stendardo dell'Ordine.

Dall'altra vi apparisce l'arma del Gran Maestro, cioè vn'Aquila Imperiale d'oro con due capi coronati, & il diadema Imperiale in campo rosso con vn Scudo nel petto diuiso in quattro, nel primo, & vltimo punto; trè Sbarre rosse, due bianche, e due corone d'oro nel campo azurro: vna corona d'oro in campo rosso sostenuta da due braccia vestite di manica bianca larga alla Greca antica nel secondo, e terzo punto; nel mezo delle quali imprese risiede sopra la Croce dell'Ordine vn altro Scudo con vn'Angelo, che riceue vna Palma da vn braccio, ch' esce dalle nubi, & esso Scudo intiero sostiene vna Corona aperta resta attorniato dal Collare sudetto, come il tutto nella figura di sotto si delinea.

Quan-

Quanta ſodisfattione ſia per apportare ad'vna virtuoſa curioſità la notizia del modo praticato nell'armare li Caualieri della Croce reſta ſuficientemente perſuaſo dalla Nobiltà della funtione;Queſta come corriſpondente alla materia di cui ſi tratta,e del tutto dipendente;ſtimaſi neceſſario di riferirla. Quindi ſuccintamente s' haurà della medeſima la ſeguente compilata eſpoſitione.

Se la ſolennità ſi dourà fare appunto ſolennemente reſta à queſta preſcritto il quì anneſſo rito : Nella publica Chieſa à ciò deſtinata. Compariſce il Gran Maſtro aſſiſtito da tutti li Caualieri, che nella città s'attrouano cadauno col'habito della Religione tutti ne' lo-

ro

ro Seggi,e nelle Veci del Gran Mastro que' Caualiere Commissario,à cui resta spedita patente di tale funtione. Alla destra del Gran Mastro èui stabilita vn' altra sedia destinata per il Prelato, ò Sacerdote,soura la quale vestito de Sacri adobbi deue risiedere.

Alla presenza di questi s' introducono due,ò più paggi,li quali sopra baccini d' argento portano l' habito solenne proprio della militia, vna torcia, la spada, cinto, e Sproni dorati appoggiãdoli soura de'siti à loro destinati. Seguono questi due Caualieri Patrini togati,nel mezzo de quali s' auanza il caualiere da armarsi,inerme,ed'in sottana bianca, li quali vnitamente adorato l' altare, inchinaño il Prelato, e Gran Maestro,e ritirati di rimpetto de medesimi nei luoghi apparati, accesa la face data nella destra del Caualiere pretendente l' habito si celebra il sacrifitio dello spirito santo, nel quale procura il Caualiere col sacramento della Sant' Eucaristia di ben stabilirsi la Gratia diuina.

Terminata la messa leuandosi li paggi presi di nuouo i baccini colli descritti arnesi Cauallereschi s'appresentano inanzi al Prelato, ò Sacerdote, che soura vi forma le seguenti benedittioni.

℣. *Adiutorium Nostrum in nomine Domini*

℟. *Qui fecit cœlum & terram*

℣. *Dominus Vobiscum*

℟. *Et cum Spiritu tuo*

Oremus

℣. *Deus inuicta Virtutis Triumphator, & omnium rerum creator, & santificator intende praces nostras, & hoc indumentum militaris gloria ministro tuo fruendum,ore tuo proprio bene✝dicere, & Sancti✝ficare digneris, Et hunc seruum tuum,qui ipso vtetur tibi deuotè, & laudabiliter seruientem gratum efficere dignerıs,*

ris, per Dominum Nostrum.

℟. *Amen.*

Oremus

℣. *Deus Omnipotens bonorum virtutum dator, & omnium benedictor largus infusor te rogamus, vt manibus nostris opem tuæ benedictionis infundas, & hoc pallium ad vsum huius militis armandi præparatum virtute S. Spiritus bene✠dicere, & Sancti✠ficare digneris, vt ipso certè, vt decet, vsus, tandem ab humanis solutus, in conspectu tuæ sanctitatis immaculatus, atque irreprehensibilis appareat, & auxilium tuæ misericordiæ acquirat. Per dominum Nostrum.*

℟. *Amen.*

℣. Ciò fatto leuansi li Caualieri Padrini col supplicante, & auanzati, inginochiatosi questo à piedi del Prelato, e Gran Maestro, vn degl'assistenti espone riuerente il desiderio del pretendente di essere armato; (e se nelle veci del Gran Maestro risiede vn Caualiere Commissario in vece di tale espositione presenta la patente magistrale autentica, la quale dallo stesso riceuuta e fatta leggere da vn Caualiere seruente d'Officio, ne commette l'essecutione, l'altro degl'assistenti voltato al supplicante con suaue protesta li significa, che non si admette nell'Ordine de Caualieri alcuno, il quale con le voci, e col cuore non professi prima la S. Fede Catolica Apostolica Romana, all'intuonare de quali accenti di subito il pretendente aperto dal Sacerdote il Libro delli Euangeli postaui soura la mano destra recita le parole di tale professione contenute nella bolla di Pio IV. spedita di Roma l'anno 1564. à 15. Nouembre del tenore Seguente.

Ego N. firma fide credo, & profiteor omnia, & singula, quæ continentur in Symbolo fidei, quo S. R. E. vtitur vide-

videlicet. Credo in vnum Deum Patrem Omnipotentem factorem cæli, & terræ, visibilium omnium, & inuisibilium, & in vnum Dominum Iesum Christum filium Dei vnigenitum, & ex Patre natum ante omnia sæcula Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum consubstantialem Pàtri, per quem omnia facta sunt Qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de cælis; Et incarnatus est de Spiritu santo ex Maria Virgine, & Homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est. Et resurrexit tertia die secundùm scripturas, & ascendit in Cælum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum uenturus est cum gloria iudicare viuos, & mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum S. Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, Filioq; procedit. Qui cum Patre & Filio simul adoratur, & conglorificatur, qui locutus est per Prophetas. Et vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor vnum Baptisma in remissionem pecatorũ. Et expecto resurrectionem mortuorum, Et vitam venturi seculi; amen. Apostolicas, & Ecclesiasticas traditiones, reliquasq; eiusdem Ecclesiæ obseruationes, & constitutiones firmissimè admitto, & amplector. Iterum S. Scripturam iuxta eum sensum, quem tenuit, & tenet S. Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu, & interpretatione sacrarum scripturarum, admitto: nec eam vnquam nisi iuxta vnanimem consensum Patrum accipiam, & interpretabor. Profiteor quoq; septem esse vera, & propriè sacramenta nouæ legis à Iesu Christo D. Nostro instituta, atq; ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pænitentiam, extremam

vnctio-

vnctionem, Ordinem, & Matrimonium; illaq; gratiam conferre, & ex his Baptismum, confirmationem, & ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoq; & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto. Omnia, & singula, quæ de peccato originali, & de iustificatione in Sacrosanta Tridentina synodo definita, & declarata fuerunt, amplector, & recipio. Profiteor pariter in missa offerri Deo verum proprium, & propitiatorium sacrificium pro viuis, & defunctis, atq; in Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem vna sub anima, & diuinitate D.N. Iesu Christi, fieriq; conuersionem totius substantiæ panis in corpus, totius substantiæ vini in sanguinem, quam conuersionem Catholica Ecclesia transubstantionem appellat. Fateor etiam cum altera tantum specie, totum, atq; integrum Christum, verumq; Sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasq; ibi detentas fidelium suffragijs iuuari. Similiter, & Sanctos vna cum Christo venerandos, atq; eorum Reliquias esse venerandas. Firmiter assero imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, necnon aliorum Sanctorum habendas, & retinendas esse, atq; eis debitum honorem, ac venerationem impartiendam. Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumq; vsum Christiano populo maximè salutarem esse affirmo. Sanctam Catholicam, & Apostolicam Rom. Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem, & magistram agnosco, Romanoq; Pontifici B. Petri Apostolorũ Principis successori, ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo, ac Iuro. Cætera item omnia à sacris Cãnonibus & Æcumenicis Concilijs, ac præcipuè

à sa-

à Sacrosancta Tridentina synodo tradita, definita, & declarata indubitanter recipio, atq; profiteor, simulq; contraria omnia, atq; hæreses quascumq; ab Ecclesia damnatas, & reiectas, & anathematizatas ego pariter dãno, reijcio, & anathematizo. Hanc verã Catholicã fidem, extra quam nemo saluus esse potest, quam in præsenti sponte profiteor, & veraciter teneo, eamdem integram, & immaculatam vsq; ad extremum vitæ spiritum constantissimè, Deo adiuuante, retinere, & confiteri, atq; à meis subditis, seu illis quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, & doceri, & prædicari quantum in me erit curaturum. Ego Idem N. N. spondeo, uoueò, ac iuro, sic me Deus adiuuet, & hæc S. Dei Euangelia.

Terminata la professione li due caualieri patrini leuano dal baccine l'habito capitolare per ispiegarlo, nel qual'atto il Sacerdote proferisce sopra lo stesso le seguenti consecrationi

℣. *Adiutorium Nostrum in nomine Domini*

℟. *Qui fecit cœlum, & terram*

℣. *Dominus Vobiscum*

℟. *Et cum spiritu tuo*

Oremus

℣. *Deus omnipotens, qui Crucis signum pratioso filij tui sanguine decorasti, qui per eãdem Crucem filij tui D. N. Iesu Christi mundum redimere voluisti, & per uirtutem eiusdem venerabilis Crucis humanum genus ab antiqui hostis chirographo liberasti, te suppliciter exoramus, vt digneris hanc Crucem paterna pietate bene✠dicere, & cælestem Dei gratiam, & virtutem impartiri, vt hic nouus armandus miles, & ad dignitatem Nostri Ordinis promouendus, qui eam in passionis, & Crucis Vnigeniti tui signum ad tutelam corporis, & animæ super se*

per se gestabit, calestis gratiæ plenitudinem in ea, & munimen valeat tuæ bene†dictionis accipere, & quemadmodum virgam Aron ad Rebellium perfidiã repellendã benedixisti, ita & hoc signũ tua dextera bene†dicere, & cõtra omnes diabolicas fraudes virtutem tuæ benedictionis impendas, vt portanti illud animæ pariter, & corporis prosperitatem conferat salutarem, & spiritualia in eis dona multiplicet; per eumdem Christum D. Nostrum.

℟. *Amen*

Oremus

℣. *Rogamus Domine S. Pater Omnipotens Eterne Deus, vt digneris bene†dicere, hoc signum Crucis charactere illo signatum, in quò Constantinum Augustum ad bella proficiscentem cõtra Tyrrannos & infideles Victoriosum promisisti, vt sit remedium salutare huic famulo tuo, sit illi solidus fidei profectus, bonorum operum redemptio, animæ suæ sit solamen, protectio, & tutela contra sæua iacula. Per Christum D. Nostrum.*

℟. *Amen*

Ed immediatamente conclusa la detta benedittione, li due Caualieri assistenti vestono dell'habito capitulare il supplicante, interponendoui la mano anco il Gran Mastro, ed il Sacerdote li viene dicendo l'infrascritto Versetto

℣. *Accipe hanc vestem immaculatam, quam securus præferas ante tribunal Dei. Suscipe Iugum Domini suaue, & onus leue, quò non grauari sed acquiescere animus debet. Te parentes & affines priorum po[st] hàc operum participes facimus, quæ per vniuersum à Nostro Ordine fiunt, & imposterum fient.*

Risponde il Caualiere *Amen*

Doppo di questo Appresentano al Prelato la Croce d'oro

d'oro appesa alla Collana sostenuta da vno de paggi soura del baccine, e questo inginochiatosi prende il Sacerdote il toribulo, e trè volte l'incensa, ed indi viene dicendo

Bene✠dic D. I. Christe hanc Crucem tuam, per quam eripuisti mundum à dæmonum potestate, & superasti passione tua suggestorem peccati, qui gaudebat in præuaricatione primi hominis per ligni vetiti sumptionem. Per Christum D. Nostrum

℟. *Amen*

E doppo di questa, con voce poco più eleuata segue l'infrascritta oratione.

Oremus

Deus gloriæ, Deus Excelse sabaoth, fortissime Emanuel, Deus Pater ueritatis, Pater sapientiæ, Pater Beatitudinis, illuminationis, ac uigilationis nostræ, quì Mundum regis, qui cuncta regna disponis, qui, & bonorum collator munerum, & bonorum omnium attributor, cui omnes gentes, populi, tribus, & linguæ seruiunt, cui assistit omnis Angelorum legio, qui largiris famulis tuis fidem, & laudem tui nominis, ut debita tibi oblata persoluant, cui prius fides offerentium complacet, deinde sacrificatur oblatio, quæsumus exorabilem misericordiæ tuæ pietatem, ut sanctifices, Tibi hoc signum crucis, quod tota mentis deuotione famulorum tuorum religiosa fides construxit tropheum scilicet uitoriæ tuæ, ac redemptionis nostræ, quod in amorem Christi triumphalis gloriæ consecrauit: Aspice hoc signum Crucis insuperabile, per quod Diaboli est exinanita potestas, mortalium restituta libertas, quæ licet fuerit aliquando in pœnam, nunc uersa est in honorem per gratiam, ea quæ reos quondam puniebat supplicio, nunc, & noxios absoluit à delicto, & tibi quid per hoc pla-

placere potuit, nisi id, per quod tibi placuit nos redimere; & nullum tibi debitum amplius munus est, quam hoc tibi tunc corporis dedicauit affixio: Nec tibi est magis familiaris oblatio, quàm quæ familiari manuum tuarum extensione sacrata est: Illis ergo manibus hanc Crucem accipe, quibus illam amplexus es, & de Sanctitate illius hanc sanctifica, & sicuti per illam Mundus expiatus est reatu, ita hanc gestientis famuli tui anima deuotissima huius merito Crucis omni careat perpetrato peccato, & tuæ vera Crucis obtectu enitescat, successibus assidui triumphator. Radiet hic vnigeniti D. N. splendor diuinitatis in auro, emicet gloria passionis in encausto, in Cruce rutilet nostræ mortis redemptio, sit tui protectio; spei certa fiducia, eum fide confirmet, spe, & pace consociet, augeat, triumphis amplificet, in secundis proficiat ei ad perpetuitatem temporis, ad vitam æternitatis, vt eum temporali florentem gloria muniat, & ad perpetuam redemptam coronam ad regna cælestia potenti virtute perducat: præsta per propitiationem sanguinis eius, per ipsum datorem, qui se ipsum dedit redemptionem prò multis, qui se hostiam prò delictis offerre dignatus est, quì exaltatus in ligno Crucis suæ principatus, & potestates humiliauit, quì tecum sydereo concidit throno indissolubili connexione Spiritus S. per infinita sæcula sæculorum.

℟. *Amen*

E presa la Croce nelle mani baciata la porge al Gran Maestro, il quale parimente baciandola la pone al collo del pretendente, e fatto questo s'auanza l'altro paggio con la spada, e cinto riposti similmente soura dell'altro bacine, & inginochiato à piedi del Gran Mae-

D stro

ſtro, e Prelato intuona il ſecondo le ſotto anneſſe benedittioni.

℣. *Adiutorium Noſtrum in nomine Domini*
℟. *Qui fecit Cælum, & Terram*
℣. *Dominus Vobiſcum.*
℟. *Et cum ſpiritu tuo*

Oremus.

℣. *Exaudi quæſimus domine preces Noſtras, & hunc enſem, quo hic famulus tuus circumcingi deſiderat Maieſtatis tuæ dextera dignare bene✠dicere, quatenus poſsit eſſe defenſio Viduarum, Orphanorum; omniumq; infidelium, aliiſq; tibi inſidiantibus ſit terror, & formido, præſtaque ei æquæ perſecutionis, & iuſtæ defenſionis effectum. Per Chriſtum D. Noſtrum.*
℟. *Amen.*

Oremus.

℣. *Benedic Domine S. Pater Æterne Deus per inuocationem S. Nominis tui, & per aduentum Chriſti filij tui D.N., & per donum S. ſpiritus paracliti, & per merita B.M.V. ac Martyris tui Georgij hunc enſem, ut hic famulus tuus qui hodierna die eo (tua concedente pietate) præcingitur, inuiſibiles inimicos ſub pedibus conculcet, victoriaq; per omnia potitus ſemper maneat illæſus. Per Chriſtum D. Noſtrum.*
℟. *Amen.*
℣. *Gloria patri, & filio, &c.*
℟. *Sicut erat, &c.*
℣. *Saluum fac ſeruum tuum Domine*
℟. *Deus meus ſperantem in te*
℣. *Eſto Domine Turris fortitudinis*
℟. *A facie inimici*
℣. *Domine exaudi Orationem meam*

℟. *Et*

℟. *Et clamor meus ad te veniat*

℣. *Benedicamus Domino*

℟. *Deo gratias*

Finite le preci narrate vno de Caualieri presa la spada nella mano la snuda, ed inginochiandosi la porge al Gran Mastro, e nel mentre segue il Prelato dicendo.

℣. *N. N. accipe Gladiũ hunc in Nomine Patris ✠ & Filij ✠ & spiritus S. ✠ vtaris eo ad defensionem S. Dei Ecclesia, Rom. Catholici Imperij, Protectorum Nostrorum, supremi Principis, & Magistri, Nostri Ordinis, & tuam: quoad autem egregiè ferentis animi prastantia suadet, illo neminem ledas, quod ipse prastare dignetur, quì cum patre, & spiritu S. regnat Deus in sacula saculorum.*

℟. il Caualiere, *Amen*

All'hora il Gran Maestro riconsegna al Padrino la spada il quale baciandoli la mano riceuuta la ripone dentro della guaina, & vnito col suo compagno la cinge al lato del Caualiere, che si leua in piedi, nel qual punto intuona il Coro.

℣. *Speciosus prafilijs hominum accingere gladio tuo super femur tuum potentissime.*

Et il Prelato.

℣. *Hoc sit tibi in nomine D. N. Iesu Christi, & attende quod Sancti non in gladio, sed in fide vicerunt Regna.*

Ritirasi poscia il Caualiere armato vn passo à dietro, e nudato'l ferro trè volte lo vibra nell'aria, ed altretante l'inchina à terra, facendo moto di forbirlo soura del bracio sinistro con che loripone al di lui lato, e di nuouo postosi inginochione, Il Gran Maestro imbrandita la propria spada, li percuote trè volte leggermẽte gl'Omeri

D 2 col

col dire.

Esto miles pacificus, strenuus, & Deo deuotus

Ed il sacerdote percotendoli leggiermente l'vna delle guancie, li dice

Exciteris à somno malitiæ, vigila in fide Christi, & fama laudabili.

E baciandolo

Pax tibi

Doppo questo appresentasi al Gran Maestro li sproni dorati, ed egli postaui soura la destra li rimette à Caualieri padrini, li quali presi li fanno allacciare al Nouello Caualiere, da due serventi d'officio ed il Coro ripete.

Speciosus forma præ filijs hominum, &c.

al quale segue il Prelato

℣. *Exaudiat Dominus preces nostras*

℟. *Easq; clementer adimpleat*

℣. *Omnipotentem infundat benedi✠ctionem*

℟. *De brachio altissimo*

Oremus.

Omnipotens Æterne Deus, qui cuncta solus ordinas, & rectè disponis, qui ad tollendam malitiam reproborum, & tuendam iustitiam armorum vsum in terris tua salubri dispositione instituere voluisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, vt super hunc famulum tuum, qui gladio accinctus est, tuusq; miles armatus gratiam tuæ bene✠ditionis infundas, inde sicut Dauid puero tuo gloriam superandi largitus es, ac facultatẽ, & Iudam Machabæum de feritate gentium, & nomen tuum non inuocantium triumphare voluisti, ita, & huic famulo tuo, qui nouiter militiæ iugo colla supponit, & pietati cælesti vires, & audaciam ad fidei, & iustitiæ defensionem tribuas, præstaq; fidei, spei, caritatis augmentum, & da ei timorem pariter nominis tui,

crude-

crudelitatem in hostes infideles, vt neminem istis cum armis lædat, omnesq; suo brachio conterat, ac rectè fidem Catholicam defendat, tuamq; gloriam augeat, per Christum D. Nostrum.

℟. *Amen.*

Quiui termina la funtione, poiche apprestatosi 'l Caualiere a piedi del Gran Maestro, e da quello teneramente abbracciato, e baciato si leua, e salutando tutti li Caualieri dell'Ordine, che sono presenti, si ritira nel posto destinatogli, oue tutti li suoi amici concorrono à congratularsi col bacio, e coll'abbracciamento.

Ma se'l Caualiere desidera di far la professione immediatamente doppo d'esser armato prima di portarsi al suo seggio, attrouandosi inginochione a piedi del Prelato, e Gran Mastro resta interpellato dal primo, se tiene piena cognitione del contenuto nelli statuti dell'ordine à capo per capo, ed egli deue rispondere, che sì, indi lo interpella, s'egli è disposto di pienamente osseruare con essi la regola prescritta alla Religione militare, e rispondendo che sì, appresentano due giouini di coro soura le Ginochia del Prelato il missale, e statuti dell'Ordine, soura de quali col Giuramento diuoto pronuncia il Caualiere la Seguente professione.

Io N. N. figliuolo di N. N. Giuro, e prometto à Dio Trino ed Vno, alla sempre Vergine Maria, ed à S. Georgio, d'essere sempre fedele al mio Principe Naturale, e d all'humilissimo, e Religiosissimo D. N. N. sourano, e Gran Maestro dell'Ordine di S. Giorgio sotto la Regola di S. Basilio Magno Patriarca, ed à suoi Legitimi successori in futuro. Se alcuno contro li stati loro, e persone machinaße per qual si sia persona, iscoprendo, lo farò noto. Ossequierò li Comandi della Chiesa Cattolica, ed Apostolica, e dei suoi Pastori, solleuerò

e difenderò le vedoue, i pupilli, e perſone miſerabili dall'oppreſsioni con parole, e con opre per quanto mi ſarà conceſſo. Seguirò l'eſſercito, e l'inſegne della militia Coſtantiniana di S. Giorgio. Oſſeruarò caſtità coniugale, abbracciarò quanto mi ſia poſsibile l'humiltà, ed obedienza preſcritta, eſſercitarò la Carità, perdonarò l'offeſe, amerò gl'Inimici, e li beneficherò per quanto permette l'humana fragilità. Oßeruerò inuiolabilmente tutte le leggi, e ſtatuti dell'Ordine così preſcritte come da preſcriuerſi. Portarò di continuo la Croce dell'Ordine. Interuerrò ad ogni Conſiglio Generale, ò Prouinciale eßendo chiamato, mentre da legitima cauſa non reſtaſsi impedito. Nell'vltimo periodo di mia vita laſcierò qualche coſa alla mia Religione, e non lo facendo, ò morendo ſenza teſtare queſt'hora per all'hora dò, e laſcio cento ſcudi d'oro, per li quali obbligo tutti li miei beni preſenti e futuri; e Voi Santiſsima Trinità, B. Vergine, e S. Giorgio, vdite queſti miei voti, ſiate preſenti al proferire di queſt'vltima mia volontà, e nel giorno del Giuditio ſiate della medeſima Teſtimonij.

Proferiti li ſopraſcritti Voti, bacia'l Caualiere il miſſale, indi preſa dal Gran Maeſtro la Collana con la Croce dell'Ordine, dice il Sacerdote.

℣. *Credis ne hoc eſſe viuificæ Crucis ſignum, à quo Chriſtus pependit, vt ſua morte nobis vitam conciliaret?*

℟. *Credo*

Replica'l Sacerdote.

℣. *Et hoc eſt militiæ Noſtræ ſignum, quod ſemper tuo pectori adhæreat.*

Il Caualiere bacia la Croce, ed il Gran Maeſtro glie la pone al Collo nel mentre, che'l Prelato viene dicendo.

Sfſci-

Suscipe hoc signum in Nomine Sanctissimæ Trinitatis B. M. semper Virginis, & S. Georgij Martyris in fidei, & Christiani nominis incrementum, pectori ideò Crucem commendamus, vt tuo sit cordi proximior, & dextera fortiter dimicans illam defendas, & defensam soto zelo reuerearis; aliàs si prò Cruce decertans iusto in bello eris profugus, iniustum te militiæ Nostræ Professorem putabimus, & ex decreto habitu spoliaberis, vt miles indignus, & deprauator Votorum.

Ed immediate ammesso'l Caualiere al bacio della mano del Gran Maestro, viene ribaciato dallo stesso nella fronte, e dal Prelato, ilquale poscia portatosi all'altare intuona il Salmo 47.

℣. *Magnus dominus, & laudabilis nimis in ciuitate Dei Nostri.*

Seguendo le ingionte preci

℣. *Kyrie Eleison. Christe eleison; kyrie Eleison. Pater Noster* Secreto.

℣. *Saluum fac seruum tuum*

℟. *Deus meus sperantem in te*

℣. *Mitte ei Domine auxilium de Sancto*

℟. *Et de Syon tuere eum*

℣. *Nil proficiat inimicus in eo*

℟. *Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.*

℣. *Esto ei Domine Turris fortitudinis*

℟. *A facie inimici*

℣. *Domine exaudi Orationem meam*

℟. *Et Clamor meus ad te veniat*

℣. *Dominus Vobiscum*

℟. *Et cum spiritu tuo*

Oremus.

℣. *Deus, qui iustificas impium, & non vis mortem peccatoris, maiestatem tuam suppliciter deprecamur, vt*

hunc famulum tuum N. N. de tua Misericordia confidentem Cælesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserues vt tibi iugiter seruiat, & nullis tentationibus a se separet. Per Christum D.N.

℟. *Amen*

Oremus.

℣. *Suscipiat te Deus in numerum fidelium, vt nos licèt indigni suscipimus in orationes nostras; concedat tibi Dominus locum benignè agendi, voluntatem perseuerandi, & gratiam ad æternæ vitæ beatitudinem feliciter perueniendi, & sicut nos caritas fraternitatis iunxit in terris, ita diuina pietas, quæ dilectionis auxiliatrix existit cum suis fidelius te coniungere dignetur in Cælis, præstante D.N.I.Christi qui cum Patre, & Spiritu S. viuit, & Regnat in secula seculorum.*

℟. *Amen.*

E quiui termina la seconda funtione del professare, doppo di cui se fia vnita, ò posteriore alla prima di qualche tempo, si pratica l'officio di congratulatione di già espresso. E perche Cadauna Religione mutatis mutandis conserua questo rito nell' armare Caualieri di Croce, variando solo in qualche parola propria ed attinente a gl'Ordini stessi, ma conformando nelle funtioni del tutto, s'e stimato necessario per sodisfare pienamente à curiosi lettori porre questo metodo nel primo Capitolo, perche resti nel corso della letura degl'altri à parte à parte applicato ad ogn'vno.

Circa poi la particolarità più distinta intorno ad essa Religione, per quello riguardano li statuti, e bolle, mi rimetto al Bollario, e Regole medesimamente della stessa.

Seguendo In ciò.

Eusebio Nell'Historia Ecclesiastica lib.9.c.9.

Euse-

Eusebio Pamfilio in vita Constantini lib.3.c.47.
Socrate , e Sozomeno nell'Historia tripartita lib.1. c.4.
Gio: Zonera Part.3.
Leonardo Arretino nell' Acquila Volante.
Frà Giacomo Filippo Bergomense nel supplimento delle Croniche di Siluestro Papa, e Costantino.
Il Platina nella Vita di S. Siluestro
L'Illescas nella vita de Pontefici, in quella di Leon Decimo fol.184.
Il Maluenda lib.9.c.18.
Francesco Menenio.
L'Idea del Caualiere di Gioan Soranzo fol.66.
Niceforo Gregora
Onofrio Panuinio l.2.f.277.
Il Cardinàl Baronio negl'annali T. 3. anno 312. vsque 330. nel Pontificato di Milciade, e S. Siluestro.
Girolamo Bardi Fiorentino nella sua Cronologia vniuersale Part.3. fol.83.
Frà Paulo Morigia dell'origine de Crociferi c.31.f.95.
Nauclero T.2.f.86.
Il Doglioni nel Compendio Hist.c.5.f.63.
S. Ambrogio Epist.29. l.5.
Raffael Vollaterano
S.Gio. Damasceno.
Il Reuerendo Padre Lorenzo Finichiaro Giesuita nelle Glorie del Gran martire S.Georgio f. 6
Gio: Caramuele nella Teologia regolare Part 9. Epist. v.nu.2335.
Agostin Monaco degl'Angioli di Fiorenza nell'Hist. Camaldol.c.31.fol.201.
D Andrea Guarini f.1.
D.Gioseppe de Michieli nel Tesoro militare f. 1.

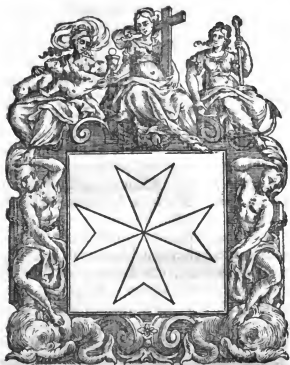
Il Re-

Il Reuerendo Padre Andrea Mendo de ordinibus militaribus f.4.

Croniche del Dottore Armano Schedel di Norimbergh. fol.129.

Francesco Sansouino della prima impressione 1570. cap.46.libro secondo f.45.

Fra Ambrosio Sasso nel suo Glorioso Elogio della santissima Croce cap.primo f.18. Cap.8.f.501.507.508.528. 531.fin:540.

CAPI-

CAPITOLO SECONDO.

CAVALIERI
DI S. LAZARO.

RECiſo, che fù dalla forbice fatale lo ſtame di vita a Coſtantino il Magno, che nuouo Alcide di Chriſto con ineſorabile ferro, e con la face ardente della fede Chriſtiana riſecaua Idre più arrabbiate dell'Arianeſmo, pullularono da quell'infeſte ceruici moltiplicati venefici teſchi d'idolatria, poiche ſe bene il Magno Ceſare coſtitui di trè figliuoli vno Gerione all'Imperio Romano ſcorgendoui però

Coſtantino contro gl'Ariani.

Impero tripartito nei figli di Costantino.

però tripartire l'aquila Romana quel Diadema, che ad vn solo capo si richiedeua, arruotò il rostro contro del proprio corpo, e stimò più caro vedere l'Imperio vacillante sopra d'vn'vnico figlio, che stabilito nella triforme

figli distrutti Giuliano Apostata

diuisione di se medesima. Giuliano nominato l'Apostata, perche ribelle à quell'Iddio, di cui per il passato visse fedele successe al sostenimento non solo dell'Imperio, che dell'Idolatria, onde come non vantò più valoroso

Idolatra Gran persecutore de Cristiani

campione di Christo la Chiesa dell'Imperator Costantino, così non temè maggior persecutore del suo Santo

S. Basilio magno.

Nome Giuliano. Di qui il Santo Basilio prode manutentore della fede Christiana Vescouo della Città di Cesarea l'anno di nostro Signore 360. 366. ò 370. come altri vogliono, essendo in ciò discordante l'opinione de gl'autori (vero è che, fù nel tempo delle scorrerie di Giuliano nell'Oriente, che seguirono del 363. fino al 366. nel qual anno cade l'iniquo idolatra, e nel Pontificato di Felice secondo) di qui dico prese ocasione d'i-

Institutore di Religione Caualeresca

stituire vna religione Caualeresca, che à gloria di Dio inuigilasse alla difesa di Santa Chiesa contro gl'infetti heretici, che giornalmente insorgeuano con nuoui dogmi per suscitare nuoue fattioni contro la medema,

arma diuersi Caualieri di Croce dell'ordine.

onde armò diuersi con l'vsbergo di Santa Croce, la quale in color verde ispiegarono in veste bianca sopra del lato sinistro nel petto, & i seruenti nella militia nel lato destro come dalla forma di sopra si può raccogliere.

Tempo dell'institutione 366.

Imperando Valentiniano, e Valente fratelli assonto nella Sede Papale S. Damaso Pontefice huomo di Santa vita, & essemplari costumi, che accettò, & ammesse questa religione, non meno di quello che l'aumentasse, facendo moltiplicare à Christiani cattolici heroi, che concorrenti ad honore dell'Altissimo, sotto il Vessillo di Santa Croce militauano nell'opere morali, co-

li, come posteriormente sotto Balduino primo Rè di terra Santa, instituirono vn'hospitale, col titolo di S. Lazaro fuori di Gierosolima, oue assistiuano alla cura della lepra, & altre infermità contagiose à benefitio de poueri peregrini.

Hospitale di S. Lazaro in Gerosolima sue operationi.

Vanta questa Caualleria più confermationi Pontificie, mentre Innocentio III., & Honorio III. suo successore l'arollorono sotto la protettione, & obedienza di Santa Chiesa.

Confermationi Apostoliche di queste Religione.

Osseruano la regola di S. Agostino, & il sommo Pontefice Alessandro quarto l'anno 1257. glie la confermò vnitamente con quei priuilegij che godeuano, ne qui si fermò la protettione di questo Santo Pontefice, poiche l'addotò di beni stabili, possessioni, e luoghi considerabili, de quali Federico primo Imperatore nominato Barbarossa l'haueua arrichita, specialmente nella Sicilia, Puglia, Callabria, e terra di Lauoro.

Regola di S. Agostino.

Religonie adotata di rendite da Federico primo Imp.

E perche questa Religione, che dall'antichità del proprio istituto non oscura nobiltà vantaua à pian passo veniua ad anichilarsi, con prudente risolutione, perche non perisse, Innocentio VIII. di felice memoria sommo Pontefice l'anno 1490. vnì quasi tutti li caualieri di quest'ordine à quello di San Giouanni di Malta. Indi à Pio IV. l'anno di nostra salute 1565. sembrando inconueniente, che si nobile fulgore Equestre restasse estinto, & adombrato con la congiuntione ad altro, con cui non riteneua veruna similitudine, decretò, che nuouamente risplendesse nell'orbe, onde creò di lui Gran Maestro Gianotto di Milano dell'Illustre famiglia Castiglione fregiata della dignità Pontificia da Papa Celestino IV. suo ascendente, condecorandolo di molti priuilegij, & immunità. Seguita la morte di Pio IV. vedendo Gianotto, che à gloria d'Iddio s'ampliaua detta reli-

Innoc. 8. Pontefice Anno 1490.

Vnisce gran numero de Caualieri à quelli di Malta.

Pio IV. Pont.

Risstaura la Religione Gianoto Castiglione Grã Maestro discendente di Celest. 4. Põt.

Religione s'ingrandiſ-

religione, e che per tutta l'Europa, & in particolar nella Francia, oue da molti Rè li furono ſtabilite non volgari le rendite, dilataua i ſuoi raggi di grandezza, appoggiò con la renontia la dignità di Gran Maeſtro all'Altezza Sereniſſima d'Emanuele Filiberto Duca di Sauoia l'anno di Chriſto 1575. ſotto il Pontificato, & con Decreto di Gregorio XIII., quale l'vnì à quella di San Mauritio, e Lazaro iſpiegando la Croce verde, nel modo ſeguente con altra crocetta bianca fraposta.

Rinoncia del Caſtiglione alli Duchi di Sauoia 1575. Vnita à quella di S. Mauritio Forma di Croce.

Commende nella Francia vnite à Santa Maria di Carmello. Voti de Caualieri.

Le comende, perche viueuano nella Francia, furono vnite alla Militia di Santa Maria di Carmelo per Breue di Paulo V. Li voti trà molti, à quali ſi ſoggettano queſti Caualieri nel ornarſi di ſi nobile freggio ſono Caſtità coniugale per vna ſol volta con vergine, e non in altro modo

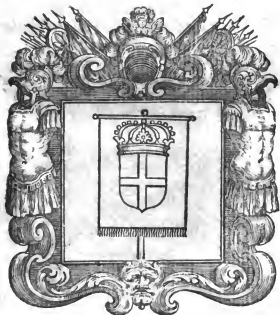
modo, professano carità, & ospitalità verso leprosi, & altre opere religiose. Militano per la Sede Apostolica sopra le Galere di Sauoia esistenti nel porto di Nizza, sbarbicando da quei mari l'edera tenace de gl'infedeli Corsari.

Imprese loro

A questo Caualierato non vengono ammessi se non soggetti, che in quattro gradi stabiliscono con le proue la nobiltà loro. L'osseruatione nell'ordinar essi Caualieri, era consimile al modo praticato nella Militia Costantiniana, mà con la riforma de Statuti ad imitatione di quelli di Malta sono anco state diuersificate le cerimonie. Conserua quest'ordine Stendardo speciale, che da vna parte spiega la Croce dell'ordine, & dall'altra la Croce bianca in campo rosso, & è per punto d'honore dell'arma de Prencipi sudetti come segue.

Modo d'armar li Caualieri ad vso di Costantino poi ad vso di Malta

Stendardo dell' Ordine Arma de Prencipi di Sauoia.

Frà

Priuilegij de Caualieri Capaci de Beneficii Ecclesiastici.

Frà i molti priuilegij, ed immunità da quelli godute, vno de maggiori è l'esser capaci de beneficij Eclesiastici, la dignità del qual gran Magistrato è di presente sostenuta dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, la di cui fama basti'l dire, che colle sue Generose operationi auanzò la gloria di quanti antenati anouera l'inuitta sua prosapia.

Stabiliscono quanto descrissi di quest'ordine.

S. Greg. Naz. in laudem Sancti Basilij in Ser. 25.
Pietro Belaio di Tolosa de Ordinibus Eq.
Lezana. Sansouino de Orig. Eq.
Narbona. D. Gioseppe de Michieli fol. 48. ter.
Tamburino. Il Reuer. D. Andrea Mendo Giesuita
Mennenio. de Ordinibus Milit. fol. 10.
Marullo l'Idea del Caualier di Gio: Soranzo f. 68.
Auberto Mineo Agostino Barbosa in sum. Apost. decis.
Colectanea 312 f. 236.
Gio: Caramuele Teolog. Regular. part. 9. Epist. v. nu. 2371.

CA-

CAPITOLO TERZO.

CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO.

NOn furono mai consimili le traditioni d'Auttori, ò perche non presenti à successi, ò perche varie seguirono le relationi; m'è forza per tanto con varietà d'opinioni scriuere l'origine di quest'Ordine Equestre. All'hora, che recẽte la memoria di quel trionfo, con cui restò ad onta degl'infedeli à fedeli stabilita la gloria; all'hora dico che vinta la morte, risorse à Christiani l'eterna vita nella tragica Pas-

Varietà degl'Autori.

Origine del Caualierato riferita differente.

E sione

S. Giacomo. Vesc. di Gerosolima. Institut. an. di Cristo 96.

sione di Christo nostro commune Redentore, Il Santo Giacomo Vescouo di Gerosolima destinò quest'Ordine alla custodia del Santo Monumento del Saluatore, & armò sotto lo stendardo di Santa Croce più Caualieri l'anno doppo la morte di Christo 63. & à Natiuitate 96.

Altra opinione. Giuda Hebr. poi S. Ciriaco alla Fede addita à S. Elena il Legno della Croce.

Vogliono alcuni, ed è più probabile la loro opinione, che da Giuda Hebreo, (à cui toccò in sorte di rinascere nella fede di Christo, & all'honore di Ciriaco il Santo) fosse additato il luogo, in cui giaceua sepolto il Legno della Redentione à S. Elena Madre del Magno Imperatore Costantino, e dalla medema gloriosamente ricuperato, fosse incontinẽte innalzata fabrica sontuosa, che ad honore della Santissima Resurrettione del Nazareno Nostro Signore rappresentaua diuoto Tempio; indi, e per la guardia dello stesso, e per culto diuino armasse Caualieri di detta Croce, e Canonici Regolari, constituendo ad essi Monastero riguardeuole, acciò restassero albergati, e sicuri, e fossero assistiti li peregrini che alla visita del Santo Sepolcro capitauano diuoti.

S. Elena fabrica vn Tẽpio.

Lo dota de Caualieri, e Canonici assistẽti a quell'effetto.

Terza opinione dell'origine di Gottifredo Institutore.

Sono d'altro parere diuersi, e che dett'ordine del Santo Sepolcro tragga l'origine della sua institutione dal tempo che Gottifredo Buglione s'indrizzò à ricuperare la Santa Città dall'indegna occupatione degl'infedeli, e che sotto gl'Auspicij (dicono) di Carlo Magno, che riformò gli statuti, armasse Caualieri di quest'ordine; alla qual opinione repugna il fatto delli dominij di Carlo Magno, con Gottifredo, mentre l'Impero di quegli fù dal 801. sino 815. & il Regno di Gottifredo fù del 1099. lunga distanza per far tale vnione de successi.

Quarta opinione dell'origine Baldouino I. Institutore.

L'vltima discordanza finalmẽte vi accorda l'instituto & origine di questo Caualierato sotto l'Impero di Baldoino I. Fratello del Gran Gottifredo Rè glorioso di Gerosolima sotto l'anno 1110. dell'vniuersale Salute. Trà tante discrepan-

panze circa l'origine, concorda l'opinione commune dell'Impresa per essi Caualieri spiegata; questa fù sopra veste bianca dal petto pendente vna Croce Rossa con altre quattro picciole che la circondano, portandola nella stessa forma sopra del lato, e nello stendardo da guerra, come ci addita la figura di sopra rappresentata.

Croce impresa de Caualieri, e Stendardo.

Simbolo della forma di Croce.

Non senza mistero questa forma di Croce fù decretata, simboleggiando, come alcuni concorrono, le cinque piaghe del Nostro Saluatore, da quali, quasi da tanti fonti pretiosi separati, scaturì all'humana Generatione vnito il riuo della Salute; O pure com'altri concludono, coll'Instituto di S. Helena, che li dasse le quattro crocette, denotando le quattro parti del Mondo, per le quali ad onore della Croce medesima, douessero peregrinare, e predicare la sua Santa Inuentione. Erano osseruanti questi Caualieri della Regola di S. Basilio il Magno: professauano Castità coniugale, & obbediēza, giurauano l'assistenza del Santo Sepolcro, la difesa della Fede di Christo, e de passaggieri da Saraceni, che alla visita dello stesso s'indrizzauano, come pure d'intercedere l'elemosina per tutto il mondo da impiegarsi nel riscatto de Christiani fatti schiaui da Turchi. La confermatione di quest'ordine prouenne dalla Santità di Papa Innocentio III. ma perche dall'inuasione di Gerusalemme, e prouincie conuicine restorono dispersi dagl'inimici de Cattolici, rimasti pochi per reliquia di questo Santo Caualierato, si ricoueraro in Italia, fermando la loro Sede in Perugia; ed acciò non no seguisse dispersione maggiore, furono dal Sommo Pontefice Innocentio VIII. annessi, & vniti li Caualieri alla Religione di S. Giouanni di Malta insieme con priuilegij, & immunità da loro godute.

Altro Simbolo.

Regola di S. Basilio. Voti.

Confirmatione di Innocenzo III. Pont.

Religione minorata.

Ricouerata nell'Italia.

Sede in Perugia.

Vnita à San Gio. di Malta.

Conseruano però al giorno d'hoggi li Reuerendi Guardiani di S. Francesco in Gerosolima che assistono alla cu-

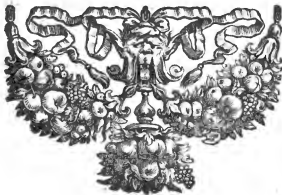
Padri di S. Francesco Guardiani.

E 2 stodia

del Sepolcro fanno Caualieri per facoltà Pontificia.

ſtodia del Santo Sepolcro la permiſſione di già conferitali da Sommi Pontefici di ſegnare Caualieri di queſt'ordine; onde di preſente pur'anco ſe ne vedono alcuni, che vengono da quelle Sante regioni marcati di queſto glorioſo ſegno.

M'aſſiſtono nella verità di quanto rappreſentai di ſopra

Franceſco Mennenio f.20.
Pietro Belloio f.14.
Euſebio in Vita Conſtantini l.4.
Giacomo Boſsio Hiſt. Milit. T.1. l.5.
Silueſtro Marullo l.3. fol.232.
L'Idea del Caualiere di Gioan Soranzo fol.111.
Gioan Caramuele Teologia Regul. part.9. Epiſt. v. num.2338.
D. Gioſeppe de Michieli Teſ. Milit. f.14. t.
Il P. D. Andrea Mendo de Ord. Milit f.6.
Il Barboſa in Summa Apoſt. deciſ. collectanea 304. f.230.

CAPI-

CAPITOLO QVARTO.

CAVALIERI
DI S. ANTONIO ABBATE
IN ETIOPIA

NOn fù già mai più ſcarſa de fedeli la Santa' Chieſa, che nelle ſteſſe regioni, oue trionfò Gieſù Chriſto noſtro Redentore, ne più abbondante de medeſimi, che ne' confini de perſecutori del figliuolo d'Iddio; le riualità degl'Hereſiarchi diuennero

l'Anteo di questo Cielo Christiano, ne più viuo sfauillò il fuoco della fede nostra, che all'hora, in cui da mantici inquieti degl'insidiatori veniua sturbata; che perciò adequato si richiedeua il Motto: *Agitatus ardet fortius*. Fù ella quella Sagrata Rocca nell'imprese del Prencipe politico situata nel centro del mare, l'intrepido aspetto della quale sdegnando il Nettuno Saraceno, credeua col tumido orgoglio de suoi Scismatici Dogmi desolarla, ne s'auuidde, che questi mezzi da lui tentati per la sua destruttione, seruiuano per stabilirla soura gl'altrui machinamẽti, onde illesa trà flutti, de medemi poteua dire, *Mi combattono, e mi difendono*. In somma diede à diuedere al mondo d'essere vna vera pietra di paragone, in cui al tocco del Martirio rendeua distinto l'oro pretioso de Costanti professori del nome d'Iddio dalla dannata alchimia del paganesmo.

Imperio dell'Abisino Campidoglio della Chiesa Romana

L'Imperio glorioso, perche Christiano, dell'Abissino nell'Etiopia fù quel Campidoglio della Romana Chiesa, nel quale ad'onta dell'hoste più potente di Christo Trionfante vi si conserua la Christiana religione: Quiui stabilì'l trono il Santo, ed'inuitto Giouanni Imperatore, che volgarmente, hoggi viene chiamato il Prestegiani, sotto gl'auspitij di Giesù Christo Nostro Redentore, e sopra la salda pietra della sua Santa fede fermoui'l soglio. Questi vanta la Nobile discendenza dalla linea di Dauid, e sotto al suo Impero conserua settanta due Regi tributarij, che gli corrispondono ogni due anni, due millioni, e d'auantaggio; come pure hà tributario il Turco pe'l riuo del Nilo, che passa per la Palestina di grossa somma di denaro. Rappresentossi questo Monarca, che senza speciale, e commendabile operatione trà le molte da lui ad'honore di sua Diuina Maestà essercitate, rimanesse sopita, e quasi estinta la fiamma ardente nel di lui seno della religione

Gio: Imperatore detto Prestegiani

Discendente da Dauid suo Impero vendita

verso

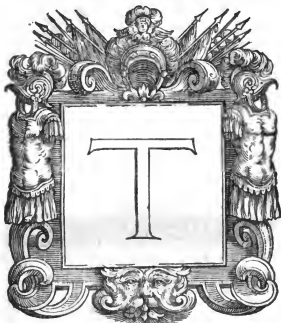
verso il suo Iddio, onde decretato d'inuadere gl'inimici della fede Cattolica, per più validamente fermare impenetrabile antemurale contro l'empito de medemi l'anno 370. questa Sacra militia, assistito dal pio Zelo, del Magno, e S. Basilio, sotto il titolo di *S. ANTONIO* Sommo Protettore di quell'Impero, armando Caualieri, che nell'inuasione sudetta doueßero sacrificarne la propria vita per la fede, formandoli valido vsbergo al loro seno della Santa Croce di color'Azzurro in veste nera nella figura spiegata di soura. E perche mezzo non meno efficace erano le orationi de Sacri Chierici, e Monaci, di quello fosse l'intrepidezza de Caualieri militanti, instituì parimente vn secondo ordine de medesimi, ornandoli nell'habito nero religioso d'altra forma di Croce azzurra, & era la stessa, che il Santo Protettore Anacoreta portaua nel petto, della forma seguente.

Institutione della Religione.

Cronologia.

Titolo di S. Antonio protettore dell'Impero Regola di S. Basilio

Croce Azzurra veste nera

Ordine Secondo de Monaci loro Croce azzurra sua forma

Filippo VII. Preftegiani l'amplifica di priuilegi, e rendite.

Orla d'oro la Croce.

Obbligo de Vaffalli con la Religione.

Li figlioli de Regi non fono da quefto effenti.

Medici effenti ed habitanti dell'Ifola Mroe.

Ampliò quefta religione Filippo VII. detto Preftegiani figliolo del Santo Giouanni fudetto fondatore, concedendogli molti priuileggi, e ftabilendoui molte rendite, volendo pure che la detta Croce foffe orlata con filo d'oro; Fù parimente decretato dal detto Imperatore che cadauno Suddito del fuo Dominio foffe obligato, hauendo trè figlioli, darne vno alla medema religione di S. Antonio, & ciò con decreto tanto feuero, che li figlioli de ftefſi Regi non fono effenti da quefta legge, onde di trè nati danno li fecondi, ò terzi Geniti alla religione, li quali riceuendo l'habito vanno al Seruigio de Prencipi Imperiali, che viuono cuftoditi nel monte d'Amaua; li Medici folamente fono effenti da quefto decreto, e gl'habitanti dell'Ifola Meroe, de quali come vaffalli può à fuo piacere

cere

cere seruirsene il Grand'Abbate.

Sono osseruanti della regola a loro prefissa dal Santo Basilio, la quale vnitamente con l'ordine equestre da Papa Pio V. restò approuata, e secondo l'osseruatione d'alcuni autori similmente di S. Leone Pontefice; le loro constitutioni, e statuti sono gli stessi, che conserua *l'Angelica Religione Costantiniana di S. Giorgio*, ne altra discrepanza trà d'esse vi si ritroua nell'ordinar i Caualieri, se non nell'inuocatione da *S. Giorgio*, à *S. Antonio*.

Regola di S. Basilio Confirmata da Pio V.

Statuti conformi alli Angelici Costantiniani di S. Giorgio.

Conseruano il loro Gran Magistrato nell'Isola di *MEROE*; è questa situata nel mezzo del Nilo, la quale fù per il Prestegiani Claudio donata alla religione; indi pe'l Prestegiani Alessandro Terzo fù parimente confirmata, aggiongendoui altre rendite di considerabile conditione; quì risiedono gl'Abbati maggiori Spirituale, e Militare, il primo presiede à Monaci, e Chierici, il secondo à Caualieri Militari; Sopra intende poscia à questi Abbati il Gran Maestro, che con titolo di Grand' Abbate tiene il Dominio, e dell'Isola, e de Caualieri; viene questo assistito dal suo consiglio, il quale si constituisce di dodeci Caualieri Monaci, e dodeci Militari, che restano estratti da quaranta otto Caualieri, la metà Monaci, e la metà Militari, e sono pregi due per prouincia delle possedute dall'ordine; Di queste prouincie si forma alternatiuamente, secondo, che per ordine à loro appartiene il Grand'Abbate, il quale in vita gode quella dignità, con questa osseruatione, che se il Defonto era Militare, l'eletto deue succedere Monaco; alla qual Dignità non puo restar admesso alcuno di legnaggio Imperiale, & ciò per fine politico, perche col Comando di tanti Caualieri ad'esso soggetti non insorgesse vna volta contro l'Impero.

Gran Magistrato nell'Isola di Meroe.

Sito dell'Isola.

Abbati Maggiori Spirituale, e Militare.

Loro Comando.

Gran Maestro sopra intendente con titolo di Grand Abbate, e suo Consiglio.

Elettione del Grand' Abbate.

Osseruatione d'essa.

Niun di linea Imperiale può essere Grand Abbate, fine politico.

Porta il Grand'Abbate nel petto vna croce grande azzurra, nella qual forma niuno la può vsare; tiene alla sua

Croce del Grand' Abbate azurra nel petto.

corte

Sua Corte.

corte cento Caualieri Comendatori, cento Seruenti, & altretanti Obligati, li quali ogni Mese sono mutati d'offitio, acciò ad'ogn'vno sia commune il trauaglio, se commune conseruano l'habito. Possedono in ogni Città

Conuenti ed Abbatie in ogni Città dell'Impero.

dell'Impero, Conuento, & Abbatia, oue risiedono li Caualieri Commendatori, e Monaci, ed in essi gl'Abbati loro distinti, Militare, e Spirituale, giusto l'ordine de suoi Maggiori, l'vno per l'essercitio Guerriero, l'altro

Caualieri cassati dalla Militia per la vechiezza Vestono l'habito Monacale.

per que' Caualieri attempati, che attesa la loro vecchiaia, restano cassati dalla Militia, ed iui prendono l'habito Monacale per godere quieta la rimanente loro vita, non possono eccedere il numero de 25. percadauno

Numero per Cadauno Conuento.

conuento; il più vecchio de quali, cadendo l'Abbate, succede per ordine d'antichità d'habito nell'Abbatia Spirituale. In questi conuenti non possono entrarui

Nei conuenti de Monaci non entrano Mondani fuorche li Comendatori, e seruenti.

mondani, se non li Comendatori, che vscendo l'Abbate Spirituale l'accompagnano al Coro, e li Seruenti per seruigi domestici; al qual effetto li Militari ogni Sabbato fanno cōgregatione, & in essa estraggono li Caualieri che hanno d'accompagnare li Monaci la Settimana seguente. Nell'Abbatie Militari vengono eletti gl'Ab-

Abbati Militari eletti à Voti de Caualieri.

bati à voti de Caualieri stessi, li quali non hanno numero presisso, e perciò conseruano Abbatie di Cinquecento, mille, due mille &c. ma Comendatori, che necessariamēte deuono esser di lignagio Nobile, e Caualeresco.

Comendatori Nobili.

Li seruenti si distinguono in due specie, dell'vna si chiamano Seruenti, & hanno questi il loro Superiore detto il Decano, sono figlioli de Cittadini di gente ciuile, & honorata, applicano à Studij, e riuscendo, restano ordinati Sacerdoti Caualieri Monaci; dell'Altra sono gl'Obligati, figlioli de plebei, e popolari, e seruono negl'offitij più bassi nell'Abbatia; hanno pure questi il loro Superiore chiamato Priore.

Due Specie de Seruenti.

Li

Li voti trà gl'altri da tutti puntualmente osseruati sono di spargere il Sangue per la Santa Chiesa Romana, ed al Pastore d'essa proffessano l'obbedienza, come loro supremo, e naturale Signore, e Superiore, conseruando Castità Coniugale. Tiene l'ordine obligatione di dare Trè mila Caualieri per l'assistenza dell'Imperatore suo Signore. Nel resto si conserua questa Religione oppulentissima, possedendo rendite ascendenti à due Millioni, e più ancora, compresi li minerali dell'Isola, e tributi pagati dagl'Hebrei, e Mori, che passano dall'Africa alla Meca.

Obligo della Religione de tre mille Caualieri per assistere all'Imperatore.

Sue opulenze.

Innalzano in occasione di Guerra lo Stendardo nero, sopra di cui da vna parte vi è la Croce dell'Ordine, e dall'altra scorgesi vn scudo con entro vn Leone, rampante negl'artigli, che tiene vn Crocefisso, animando quella nobil Impresa il motto, VICIT LEO DE TRIBV IVDA, coronato detto Scudo di vn Diadema Imperiale, e questa è l'Arma conseruata dall'Imperatore Prestegiani, come nella seguente figura si raccoglie.

Stendardo, e sue rapresentationi.

Arma dell'Imperatore.

Sotto del cui Vessillo corraggiosamente militando sono de Mori la destruttione, e de fedeli lo stabilimento.

Concorrono à quanto espressi trà molti.

Il P. Vrrieta nell'Istoria dell'Etiopia l. 1. c. 6. f. 705.
Francesco Mennenio f. 82.
Petr. Damasc. in vita S. Basilij f. 23.
D. Gioseppe de Michieli nel Tesoro Militare f. 9. t.
Il P. Andrea Mendo de ord. Mil. f. 6.
Gio: Caramuele Teologia Regol. parte 9. Epist. vi. num. 2337.

CAPI-

CAPITOLO QVINTO.

CAVALIERI
DI S. MARCO

NEgl'Eſſordij primeui deſtinati dal Cielo agl'-auanzamenti dell'inclita Republica di Venetia, all'hora, che ſgorgate dalle Barbare regioni le prouincie intiere de Goti, e tant'-altri popoli alla deſtruttione dell'Italia, e che ſotto il brando d'Alarico bolliua, e fumaua il Sangue de ſuenati Romani,

Romani, Il che viene riferito sotto l'anno 409. ò pure mentre il fulmine di Bellona temprato nella fucina di Spagna nel sangue de Mori, dico d'Aistolfo, giunse scacciato da Barbari con più che barbaro Essercito per proseguire gl'incendij, e le stragi incominciato dal Visigoto; ed' in vece di populare, disertaua la bella Esperia, correndo l'anno 418. ben si stimorono degni li fragmenti di tante desolate Città, che tali appunto rappresentauano le disperse famiglie, che da quelle fuggiuano, di riunirsi, e ritrouare sicuro ricouero, doue appena di ricouero appariuano li vestigij. Queste dunque, abbandonati, e li Numi Penati, e le proprie sostanze conobbero all'hora solamente la risorta loro felicità, che fù di tramutare vn ricco Impero in vna pouera libertà, onde da più parti del li anotomizati Dominij, mandando l'Europa Tributi d'honorate, e Nobili famiglie à gara concorreuano sotto la scorta del Direttore sourano, ad' edificare delle più riguardeuoli Reliquie di più atterrate Città con stupida meraviglia dell'vniuerso, vna degna Republica, pressagendo nella propria adolescenza i futuri progressi di queste grandezze. Si abbozzorono con l'vnione di tante smembrate prouincie nell'Isole di Malamocco, Chioggia, e Rialto i primi fondamenti, per indi organizarne più correttamente vn Augusto Impero Aristocratico, che in tal guisa s'auanzò, onde meritò d'essere giudicato per fondatione de Numi, come cantò il Poeta.

Prima vnione de Veneti.

Vnione in Malamocco, Chiozza Rialto.

hanc posuisse Deos

Sanaz. Ep. l. 1.

Dal quale ben tessuto Encomio prese maggior Splendore la Veneta grandezza, da cui si costituì nel mondo così perfetto corpo, conforme cantò più moderna mente vn studioso sopra dell'argnto pensiero di sopra espresso.

Falleris, ò bone vir, Venetis est gloria maior
Non posuisse Deos, sed posuisse homines

Franc. Remond. Gal. Epigr. l. 2.

Crebbe

Crebbe quest'Emporio del Mondo, Tipo del sour'humano gouerno, diffondendo lucidi raggi d'amirata politica, e di qualificata nobiltà di famiglie, che dalle Città conuicine sgorgauano à cambiare in più riguardeuole, e sicuro seggio il proprio stabilimento, numerosamente populauano quell'Isole. Reggeuansi con l'vniuersale consentimento dalli Maestri de Caualieri, sotto de quali trasse l'Origine la Nobile compagnia de Caualieri della *CALZA*, che consisteuano nei più rimarcabili Giouani di Nobile lignagio, onde si adimandorono *CAVALIERI COMPAGNI CALCEATI*. Questi ordinati da Sourani Maestri, se bene non restauano ristretti, ouero annodati da vincolo veruno di regola, constitutioni, ò voto, risplenderono ne' secoli vetusti con pari splendore agl'altri; essendo in quell'Età in gran stima questa Caualeria come quella, che non solo versaua nel quotidiano essercitio Caualeresco, in cui degnamente s'applicaua la giouentù, ma professò di continuo la particolare impresa di questa gloriosa Vergine delle Regine Dominanti, che fù d'intraprendere l'armi contro degl'Infedeli, laonde in simili conflitti resero sempre mai riguardeuoli l'attioni loro. Era di questi l'equestre insegna vna Calza diuisata di fogliami in ricamo di Seta, e d'oro, di più colori, la quale faceuano à gara con inestimabile valore à riguardo delle perle, ed altre gioie, di cui l'adornauano: vestiuano con tutta gala, il tabarro loro teneua di sopra vn Capuccio, il rouescio del quale era pure ricamato, e tempestato di gioie, e nel loro mezzo da Etiopo ago vedauasi effigiata l'impresa da cadauno spiegata, nel resto dell'habito tutto lasciuo ed'attillato tutti li descritti nel numero de Compagni portauano vn berettino rosso ò nero tagliato, pendente dalla banda dell'orecchio, ed i capelli legati con vna cordella di Seta con-

Dominio Veneto Aggrādito.

Gouerno de Maestri de Caualieri.

Compagnia de Caualieri della Calza.

Liberi da Voti.

Impresa contro degl'Infedeli.

Marca del Caualierato.

conſeruandoli lunghi, e folti quanto più poteuano. Vſauano il Giuppone di velluto, ò d'altro drappo di ſeta, ò d'oro, le maniche allacciate con ſtringhe ſtrette di ſeta, e d'oro con puntali d'oro maſſiccio ſpezzate nel mezzo, dal qual foro vſciua alquanto fuori la camiſcia, come nell'infraſcritto Eſſemplare ſi raccoglie minutamente.

Figura del Caualiere Compagno dalla Calza.

Mutato l'ordine del gouerno l'anno 697. in circa, introdotta la dignità Ducale, ceſsò quella de Maeſtri de Caualieri, e col corſo de tempi mutò parimente ſpecie la Caualeria medema, poiche ſi riformò col Titolo de CAVALIERI DI S. MARCO, e queſti reſtorono Creati, come tuttauia ſi coſtuma nell'Eccellentiſſimo Collegio dal

dal Sereniſſimo Prencipe preſente la Signoria fregiandoli della Collana, da cui pendente ſi ſcorge l'Impreſa dell'Eccelſa Dominante, che rappreſenta vn Leone alato in maeſtà, come ci addita la figura eſpreſſa nel principo del preſente Capitolo. Varia nell'epilogo della preſẽte traditione di Giuſeppe de Michieli, mentre dà ſolamente l'inſtituto d'eſſa del 1562. prendendo errore euidente, poiche accennato il detto tempo v'aggiunge poi nei tempi del Caualierato della SARPA in Spagna, il quale ſeguì l'anno 1332 repugnando nella diſcordãza de tempi, e della relatione.

CAVALIERI DELLA STOLA D'ORO

Eſercita queſta Regina delle Città oltre della prenarrata Caualleria, Ordine più riſplendente. Queſto di numero indeterminato ſi chiama del Senato, ed è il coſpicuo trà li Patritij, nel quale non reſta admeſſo veruno, che non ſia dell'Ordine ſteſſo, e che con meriti euidenti verſo la Patria, ò nelle Legationi, ò nelle guerre glorioſamente acquiſtati, non s'habbiano reſi degni d'vn tanto honore. Portano queſti Caualieri nelle publiche Solẽnità ſopra della Porpora vna Stola di veluto riccio, e ſoura riccio d'oro ſoura la ſpalla ſiniſtra larga due palmi in circa, ed ordinariamente vna di panno nero orlata pur d'oro, come d'ambidue ſi rileuano qui aneſſe le figure.

Primo Ordine Equeſtre de Patritij.

F Eque-

E questo è il Caualierato, che nella Sereniſſima Repu-
blica in più nobile poſto riſplende, e ch'egli è la Chiaue per
introdurſi nelle più decoroſe Cariche, e dignità della Pa-
tria; auuertēdo, che tutti quei nobili i quali nel publico ſerui-
gio ſoſtenendo l'Officio d'Ambaſciatore appreſſo de Ca-
pi Coronati, rendendoſi meriteuoli d'eſſere da mede-
mi ſegnalati, reſtano da quelli armati Caualieri, queſti
parimente permette, e vuole il Senato, che portino la
ſteſſa marca Caualereſcha della Stola di ſopra deſcritta.
Parimente alcune Caſe la portano in forma di primoge-
nitura conceſſali dall'Eccelſo Senato per meriti antichi
de loro progenitori.

CAVA-

CAVALIERI DEL DOGE.

Conferua il Sereniſſimo Prencipe oltre le predette publiche dignità, particolare facoltà di creare Caualieri priuatamente nella Camera d' vdienza, e ſenza funtione ſolenne,e queſti ſi chiamano Caualieri del Sereniſſimo Prencipe di Venetia; portano appeſa al petto vna Crocetta d' oro,e di colore celeſte à loro piacere, come fanno parimente li primi deſcritti,nel di cui mezzo vi ſi ſcorge l'Imagine del Leone di ſopra citata, nella forma ſeguente.

Viuono tutti ſotto del glorioſo Stendardo, e protettione di S. Marco, profeſſano l'obedienza, e fedeltà verſo la

Sereniſſima Republica di Venetia, e d'intraprendere l'armi contro degl' infedeli; la forma d' armar Caualieri, cioè del primo, & vltimo Ordine, conſiſte preſtato il giurameto di fedeltà à piedi del Doge Sereniſſimo nel toccarli col Spadone Ducale ſopra del capo, & omeri dicendo *Eſto miles Fidelis*, e poc'altra funtione; Quelli dell' Eccellentiſſimo Senato dalla Stola d'oro reſtano à voti del medemo creati, ne vi coſtumano particolare cerimonia nella ordinatione de medemi.

Toccano di queſte.

La Cronica Veneta.
Franceſco Mennenio f. 50.
D. Giuſeppe de Michieli nel Teſ. mil. f. 75.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 14.
Gio. Caramuele p. 9. Ep. V. n. 2396.

CA-

CAPITOLO SESTO.

CAVALIERI
DI SAN REMIGIO,
Detti dell'Ampolla in Francia.

FVrono mem orabili le apparitioni replicate dal Cielo all'occhio di Coſtantino, mentre chiaramente ſi vidde l'alta diſpoſitione dell'Increato Signore, che ad'onta de Gentili, ed iniqui perſecutori de Chriſtiani Volle Chriſtiano l'Almo Duce de ſteſſi Gentili, anzi deſtinatolo Miniſtro Auguſto delle Grandezze di Chieſa Santa, fece, che al Mondo rimaneſſero le glorioſe memorie delle ſue moltiplicate Impreſe, onde al Ceſareo ſuo nome non doueſſero in eterno ceſſare gl'Encomij. Ma che ci apporta la Francia dell'inuitto Clodoueo? Non hò forſe (dic'ella) onuſto il tergo anch'io di vittorioſi faſti diluuiati dal Cielo ſopra de miei Monarchi? Fù prima Roma à vantarſi d'vn'Imperatore fatto Chriſtiano per decreto del Cielo, ma la ſeguij ben'io nella riualità del ſucceſſo; Sorgi dalle mie Viſcere immortale Clodoueo, ragguaglia la Miracoloſa vittoria per fauore del Cielo contro de Germani ottenuta, vieni à ridire que' trionfi, che col nome Chriſtiano otteneſti; e ſe gl Allori di Coſtantino fecero ghirlanda trionfale al ciglio di Roma, teſſi con le palme de tuoi trofei nobile ſerto al crine della tua Francia. Ah ch'egl'è pur troppo vero l'euento miracoloſo! ricerchiamolo dall'hiſtorie, e vedremo quel Grande ſopra del Reno famoſo, carco di glorie leuar dal Capo Regio il Nome gentile di Clodoueo, e dal Sacroſanto lauacro trarne il Chriſtiano di Lodouico. Sciſſe con Caratteri di ſtelle l'Eterna mano nel foglio de Cieli la pontuale conuerſione

Clodoueo Re di Francia.

Vittorioſo contro de Germani.

Si fà Catolico.

Col Nome di Lodouico.

Angelo dal Cielo, porta l'Ampolla à S. Remigio. del Santo Prencipe; quindi perche lo desia Monarca della Francia, spedisce vn'Angelo con vn'Ampolla d'oglio Celeste, acciò resti di mano del Santo Remigio Vescouo di Rems vnto Rè, quale lo decreta l'Altissimo sourano de Galli; ed'oh mirabile eccesso di supremo fauore! L'arma de Rospi in Gigli d'oro tramutata d'improuiso ne predice fortunato l'euento alla Monarchia de Franchi. *Arma de Rospi cangiati in Gigli d'Oro.* Quinci prese argomento d'insignire l'asporto della diuina Ampolla venuta dal Cielo, che perciò, ne diede l'instituto alla Caualleria dell'AMPOLLA volendo che rimanessero arrollati sotto il titolo DI CAVALIERI DI S. REMIGIO. *Institutione della Caualleria dell'Ampolla.* Non riferiscono gl'Auttori l'anno dell'institutione predetta per nō l'hauere dalle Carte precisa, non è però difficile l'argomentarla, mentre riceuuto il Santo Battesimo, che fù l'anno 485. lo solennizò con questa fondatione de Caualieri, onde circa questo tempo caderà l'origine, & il Memorando Natale del detto Caualierato, *Nel Pontificato di Felice II. Pontefice, Imperando all'vniuerso Leone II.* *Incertezza dell'anno.* *Cronologia.*

Non possono i Caualieri eccedere il numero di quattro, essendo loro incombenza d'assistere al Vescouo nell'occasione di leuare la detta Ampolla, che serue solo per vngere i Regi della Frācia. Sono questi dottati di ricche, & oppulenti Cōmende, succedendo per Retaggio nel detto Caualierato, e nelle rendite ad' esso attinenti. *Ricchezze loro.* Non hanno specifica insegna, essendo bastante l'honore di tal dignità renderli riguardeuoli trà gl'altri.

Tale la riferiscono.

Gio: Lodouico Gotofredo f. 3.

D. Gioseppe de Michieli nel Tesoro Militare fol. 77. tor.

Il P. Andrea Mendo de ordin. Militarib. f. 16.

CAPI-

CAPITOLO SETTIMO.

CAVALIERI
DEL CANE, E GALLO
IN FRANCIA

SOrge appena, qual picciolo, e tenero virgulto nel fecondo terreno della Francia la fede di Giesù Christo, che irrigata dalla prouida Mano d'vn Rè Agricoltore del Cielo fatta adulta, e robusta non punto dissimile d'annosa Quercia, estende

Religione Christiana dilatata nella Francia.

F 4 spatiosi

ſpatioſi i rami per tutte quelle regioni. Quando perche più eminente s'eſtolle, e pe'l Mondo, e pe'l Cielo, varca dalla Libia glorioſo rampollo del Germe di que'Regi, l'immortale Lisbio Memorenciaco nella Gallia, oue non tantoſto vdì la Santa conuerſione dell'inuitto Clodoueo, che religioſo imitatore di quel Rè lauò col Santo Batteſimo la macchia di Barbaro, che le oſcuraua lo ſplendore de ſuoi natali, illuſtrando il ſuo nome col titolo generoſo di Padre protochriſtiano; e ben meritò d'eſſere tale, eſſendo egli ſecondo nel ſeguire l'orme del rinouato Lodouico. E perche mirò con ciglio non meno religioſo, che grande l'inſtitutione de Caualieri fatta pel Monarca della Francia, non volle punto deuiare dal ſicuro ſentiere, per cui vedeua incaminato quel Prencipe verſo il ſoglio della gloria ſuperna: Quindi ne preſe anch'egli occaſione d'etternarſi, e nel Cielo, e nelle memorie de poſteri, dando l'eſſere alla nobile Caualeria del *CANE*, ſimbolo della fedeltà da lui profeſſata per lo ſeruiggio dell'alto ſuo Signore. Armò per tanto nella famoſa Città d'Orleans Caualieri con vna Collana d'oro; da cui pendeua lacciato vn Cane, come dalla ſeguente figura ſi raccoglie.

Lisbio Monmorenſi.

Fatto Chriſtiano.

Inſtitutore della Caualeria del Cane.

In Orleans.

Impreſa del Caualierato.

Ommet-

Omettono gl'auttori l'anno preciso di questa fondatione, ma seguendo immediatamente fatto Christiano il detto Prencipe, che fù ne tempi di Clodoueo 485. poco da quel tempo si può scostare.

Reggendo il Vaticano Felice II. P. L'Impero del Mondo Leone II. le Spagne i Goti, la Francia Clodoueo descritto. *Cronologia.*

Fece con quest'ordine gran progressi per la fede di Christo nelle regioni di Francia lasciando degno, e glorioso raccordo dell'inuitto suo nome trà Prencipi professori della fede medema. Doppo alcuni anni rimase instituito nouo Caualierato detto DEL GALLO con vn motto, che diceua VIGILES Geroglifico della vigilanza, onde rimase vnito al sudetto, formandosi'l Collare composto nella forma nel principio del Capitolo espressa. Rinouossi questa militia sotto Filippo Primo Rè di Francia, il quale

Altro Ordine Caualeresco del Gallo.

Vnione di due in vno.

Rinouatione di questa Militia sotto Filippo Primo Rè de Francia.

le ordinò molti Caualieri d'esso Collare, perche inanimiti alla Gloria facessero quei profitti, ch'alla fede Christiana si richiedeuano; che perciò nella Francia fiorì à segno riguardeuole. Doppo l'institutione però delli Caualierati di San Michiele, e Spirito Santo, che à suo tempo si descriueranno, restò fermato il progresso del presente indi col progresso del tempo terminò, e cadè estinto.

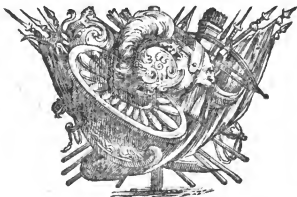
Come rapportano.

Pietro Belloco C. 11.

Francesco Mennenio f. 28.

D. Gioseppe de Michieli nel Tesoro Militare con altri per esso citati f. 89. ter.

Il Padre D. Andrea Mendo de Ordin. Milit. f. 16.

Gio: Caramuele Teolog. Regol. Parte 9. epist. v. nu. 2416. 2417.

CAPI-

CAPITOLO OTTAVO.

CAVALIERI
DELLA QVERCIA
IN NAVARRA.

On sono del tutto discordanti le cose spirituali da quelle della Natura, anzi sopra lo stabilimento della medema volle l'Onnipotente fermare la sua Santa Fede; ne già mai si vidde preuaricare dall'instituto incorruttibile coetaneo alla stessa, se non all'hora che da persecutori ne rimase contaminata

Regno di Nauarra. taminata, & afflitta. Eccoti in Campo il Regno di Nauarra di presente soggetto alla Cattolica Monarchia di Spagna, che come tutt'hora lo vediamo per tipo della Christianità, così nell'Età trasandate fù l'Asilo iniquo de Mori, e d'inumerabili Barbari infedeli. Giaceua trà gl'altri secoli l'anno del Saluatore commune 716. ò secondo l'altrui opinione 722. sotto il giogo de Mori, che col Tirannico peso troppo aggrauaua que' poueri sudditi, quando parue al Redentore dell'vniuerso non ben conueniente, che la Tirannia di quegl'Empi signoreggiasse trà suoi fedeli, onde ispirati diuersi de più nobili di quel Regno dall'assistenza sourana, coll'intelligenza de malcontenti ed oppressi (mezzo efficace per lo più nell'ardue imprese) formatone numeroso esercito Elessero per loro Duce, e Rettore Don Garzia Ximenez Illustre Guerriero, e per la Nobiltà de natali, come oriundo da Casa Reale de Gotti, e per la Santità de costumi come dedito alla religione. Questi fù nel corso di sua vita l'Alcide de Goti medesimi, & onusto de Trofei riportati nell'infinite vittorie per eſso conseguite in quelle contrade, disingannato delle fallaci speranze del Mondo, stimò auantaggio il cambiare tanti fasti, che le tesseuano la porpora Reale in vn rozzo, e vil sacco d'Heremita; onde ritirato dall'inquietezza delle grandezze, ritrouata la vera quiete nella pouertà d'vn deserto, godeua, e del Corpo, e dell'anima il ben'aggiustato riposo: quiui fatto ricorso da que nobili Nauarresi, con la consideratione dell'oppressa patria, de tiraneggiati Cittadini, de mal trattati fedeli, e della difesa per la Fede Cattolica non prouorono fatica à destare nel seno Reale lo spirito generoso, che per essere lontano dal primo essercitio giaceua ben si sopito, ma non estinto; Intrapresa da quel Prencipe perciò la Carica, in cui con vniuersale

Tipo della Christianità già Asilo de Mori.

D. Garzia Ximenez.

Gran Guerriero.

Fatto Heremita.

Acclamato da popoli alla difesa de Cattolici.

Ritorna al Campo.

uersale acclamatione veniua ricercato, lasciate le vesti d'Eremita, e riuestito l'vsbergo, mentre accampaua l'essercito per l'assalto dell'inimico, leuati gl'occhi al Cielo, in vista vniuersale s'espose risplendente la figura della Sāta CROCE sopra la cimad'vna quercia, adorata da innumerabile stuolo d'Angeli. Da questa salutifera apparitione presagì l'inuitto Guerriero la certezza della vittoria, che perciò premunitosi 'l petto col Sacrosanto Carattere fece, che ogn'vno l'imitasse, indi attaccata la Zuffa seguì così sanguinolente la strage de Mori, che perirono tutti sotto de colpi Christiani. Debellato ch'egl'hebbe quel Mauritano Regno, riportò col Crucifero Stendardo il trionfo nella Città, doue dal popolo festiuo fù da migliaia de voci, in'vn sol grido salutato liberatore della Patria, e primo loro Rè.

Li Apparisce la Croce sopra vna quercia Adorata dagl'Angeli.

La penne sopra il suo petto, e De Caualieri. Vittorioso.

Trionfa nella Città.

Riconosciuto dal Sommo Fattore vn tanto ascendente di fausta Fortuna, volle, che'l Mondo scorgesse quel nobile segno, sotto l'inuocatione del quale meritò di sottrarre dal piede barbaro le nobili ceruici de suoi vassalli, e di stabilirsi alle Regie Tempie il meritato Diadema. Laonde

L'anno 722. Tenendo il Pontificato Gregorio II. Pontefice, l'vniuersale Impero Leone III. Flauio, la Castiglia, e Spagna Pelagio glorioso rampollo de Goti, la Francia Chilperico V. la Veneta Ducea Marcello Fegalliano d'Heraclia II. Duce; d'Italia pure tenea la Corona Asprando, della Polonia 12. Vaiuoda ò Palatini, dell'Inghiltera Sigiberto fuoruscito, della Scotia Ambercleto. *Cronologia.*

instituì questa Caualeria, armando tutti li nobili di quel Regno coperti di candida veste del Sacrosanto segno della Croce in forma liscia di color rosso, espresso in atto di fiorire sopra la cima d'vna Quercia, come resta rappresentato nella sopra esposta figura; dal che prese pur anco motiuo quel Prencipe di cōmutare l'arma Gotica ch'-

Instituisce la Caualeria della Quercia.

ch'erano trè Corone in vna Quercia con ſopra la Croce colorata, come s'è detto dandole ſpirito il motto *Non Timebo millia circundantes me*.

Voti de' Caualieri. Votauano queſti Caualieri la difeſa della Religione Chriſtiana, come pure l'obbedienza verſo de Regi ſucceſſori di Nauarra, e conſeruauano i loro ſtatuti, accompagnati da conſiderabili Commende. Non appariſce però verun'auttore, che dimoſtri alcuna confirmatione Pontificia di queſt'ordine.

Stendardo. Lo Stendardo da loro innalzato dimoſtraua da vna parte l'impreſa dell'ordine col motto *non timebo*, e dall'altra trè Corone, che rappreſentauano l'arma de Goti, come s'è detto, e quì ſegue.

Sua figura.

Ma

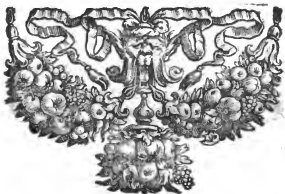
Ma perche il Tempo con dente vorace diuora, co' Mortali la memoria de successi, nella reuolutione de que' Stati s'estinse quest'ordine,

Il tempo estinto.

Come vogliono.

D. Giuseppe de Michieli nel Tesoro Militare fol. 16.

Il P. Andrea Mendo de ord. Mil. fol. 17.

Giouan Caramuele Teologia Regul. part. 9. Epist. v. num. 2339.

CAPI-

CAPITOLO NONO.

CAVALIERI DELLO SCOIATTOLO *IN FRANCIA.*

Ontraria iuxta se opposita magis elucescunt. Con questa massima volle inferire Aristotile, che quantunque le cose siano eccellenti nella propria essenza, non però al mondo risplendono, se dall'opposto con fruttuosa contesa non sono fat-

te campeggiare, la disparità de costumi de Mori in tutto diuersa dal rito Christiano causò souente le loro insorte contro de fedeli; Onde ben d'essi si poteua dire con Catone *dispares mores disparia studia sequuntur*. Piangeua la Francia nell'età vetusta oppressa non meno della Spagna dall'inuasione de Saraceni, che continuamente con torrenti di ferro sgorgato dall'Africa innondandola giungeuano à desolarla; quando Carlo Martello Prencipe pio non tanto de Costumi, quanto nell'Imprese, che à tal segno lo resero Venerabile à Popoli ed' à Grandi; che meritò d'essere eletto dal Parlamento Prencipe di Francia, dandoli assoluto l'Impero dell'Armi nella Generosa destra, con cui scrisse à caratteri sanguigni nel petto de nemici più vittorie, degl'anni che numeraua; e Prencipe Vassallo dominando sopra de Regi, meritò che doppo la morte in lui fosse riuerito quel Nome di Rege, che nei viuenti all'hora non era temuto, mentre sopra il di lui sepolcro fu posta l'Inscrittione *Carolus Marcellus Rex*; all'hora che nell'anno di Nostro Signore 738. Signoreggiaua que' Paesi

Francia oppressa da Mori.

Carlo Martello Prencipe di Francia.

Domina sopra Regi.

Posando nel Vaticano Greg. III. Pont. nell'Imperial Soglio dell'Vniuerso Leone III. nelli Regni di Castiglia, &c. Falifa; del Tronco de Gothi; di Francia Childerico III.; della Veneta Repub. Teodoro Ipato Duce; nella Sueuia Henrico IV. nell'Italia Luitprando; nella Polonia li 12. Vaiuoda, nell'Inghilterra Sigiberto Fuoruscito; nella Scotia Soluatio.

Cronologia.

Vnita numerosa falange de nobili del Suo Regno instituì questo Cauallierato col titolo della GINETA chiamato nella Spagna ARDILLA. Quindi armando Caualieri, constituendo forte antimurale cotro le Mauritane Scorrerie, non solo à quelle s'oppose, ma de medemi fattane strage memoranda, purgò quelle Spiagge ac-

Institutione dell'Ordine della Gineta

Impresa del Caualierato. ge accrescendo gloria, e splendore à se stesso per trionfare nel Campidoglio del Cielo; l'ornamento del Caualierato era vn colar d'oro cadente dal collo, da cui pendeua quell'Animaletto come nella sudetta figura si comprende.

Simbolo dell' Impresa. L'intentione di questo Prencipe fù di dar ad'intendere à suoi Caualieri, che punto non doueuano dissimigliare allo spirito, e viuacità di quell' Animale, nella difesa della Religione Cattolica, e nello scacciare dalla Francia la tirãnia de Mori, come corraggiosamente incontrando l'impresa diedero à diuedere al Mondo d'essere pronti essecutori della mente del loro institutore coll'esclusiua, che diedero agl'indegni vsurpatori con più sanguinolẽti debellationi; trà le quali fù memorabile quella, in cui dal brando di questo gran Prencipe riconobbe la vittoria le proprie glorie, nel mentre, che spedito contro de Visigoti e Saraceni con poco numero de combattenti à fronte di trecento sessanta mille inimici in battaglia natale, azzuffatosi, tutto coraggio li ruppe, e disordinati cõ vittoriosa strage riportò dalla loro caduta l'esaltatione della propria fama all'auge dell'Immortalità.

Riferiscono alcuni che quest'Ordine Equestre trasse l'origine non da Carlo Martello, ma da Giouanna sua figlia, dicendo che fossero spediti li Caualieri contro de Mori; le espeditioni più memorabili de que' tempi certa cosa è, che seguirono sotto il comãdo di Carlo; ne doppo la di lui morte si veggono mosse d'armi di tal sorte, e pure successe Pipino al Padre, Rè di tutto spirito nell'armi, onde non si vede da qual fondamento d'Historia resti quest'opinione assistita. Conseruauano questi l'institutioni, in'ordine a'quali douessero contenersi nell'essercitio militare; della loro approbatione però non apparisce breue alcuno Pontificio; onde più tosto la chiamerei-

rei Marca di Caualeria,che Religione positiua,massimamẽte nõ vedendo dalla traditione degl'Auttori alcun'aumento di quest'ordine,anzi che scorgesi del tutto estinto.

Come lo accennano.

Pietro Belloio c. 10.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. mil. f. 81.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 16.
Gio. Caramuele Teo. reg. p. 9. Ep. V. n. 2425.

CAPITOLO DECIMO.

CAVALIERI FRISI.

E' La Prouincia della Frisia situata ne' lidi Aquilonari della Germania, habitata da gente guerriera e barbara; ne' tempi andati più di fede, che di costumi; quiui

Sito della Frigia.

Suoi habitatori.

quiui li incensi veniuano agl'Idoli sparsi; quiui non ad' altro Nume che al Brando si ricorreua per lo stabilimento della propria gloria; e benche priui d'ogni dottrina militare que' popoli, pur era forza di confessarli per nati à militare; più volte combattuti, perche di più fedi vissero professori, e pure in essi mai si conobbe fede veruna; Collegati con la Dania, e Suetia si moueuano à dãni de cõuicini; Ma formãdo di trè potenze vn mostro di trè corpi non poteua lungamente viuere, onde souente videro la loro quasi totale destruttione più e più volte da diuersi Regi condotti, dirò meglio, al macello, che alle battaglie; e perche contro di Christo si prendessero l'armi, benche spruzzati dal sangue degli estinti compagni vigorosamente si marchiaua all' impresa. Questi in diuerse sembianze dalle loro cadute risorgendo, non punto dissimili ad Acheloo compariuano auanti l' Hercole de Christiani de que' tempi Carlo il Magno, quello che doppiamente guadagnatosi il nome di grande, col doppio Trionfo di due Rè Longobardi inchiodò, e nel Vaticano il vacillante dominio, e nell'Italia la pace vniuersale: E se bene da quel Monarca restauano ben spesso ribatutti, conforme il pallone prendeuano da que' colpi violenza maggiore nelle loro ribellioni, quando finalmente li fu forza gettare à terra l'Idolo di Marte da loro adorato, & acclamare per vero Marte della Christianità Carlo il Grande.

Gran Guerrieri.

Collegati con Sueui, e Dani.

Distrutti.

Contro Christiani.

Contro Carlo Magno.

Carlo Mag. Imp.

Trionfa di due Rè stabilisce la Chiesa, e la pace Vniuersale.

Frisi datisi à Carlo.

Cronologia.

L'anno dunque dell'humana redentione 802.

Tenendo la Sede di Pietro Leone III. Pont. l'Impero di Bisantio Niceforo, Alfonso II. Parte delle Spagne, di Francia il detto Imperatore, il Veneto Ducato Giouanni Galbanio, la Suetia Biorno, ò Bero fig. d'Alarico la Dania Enrico Conuertito da S. Angario, la Polonia Lesco II. l'Inghilterra Egberto, la Scotia Accaio.

Institutione dell' Ordine Equestre de Frisi.

Doppo la Serie delle Vittorie sudette instituì quest' inuinci-

uincibil' Imperatore, (prima gloria della Francia) l'Ordine Equestre de Caualieri Frisi, armando diuersi con spada, e sprone, assegnandoli per Insegna, ò Marca Caualeresca vna Corona Imperiale dorata in veste bianca come ci addita la sopra espressa figura. E perche con aumento maggiore s'ampliasse questa militia propalò con Imperial'edito per tutto l'Impero, che chiunque hauesse voluto seruire à proprie spese, cingi armi nella guerra sotto le sue insegne, sarebbe restato ammesso alla detta Caualeria, dal che nacque, che per tutte le parti del mondo si dillatò il numero de Caualieri militanti, ed all'Imperatore senza detrimento dell' Erario crebbero le fallangi de Guerrieri.

Edito dell'Imperatore per ingrandire l'Ordine Equestre.

Stabilì Carlo à questi Caualieri la regola di S. Basilio, sotto di cui era loro incombenza di guerreggiare per la difesa della Religione Cattolica, e professarne l'obbedienza fedele all' Imperatore medemo, il quale vietò à Regi suoi successori, che fossero assonti per l'auenire all'Impero, l'armar di questi Caualieri, pria d' hauer le tempie adornate del Diadema.

Regola di S. Basilio.

Voti.

Confermano quanto narrai circa quest' ordine.

Gio. Becano.
Martino Acon de reg. Frisijs.
Giouanni Vescouo di Traieta,
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. mil. con l' auttorità di molti per esso citati. f. 16.
Il P. Andrea Mendo de Ordin. mil. f. 7.
Gio. Caramuele Teol. reg. p. 9. Epist. V. n. 2340.

CAPITOLO VNDECIMO.

CAVALIERI DELLA MENSA,

O TAVOLA ROTONDA IN INGHILTERRA.

SE tal' hora si resero degnamente Immortali, e le prouincie dell' Oriente, e quelle dell'Occidente cō l'opere riguardeuoli, e con applicato, e religioso valore nell'institutione(trà memorabili fatti)de Caual. Fù non meno gloriosa impresa dell' inuitto Arturo Cattolico Rè d'Inghilterra quella, con cui nell'Ordine de Caualieri della TAVOLA ROTONDA ascese à por-

Arturo Cattolico Rè d'Inghilterra

à porre il suo nome nel Grembo dell' Eternità. Questo generoso riuale delle maggiori prodezze di Carlo Magno l'Augusto Cesare della Francia con progressi di moltiplicate vittorie s'acquistò se non il grado di Cesare, quello almeno d'Heroe della Britannia. Non mancauano i cimenti nell'Inghilterra, co' quali nei più perigliosi assalti restaua aperto il calle all'immortalità, e sapeua con pari fecondità di quella del Reno produrre sopra le proprie riue il Tamigi verdi gl'Allori alle tempie de suoi Regi. Arturo, pertanto il Magno Prode di quella Regione col proprio brando risecate le più robuste quercie degl'Inimici, che tentauano d'ostare a gli splendori della sua grandezza, fece con rimarcabili auanzamenti, che'l Mondo sapesse, l'Anglia ancora numerare i suoi Paladini; quindi per dar à conoscere la stima, che de medemi faceua, diede origine al Caualierato sudetto, che trasse il natale dall'accoglienza fatta per esso Rè alla sua mensa rotonda de dodici, ò secondo alcuni venti quattro de più segnalati Antei, che con la spada sosteneuano quella Corona; stabilindo, che niuno potesse esser esaltato à quella dignità, se nell'imprese gloriose dell'armi non hauesse acquistato l'honore del merito sourano per ottenere così riguardeuole posto. Non riferiscono gl'Auttori l'anno preciso dell'origine d'essa Caualleria; D. Giuseppe de Michieli però raguaglia, che alla prima Tauola federono Orlando, & altri Pari di Francia, li quali perirono poscia nella memorabile battaglia di Roncisualle contro de Saraceni sotto il comando di Carlo Magno, che morì doppo quindeci anni d'Impero l'815.

Instituisce i Caualieri della Tauola Rotonda.

Riuale di Carlo Mag. Imperatore.

Origine della Caualleria Consiste in dodeci. Secondo altri 24.

Incertezza dell'anno.

Morte de Paladini.

Cronologia.

Sotto il Pontificato di Leone III. Imperatore Orientale Leone Armeno Occidentale, e Francia Carlo Magno; Regno di Castiglia Alfonso II. e delle Spagne Goti, e Mori; Ducato Veneto Angelo Participacio; Regnando nella Suetia Biorno, ò Bero primo Rè Christiano; nella Dania Enrico I. Cattolico, nella Po-

la Polonia Lesco III. nell' Anglia Egberto , che li diede tal nome, nella Scotia Conuallo II.

Onde patienterà chi legge d'argomentare trà que' tempi il primo esordio d'essa. Non ritrouo Insegna veruna, se non la marca di gloria di questi Caualieri; Non ragguagliando cosa alcuna gl'Auttori in simile proposito, solo il Michieli sudetto apporta vna TAVOLA ROTONDA, che al giorno d'hoggi si conserua in Vincestre come preciosa reliquia dell'honore guerriero; per dar ad'intendere maggiormente l'istituto de medemi Caualieri conforme si vede nel principio del presente Capitolo.

Tauola Rotonda in Vincestre.

Conseruossi questo Cauallierato fino fù sostenuta la Fede Cattolica da quelle Corone, ma con la caduta della medema precipitò anch'esso nell'obliuione.

Conforme descriuono.

L'Idea del Caualiere di Gio. Soranzo f. 137.
Il Bottero. l. 4.
Bortolo Casareo. p. 1.
D. Gioseppe de Michieli nel Tesoro militare. f. 42. t.
Il Padre Andrea Mendo de Ord. mil. f. 15.
Gio. Caramuele Teol. Reg. par. 9. Epist. V. n. 2379.

CAPI-

CAPITOLO DVODECIMO.

CAVALIERI DE MARTIRI

Nella Palestina, e Gierusaleme.

Caualieri de Martiri.

COme nell'Oriente hebbe l'orto l'Impero Christiano sotto l'alta protettione dell'inuincibile Monarca de fedeli Costantino di Santa memoria Cesare Augusto, così ad'essempio di quel primo Institutore de Caualieri Lottatori di Christo bollirono le moltiplici Ordinationi d'Equestri Militie per que' paesi; Ferueua l'ardente fiamma di Cattolico zelo nel seno di diuersi

Radunanze de Nobili nella Palestina.

Nobili

In difesa della Fede Catolica.

Nobili della Paleſtina, con cui per lo ſoſtenimento della Fede Catolica, e del partito del Redentore, faceuano le più lodeuoli proue di religioſo valore ad'onta, e ſoura la fronte degl'infedeli. Non à tutti reſtaua conceſso l'honorato fregio di Coſtantino, per poterſi nobilitare con la ſalutifera ingemmatura del Santo Segno di quella Croce mandata da vn Dio, eſibita dal Cielo, & intrapreſa da vn' Imperatore dell'vniuerſo; Non era però, che non viueſſe ancora nell'animo de più nobili de que'confini vn Mongibello di fedele diuotione, da loro noui Enceladi, tra i ſeguaci di Chriſto nudrito; onde ſouente dauano l'eſaltatione de proprij ardori ad eccidio dei confinanti ribelli.

Paleſtina poco ſalutifera d'aria.

Manda la Paleſtina coll'aria poco perfetta molte infermità negl'habitanti, onde continuamente moltiplicano le conualeſcenze nei corpi humani; Alla cura di queſte varij

Occaſione d'inſtituire l'Hoſpitio per infermi.

Signori applicarono con aſſiſtente carità; quiui fondato riguardeuole Hoſpitio raccoglieuano gl'infermi, curauano gl'aggrauati da morbi più ſchifoſi, e nel ſanto eſſercitio acquiſtauano agl'altri la temporale, ed à ſe ſteſſi l'eterna

Cura d'infermi.

Salute. Ne quì fermò la caritateuole operatione di que' Spiriti religioſi, poiche aggiongendo merito à merito, inuigilauano alla redentione de Schiaui à ſoccorrere poueri, vedoue, e pupilli, ed à ſoſtenere contro l'orgoglio Maomettano la protettione de SS. MARTIRI COSMO, E DAMIANO, ſotto il patrocinio de quali s'eſſercitauano per fino che ottenuta la regola da Monaci di S. Baſilio, quella diligentemente oſſeruando, furono gratiati dal Santo Pontefice Gio. XX. dell'approbatione, e dell'honore di Caualieri, reſtando à medemi aſſegnata l'Impreſa d'vna Croce roſſa liſcia con l'impronto de SS. MARTIRI predetti nel mezzo d'eſſa, come ſi vede nel principio di queſto Capitolo.

Redentione de ſchiaui & altre operationi pie.
Difeſa de SS. Mart. Coſmo, e Damiano contro Turchi.
Regola de Caualieri.
Approuatione Apoſt.
Impreſa della Croce aſſegnata a Caualieri.

Dotati d'opulenti Rendite.

Auualorati d'vn tanto honore, oſſeruauano la pronta eſſecutione de loro inſtitutori, e dotati d'opulenti rendite ne

te, ne fecero mirabili auuanzamenti, e con l'armi, e con le pie operationi, militando per l'essaltatione del Saluator nostro. La forma di dar l'habito à Caualieri, & altre funtioni ad'essa appartenenti cōformano col rito Costantiniano. Dell'origine, & anno preciso di questa Institutione non apparisce ragguaglio veruno d'Auttore, che perciò degni chi legge di supporlo trà l'anno 1024. ed 1032. come quello, che seguì sotto il Pontificato di Gio. XX. la di cui dignità Papale resta riferita simile dal Platina circa di ciò pienamente approuato.

Forma di dar l'habito.

Incertezza de l'anno dell'Institutione.

Imperando d'Oriente Costantino X. d'Occidente Henrico II. Ferdinando della Spagna, Ramiro dell'Aragona, Sancio di Nauarr, a Roberto della Francia, Ottone Orseolo della Veneta Grandezza, della Suetia Emondo, della Dania Olauo, della Vngaria Stefano I. il Santo, della Polonia Miecislao, della Boemia Vdelrico, dell'Inghilterra Canuto II. della Scotia Malcolmo II.

Cronologia.

Così Vogliono.

Gli Annali de Greci.
D, Giuseppe de Michieli nel Tesor. mil. f. 53.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 11.
Gio. Caramuele Teol. Reg. p. 9. Epist. V. n. 2380.

CAPI.

CAPITOLO XIII.

CAVALIERI DEL CIGNO
nella Fiandra.

ERano tali, e tanti li progressi fatti nel mondo per le militie Caualeresche, le quali per l'aumento del nome di Christo, e della sua Santa Chiesa valorosamente militauano, che concepiuano nella mente de Prencipi più riguardeuoli ammiratione, e cõcitando assieme con lo stupore religiosa competenza, guadagnauansi

uansi la loro protettione. Non deue ciò punto recare di merauiglia, poiche questi coll'opere degne dell' inuitto loro brando diedero saggio all' altrui conoscimento della propria potenza; quindi debellate numerose falangi d'infedeli prosternati pieni squadroni de Mori, fatta strage sanguinolenta de barbari à solo honore dell' Altissimo, faceuano rilucere dall'Indo al Tago la fede Christiana. Corrisposero alle guerriere le pie operationi di carità colle martiali; di quì prese motiuo Don Salucio Borbone detto anco Carlo Duca della Brabanza, da cui desunse quella regione questo nome d'impiegare à nuoua incombenza vn nuouo ordine de Caualieri. Trà la disparità de Prencipi della Belgica nacquero le diffidenze ministre acerrime de più tragichi successi, che funestino il mondo, questi trà loro con mal'appresa informa machinando ogn'vno l'altrui caduta rēdeuano nei cōtinui cimēti lordate di sangue le proprie corti. Non puote Salucio, con occhio attento mirare le tragedie de Prencipi confinanti, che non impietosisse al lacrimeuole eccidio, e con generosa intrapresa non s' accingesse al riparo; Instituì per tanto l' ordine del CIGNO, e d' esso fregiò diuersi Caualieri soura d' habito nero espresso nella forma di sopra apportata.

Salucio detto Carlo Borbone Duca della Brabantia

Institutione d'vn'Ordine

Guerre ciuili nella Belgica.

Institutione dell' Ordine Equestre del Cigno.

Fù l'obligo loro d' assistere applicatamente à sopire le contese vertite trà Prencipi, e con prudente partito aggiustare que'spiriti inquieti nella quiete di pace, onde da tanti funesti cipressi fiorissero gl'inserti de lieti oliui: Ed in vero molt' oprò l'assistenza de que' Caualieri, poiche maturando con prouida prudenza le più scabrose difficoltà, giungeuano ad' estinguere nell' Idea di que' grandi li perniciosi machinamenti. Non raccolgo nella traditione degli Auttori preciso l' anno dell'instituto, onde m'è forza colla mancanza di più auttoreuoli sog-

getti

getti cadere nello stesso trascorso. Trasse l'origine questa marca Caualeresca nella Fiandra; ed oue fù instituita per assettare, e pacificare le guerre, iui per qualche tempo comparse al mondo, e si sostenne; però troncate le differenze trà que' Caualieri, ed'vniti di cordiale corispondenza, ne auenne, che questo Caualierato, di cui era l'instituto, ed incombenza d'acquetare i tumulti ciuili restò obliato, che à Iddio così hauesse piacciuto per la riparatione de moti di quella Regione.

Trattano di questa Militia.

Francesco Mennenio f. 60.
Riccardo Vuaseburgh, nelle Antichità Belgiche.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. mil. f. 62. t.
Gio. Caramuele. Teol. reg. p. 9. Epist. V. n. 2409.

C A-

CAPITOLO XIV.

CAVALIERI DI S. MARIA

DE GIGLI IN NAVARRA.

TRa l'inondatione de Mori fù souente per perire la nauicella di Pietro, se spesso diretta dal zelo di ben fondato Pilota spiegando le vele d'vna candida fede sotto vesilli diuersi, ma conformi di religione, anco in mezzo le tempeste de Barbari non ritrouaua il suo porto. Correuano gl'Africa-

Mori nella Spagna.

fricani nelle Spagne per sfiorare i Regni, ma per lo più Restauano sbarbicate l'infette loro radici; Ne in quelle regioni poteuano stabilirui il campo di Marte, se non soura gl'orli dell'vrna di morte. Gl'allori, che credeuano di sradicare dal crine Ibero per la loro fronte; con tragica metamorfosi se li viddero in'vn'istante cangiare in lugubri cipressi; Ne furono già ben tinti gl'Ostri de Christiani, che col sangue di quegl'infedeli; & all'hora premeuano fermo il soglio, che dalle cataste d'ossa hostili li veniua fondamentato. Cadde il Rè non il Regno di Nauarra, mentre doppo lunga serie d'anni e di posteri à Don Garsia succedè D. Sancio il maggiore, il quale non tantosto posa il piede nel trono, che g'è d'huopo per quieto regnare premere con esso le risorte ceruici de Mori; pronto incontra l'impresa per non degenerare dalla serie de precessori, mà rauuiuare gl'essempi à successori. Eccolo in Campo, campione di Christo l'anno della sua Incarnatione 1023

Sancio il Maggiore Rè di Nauarra.

Cronologia. *Reggendo il Vaticano Benedeto VII. Pont.; l'Imperio Orientale Costantino X.; Occidentale Henrico II.; Ferdinando I. la Castiglia; Ramiro l'Aragona; Sancio maggiore la Nauarra; Roberto la Francia; la Veneta Rep. Ottone Orseolo; la Suetia Emondo; la Dania Olauo; l'Vngaria Stefano I. il Santo; la Polonia Boleslao; la Boemia Vdalrico; l'Inghilterra Canuto II.; la Scotia Malcolmo II.*

E perche più facile segua la vittoria, volle, che nei vesilli guerreggi la madre per difendere il partito del figlio, s'arma per vsbergo dell'imagine di Maria; ne più propria Ghirlanda li sà tessere, che di gigli, per significare il mistero della di lei limpida, ed Immac. Concettione; Non volle solo comparire armato di questa lorica, perche cōmune brama il trionfo; che però per riportarlo sicuro nella guerra segna i suoi Caualieri nel petto dell'addotto fre-

Institutione della Caualeria de Gigli.

fregio di pace col motto, *Deus primum Christianũ seruet*. mà perche non si raffredassero que' nobili nell' ardue imprese, gl' infiamma col fuoco della fede Christiana; ò più tosto perche troppo non s' accendessero nelle stragi,li refrigera con l'ordine Equestre de GIGLI della figura di sopra addotta, preludio bastante della futura quiete.

Forma dell' Impresa Caualeresca.

Diede à loro commendabili statuti, ed accio prontamente cingesero i ferri per la difesa Christiana contro de Mori, e per la Santa Chiesa Cattolica gl' obligò alla regola del Santo Basilio,confermandoli l'obbedienza de Mastri successori;volendo,che con la recita giornale del Rosario fossero quotidianamente memori dell'Autrice gloriosa de loro trionfi. Innalzano nell'occasione di guerra per nobile Stendardo da vna parte l'imagine sudetta, &dall'altra vno Scudo coperto di Corona con vna catena intrecciata, ch'è l'arma di Nauarra, doppo l'ispiegatione di quella fatta da Sancio il forte Rè di Nauarra, doue prima spiegorono le trè Corone de Goti, ed indi la quercia spiegata nel Capitolo VIII. come segue.

Statuti.

Regola.

Stendardi da Guerra.

H Ap-

Arma de Rè di Navarra.

Cadè quest'Ordine con la risorta delle riuolutioni trà que' Regni, ne ciò pũto deue recar marauiglia, perche nõ lo sostenne il Vaticano con la confirmatione approuata;

Aspetta la souranità di questo Caualierato al Monarca di Spagna.

Appartiene però la giurisditti ne sopra di questo al gloriosissimo Monarca delle Spagne, come successore approuato negl'altr' Ordini Equestri di quelle Regioni come si tratterà in altro volume.

Fanno mentione di quest'Ordine.

F. Girolamo Romano.
Francesco Mennenio.
D. Andrea Guarini. f. 25.
Francesco Sansouino.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. mil. f. 17.
Il P. Andrea Mendo de ordi. mil f. 17.
Gio: Caramele Teo. Reg p. 9. Ep. V. n. 2341.

CA-

CAPITOLO XV.
CAVALIERI DI S. GIACOMO
DETTI DE SANTIAGO IN SPAGNA.

Religione di S. Iago nella Spagna.

SE pianse tal volta inuasa dagl'inimici di Christo la Spagna, non rise però sempre l'Africa, che souente vrtando nella soda selce della Christiana religione, vedeua spezzate l'onde del proprio orgoglio; anzi qual vigilante fauilla con iterati colpi destaua nel seno de fedeli nuoue scintille d'affetto, bastanti ad'accendere nel loro cuore il gelo della

nero dal Cardinal D. Giacinto legato d' Alessandro III. nella Spagna, il quale condusse seco in Roma qualche numero di Caualieri vnitamente con D. Pietro Fernandez de Fuente loro maestro, da cui restando esposte le diuote supplicationi dell'ordine à piedi del Sommo Pontefice ne scaturì dalla sourana munificenza l' Apostolica Benedittione, & approuatione d'esse constitutioni, e priuileggi.

Altra opinione d' Auttori sopra l'origine di quest' Ordine.

Vogliono alcuni con fondamento d'Historie, che questa militia trahesse l'origine sotto, e per mano di Ramiro I. Rè di Leone nel tempo, che prosternate le falangi di Mori sotto del Castello chiamato de *Clauiso* non lungi più di due leghe da Logronio Città già famosa Iuliobrica, coll'euidente aiuto del Santo Apostolo riportò glorioso trionfo in essa; asserendo, che detto Rè per riconoscimento del Santo protettore armasse Caualieri nel suo sacrato Tempio, ò pure nell'Eremitorio, in cui n' hebbe l' honore d'vdire le voci dell'Apostolo, che l' eccitorono alla pugna contro Saraceni; sono conualidate ambi l' opinioni dalla depositione de più Auttori, ma pare che la prima resti più stabilita col concorso più numeroso d' Historici.

D. Ramiro primo Institut. dell'Ordine di Santiago.

Miracolo del Santo.

Prima opinione più abbraciata da gl' Auttori.

Crebbe perciò, seguita la di lei confirmatione, questa militia con seconda fortuna, tanto in numero quanto nell'affluenza d'oppulenze, *contra quæ non satis cauta mortalitas*, come vuole Curtio, onde nata questione trà Caualieri, e Chierici sopra la messe delle rēdite, restarono l'Ordine, Caualieri, Priore, e Canonici di *Loyo* esiliati dal Regno per comādo del Rè di Leone, valendosi delle loro facoltà, conforme più le aggradiua. Furono accolti dalla grandezza d' Alfonso Rè di Castiglia dotatili nel suo Regno di non poche prouigioni trà quali fù il territorio di *Veles* oue posero la sede, edificandoui sontuoso Tempio. Restorono poco doppo richiamati dal Rè di Leone, restituendoli l'-

Religione opulente.

Contesa trà Canonici, e Caualieri.

Esiliati dal Regno di Leone.

Accolti da Alfonso di Castiglia, e dotati.

Richiamati dal Rè di Leone.

Hoſpitale di S. Marco, con le douitioſe rendite di quello trahendo ancora qualche numero de Canonici dal Monaſtero di *Veles*, ma non potendoſi li Caualieri conferire cō li detti Canonici ſi diſgiunſero da quelli; & à loro piacere ammetteròno nell'ordine Chierici, reſtando ſopite le differenze trà dette parti per lungo tempo vertite col decreto del Pont. Nicolò V. ſopra della compoſitione circa di ciò prouenuta dal Cardinale di S. Sabina D Giouanni d'Aluanilla di già Legato Pontificio nella Spagna.

Caualieri disuniti da Canonici.

Ammetono Chierici.

L'Inſegna di queſta militia reſta formata da vna ſpada roſſa, e vermiglia di lana, le di cui eſtremità dai lati terminano in forma di giglio, come nell'impronto ſpiegato nel principio di queſto Capitolo, e la toga capitulare è pure di lana bianca della forma rapreſentata nel primo Capitolo.

Croce di che materia, e figura.

Li Chierici però ſopra la veſte religioſa praticata vniuerſalmente di color nero, abenche nelli monaſteri portino veſte con il ſopra collare di pelle conforme alla Romana, e nel Collegio di Salamanca ſi ſeruino di toghe di collare violacio, ma oſcuro.

Chierici non mutano l'habito Sacerdotale.

Nelli monaſteri, e Coll. Vſano veſte alla Romana, e loro collare.

Sono numeroſe le approuationi Apoſtoliche à fauor di queſt'Ordine eſſendo condecorato da Alleſſandro III. Lucio III.; Vrbano III.; Innocentio III.; Honorio III.; Gregorio IX.; Innocentio IV.; Aleſſandro IV.; Vrbano IV.; Gregorio X.; Bonifatio VIII; Clemente V.; Siſto IV.; Innocentio VIII; Paolo III.; Giulio II. Clemente III.; Giulio III.; come pure conſerua l'obligata memoria de dodici Rè Cattolici ſuoi memorabili fautori, da quali riconoſce l'eſſere delle ſue richezze, e come da Statuti nell'vltimo de tempi recenti d'eſſa militia mandati alla luce per D. Franceſco Vergara,

Approuationi Apoſtoliche.

Dodici Rè Cattolici Fautori dell'Ordine di Santiago.

Dopo la Serie di quattro Maeſtri cadde il Gran miniſterio di queſta Religione nelle Cattoliche Corone di Caſtiglia, poi per confermatione d'Adriano VI. 1523. reſtò rimeſſo

Serie de Maſtri della Religione.

Vnita alle Corone di Caſtiglia.

rimesso all' Amministratione perpetua di Carlo V. e successori Monarchi Austriaci sempre inuitti delle Spagne, e perche dall'innumerabili apparitioni del prenuntiato Apostolo Santo restarono infiamati li predetti Caualieri a'le più scabrose, ed ardue imprese, contra de Barbari spiegarono anch'essi nobile vessillo da guerra, come tutta via conseruano da vna parte rappresentante la Croce dell' Ordine, e dall'altra l'arma di Galicia, che scorre sotto della Monarchia d'Austria, come quì sotto.

Monarchi Austriaci di Spagna, G. Maestri.

Imprese de Caualieri.

Vessillo dell'Ordine.

Per bolla di Alessandro III. restauano eletti da quest'ordine tredici Caualieri numero simboleggiante li 12. Appostoli, e per il Rege, e G. M Giesù Christo, ad honore di cui fù instituito, li quali nel cõsiglio secreto assisteuano, e

Gouerno Politico dell'Ordine.

concorreuano nelle deliberationi prese dal Gran Maestro circa il Regimento dell'Ordine, con auttorità tale del Sommo Pontefice sudetto impartitali di poter deccidere le contese, che fossero accadute trà il Mastro, e l'Ordine, deporre il medemo se fosse occorso, ò quello correggere.

Auttorità del Consiglio.

Questi 13. tuttauia restano eletti, e nel conseglio dell'Ordine assistono il Sõmo Amministratore dico il Rè Cattolico coll'auttorità però distratta, e diminuita nella parte della souranità del Moderatore, mentre quella Corona è stabilita nella perpetua amministratione d'esso, come di sopra s'è motiuato.

Auttorità del Consiglio ammtata.

Quanto opulenti siano le rendite di questa militante Religione lo dimostrano le ricche Cõmende, che conserua nella Spagna, da quali ricaua d'annuo emolumento trecento milla ducati, e queste disgiunte da le di Portogallo.

Opulenza della Religione.

Approuano più difusamente la mia relatione.

D. Diego della Motta nel Libretto del principio della presente Caualeria.

Francesco Caro de Torres nell'Istoria degli trè Ordini militari l. 1. f. 1.

D. Francesco Rades de Andrada in cronica ordinis.

Francesco Menenio delit. equest. ti. eiusdem.

Agostino Barbosa in Sum. decis. Ap. collect. 316. con altri presso addoti f. 239.

D. Giuseppe di Michieli nel Tes. mil. f. 30.

Il P. Andrea Mendo de ord. mil., & altri presso citati f. 22.

L'Idea del Caual. di Gio: Soranzo f. 104.

Gio: Caramuele Teol. Reg. p. 9. Epist. V. n. 2365.

Tomo Primo Iurisprudentia Eroica de Iure Belgarum circa nobilitatem, & insignia,

CA-

CAPITOLO XVI.

CAVALIERI DI S. CATHERINA

Nel Monte Sinai in Gieruſaleme.

DAi fatti celebri ſepolti nell'hiſtorie ci riſorgono l'impreſe nei ſucceſſori, ne ſi può affrontare con maggior offeſa la voracità del tempo, che coll' eternare i faſti de gl' huomini nei fogli, e rendere le loro memorie incorruttibili nella fragile corruttione della corte. Cadono nel mondo le Cittadi, ed i Regni, ma ſi con-

ſi conſerua il loro nome ne libri, e ciò ch'egli non puote ſerbare dall'ingiurie dell'età vetuſte, cuſtodito negli annali ad ingiuria de ſecoli ſteſſi trapaſſati, ſe nel principio s'eſtinſe, viue ſino al terminato fine dell'orbe.

Ordine del S. Sepolcro d'eſempio ad altri.

L'Ordine non ſo s'io debba dire del ſanto Sepolcro di Chriſto, ò pur della Redentione Chriſtiana ſerui di norma glorioſa per nouelle inſtruttioni ne poſteri. Rapito lo ſpirito di S. Cattarina nel Cielo inuolorono gl'Angeli il ſuo Santo corpo dalla terra; Vano in traccia i Chriſtiani di chi lo conſerua per conſeruarſi vna pietoſa protettrice appreſſo il Suo Spoſo, la ritrouano in fine nel monte Sinai, ed iui concorrono molti alla di lei veneratione; ma pochi ſicuri da maſnadieri, che perciò v'era di neceſſo d'vn certo ſtudio particolare contro di chi ſtudiauano le continue rapine. Diuerſi nobili di Gieroſolima ſotto la protettione di detta Santa l'anno della ſalute del mondo 1067.

Corpo di S. Catterina inuolato da gl'Angeli.

Ritrouato nel monte Sinai

Concerſo de Chriſtiani a venerarla.

Ordine de Caualieri perciò inſtituiti.

Cronologia. *Tenendo il Pontificato Alleſſadro II.; l'Impero Orientale Niceforo, e Coſtantino XII.; Occidentale Henrico IV.; Regnando nella Caſtiglia e Lione Sancio II. d'infauſta caduta; dell'Arragona, e Nauarra due altri Sancij; di Francia Henrico I.; nel Dogado Veneto Domenico Siluio genero dell'Imperatore Niceforo; nella Boemia Spitigneo II. Rè; d'Vngharia Salamone genero d'Henrico Imperatore; di Polonia Boleslao II.; Regendo in Suetia Aquino Rode; nella Dania Araldo fratello di S. Canuto IV.; nell'Inghilterra S. Odoardo III.; della Scotia Malcolmo III.*

S'armorono Caualieri delle medeſime, & arrolati al ſuo S. nome guadagnauano à Peregrini la ſicurezza, & il merito à loro ſteſſi; difendeuano il Santo Sepolcro da Barbari mentre da quella Santa veniua aſſiſtita la loro cauſa dauanti il Redentor Gieſù Chriſto; che perciò nella loro inſegna preſa parte dell'inſtromento, con cui reſtò martirizato il corpo, e glorificato lo Spirito di Catterina, portauano ſopra vna candida veſte mezza ruota diuiſa con vna ſpada inſanguinata come ſopra ſi vede. Votauano d'oſſeruare la Reli-

Inſegna preſa da Caualieri

Habito.

Religione di S. Basilio, prendere, e custodire il corpo della Santa, assicurare il camino à Peregrini, difendere la S. Chiesa Cattolica, e conseruare S. obedienza verso il Maestro, che da loro stessi veniua eletto. Le costitutioni furono tratte da quelle de Caualieri del Santo Sepolcro, con le quali moltiplicate osseruationi moltiplicauano à se stessi i sentieri, per condursi alla sola meta della gloria Diuina.

Voti, e Regola di S. Basilio.

Gr. Maestro elettiuo.

Costitutioni conformi à quelle del S. Sepolcro.

Non fù veduta alla difesa di quest' Ordine veruna confirma Pontificia, onde trouarono all'institutione all'estintione breue l'interuallo, ed all'hora, che perirono gl'Imperatori Christiani, offuscati quei raggi, che dalla Chiesa Romana giungeuano ad indorare quelle Regioni, restò ottenebrato anco di quest'Ordine lo splendore, rimanendo alla cura de Monaci Basiliani la custodia del corpo di quella gloriosa Heroina, li quali conseruano molti Monasterij nel sacro monte, & essi ammettono tal volta al Caualierato di detta Santa quelli, che lo ricercano, professando castità coniugale, & obbedienza al glorioso S. Basilio.

Non ottenne Confirmatione Apostolica.

Estintione.

Cura del corpo della Santa alla cura de Monaci Basiliani e loro facoltà.

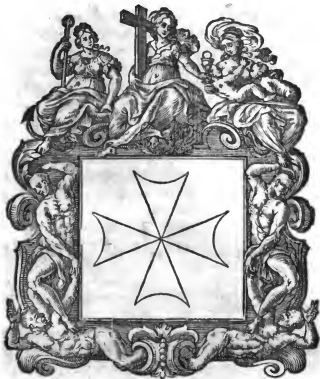
Il stendardo dell'ordine esprimeua da vna parte la sopr' adotta impresa dall'altra vna Santa Catterina trà le ruote nell'atto del martirio, come la figura seguente esibisce.

Stendardo dell'Ordine.

Rap-

Rappreſentano tale queſt'ordine.

D. Alfonſo Cleuel Ep. de or. S. Baſilij
Maſsimo Scoto.
Lamberto Scarphlarbucſ ſ. 7.
D. Andrea Guerino ſ. 3.
Gio. Caramuele Teol. Reg. p. 9. Epiſt. V. n. 2342.
D. Giuſeppe di Michieli nel teſ. mil. ſ. 18.
Il P. Andrea Mendo de ord. mil. ſ. 7.

CA-

CAPITOLO XVII.

CAVALIERI TEMPLARI.

PErmiſe l' Onnipotenza ſourana, che trà le turbolenze de gli inſidiatori s'auuanzaſſero i progreſſi della ſua Relig.; anzi che nõ volle ſenza riualità ſe ne ſcorreſſe, perche non ils'addormẽtaſſero nell'otio i glorioſi ſuoi Cãpioni;però perſeguitata ſi rinforza, combattuta valoroſa reſiſtè, abbatutta riſorge,e nel vittorioſo ſangue de Martiri prende ſalda tẽpra

Religione de Templari.

Contraſti al la Religione Cattolica.

pra

pra per rintuzzare l'orgoglio hostile. Quando si stimò oppressa all'hora si scorse opprimere gl'oppressori; quando dispersa, riunita dissipare chi l'inseguiua; in somma non si viddero più nobili risorte che nei trionfi riportati dalle proprie cadute. Stabilita che fù nel mondo, all'hora si poteua credere il mondo stabilito, perche crescendo la di lei gloria partoriua riualità de Campioni, che à bello studio rintracciauano l'incontro di sostenerlo, e piantar il glorioso stendardo di essa soura de petti depressi de gl'infedeli. Che più gloriosa memoria di fausto instituto, mà d'infausto, e tragico fine di quella de Caualieri Templari? Correua l'anno del Redentore 1096.

Ordine de Caualieri Templari.

Cronologia.

Reggendo il Vaticano Vrbano II.; Imperan[illegible]o di Bisancio Alessio Comneno; d'Occidente Henrico IV.; Tenendo i Regni [illegible] Castiglia, e Leone Alfonso VI.; d'Arragona, e Nauarra Pietro; Nella Francia Henrico I.; nel tempo che gouernaua nel Veneto Ducato Vitale Michiele; nella Boemia Vratislao; nell'Vngheria Colomano fig. di Geiza; nella Polonia Ladislao I.; nella Suecia Ignone; nella Dania Enrico III.; nell' Inghilterra Guielmo Rossò; nella Scotia Dunaldo fratello di Malcolmo III.

che dal termine vitale di Gottifredo il conquistatore di terra Santa diede principio Balduino il fratello à regnare: Era liberato da Barbari il Santo Sepolcro, e però concorreuano à gara i rassegnati Peregrini alla di lei Santa veneratione; mà perche nō per anco à fatto si poteua dire ricuperato il Regno di Gierusalemme da gl'artigli Saraceni, era necessario il fulminar il fuoco Christiano contro l'indomabile Tifeo di quelle Regioni, motiuo di cui restorono instigati più, e più masnadieri d'inuadere li poueri passaggieri, che di là ne faceuano il diuoto passaggio. Non sofferse l'incompresa clemenza del Rettore de Cieli, che chi nulla stimaua la propria vita nei perigli per adorare il di lui santo Sepolcro, rimanesse sepolto ne proprij eccidij; Onde stillò con larga destra nel

Masnadieri inuadono li Peregrini.

cuore

cuore di Gottifredo di S. Adelmano, & Vgo de Pagani zelo tale di deuotione, che conforme sprezzorono il periglio de gl'assassini, così non curassero la propria vita nel cimento della desolatione di quei perfidi ladroni; Formatone per tanto d'otto compagni, e d'altri seguaci ben armata squadra resa più numerosa da pensieri diuoti nodriti da Caualieri, che di prima ricorsero à piedi del Sommo Patriarca di Gerosolima, & al Ginocchio del Rè Baldoino, giurarono voto solenne di purgare quei paesi da gl'assassini, difendere la Santa Fede di Christo, osseruare castità coniugale, render sicuri & albergati quei Pellegrini, che all'adoratione del Santo Monumento faceuano religioso passaggio. Non fù mirata l'opra diuota, che con ammiratione di quel Rege, e Patriarca, perciò fece edificare lodabile Ospitio appresso il Tempio del Santo Sepolcro, assegnandolo à Caualieri difensori de viandanti, da cui poscia furono denominati CAVALIERI TEMPLARI. L'incessanti imprese di quelli Eroi diedero la mossa à tutti li Principi Christiani, che se bene inuidiauano la loro gloria, non tralasciauano però di aumentarla con la consegna di remarcabili rendite pe'l di loro sostenimento.

Institutori dell'Ordine de Templari

Contro ladroni.

Giuramento de Voti.

Ospitio fabricato.

Dotati di rēdite da Prencipi.

Vedendo però, che al Vaticano s'accresceuano tanti Campioni, piacque ad Onorio II. Pontefice d'insignirli con Sant'Habito bianco, assegnandoli l'osseruatione della Regola di S. Bernardo, ò pure di S. Benedetto, come vorrebbe il P. D. Andrea Mendo Giesuita nel di lui trattato *de Ordinib. Militarib.* Aggiunse à questi per commendabile fregio il Sommo Pontefice Onorio III., ò Eugenio III. come volle il Guertino, la Santa Croce Rossa della figura non molto differente dalla sostenuta per li Caualieri di Malta, perche con quella ingemmati resi impenetrabili, non già come deposero le follie de Poeti

Confirmatione ed habito.

Regola di S. Bernardo.

Croce Rossa.

del

del fauoleggiato Achille coll'attuffamento nella ftige; ma perche col Sacrofanto Legno della vita contro i mortali colpi degl'inemici s'animaſsero nella continuatione della fanta, e ben incominciata impreſa.

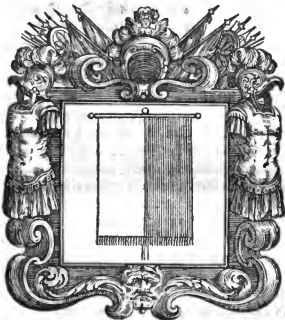
Ordine de Caualieri

Stabiliti in Ordine di Religione diedero principio ad eleggere il loro Maeſtro, munendoſi del Sigillo Equeſtre ſopra ſpiegato. Indi di vn ſol corpo ſi diſtinſero in tre Ordini, l'vno di gran Croce, il ſecondo de Caualieri, e l'vltimo de Seruenti: Crebbe à tal ſegno queſt' Ordine, che concorreuano i primi Monarchi all'aumento dello ſteſſo con l'inſtitutione di rendite, cõmende, & giuriſditioni à ſegno tale, che nel progreſſo del tempo poſſedeuano in tutti i Regni de Chriſtiani Terre, Fortezze, Vaſſalli, e Cittadi, non ſolo nel tempo, che Terra Santa fù da Chriſtiani poſſeduta, e cuſtodita; mà doppo contra dell'intruſione de Turchi; mentre Signoreggiauano in Gaza Città celebre à loro donata da Baldouino III. oue ſi cuſtodiua col propugnacolo di groſſo eſercito ſempre armato contro l'inſorte degli inimici di Chriſto, ſotto il veſſillo glorioſo eſprimente da vna parte la Croce dell' Ordine, e dall'altra parte la metà bianca, & il rimanente nera come ſi vede quì aneſſo.

Grand' aumento de Templari.

Loro eſercito e reſſidenza.

Stendardo.

Orte-

Effigeuano 'di rendita annuale due millioni oltre le commende posſedute dall'Ordine al numero di quattro mille: ſolo l' hoſpitale, ò Conuento principale di queſta Militia teneua d' annua rendita cento ſeſſanta milla ducati.

Rendite opulenti.

Tali furono le ricche opulenze di queſt' Ordine pur troppo ad eſſo nociue, poſciache con cauſa occulta non diſſimile all' attrattiua della calamita col ferro, furono baſtãti ad attrahere cõtro di loro l'inuidia de primi Potẽtati; Così accade nelle proſperità ſegue ogn'vno; nell'auuerſità ciaſcuno abborre; La fortuna più ridenteèla più in coſtante, il poco, e il troppo ſono le deſolationi de Stati; Viene perciò ſempre odiata da piccioli virgulti l'ombra d' annoſa quercia, che le può eſſere di nocumento. Filippo

Inuidia concepita contro Templari.

I lippo

Filippo IV. maligna contro i Caualieri Templari

lippo IV. il bello Rè di Francia potè priuare la Chiesa Romana del suo Pastore,rubbandolo à Roma per donarlo ad Auignone; Onde non li fù difficile d'ottenere la destruttione de Caualieri Templari, e delle vite, e delle sostanze l'anno di Christo Nostro Signore 1310. Clemente V. Sommo Pontifice impouerita del Tesoro l'Italia, e di quello arricchita la Francia con danno euidente della Santa Chiesa si dà à diuedere più Francese, che Romano, e Filippo più Pontefice, che Monarca; facile quello all'apprensione, questi sagace nell' imprimere; soggiacciono in somma ãche i grãdi alle humane passioni; Clemente procliue a fauorire vn Rege accoglie le suggeste, e machinate accuse di Filippo contro l' Ordine de Templari; restano incolpati di scandalosi, impudichi, infedeli; e perche auttoreuole è l'accusatore, le accuse, e le condanne seguono ad vno stesso momento; Immediate radunato il Concilio in Vienna di Francia, si fulmina l'esecutione, perche vn potente la scaglia: se giusta, ò ingiusta non deuesi da me censurare; Perche i Pontefici non hanno altri à loro Superiori, che Iddio; Ecco dunque segnato col sangue l' vltimo periodo à ducent'anni di glorioso Dominio de Caualieri Templari; Così infelicemente cadono rei di lesa fede quelli, che furono i lottatori contro gli inimici di quella; & è fatale, che perisca à filo di spada chi con la spada fè terrore a gl' inimici della fede Christiana. Fù chiamato in quel Concilio il Maestro dell'Ordine di S. Giacomo, perche assistesse all' infausta sentenza, mà non v' interuenne; anzi che per la Corona di Spagna fù assistito à la loro difesa; e doppo l'estintione nel Concilio Prouinciale di Salamanca furono dichiariti innocenti delle colpe adossateli: deposero però l'habito, mà delle rendite loro vita durante restorono prouiggionati que' Caualieri, che

Caualieri incolpati di scandalosi.

Condannati.

Regi Cattolici assistono alla loro difesa.

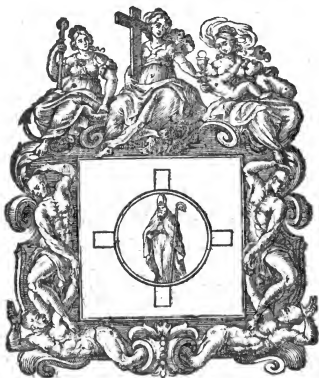
Concilio di Salamanca

nella

nella Spagna si ritrouauano hauere.

Le rendite furono secondo i Paesi compartite ad altri Ordini Militari S. Giouanni, S. Giacomo, Calatraua, Alcantara, Giesù Christo in Portogallo, e Montesio: E' l'opinione de diuersi concordante, che fossero calunnie le accuse auttorizate da quella Corona, mà di questa causa rimetto la giudicatura al Giudice de Regi stesso, non essendo mia incombenza sopra ciò l'argomentare; e se fù falsa la calunnia, ful'troppo vera la sentenza: solo come cattolico dirò, che *Iustum est quod Regi videtur*: se si brama più tragico ragguaglio del prenarrato successo, repugnando l'inhumanità nel particolarizare l'inhumane stragi di quei Caualieri, legganſi.

Applicatione delle Rendite.

Platina vita di Clemente V.
Il Baronio f. 108.
Girolamo Rom. f. 4.
Gl' Annali di Gio. Azor f. 13.
Il Sabelico.
D. Giuseppe Michieli f. 19
Arnoldo Vuion Monac.
Il P. Andrea Guarini f. 23.
Il Sansouino.
Il Vitriaco Hist. Orie. c. 65 66.
D. Lorenzo Mathan de Rep. Valent. c. 7. Cas. l. 5. f. 128.
P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 8.
L' Idea del Caualiere di Gio Soranzo f. 93.
Gio. Caramuale Teol. reg. p. 9. Ep. V. n. 2355.

CAPITOLO XVIII.

CAVALIERI DI S. BIASIO E S. MARIA NELLA PALESTINA.

Ordine di S. Biasio, e S. Maria nel a Palestina.

COn splendore più che luminoso ad'onta dell' indegne nubi del Barbaro stuolo diffusi i raggi della fede Christiana per le più rimote Regioni della Palestina Caualieri di S. BIASIO, E SANTA MARIA. Questi trassero l'Origine da picciola, e ristretta radunanza col preludio di vasto aumen-

Caualieri di S. Biasio.

aumento, come in fatto, à gloria del Cielo, e del loro honore, sortirono. Ridotto vn'angusto corpo, con animo altretanto augusto, fattone il Capo, che con titolo di Maestro si nominaua, s'applicorono allo sostenimento della Cattolica religione; indi sorgendo dal tetro Auerno maledetta megera, che col scuotere de gl'angui attossicati del crine, vomitando dannati dogmi di reprobata heresia, giua infestando le più pure menti de mortali, diede occasione, che questi Caualieri diuisi in due corpi ma nell'animo vniti, l'vno di Guerrieri, l'altro de Religiosi, e colla spada, e colle predicationi, trà breue giro di tempo, distrussero coll'opra incessante la maluaggia setta degl'Empij Eresiarchi. Non ritrouo nelle traditioni degl'Auttori l'anno preciso dell'Origine di questo Caualierato, solo qualche motiuo di tempo non molto lontano da quello de Templari; Onde quiui per suppositione lo dedurremo non hauendo più distinto ragguaglio d'esso; patientando di soggiacere à quella censura la quale non pauentorono più approuati Historici; essendo causata dalla voracità del tempo, che col trangugiarla nel ventre dell'obliuione rubba alla cognitione de mortali con esso, anco'l degno raccordo de fatti più riguardeuoli.

Ridutione de Caualieri

Alla difesa della Religione Cattolica.

Heresia

distrutta da Caualieri.

Anno dell'Origine dell'Ordine ignoto.

non motiuato dà scrittori.

Ingemmauano l'arme loro quei Caualieri del salutifero gioiello della Santa Croce spiegata in figura biscia di rosso colore, nel centro della quale deu'essere espressa l'imagine del glorioso Martire S. Biagio; Di questa se ne seruiuano per impresa dell'ordine Equestre, portandola appesa al petto, e sopra di candida veste di lana nelli Capitoli della forma descritta al Capo primo, e della quale Croce di sopra espresso apparisce l'Essemplare: col cui scudo sepperò in tal guisa resistere all'orgoglio, benche feroce dell'inimico, che auanzorono con mirabili progressi à

Insegna de Caualieri.

Veste Capitulare.

Imprese de' Caualieri contro infedeli.

debellare l'ostinate ceruici de barbari infedeli, accrescendo meriti à se stessi appresso l'eccelso motore. Fù loro particolare intrapresa, anzi professato voto d'ampliare la Religione Cattolica, e difendere la Chiesa Romana, con suoi Seguaci dall'insolenze de quei ribelli del Cielo; E militando sotto la regola di S.Basilio, con le riguardeuoli imprese, resero eterna la memoria loro negl'Historici Volumi, à viuo esempio de posteri. E perche à difesa della S. Fede presero l'ammaestramento dall'inuitto Monarca Costantino il Magno col fondare vn così degno Ordine Equestre; così medemamente si conformarono nell'armare li Cauallieri, & in ogni funtione da ciò dipendente; conseruandosi nel rimanente sotto la direttione del loro Maestro, che trà medemi restaua Eletto nella forma stessa praticata da Caualieri Gerosolimitani di Malta.

Voto dà loro professato.

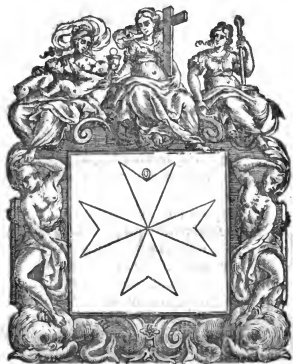
Regola di S. Basilio.

Fondatione Dell'Ordine ad essempio di Costantino.

Funtioni d'armare li Caualieri conformi alle Costantiniane.

Concorrono meco.

D. Giuseppe de Michieli nel Tes. militar. con altri per esso citati f.77.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f.16.
Gio. Caramuele Teolog. Regolar Part. 9. Epist. v. num. 2390.

CAPI-

CAPITOLO XIX.

CAVALIERI DI S. GIOVANNI
DETTI GEROSOLIMITANI
OLIM DI RHODI HOGGI DI MALTA.

Ordine di Gerofolimitani hoggi di Malta.

Cefare Imperatore berfaglio de cõgiurati.

VOlse sempre l'onnipotenza increata far conoscere al Mondo, che l'elettione tanto de Regi, come de Regni dipende da suoi sourani decreti. Crede Cesare d'ascendere all'Impero del Mondo; ne s'accorge, che non ad altro fine restaua destinato a pre-

mere il soglio di Roma, che per iui costituirsi bersaglio a colpi de liberatori della Patria. Calca il Trono dell'Imperio d'Oriente Baiazet il fulmine di Marte; mà per poscia formare della propria ceruice scala Reale à piedi del Tartaro nel salire, e discendere da destrieri: Ecco dall'altra la Diuina Prouidenza pioue le dignità sopra di chi da quelle s'assenta. Passa per violenza de Soldati Q. Tusculano da Campi di Cerere à coltiuare quelli di Marte; e se Q. Cincinnato incallisce le mani sopra degl'aratri, volle Roma, che incallisse ancora il piede nel Consolato. Mà che giouano gl'essempij de Gentili oue militano quelli de Christiani. Non fù particolare protettione d'vn nume affettionato quella della RELIGIONE DI MALTA, se quanto viene dispersa, tanto resta in vn istante riunita, quanto abbattuta, altretanto risorge? L'espulsiua data per Gotifredo Duca di Lorena agl'inimici di Christo dalla di lui Santa Terra diede occasione, che con religiosa qualità da più, e più Caualieri à concorrenza si studiassero le opere pie; s'accinsero però alcuni alla difesa del Tempio, e sicurezza delle strade, e questi Templari sono chiamati; altri alla custodia del Santo monumento, e questi del Santo Sepolcro vengono detti; altri à prò della fede Christiana, ed alla cura de feriti dal male contagioso, impiegando l'armi, e la caritateuole assistenza, e questi di San Lazaro sono nominati; altri finalmente alla cura de semplici Peregrini ammalati assistono, e sono DI S. GIOVANNI DI GERVSALEMME; perche sotto la Santa inuocatione del glorioso Precursore fù istituito l'hospitio loro appresso il tempio di Salomone, d'onde anche trassero il nome de Caualieri Hospitalarij. Gl'Istitutori di questi, sotto il titolo di S. Giouanni, secondo l'vniuersale concorso d'auttori fù Girardo Caualiere di sangue Illustre, i nobili Natali del quale traheuano l'origine dalla Prouincia di

Baiazet schiauo del Tartaro.

Q. Tosculano Q. Cincinato al Consolato di Roma.

Religione di Malta dispersa, e risorta.

Motiuo della di lei fondatione.

Caualieri Templari.

Caualieri del Santo Sepolcro.

Caualieri di S. Lazaro.

Caualieri di S. Giouanni.

detti Hospitalarij.

Institutori dell'Ordine.

di Tolosa situata nella Francia Narbonese. Questi l'anno del nostro Saluatore 1099.assieme con altri di genio pari nella Religione.

Sedendo nel Vaticano Pasquale II. Imperando dell'Oriente Alessio Comneno; d'Occidente Henrico IV.; mentre Regnauano nella Castiglia Alfonso VI. Pietro d'Arragona, e Nauara; Henrico della Francia; Tenendo il Veneto Ducato Vitale Michiele; reggendo La Boemia Corrado. L'Vngheria Colomano. La Polonia Ladislao I. la Suecia Ignoue. La Dania Enrico III. la Inghilterra Guielmo Rosso. La Scotia Dunaldo.

Cronologia.

s'impiegorono nel pietoso essercitio d'assistere a passaggieri aggrauati da mali, viuendo sotto la Regola di S. Agostino; Parue nel loro primo essordio, che ad altro non fosse l'impiego di quelli applicato; mà crescendo il numero de Caualieri, crebbe anche la diuersità del Zelo Religioso, onde imbrandite l'armi non furono meno gloriose le loro imprese nella guerra, che gl'Officij pij negl'hospitali.

Confirmatione dell'Ordine Pontificie e de Prencipi.

Meritò quest'ordine con li degni suoi progressi dalla Santa mano di Calisto II. l'anno 1120. & Onorio V. l'anno 1125. l'Apostolica confirmatione, ad imitatione de quali concorsero molti altri Pontefici nel gratiarlo, come fecero l'anno 1144. P. Lucio II. e P. Eugenio III. à lui susseguente, che li confermò la regola del Viuere, dandoli il manto nero, e la forma della Croce Bianca di seta con otto punte come di sopra. Li Caualieri Costantiniani, questi, e li Templari furono l'vniche colonne del Regno di Terra Santa, mà preualendo l'infernali insorte di Saladino Sig. d'Egitto doppo ottantanou'anni di Regno Christiano nel 1187. ricaderono quelle Sante Regioni nelle Zanne delle fiere humanate, onde con la Commune esclusiua de fedeli restorono pur anche questi Caualieri dal loro antico nicchio scacciati, che perciò collocati in Tripoli, d'indi in Tolomaida detta Acre ambi Città della Fenicia,

Habito e Croce assegnata à Caualieri.

Loro Imprese.

Scacciati da Terra Santa, dall'armi di Saladino.

Passano in Tripoli, & Acre detti Caualieri d'Acre.

nicia, procurarono d'iui stabilire il loro Seggio, dal cui lòco furono tal volta nominati Caualieri d'Acre.

Scacciati dalla Palestina. Mà perche alle forze di quei nibbij rapaci, che sempre riaccese fulminauano contro de fedeli, poco poteua la resistenza de stessi, seruendo solo à diferire, non à vietare quei Barbari progressi, seguì l'anno 1291. l'vniuersale rigetto de seguaci di Christo da tutta la Palestina; conuennero per tanto quei Caualieri trasportare la loro sede in Cipro, oue armando per mare, cacciati da Rodi li Turchi in quell'Isola nel 1308. trasferirono la loro residenza, nella quale permanendo per il corso de 214. anni appresero il nome de Caualieri di Rodi.

Passano in Cipro. In Rodi, detti di Rodi.

Solimano contro Rodi. Con mal composta toleranza poteua soffrire Solimano l'aumento di questa Santa Religione in quell'Isola; solo ostacolo à qualsisia di lui gloriosa impresa in quelle parti, onde terminato di leuarsi questa troppo robusta trabe da gl'occhi decretò l'Inuasione di quella, come doppo lungo assedio li sortì di fare; mentre sotto li 22. Decembre 1522. con honoreuoli conditioni li fù di necesso à quel Gran Maestro, e Caualieri cedere all'inimico, e di quella partirsi.

Caualieri cedono à conditioni.

Passano in Malta dono di Carlo V. Imperatore. Tributo di Vassallagio. Sito dell'Isola. Residenza del G. Mae. stro, Titolo d'Eminenza. Mero e misto Imperio Gouerno.

A tal colpo ritiratasi questa Religione in Malta ottenne dalla liberalità di Carlo V. Imperatore, e Rè di Spagna quell'Isola con l'obligatione annuale di contribuire à Regi di Spagna vn'auoltore in segno di feudo. E quest'Isola situata nel mar Ionio non molto distante e dall'Affrica, e dalla Sicilia, quiui sino il giorno di hoggi mantiene la sede il Gran Maestro, che con titolo d'Eminenza, secondo i sentimenti del P. Andrea Mendo & altri, resta salutato; Egli mero, e misto possede l'Imperio sopra sudditi, gouerna l'Ordine, & ad esso aspetta la collatione de beneficij, e cognitione delle cause; conseruando e spirituale, e temporale la giurisditione sopra de Regolari del suo Ordine;

Ritie-

Ritiene parimente il ius præſentandi di tre ſoggetti alla promotione del Veſcouado di Malta, vno de quali reſta per il Rè di Spàgna approuato. Conſeruaſi pure in queſta Città tuttauia vn hoſpitale, che viene aſſiſtito da Caualieri per commemoratione del primo iſtituto di queſt'Ordine. È coſtituito l'Ordine de Caualieri, e frati chierici, li quali ne gradi ſi diſtinguono come ſegue; Gran Maeſtro, Gran Comendatore, Mareſciallo, Oſpitalario, Teſoriero, Gran Bailo, Cancelliero, e Prior della Chieſa dell'Ordine. Si diuide in otto Lingue, cioè conſegli delle Nationi. Reſtano ammeſſi li Caualieri alla G. Croce per raggione di meriti, non per antichità di Ordine, de quali Gran Croce vi eleggono il Gran Maeſtro, à cui ſi forma il Supremo Senato collaterale de Baili; hà poſcia Caualieri ordinarij; ſotto ad eſſi ſono i ſeruenti, che portano la Croce con vn Ramo meno come ſegue.

Ius præſentandi dell'Veſcouato.

Hoſpitale aſſiſtito da Caualieri.

Ordine di chi ſi coſtituiſce da capo Gradi de Caualieri.

Lingue. Elettione del Gran Maeſtro dette Gran Croci.

Croce de ſeruenti.

Le

Confirme Apostoliche, e Bolle.

Le confirme Apostoliche, breui, e bolle Pontificie sono numerose à prò di questa Religione, come dal loro Bollario patentemente si raccoglie, in vigor de quali godono innumerabili gratie, immunità, e Priuileggi.

M'obliga il debito adogni affetto & à dichiarire i meriti della mia Famiglia cō questa Eminentissima Religione, à cui è tenuta per quei contrasegni grandi, e distintione fatta della medesima con l'hauere freggiato della G. Croce quatro de miei progenitori quasi in continuata successione di Zio in nipote nelle Cariche più laboriose, ed offitij rileuanti nell'occorrenze. Giustiniano Giustiniano Caualiere, Gran Croce, Gran Priore d'Italia, e Consigliere, Luogotenente Generale, e poi Generale della Religione nella Santa Le-

ta Lega cõntro Turchi, nella quale gloriosamente cõbattendo fù il primo, che trà Comandanti volasse al Cielo. Bernardo Giustiniano Caual. Gr. di Cr. Priore di Venetia Commendatore di Sacille, e Rouigo, Luogotenente dell'Eminentiss: Gierolamo Cardinal Farnese nel detto Priorato, à cui oltre le molte Cariche sostenute, nella mossa dell'arme Ottomane contro dell'Italia l'anno 1574. fù commesso l'affare di raccogliere tutti li Caualieri per difesa dell'Isola stessa di Malta. Giouanni Giustiniano Cau. di Gr. Cr. suo fratello Commendatore di Rouigo. Lorenzo Abbate Giustiniano loro Nipote mio Zio Caual. di Gr. Cr Commendatore di Sacille, e Grã Priore di Roma, morì nella detta Città l'anno 1619. la honorata fama, & attioni de quali tutti consacro alla Religione medesima.

Bernardo Giustiniano Gran Croce, &c.

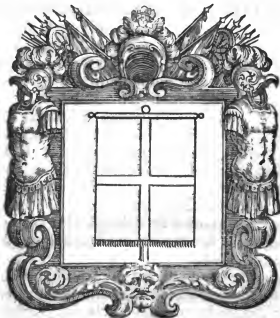
Giouanni Giustiniano Gran Croce, &c.

Lorenzo Abbate.

E' ammirabile la grandezza, nella quale al giorno d'hoggi si conseruano; & il loro aumento fù considerabilmente accresciuto da Innocenzio VII. speciale Fautore di questa Religione; all'hora che abbolì gl'Ordini del S. Sepolcro, e parte di S. Lazaro di Gierusalemme, S. Giouanni, e Tomaso d'Oriente, e ammessegli con l'entrate, e Priuileggi alla detta, come per innanzi Cleměte V. all'hora che destrutti, & affatto annichilati li Templari, parte riguardeuole delle loro entrate assegnò alla medesima Religione di Malta.

Accrescimento della Religione.

Spiegano il loro Stendardo in guerra rosso con vna Croce bianca, come segue.

Diffu-

Diffuſamente m'aſſiſtono nella deſcrittione di queſt'-Ordine.

Gio. Agoſtino d' Hermes nella Cronica di queſt' Ord.

Gio. Ant. Viperano Hiſt. della guerra di Malta.

Giacomo Boſio Hiſt. di Mal.

Gottifredo in Archont. Coſmica l. 3. n. 7.

L'Idea del Cau. di Gio. Sor. f. 87.

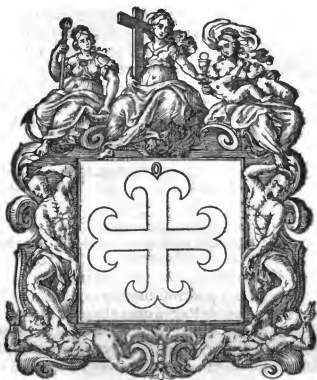
Arnoldo Vuion Monaco Caſ. l. 1. f. 126.

Gio. Cara. Teo. Re. p. 9. Epi. V. n. 2353.

D. Giuſeppe di Mic. Te. mil. c. 39. f. 41 v'ha la ſerie de G. Maeſtri.

Il P. Andr. Mendo de Or. mil. & molti altri per eſſo citati

Agoſ. Barb. in ſum. Apoſ. Deciſ. Collet. 314 f. 237.

CA-

CAPITOLO XX.

CAVALIERI DI S. SALVATORE *IN ARRAGONA.*

Ordine di S. Saluatore in Arragona.

SE la deſtra ſuprema del Rettore de Cieli ne tempi tanto traſcorſi, quanto recenti, non haueſſe oſtato con applicata prouidenza contro la Tirannia de ſuoi nemici, guai alla Chriſtianità tutta: euidente fù l'alta ſua protettione tenuta dei Regi fedeli nella Spagna, ſofferendo, che l' Imperio de

Rè di Spagna Protettori della Fede Cattolica.

Mori

Mori ben ſi conſeruaſſe, mà non già s'auanzaſſe con eccidio de Chriſtiani che perciò volle, che alla vaſta voracità del furore Mauritano reſtaſſe impoſto il duro freno de ſuoi replicati tracolli, accioche à que' natali, che ſpurij nelle Spagne conſeruaua, doueſſe corriſpondere non legitimo il loro Dominio; anzi reſo pingue facilmente ſi corrompeſſe, indi corrotto ergeſsero ſopra le proprie cadute trionfale l' arco alla ſua Santa fede. Correua l' anno di Chriſto noſtro Signore 1118.

Cronologia. *Reggeua il Vaticano Gelaſio II.; nell' Imperio Orientale di Giouanni Comneno il giouine; D'Henrico nell' Occidentale; nelle Spagne d' Alfonſo VII.; Regnando dell' Arragona altro Alfonſo; della Francia Filippo I. d'Inghilterra Arrigo I. Eſſendo ſtabilita dal Sommo Iddio nel titolo di Regno la Luſitania in Alfonſo Henrico; Tenendo il Ducato Veneto Ordelaſo Faliero; la Boemia il Rè Sobeſlao; l'Vngheria Stefano II.; la Polonia Boleslao III.; la Suetia Ragualdo; la Dania Nicolò; la Scotia Alfonſo Fers.*

quando l'hoſte Affricano auuanzate in Siracuſa, e nell'Arragona tutta le poderoſe ſue forze, minacciaua la caduta dalle tempie de Regi à quei glorioſi Diademi. Preuedeua per tanto Alfonſo Rè di Caſtiglia, che troppo eminenti moſtrauano di creſcere quei Barbari Papaueri, ſe dalla di lui deſtra non reſtauano giuſtamente reciſi. Viueuano nella di lui memoria gli auuanzamenti de ſuoi Preceſſori ſotto gli auſpicij dell' eterno Imperatore dell' Orbe; onde non degenere punto da gl'Aui, vnito ad Alfonſo Rè d'Aragona ſuo Zio volle per rintuzzare l'empio inimico, fare il ſolito ricorſo al medemo, ſicuro de quei fauori più, e più volte con larga mano all'Ibere Corone impartiti. Spiegando però l'inſegna ſacroſanta del Saluator commune ottenne la ſaluezza de ſuoi Vaſſalli, poiche ruppe, e diſſipò l'eſercito Moro, riportandone glorioſo trionfo de ſoggiogati competenti. Di tanto fauore dalla liberale munificenza diuina conceſsogli

Origine dell'Ordine del Saluatore.

gli per cui fù stabilito nel natio Soglio Alfonso I. d' Aragona, decretò di lasciarne raccordo immortale. Era troppo triuiale il segno con bianca pietra di gratia così segnalata, onde trouò ben egli, ed'il foglio, e la tinta di proportionatamẽte imprimere l'inscrittione del memorabile successo. Questo per tanto fù il merito d'instituire l'Ordine presente, come fece, armando Caualieri nel petto, donandoli l' Imagine dell' Eterno Padre, mediante l'assistenza del quale più fastosa l' Aragona delle vittorie, facendo poi che vsassero per impresa il Sacrosanto Segno della Croce rossa in candida veste conforme di sopra si è espresso.

Institutione dell'Ordine.

Insegna de Caualieri.

Croce rossa Impresa de Caualieri.

E perche riconobbe per prima causa de suoi trofei l'assistenza di questo Santo Vessillo, replicò gl' incessanti fauori l'eterna Onnipotenza in questo Prencipe, mentre inuaso di nuouo dall' Anteo Mauritano risorto volle, che à suo mal grado ricadendo ogni volta, che ne hauesse fatta l' indegna risorta, conoscesse, che tanti Alcidi conseruaua Giesù Christo per atterrarlo, quanti Caualieri si fregiauano della sua Santa Imagine; onde meritò d'essere chiamato il Conquistatore, ed Imperatore delle Spagne, e degnamente hauendo riportati sotto il nome di Giesù Christro trentasei trionfi in altretante battaglie per esso contro gl' inimici di Dio valorosamente sostenute per difesa della Religione Cattolica

Noue Vittorie.

Trionfi riportati sotto det to Stendardo

Quest' Ordine si conseruò molto tempo, stabilendosi con le commende; Professauano questi Caualieri castità coniugale, obbedienza, e difesa della Chiesa, e Christianità contro Mori; teneuano lodeuoli statuti, con la norma de quali si conseruauano; Erano conformi nell' armar de Caualieri al rito di quelli della QVERCIA; non apparisce però se non per verisimile suppositione la confirma Apostolica à prò di quest'Ordine, che nell' Ori-

Voti de Caualieri, e Professione.

Rito conforme a quello della Quercia.

K ente

ente de nuoui successi trouò l'occaso de suoi splendori, li cui raggi però tutt'oggi scintillano nella Croce che pende dallo Scudo dell' Impresa Gentilissima d' Aragona, e la ragione sourana di quest'Ordine s'appartiene alla Cattolica Monarchia di Spagna, come in altro trattato si haurà raggionamento.

Così vogliono.

Il Zurina nella vita d' Alfonso
Il Beloccio de rebus Aragonicis.
Gio. Caramuele Teol. Reg. p. 9. Epist. V. n. 2365.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. f. 24.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 18.

CA-

CAPITOLO XXI.
CAVALIERI DETTI D'AVIS
IN PORTVGALLO.

Ordine d'Auis in Portugallo.

VOmitò l'Africa vn'Idra così feroce, che non bastauano tanti Ercoli, quanti Regi Christiani se gl'opponeuano per la di lei destruttione; se tal hora da vna parte restauano recisi gli venefici teschi, ripullulauano altroue vie più attosicati di prima, ne à colpi di ferro, e fuoco si poteano deprimere quell'infette frõti, perche e col ferro, e col fuoco à dãno de Regni

I Mori nella Spagna.

Lusitania bersagliata da Mori. risorgeuano. Non fù meno bersagliata dall'insolenze de Mori la Lusitania, ò vogliam dire modernamente il Portugallo della Spagna, poiche abbattuti dall'vna si cimentauano cõtro l'altre, e depressi da questa fulminauano contro quella; in somma procurando miglior fortuna con ricercar nuoue Prouincie erano sforzati conoscere peggiore l'euento de suoi machinamẽti; e tollerar tante stragi vedute con le proprie luci de molti riformati eserciti fino al numero di 36. per mano d'vn solo Rè di Castiglia. Dà la mossa l'Africano contro la Lusitania, e col terrore del ferro non può atterrire i più feroci guerrieri di quella Regione; Non troua luogo da inuadere, perche in ogni calle v'è chi corraggiosamente resiste; Alfonso I. Rè da quel popolo eletto punto non s'auuilisce nell'animo all'improuiso assalto sendo nota la viltà dell'inimico; mà radunato corragiosamente l'essercito altrettanto rassegnato quanto valoroso, instituì l'anno di Giesù Christo 1147., ò come vuole il mondo 1146.

36. Eserciti Mori distrutti da vn solo Rè di Castiglia.

Alfonso I. Rè di Portogallo.

Cronologia. *Reggendo il Vaticano Vgenio III.; Imperandò nell'Oriente Emanuele Comneno; nell'Occidente Corrado III.; in Castiglia Alfonso VII.; Regendo l'Imperiod'Aragona Raimondo Berengario; della Nauarra D. Garzia figl. di D. Ramiro; della Francia Luigi il giouine; della Lusitania Sancio; nell'Inghilterra Stefano di Bes Nipote d'Enrico I.; nella Scotia Dauid fratello d'Alessandro; nella Dania Enrico VI.; nella Suetia Souerco; nella Polonia Boleslao IV.; nell'Vngheria Geiza II.; nella Boemia Ladislao; il Doge Veneto Pietro Polani.*

La Religione de gli Augelli detta Auis nella Spagna, cõmunicando l'importanza dell'affare con D. Ferdinando Montiero, poscia hebbe l'honore d'essere il primo Maestro di quest'Ordine, armando Caualieri di Croce Rossa nella forma sudetta. Furono chiamati con nome di nuoua Militia, perche non haueuano per anco Residenza prefissa, quando da Giraldo detto senza timore fù di notte tempo presa la Città d'Ebora, la quale di poi conse-

consegnò al Rè Alfonso, & esso la presidiò di questa nuoua militia, donde furono poi chiamati Caualieri d'Ebora in Idioma Spagnuolo *d'Euora*. Viueuano sotto la protettione di Maria sempre Vergine; chiamandosi col nome de fratelli; Era la loro habitatione fuori della sudetta Città appresso la Chiesa di S. Michele, & iui osseruauano la regola di S. Benedetto essercitandosi nell'armi.

Detti Caualieri d'Ebora.
Loro Protettione.
Regola di S. Benedetto.

Votauano la difesa della Religione Cattolica contro de Mori, Castità Coniugale, & obbedienza a loro Superiori; presero la Confirmatione, & approbatione dal Sõmo Pontefice Celestino III. l'anno 1192. hauendola prima riceuuta da fra Gio: Iurita Abbate di S. Gio: di Taroua per auttorità conferitagli dal Vescouo d'Ostia legato nella Spagna di Papa Alessandro III., e godono di tutti li Priuileggi concessi à gl'Ordini di S. Giacomo, Calatraua, & Alcantara per cõcessione di Papa Gregorio XIII. furono poscia chiamati de AVIS dal cãpo, ò Castello conquistato per Alfonso II. Rè sudetto, & alla medesima militia conferito, benche non pochi vogliano, che così siano stati chiamati dall'Aquila nel primo essordio dell'Ordine veduta volare, da cui ne fù preso felice preludio.

Voti de Caualieri.
Confirma Appostolica.
Priuileggi Communi con Calatraua ed Alcãtara.
Chiamati de Auis.
dall'Acquila.

Crebbe quest'Ordine coll'imprese de Portughesi contro de Mori, & inimici di Christo; e si soggettò nel progresso de tempi alla Religione di Calatraua. Prese grand'aumneto, sotto D. Rodrigo Garzia Religiosiss. Maestro di essa, che diede alla medesima molti beni, e rendite riguardeuoli: Militó poscia doppo la serie de più G. Maestri sotto l'insegne del Rè D. Pietro di Portogallo, il quale volle questa Militia distinta da quella di Calatraua, assegnandoli la Croce Verde con due Passeri neri al di sotto; ò secondo l'opinione del Padre D. Andrea Mendo, ciò fece D. Gioanni Rè pur di Lusitania, che pur fù Maestro di quest'Ordine; E l'assegnatione della Croce Verde prouen-

Aumento dell'Ordine.
D. Pietro sotto di Portogallo.
Riforma della Croce
Altra opinione.

ne da Bonifacio nono, viuæ vocis oraculo, ſenza però li Augelli, come vuole D. Gioſeppe de Michiele nel ſuo teſoro Militare; che perciò dalla ſeguente figura ſi può raccogliere l'opinione dell'vno, e dell'altro.

Figura vſata della Croce.

Già vnito ſotto l'amministratione dei Rè di Spagna ſogetto à Calatraua.

Corſe queſt'ordine ſotto l'amminiſtratione dei Rè di Spagna doppo l'vnione del Regno di Portogallo alla loro Corona, e perciò ſoggiaceuano in tutto, e per tutto alle coſtitutioni dell'ordine di Calatraua. Non poteua però eſſer ammeſſo alcuno al Caualierato, che non prouaſſe la nobiltà de gl'aui, e paterni, e materni, & eſſa proua non rimaneſſe auttenticata dal Conſiglio Reale di Portogallo. Poſſede queſta militia nella Luſitania quarantadue Commende, che rendeuano annualmente ducati 77350. ne poteua

Rito d'accettare i Caualieri all'Ordine.

Richezza d'eſſo.

teua

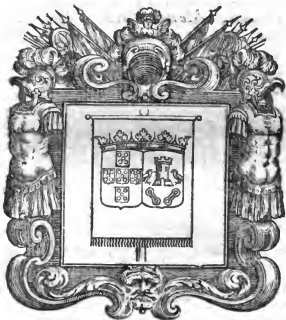
teua ottenere Commenda alcuna, chi prima non haueſſe militato contro gl'Heretici vn luſtro.

Colla riſorta del Regno di Portogallo preteſe quel Rè il ius della medeſima come proueniente, e goduta per lo corſo di tutto il Dominio Portugheſe da ſuoi Regij aſcendenti.

Ritornato ſotto i Rè di Portogallo.

Nell'occorrenze di guerra inalzano il loro ſtendardo, dimoſtrando in vna parte la Croce dell'Ordine, e nell'altra l'arma de Regi di Luſitania Coronata con vn Caſtello d'oro in campo roſſo, à piedi del quale vi ſono due Ceppi, che l'attorniano, e per ogni parte vn aquila come ſegue.

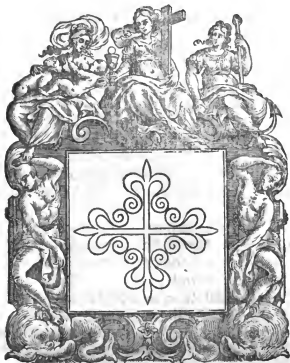
Stendardo Militare.

Arma di Luſitania.

Non aſſegna il P. Mendo altra impreſa del Veſſillo ſu-

detto, che il Castello nella forma descritta di sopra; voglio credere, ch' egli si rappresenti, che la Croce dell'Ordine resti supposta nell'altra parte. E perche diuersifica dall'opinione del Michieli in più particolari di sopra toccati circa questa militia, esso pure per non essere tassato di ciò ne fà osseruatione affermatiua; auttenticando la propria discordanza con l'auttorità di più scrittori per esso allegati.

Resta la mia depositione di quenst' Ordine auttenticata da

Gerol. Rom lib. 7.
Il Silua nel suo Catalogo de R. f. 76.
D. Antonio Brandon nella Monar. Lusit p. 3. l. 11. c. 1
D' Giuseppe di Michieli nel tesoro Militar.
Il P. D. Andreà Mendo de Ordi. Milit. f. 34.
Agostino Barbosa in summa decis. Apost. collect. 350 f. 230.
Gio: Caramuele, Teolog. Regul. p. 9. Epist. v. num. 2365.

CAPI.

CAPITOLO XXII.

CAVALIERI DI S. GIVLIANO *DEL PERARO, E TRVSILLO,* HOGGI D'ALCANTARA NELLE SPAGNE.

Ome non hebbe inuasore più feroce nella Spagna la Chiesa del Moro, così lo stesso non pianse le proprie stragi, che seminate dal brando Christiano. Fù egli sprone pungente della Christianità; ma ritorto contro del proprio lato vidde pria da quello scaturire i torrenti di sangue, che apparire le stille nel

Ordine d'Alcantara nelle Spagne.

Noua Inuasione de Mori nelle Spagne.

nel petto de fedeli. Scorreua il furore Mauritano qual Bucefalo sfrenato per quei Regni, ed haurebbero pianto i loro Regi le proprie Corone calpestate da quegl'indomiti calzi, se il ferro di Christo non l'hauesse posto il temuto freno: Vn genio vasto d'auuanzamenti con difficoltà si può stabilire in alcuno: Chi sopra l'altrui rouine crede ben fondare il suo Impero, vede souente cangiarsi il Dominio in Ceppi, e scuotersi la Corona dalle Ceruici al colpo d'vn giogo seruile. Passauano col titolo de Regi Christiani Leone, e Castiglia, perche veniuano possedute da vn Rè Christiano le loro Corone; mà dall'inquieto Dominio di quei barbari confinanti se le vedeuano ben spesso scuotere sopra del crine; godeuano i suoi stati, perche n'erano al possesso, però sempre con spauento del rapace incrollare. D. Suero Fernandez, che trà Caualieri di Leone il più coraggioso si poteua chiamare, come il primo, che volesse ostare ne confini de Mori nell'anno 1156 (secondo l'opinione del Reuerendo P.D. Andrea Mendo Giesuita, che con maggior fondamento, & euidenza d'ognvno lo rende comprobato) ò secondo altri col Barbosa 1176.

Leone, e Castiglia sotto Christiani.

Inquietati dà Mori cōfinanti.

D. Suero Fernandez Primo ad ostare à Mori Istitutore dell'Ordine di Calatraua.

Cronologia.

Nel Pontificato d'Allessandro III.; Impero dell'Oriente di Emanuele Comneno; dell'Occidente Henrico Enobardo; Regnando di Leone Ferdinando II.; di Castiglia Alfonso VIII. d'Aragona Alfonso secondo; di Nauara Sancio VII.; della Francia Luigi detto Iuniore; di Portogallo Alfonso Henrico; d'Inghilterra Enrico II.; di Scotia Guglielmo fratello di Malcolmo IV.; di Dania Valdemaro. Di Succia Canuto figlio di S. Enrico; di Polonia Miecislao III.; d'Vngharia Bela III.; di Boemia Sobeslao. Doge di Venetia Sebastiano Ziani.

institui quest'Ordine Equestre col titolo di *San Giuliano del PERETRO* così chiamato dal luogo, oue fù fabricato il primo Conuento, detto del Pereyro da vn Pero, ch'era situato auanti alle soglie della Chiesa, e chiamossi D. Suero

Suero Priore non Maestro. Vuole D. Giuseppe di Michieli auttore similmente Spagnuolo, la sua Origine hauer il principio fin'l'anno 1107. ma non scorgo comprobatione euidente; & il Guarino del 1177. tempo in cui asserisce, che fù confirmato da Alessandro III. ò da Ferdinando II.

Istituito dunque l'Ordine detto, e riceuuta la confirma dal Vescouo di Salamanca vnita con la Regola di S. Benedetto, s'opposero i Caualieri d'esso alle frontiere de Mori, e per loro principal impresa assunsero la difesa della Religione Cattolica, nella quale facendo progressi considerabili meritorono d'ottenere la protettione di Ferdinando, & Alfonso Padre, e figliolo Regi di Leone, e Castiglia l'anno 1177. nel qual tempo il Sommo Pontefice Allessandro III. conoscendo le operationi d'essi Caualieri quanto di profitto riuscissero alla Santa sede Apostolica, li confermò, e doppo d'esso Papa Lucio III. l'anno 1183. approuò l'Ordine, Regole, e statuti loro. Morto l'istitutore Suero successe con titolo di Maestro Gomez suo fratello, e presiedeua nella fortezza del Pereyro. Portauano l'habito quasi consimile al Cistercienfe, mà perche negl'esserciti Militari li riuscita incommodo, fù tramutato in capuccio con certe fascie rosse chiamate in Spagnuolo *Bandas* Finalmente per opra di Benedetto XI. numerato anco XIII. furono mutate queste insegne, e ridotte in vna Croce verde liliata nelle di lei estremità per impresa de Caualieri, che la portano pendente dal petto, e di seta soura il tabarro nel sinistro lato, e nei Capitoli ò Sacre fontioni soura Veste bianca nella stessa parte: Desiderando poscia Alfonso Nono di ridurre anco nel suo Regno di Castiglia questi Caualieri per tirarne qualche profitto à suoi stati, li chiamò dal Regno di Leone gratiandoli del Castello, e rocca di Trussillo, donde poi furono chiamati Caualieri del Pereyro, e Truſ-

Regola di S. Benedetto.

Impresa de Caualieri.

Protettione Regia.

Approuatione Pontificia.

Habito consimile al Cisterciense riformato.

Habito cangiato in Croce Verde di seta.

e Truſſillo,come riferiſce F. Angelo Manrique nel III. Tomo degl'annali Ciſtercienſi f. 286. 307. in vece del qual Caſtello fù loro doppo aſſegnato quello di Megarella;

Fortezza di Alcantara.

L'anno 1213. peruenuta nella Ditione di Spagna la Fortezza di Alcantara fù donata da Alfonſo ſudetto,ò pure Ferdinando il S. ſuo figlio al Maeſtro di Calatraua per cuſtodirla con Caualieri dell'Ordine contro de Mori; mà perche nelle frontiere di Calatraua richiedeua l'impiego di tutti li Caualieri,riuſciua impoſſibile à queſt'ordine di validamente conſeruarla,perciò con decreto Reale fù data al Maeſtro del Pereyro preuie le coſtitutioni tra detti ordini concluſe;dalle quali mancando l'ordine di Calatraua preteſe il Maeſtro del Peregro di non eſſere più tenuto ad alcuna obbedienza con eſſo;come dipoi con breue Pontificio reſtorono quei Caualieri del tutto eſſentati dalla medeſima. Ridotta adunque Alcantara in ſola Ditione del Maeſtro trasferì la ſede Magiſtrale à fatto in eſsa fortezza, laſciando la prima in Commenda della Religione,dal qual loco fù poſcia chiamato,come anco col nome d'ALCANTARA. La fortezza del Pereyro paſsò nella Ditione di Portogallo ſotto Dioniſio Rè pure di Luſit., all'hora che vnito con Giouanni l'infante contro Ferdinando fanciullo Rè di Caſtiglia gl'inuaſe il Regno per vſurpargli quello di Leone, ne fù più poſſibile di ricuperarlo; anzi dipoi fù diſtribuita all'Ordine Ciſtercienſe, e parte al Caualierato di Chriſto,che à ſuo loco reſterà deſcritto.

Data à Caualieri del Pereyro.

Sede Magiſtrale.

Motiuo del Nome della Religione.

Vanta queſt'Ordine innumerabili Breui,e Bolle Pontificie, che nel ſuo Bollario ne numera ſettanta di tanti Pontefici à ſuo fauore eſpedite; Goderono il Magiſtrato nella ſerie di 37. Maeſtri ſino à D. Giouanni de Zuniga,che l'anno 1495. lo renonciò nelle mani del Pontefice, e poſcia nè fù Prencipe di Santa Chieſa, ſoſtenendo il Capello Cardinalitio,onde Innocentio VIII. lo diede in amminiſtratio-

Bolle, e breui Apoſt. di confirmatione.

Gran Maeſtri.

ſtratione alli Rè di Spagna, e l'anno 1523. Papa Adriano VI. lo aggregò in perpetuo alla detta Croce come lo confermarono Aleſſandro VI., e Leone X., che perciò i Rè Cattolici v'inſtituirono il Conſiglio Reale per la puntuale amministratione del detto Ordine, à cui preſiedono.

Rè di Spagna perpetui Gran Maeſtri, & amministratori.

Conſeglio Reale per la Regenza.

Poſſedono quarantaonue Commende con rendite conſiderabili alla ſomma di ducati 248114.; poſſono per conceſſione di Paolo III. 1540. eſſere caſſati dall'Ordine li Caualieri. L'antico loro Stendardo innalzato in occorrenza di guerra da vna parte dimoſtraua la Croce dell' Ordine, e dall'altra in campo d'oro vn Pero con rami ſecchi per memoria della loro inſtitutione nel loco del Peregro, mà doppo l'aggregatione alla Glorioſa Corona di Spagna come tutt'hoggi corre anneſſo, vi aggiunſero l'arma di quel Monarca, come ſegue.

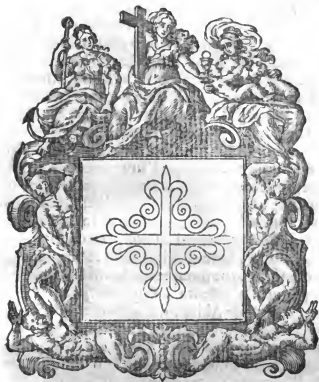
Opulenza dell'Ordine.

Stendardo antico.

Figura dello ſteſſo.

Quest' Ordine sostenuto dalla Regia munficenza fiorisce nelli suo Stati con pari concorso di Calatraua.

Trattano molti di esso cioè

F. Angelo Manrique Cron. Cisterc. f. 2.
Bernardo Brito lib. 5. cap. 5.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. fol. 20.
Agostino Barbosa in Sum. Ap. decis. Col. 308. con altri per esso adotti. f. 232.
Arnoldo Vuion Cas. l. 1. f. 115.
Gio. Caramuele Teo. Reg. p. 9. Ep. V. n. 2364. 2393.
Trattato de Iuris. Er. de iure Belg. circa Nob. & Ins.
L'Idea del Caual. di Gio. Soranzo f. 110.
D. Andrea Mendo de Or. Mi. con diuersi in esso cit, al f. 28. CA-

CAPITOLO XXIII.
CAVALIERI DI CALATRAVA *NELLE SPAGNE.*

Ordine di Calatraua nelle Spagne.

ECco di nuouo riſorta dalle ceneri dell' oſsa proprie incendiate l'indegna Fenice Mauritana; ecco rifabricate ſopra la baſe de proprij fragmenti le machine Africane, che formando de moltiplici nationi vaſta mole d'eſercito, qual Babelle faſtoſo minacciaua al Cielo Chriſtiano guerre, ſtragi, ed eccidij; mà non andrà molto, che nelle ſue ſteſſe confuſioni

sioni arrestato sarà vno scopo di tragico ragguaglio nell'historie del mondo. Non ancora da gli ardenti fumi di Vulcano restauano affatto diuorate l'armi di Maometto, non ancora le campagne Lusitane si vedeuano asciutte da Torrenti di sangue Moro, che de Mori medesimi sgorgando dall'Africa gonfio Torrente di ferro s'auuanza à deuastare i Regni della Castiglia, e Toledo. Conseruaua D. Santio III. alla frontiera dell'Inimico la Rocca di Calatraua vecchia, che per opra del Glorioso Alfonso VII. chiamato l'Imperatore delle Spagne fù da ceppi dell'ossa riscattata con l'armi assieme cô altre fortezze. Questa posseduta, e difesa da Caualieri Templari fù da medesimi rinonciata alla Ditione Reale, atterriti dall'orgoglio degl'inimici, con cui le numerose Falangi si disponeuano al di lei assalto. S'incanta di questa il possesso à chi ne intraprende la difesa, ne s'ode Câpione per quella Palestra. Quando spirato dall'alto Motore Raimondo Abbate del Monastero di Fisero situato nel Regno di Nauarra, e accompagnato da D. Diego Valezquez il Gradiuo Monacato di quei Secoli ne intraprende l'impresa; concorse il Rè D. Santio, e d'essa Rocca di Calatraua l'anno di Christo 1158., ò 1159.

Altra inuasione de Mori.

D. Santio III Rocca di Calatraua vecchia.

Difesa da Caualieri Templari.

Rinontiata al Rè.

Incantata.

Raimondo Abbate del Fisero, e D. Diego Valezquez intraprendeno l'impresa

Cronologia, *Presidendo nel Pontificato Adriano IV.; nell'Impero d'Oriente Emanuele Comneno; d'Occidente Federico Enobardo; Reggendo la Castiglia Sancio III.; l'Aragona Raimondo Berengario; la Nauarra Sancio VII.; la Francia Filippo l'Augusto; il Portugallo Alfonso II.; in Venetia Vidal Michiele Doge; Rè di Boemia Ladislao fig. di Vratislao; d'Vngheria Geiza II.; di Polonia Boleslao IV. di Suecia Carlo fig. di Seuero; di Dania Sueno III. d'Inghiltera Enrico II.; di Scotia Malcolmo IV.*

ne gratiò D. Raimondo, & Abbati di Fisero; Fù per tanto munita, & per l'Abbate detto proueduta così de suoi Monaci Cistercienfi, come de Caualieri per esso ordinati,

Institutione dell'Ordine.

ti perche alla difesa, e stragge de Maometani s'accingessero.

Questa fù l'istitutione prima di quest'Ordine Militare, portauano li Caualieri habito non molto diuerso dal Cisterciense, mà chiamato doppo il Quinquennio dall'istituto à miglior vita l'Abbate s'elessero il loro Maestro, e fù il primo D. Garzia, dal che presero motiuo li Monaci di smembrarsi da Caualieri, onde nella Militia ne furono poscia admessi Chierici Caualieri per l'amministratione de Sacramenti, volendo però restar vniti sotto la Regola di S Benedetto, dal Capitolo generale de Cistercienfi, dandoli la forma del viuere col compartimento de Priuilegi, & opere pie della loro Religione.

Institutione dell'Ordine.

D. Garzia primo Maestro eletto.

Chierici Caualieri della Militia sotto la Regola di S Benedetto.

Fù conualidato lo stabilimento di quest'Ordine, sue Regole, e Statuti per il Sommo Pontefice Alessandro III. sopra la soda base della confirmatione Apostolica dalla santa sua destra impartita l'anno 1174. come pure ad essa concorse Gregorio VIII. Papa l'anno 1187.

Confirmatione Apostolica.

L'habito vsato da quest'Ordine Militare fù anticamente vna veste con Capuccio consimile à Cistercienfi, mà come questa al combattere nociua, impropria, ed incommoda fù mutata in vn solo Scapulare, ò Capuccio, che fù vsato fino che da Benedetto XIII. l'anno 1397. restò à Caualieri stabilita la Croce rossa gigliata nell'estremità dalla figura di sopra espresa, la quale portano pendente dal seno, e sopra il mantello nel lato sinistro di seta, e ne Capitoli, ò altre publiche sacrate fontioni sopra la veste Capitulare dal lato sudetto.

Croce gigliata.

Restorono d'indi chiamati Caualieri di Saluaterra dal trasporto della loro sede in esso luogo atteso l'espugnatione de Mori di Calatraua, finalmente ricuperato col fauore del Rè Alfonso il detto Castello, iui ritornorno, e riponendo di nuouo il nome primiero, mà fermatisi

Titolo antico.

Confirmatione Apostolica.

per pochi anni in esso stabilirono la loro residenza nella fortezza di Calatraua nuoua, oue restorono confermati l'anno 1194. per bolla di Papa Innocentio III.

Godè questa Militia la serie di trenta Maestri, indi Papa Innocentio VIII. nel 1489. fermò l'amministratione di quella nelli gloriosi Monarchi di Spagna, conforme medemamente acconsentì Leone X. 1516. doppo di lui Adriano VI. 1522. concesse l'amministratione perpetua nella Corona sudetta, e Magistero delli tre Ordini, S. Iago, Calatraua, & Alcantara. Se ne gloria quest'Ordine d'essere possessore per communicatione de tutti li Priuilegi concessi alla Religione Cisterciense; Vanta per suoi fautori 31. Rè di Spagna, e lo stabilimento, e confirma di 37. Pontefici fonti gloriosi di gratie per l'aumento dello stesso. Teneuano obligatione li Caualieri di dormire vestiti, ne poteansi seruire di panni di lino portando il Scapolario ad vso de Cistercensi, mà per dispensa di Benedetto XIII. restorono dalle sudette strettezze dispensati, assegnandogli per loro insegna Croce Rossa formata di quattro gigli nell'estremità sopra l'habito bianco della figura descritta nel primo Capitolo, e detta Croce col corso del tempo fù ridotta nella figura di sopra espressa.

Fauori dei Regi di Spagna.

Obligo de Caualieri.

Scapolario di lino cangiato in Croce Rossa di seta.

Habito.

Non poteuano ne meno ammogliarsi, mà per indulto di Paulo III. furono dispensati l'anno 1540. onde doppo votauano solamente castità coniugale, come pure li restaua vietato il celebrar testamento, se non li veniua concesso da Sommi Pontefici. Confermò questa Religiosa concessione Gregorio XIII. l'anno 1575. ne solamente sono partecipi de Priuilegi, e gratie per communicatione de Monaci Cistercienfi, mà di tutti quelli, che gode l'Ordine di S. Iago, li quali tutti li restorono amplamente confirmati assieme con quelli ancora impartitigli dalli An-

Voti.

Partecipi de Priuilegi de Cistercensi, e di S. Iago.

li Antipapa per Pio II., e Giulio II., come dal Bollario d'essa Militia chiaramente apparisce.

Il loro stendardo in occasione di guerra inalzato rappresenta da vna parte in campo bianco la Croce dell'Ordine aggiontoui sotto due ceppi, e dall'altra l'imagine della Gloriosa sempre Vergine Maria in campo medemamente bianco, come si raccoglie qui sotto.

Stendardo.

Sua figura.

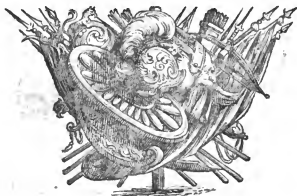
Vogliono alcuni, che le due catene, ò ceppi sudetti simboleggino l'vnione, che haueuano con Calatraua, ò pure secondo l'opinione del P. Gio: Eusebio Hieremberg, per dinotare la loro schiauitù professata alla San-

Simbolo delle Catene.

tissima Madre di Christo, alla quale godeuano d'essere quasi in nodi di ferro legati.

Auttorizano la preallegata mia descrittione

Gerolamo Mascarena nell'Apolog.di quest'Ordine.
Tomaso Sanchez de reb. Hispan. lib.4.c.20.
D. Ferdinando Pizzaro nel discorso Apolog. pro Ord. Milit.
L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo fol.107.
F. Arnoldo VVion Casin.lib.1.fol.112.
Gio:Caramuele Teol. Reg.p.9.epist.v.n.2356.
Iurisprudentia Eroica de Iure Belgarum circa nobilitatem, & Insignia.
Agostino Barbosa in summa Apostolicar. decis. collect.306 con molti per esso chiamati al foglio 231.
D.Gioseppe di Michieli nel tesoro Milit.fol.26.
Il P. Andrea Mendo de Ord.Milit. con diuersi per esso citati.

CA-

CAPITOLO XXIV.
CAVALIERI DELL'ALA
DI S. MICHIELE IN PORTVGALO.

STimò l'inuitto Alfonſo Enrico I.di Luſitania d'hauer ſradicato dalle ſue campagne l'aſpre prune de Mori,che non naſceuano al Mondo ſe non per pungere i confinanti,quando s'auidde d'hauerle ben ſi reciſe, mà non affatto sbarbicate;anzi che pur troppo s'accorſe, che dalla loro morte quaſi da denti ſeminati da Cadmo riſorgeuano multiplici gli huomini armati. Splēdeua luminoſo più dell'vſato il Sole della ſua gloria illu-

Ordine di S. Michiele in Portugalo

L 3 ſtrato

ſtrato dall'vltimo trionfo contro gl'inimici di Chieſa Santa, quand'oppoſtaſi à que' fulgori la Luna Maomettana, era per farli eccliſſare, ſe non preualeuano i raggi de' ſuoi Campioni, che l'attorniauano, e con inceſſante valore giuano in traccia delle più ſcabroſe impreſe per eternarſi ne ſecoli venturi de. Preteſe il Rè di Siuiglia d'inuadre il Portogallo, e di quello arricchirne il proprio Diadema; che perciò ammaſſato numeroſo ſtuolo d'Africani ſi fece vedere in campo di Marte Gioue fulminante.

Rè di Siuiglia contro Portugalo.

Heroi Portugheſi intrepidi.

Non atterrì punto l'orgoglio Mauritano il core de gl' Eroi Portugheſi, ne temeuano quei fulmini ingiuſti, non eſſendo ſcarſi nelle tempie d'Allori riportati nelle paſſate vittorie; anzi conuocato il conſiglio ſeguirono à perſuaſione di quel Monarca l'intrapreſa. E perche in altro combattimento riconobbero per prima cauſa de loro trofei l'aſſiſtẽza ſourana, inuocò il Re Alfonſo alla ſua protetione San Michiele Arcangelo, di cui ne profeſſaua tra le molte particolari deuotioni veneratione oſſequioſa; e bene era cõueniente, che prendeſſe l'armi contro gl'inimici di Chriſto, chi de Cieli ne fù inuincibile mantenitore, e che debellaſſe quei ſeguaci di Satanaſſo, chi vna volta fè piombare ne gl'antri d'Auerno l'inſuperbito Lucifero; ne molto guari n'andò, che quelle fiere Africane pianſero le proprie ſtragi ſotto le zanne di Leoni Portugheſi, che punto non degenerauano dalla fierezza di quelli; onde conobbe l'Africa tutta, che non era prudente partito l'abbandonare l'impreſa delle Spagne per intraprenderla in Luſitania, e furono sforzati à vedere quanto foſſero per loro fatali li colpi del Campion di Chriſto miracoloſamente veduto combattere nelle zuffe à fauore de fedeli, ed all'eccidio de Saraceni.

Rè Alfonſo di Portugalo inuoca San Michele.

Riporta vittoria.

Inſtituiſce l'Ordine Equeſtre dell'Ala.

Riportato così vittorioſo trionfo, fù conueneuole, che d'vn tanto fatto ne regiſtraſſe eterna memoria nel mondo; quindi preſe degno motiuo d'inſtituire vn'Ordine Equeſtre

ſtre ad honore del Sommo Protettore, e dell'eſercito Chriſtiano; Armò l'anno di Chriſto 1171. ſecondo l'opinione di D. Giuſeppe di Michieli nel Teſ. Mil. f. 35. Caualieri ſotto il titolo dell'ALA di S. Michiel Arcangelo fregiandoli ſopra di candida veſte della Croce roſſa in forma di ſpada non punto diſſimile da quella di S. Giacomo nella Spagna col motto *Quis vt Deus?* Anzi che D. Gio. Caramuele nel loco qui di ſotto chiamato, aggionge ſopra la parte inferiore della detta ſpada, che ſi direbbe la lama, due gigli d'oro, il che ſia detto per hauere le opinioni più auttoreuoli, à quali mi rimetto.

Altra Opinione ſopra l'Inſtitutione

Si hà l'anno, e la forma dell'inſtitutione di detta Caualeria per traditione del R. D. Andrea Mendo Gieſuita f. 18. differente, mētre riferiſce egli per eſpoſitione del P. Angelo Manriquez negli annali Ciſtercienſi T. 2. che foſſe inſtituito per detto Alfonſo Rè di Luſitania l'anno 1165.

Cronologia.

Soſtenendo il Pontificato Aleſſandro III.; l'Impero Orientale Emanuele Comneno; l'Occidentale Federico Enobardo; Regnando della Spagna Alfonſo VIII.; d'Aragona Raimondo Berengario; Sancio VII. la Nauarra; della Gallia Luigi il più giouine; d'Inghilterra Arrigo II.; nel Portugallo Alfonſo ſudetto; in Venetia Vidal Michiele Doge; Rè di Boemia Federico fig. di Ladislao; d'Vngharia Stefano III.; di Polonia Bolesla o IV.; della Suetia Carlo fig. di Seuero; della Dania Valdemaro; di Scotia Malcolmo IV.

e che l'inſegna di detti Caualieri foſſe vn'Ala in forma d'vna di eſſo Arcangelo di color di Porpora, intrecciata però di raggi d'oro, come ſegue.

Regola de Caualieri di S. Benedetto. Voti ed obligationi.

Militauano questi Caualieri sotto la Regola di S.Benedetto & instituto Cisterciense: Votauano per primo loco sopra la difesa della Religione Christiana, ò confini del Regno, come pure di patrocinare le Vedoue, e pupilli.

Forma d'armar Caualieri simile ad Auis.

La forma dell'armar Caualieri era consimile à quella del Auis, ne punto nelle funtioni diuersi; Inalzauano parimente stendardo di guerra, che da vna parte rappresentaua S. Michiele Arcangelo col motto sudetto, e dall'altra la Croce dell' ordine come qui sotto s'esprime

Stendardo da Guerra.

Fir

Fu approuato quest'Ordine pe'l Vescouo Diocesano, ne ad esso poteua restar admesso se non chi faceua costare nobiltà patente de suoi natali. Fù arricchito dal Rè sudetto d' opulenti Commende, má dalla voracità del tempo restò abbolito, che appena nell' erario de fogli si conserua la memoria della di lui institutione.

Aprouatione.

Ricchezze.

Non m'abbandonano circa quanto di sopra esposi.

F. Antonio Brandon nella detta par. della Monarc. Lusitana l. 11. c. 22.

P. Antonio Manriquez nel to. 2. c. 8.

D. Giuseppe di Michieli nel tes. mil. f. 35.

Agostino Barbosa in sum. Apost. dec: col. 306. f. 232.

Il P.. Andrea Mendo de ord. milit. f. 18.

Gio. Caramuele Teol. Reg. p. 9. Epis. V. n. 2343.

CA-

CAPITOLO XXV.
CAVALIERI DEL S. SEPOLCRO
IN INGHILTERRA.

Ordine di Christo del S. Sep. in Inghilterra. Arrigo II. Rè d'Inghilterra.

On meno risplendente la pietà si vidde in Enrico, ò vogliam dire Arrigo II. Rè d'Inghilterra di quello cāpeggiasse nel di lui cuore la Religione Christiana. Fù quella Sede esemplare di Santità ne tempi vetusti, ne sembraua d'essere ben stabilito soura del soglio quel Rè, che nel suo Regno non fondamentaua la Religione di Christo; e come trà secoli più antichi fù il

campo

campo di Satanasso, così in quello di Enrico fù il Teatro della Christianità. Costumauano quei Regi pria d'imbrãdire lo Scettro intraprendere il viaggio di Terra Santa, per inchinare quelle Regioni, oue Regnó il Figlio di Dio trionfante sopra il tragico tronco della Croce, onde nel capitarui questo Rè ne concepì stupida ammiratione della custodia da quei fedeli praticata. Baciò quelle sacrate toghe; veneró quel Sacrosanto monumento, e s'auidde, che tanto sapeua Gerosolima sostenere trà Saraceni i Vessilli del glorioso Nazareno, quanto l'Anglia se ne vantaua di piantare lo stendardo di Chiesa Santa ne petti degli nemici. Trà le moltiplici operationi Religiose stillate in quei Santi luoghi, de quali ne restò questo Rè sommamente edificato, fù quella de Caualieri del S. Sepolcro, il di cui pietoso instituto, ed vnione non poteua restar conosciuta senza stupore di chi l'osseruaua. Questi fù bastante à concepire nel seno d'Enrico viua facella di rassegnata diuotione, onde ritornato nel proprio Regno, cintosi'l Crine del Regio diadema, e fermato il piede nel Dominio volle, che l'Anglia ne fosse la riuale di Gierosolima, e se non riserbaua il sourano tesoro del Santo Sepolcro, conseruasse almeno i Caualieri, che di quello hauessero la cura; quindi nacque, che n'instituì l'anno del Redentore 1174.

Inghilterra Teatro della Christianità.

Arrigo và in Terra S.

Caualieri del S. Sepolcro esempio ad Arrigo.

Anglia riuale di Gierosolima.

Caualieri del S. Sepolcro in Inghilterra.

Nel Pontificato di Adriano IV.; Imperando nell'Oriente Michiel VII.: Porapinacio; d'Occidente Federico I.; tenendo il Soglio di Castiglia Alfonso VIII.: dell'Arragona Alfonso II.: di Nauarra Sancio I. mentre regnaua nella Francia Luigi il Giouine: nell'Inghilterra Arrigo II.: nel Portogallo Alfonso II. possedendo la Veneta dignità Ducale Sebastiano Ziani. Il diadema di Boemia Soleslao. di Vngaria Bella III.; di Polonia Miesislao III.: di Suetia Canuto Figlio di Henrico. Della Dania Valdemaro; nella Scotia Guglielmo fratello di Malcolmo IV.

l'ordine Equestre di Giesu Christo del Santo Sepolcro, armando Caualieri con la Santa Croce in forma della precedente

cedente di color verde come di ſopra.

Vuole D. Giuſeppe di Michieli, che benſi la figura della Croce ſij conſimile alla Patriarcale, mà che l'eſtremità di eſſa ſiano ripartite, ò conſimili à quella di Malta come ſegue, che però preuarica l'eſſenza di quella forma.

Inſtituto medeſimo con quelli del S. Sepolcro. Obligatione del Nouitiato.

Diede ad eſſi Caualieri lo ſteſſo inſtituto di quelli del S. Sepolcro dotandoli di ricche Commende, & era loro obligatione di fare il nouitiato per li due primi anni in Geruſalemme alla cuſtodia del Santiſſimo Sepolcro aſſiſtendo alla difeſa della Chieſa, e di quel ſacro Teſoro? Approuò

Aprouatione Pontificia, e Regola.

queſta militia Papa Aleſſandro V. aſſegnādoui la Regola di S. Baſilio; e perche profeſſauano cura ſolenne d'intraprendere l'armi nella difeſa della Chieſa d' Chriſto, ſpiegorono

per

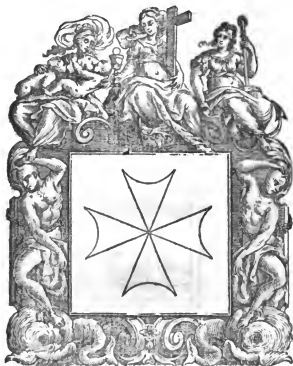
per loro ſtendardo da guerra da vna parte la Croce dell'Ordine, e dall'altra due Scudi coronati, in vno de quali l'arma d'Inghilterra cioè tre Leoni d'oro in campo roſſo, l'altro tre Gigli d'oro in campo azurro, vt infra.

Stendardo da Guerra.

All'inſorta della Chieſa Anglicana caddè queſt'Ordine, onde quei pochi fragmenti di Religione, che ne Caualieri Cattolici ſi conſeruauano rimaſero aggiunti alla Militia di Malta, conforme concorre l'opinione commune di

Caduta dell'Ordine.

D. Gioſeppe di Michieli nel teſoro Militare f. 358. con altri per eſſo citati.
Il Reu. P. D. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 8,
Gio: Caramuele Teol. Reg. Par. 9. Epiſt. V. n. 2344.

C A-

CAPITOLO XXVI.

CAVALIERI
DI MONTE GAVDIO.

Ordine di Monte Gaudio.

FElice Gerosolima, e felicissima la Christianità tutta, se à primi ingressi dei Fedeli hauessero corrisposto gl'auuanzamenti contro gl'inimici di Santa Fede. Partorì la Lorena i Gottifredi per liberar dal giogo de Saraceni le Religioni di Christo, mà non potè con l'innesto d'Angiò difendere l'arbore fruttifero dello stesso, che dalla barbara scure del Saladino

Gottifredo in Gerusalême.

dino non rimanesse da quella Santa Terra l'vnica radica di Balduino suelta, e recisa. Con propitio successo nell'assistenza de tutti i Prencipi il partito Christiano fece formidabili progressi, mà che prò se nelle maggiori turbolenze da pochi soccorso, conuenne piangere anco nell'oriente della sua gloria l'occaso. Che non fecero, che non oprorono quegl'Eroi per la conseruatione de quei stati dalle mani de Maometani? L'istitutioni di tanti Ordini Equestri del S. Sepolcro, di S. Lazaro, de Templari, di S. Giouanni, e tant'altri ad honore dell'Altissimo in quelle parti formate accesero l'ardenza Religiosa, e Christiana nel cuore d'alcuni Caualieri della Siria, onde l'anno del Saluatore del mondo 1180.

Successi propitij de' Prencipi Christiani.

loro imprese contro infedeli.

Istitutioni di tanti Ordini, motiuo al presente.

Nel Pontificato d'Allessandro III. Imperando nell'Oriente Alessio Comneno il giouine; d'Occidente Federico Enobardo; Regnando di Spagna Alfonso VIII. d'Arragona Pietro III.; di Nauarra Sancio VII.; di Francia Filippo Augusto; Arrigo II. d'Inghilterra; Sancio II. di Lusitania; e Reggendo la Rep. Veneta Orio Malipiero Doge; la Boemia Federico di Ladislao; l'Vngheria Bela III. La Polonia Casimiro II. la Suecia Canuto figlio di S. Enrico; la Dania Valdemaro; la Scotia Guglielmo.

Cronologia.

per concorrer anch'essi alla difesa della Santa Gerosolima instituirono l'Ordine Militare di MONTE GAVDIO di Gerusalemme detto tale dal Monte Gaudio situato fuori di essa Città, nel quale conseruauano la loro residenza à solo oggetto della preseruatione di quei Sacrati luochi da Barbari, e di marchiare ne' più remoti confini oue fossero chiamati à prender l'armi contro de gl'infedeli, ed à fauore della fede Cattolica, ne guari andò, che ricercati nella Spagna non vi capitorono, che con le straggi de Mori, & iui aggregorono al l'Ordine molti addottrinandoli nell'essercitio militare; onde fecero progressi tali, che meritorono di restar dotati da Alfonso Nono di grosse rendite, come pure à sua imita-

Oggetto di tale fondatione.

Imprese de Caualieri nella Spagna.

Adottati da Alfonso IX.

tione

Confirma Pontificia. *Denominationi.* *Croce insegna della Militia.*

tione fecero diuersi Prencipi. Fù confirmato quest'Ordine dal Sommo Pontefice Allessandro III. l'anno sudetto 1180. Ottenne alcune altre denominationi come de Monfrac dal Castello di detto nome, in cui commorauano nella Spagna; E nella Valenza, e Catalogna restorono chiamati Caualieri de Mojoya, che risuona lo stesso per metafora che di Monte Gaudio. Era l'insegna di questa Militia vna Croce di forma, e colore consimile à quella de Templari, mà d'essa più vermiglia sopra l'habito bianco.

Ordine fiorito nelle Spagne. *Regola.* *Voti.* *Obligationi.*

Fiorì quest'Ordine nelle Spagne con ammirabili progressi, & auuanzamenti dilatandosi per molte parti dell'Orbe; Militaua sotto la Regola di S. Basilio, professauano i suoi Caualieri castità, bontà de costumi, obbedienza à maggiori, e la difesa della Fede Cattolica, al di cui effetto erano obligati capitare oue fosse stato di necesso contro gli nemici di quella.

Vnito l'Ordine à Calatraua. *loro Stendardo.*

Parue, che con l'esclusiua de Mori dalle Spagne restasse arenato l'auuanzamento di questa Militia; onde concorse D. Ferdinando il Santo Rè di Castiglia, acciò dal Pontefice rimanesse vnita à quella di Calatraua, così con questa aggregatione terminorono i progressi, e le cadute de Caualieri sudetti. Ne' tempi di guerra innalzauano per loro Stendardo da vna parte l'imagine della Gloriosa Maria Vergine, e dall'altra la Croce dell'Ordine, come segue.

Il modo di dar l' habito à Caualieri, e l'habito ſteſſo Capitolare fù conforme à quello ptatticato da Coſtantiniani.

Così vogliono l'opinioni di

Gerolamo Romano.

Il Tamburino de iure Abbatum l. 2. diſp. 24.q.4.

Franceſco Mennenio.

D. Giuſeppe de Michieli nel Teſoro Milit. fol. 36. con altri per eſſo citati.

Il Reu. P. Andrea Mendo de Ord. Milit. fol. 8. con diuerſi per eſſo riferiti.

Gio: Caramuele Teol. reg. par. v. epiſt. 9. n. 2345.

CAPITOLO. XXVII.
CAVALIERI DI S. MARIA DE TEVTONICI *NELLA GERMANIA.*

Religione di S. Maria de Teutonici.

I già la sù nell' Etra ruotaua quadrati aſpetti maligno Pianeta verſo di Terra Santa; di già pareua prefiſſa negl' Aſtri Superni l' inuaſione di quella; e già ne appariuano gli effetti d'vn' irata influenza per l' eccidio di quel Santo Regno; Accampati con numeroſe falangi per quelle Regioni gl' Infe-

Infedeli, minacciauano le distruttioni de Christiani, che sbigottiti, ed abbattuti: attendeuano da Barbara destra l'impositione di rigoroso giogo d'aspra schiauitù anco sopra le proprie ceruici. Vdì con orecchio pietoso il Sommo Pontefice i dolorosi lamenti di quei popoli, accolse con affetto intenerito le lagrimeuoli supplicationi de quei Fedeli, e con tutto lo spirito di ben affettionato Pastore concorse alla difesa dell'Ouile Christiano da gl'arrabbiati lupi Saraceni; fatto però ricorso à Federico Primo Imperatore, tanto oprò, tanto persuase, che quel Grande incalorito dal feruente zelo di fede s'accinse all'impresa di scacciare quei barbari inuasori di Gerosolima; Conuocati per tanto quei primati dell'Imperio, e ragguagliate ad essi le istanti persuasioni del Sommo Vicario di Christo, destò ne' loro petti quel generoso ardire, che in altri tempi fù ministro di glorie all'Impero, e degl'eccidij delli di lei nemici. Et ecco, che radunato copioso essercito accorse agl'aiuti di Gierusalemme; ne tantosto quel Cesare saluta l'Oriente, ed inchina le sagrate soglie di quella Città, che alla di lui comparsa come di fulgido, e risplendente Sole si dileguarono le dense nubi del Trace; così che conobbero quei Prencipi Christiani prima le vittorie, che i cimenti, e pria d'hauer vinto, che hauersi azzuffato con l'inimico. Fuggi con le fughe de gl' inuasori lo spauento à gl' habitatori, e col proprio trionfo portò Federico l'allegrezza, e libertà commune à quei popoli. Accolto il trionfante Imperatore con vniuersale acclamatione liberatore di Terra Santa stimò ben degno di lasciare al mondo memoria eterna de suoi trofei; che perciò correndo appunto l'anno del commun Redentore 1184. fece inalzare superba mole, perche in Gerusalemme restasse consacrata alla Gloriosa Vergine Madre del Saluatore del mondo, in cui

Federico I. Imperatore alla difesa di Terra Santa.

Libera la Città dall'assedio de Saraceni.

Fabrica vna Chiesa à M. Vergine.

ad honore d'essa conuocati li primi Caualieri dell'esser-cito instituì l'Ordine Militare sotto il titolo di SANTA MARIA DE TEVTONICI, per la natione appunto Teutonica, che vale à dire Todesca; perche assistessero alla difesa de Christiani dall'inuasioni de Barbari.

Istituisce l'Ordine de Teutonici.

Ruotò poi la sorte crudele in vn sol giro, e l'estermi-nio à quel Regno, e la Corona di esso sopra l'indegne tempia del Sultano d'Egitto l'anno 1187. onde ricorse quella Militia à riformare la Residenza nella Città di Tolomaide. Quiui Papa Celestino approuò quest'Or-dine freggiando i Caualieri sopra candido ammanto di Croce nera orlata d'argento, ed al loro Maestro di Cro-ce nera con altra Croce d'oro intersecante; E se bene D. Giuseppe di Michieli nel di lui Tesoro Militare descri-ue la forma di detta Croce à guisa di quella di Malta, di presente però viene portata nella forma di sopra espressa.

Regno preso da Saladino

Caualieri passano in Tolomaide.

Approuatione Pontificia

Croce, e manto.

Vogliono alcuni, cioè il Barbosa, e D. Andrea Gueri-ni con l'auttorità di Pollidoro, che quest'Ordine fosse istituito l'anno 1119.

Altra opinione dell'istitutione.

Cronologia. *Sotto il Pontificato di Calisto II.; l'Impero d'Oriente di Alessio Comneno; nell'Oc-cidente d'Enrico V.; Regnando della Spagna Alfonso VII.; dell'Arragona Al-fonso I.; Nella Francia Filippo Augusto; Arrigo I. nell'Inghilterra; In Por-togallo Alfonso Enrico; e sotto il Ducato di Venetia di Ordelafo Faliero; Reg-gendo la Boemia Sobeslao; l'Vngheria Stefano II.; La Polonia Boleslao III.; la Suecia Ragualdo; la Dania Nicolò; la Scotia Alessandro Fers.*

da vn priuato Caualiero Todesco opulente, il quale es-sendo nella Città sudetta faceua nella sua Casa vn'Ospi-tale per albergo de Peregrini della sua natione; edifican-doui pure annesso al detto vn Tempio celebre dedicato à Maria Vergine; E' l'opinione di Sebastiano Munstero, che l'istitutione di quest' Ospitale fatta per il detto To-desco seguisse à solo oggetto d'albergare li passaggieri della

Altra opinione.

della di lui natione, e non ad altro fine, e d'indi moltiplicasse la detta Militia, come segue.

Altra opinione.

L'Vniuersale inuasione de paesi Christiani fatta da Turchi nell'Oriente diede insieme cogl'altri à questi Caualieri l'esclusiua; onde peruenuti in Europa chiamati da Corrado Duca di Moscouia contro gli habitatori della Prussia, fecero mirabili progressi, debellando quella guerriera natione; con le quali imprese indussero in propria ditione dell'Ordine gran parte di quel Paese, debellando li Littuani, e Tartari, & in riua del Fiume Vistula edificorono vna Città chiamata anco di presente SANTA MARIA, hoggi giorno Sede del Gran Maestro, il quale da Caualieri resta eletto. Milita quest' Ordine sotto la Regola di S. Agostino; tiene per voto difendere la fede Cattolica da gl' infedeli, & assistere alli Peregrini, Castità coniugale, & obbediēza al Gran Maestro loro; Conserua gli stessi statuti delli Templari; si mantiene sotto la protettione Augusta dell'Imperatore, e nel modo d'armar Caualieri conforma con Malta. Non resta admesso in questa Militia chi non è di natione Todesca, e preuie le proue di quattro quarti di Nobiltà di sua Casa. Corre con gran splendore, e con grosse rendite nella Germania, & attese le osseruationi prenarrate ritiene in quelle Regioni posto molto decoroso.

Caualieri passano in Europa.

Loro imprese

Regola dell'Ordine.

Voti.

Protettione.

Auualorano questa mia narratione

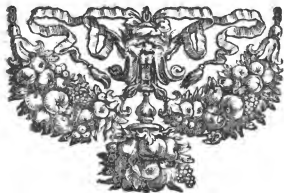
Sebastiano Munstero lib. 3. della Germ.
Francesco Mennenio Tit. delli Ord.
F. Paolo Morigia dell'orig. delle Religioni lib. 3. c. 63.
Silnestro Marulo nell'Oceano delle Religioni lib. 2.
L'Illesca nell'hist. de Pontefici lib. 6. cap. 1.
Il Barbosa in Summa Apostolicar. Decis. Coll. 315. con diuersi per esso citati al f. 239.
D. Giuseppe di Mechieli nel Tes. Milit. accompa-

gnato con molti altri fol.36.t.

Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. con l'assistenza di tanti altri per esso chiamati f. 8.

L'Idea del Cau. di Gio: Soranzo f. 101.

Gio Caramuele Teol. Reg. part.9. epist.v.n.2346.

D. Andrea Guerini fol.26.

CA-

CAPITOLO XXVIII.

CAVALIERI DELLA REDENTIONE DELLA SANTISSIMA TRINITA'.

FV' l'Aquitania ne' Secoli trafandati con titolo di Regno, di fama non volgare, in cui fiorirono mostri di valore, campioni di Marte; quiui con essi s'alleuarono semi d'indegne sete, ribelli al gran Rettore de Cieli, che framischiate con l'Idolatra stuolo de Mori discendendo d'errore in enormità, quanto s'accresceua con l'Eroiche imprese al loro nome, altretanto coll'auer-

Ordine della Santissima Trinità della Redentione.

Aquitania già Regno.

M 4 sione

S. Bernardo lo riduce all'obedienza di S. Chiesa. Guglielmo Duca fatto Christiano.

sione alla Chiesa Romana si deturpaua la fama delle loro glorie. Pure l'Heroe del Cielo Bernardo 'l Santo riportò trà gl'eccelsi giri fastoso trionfo, all'hora, che combattuto l'animo di Guglielmo Duca di detto luogo lo ridusse all'obbedienza del Vaticano. Questi tant'oprò col legame del Vangelo, con cui lo rese annodato al Cattolico soglio di Pietro che non conobbe quel Prencipe libertà che per combattere, & adoprarsi nel seruigio dell'Onnipotente:

Combatte per la fede Cattolica.

E se per le trascorse etadi non hebbero i Saraceni più congiunt'amico nell'aleanza di questo, non viddero doppo la di lui conuersione più potent'inimico del suo brando, fulmine più micidiale della sua spada; Onde quant'ambirono in vn punto d'hauerlo confinante, altre i lo bramorono nello stesso momento rimoto. Le prime mosse date dal genio religioso di questo Grande, furono quelle che lo condussero alla visita del Santo Sepolcro del Nazareno, e nella nobile Gerosolima, oue piangendo l'inuasione di quelle Regioni, e con essa le Tiranniche estorsioni con le quali restauano li Christiani insidiati & inseguiti da Saraceni, diede saggio non meno dell'animo diuoto, che della pietà nudrita nel seno.

Alla visita del S. Sepolcro.

Cronologia. *Reggeua il Vaticano Anastasio IV., ò secondo l'altrui concorso Adriano IV. Sommo Pontefice; Imperando nel Bisantino Trono Emanuel Angelo Flauio Commeno; nell'Occidentale Impero Federico Sueuo; nella Castiglia Alfonso VII.; nell'Arragona Raimondo Berengario; nella Nauarra Sancio VII.; Premendo il Franco Soglio Luigi VII.; l'Inglese Seggio Arrigo II.; quello della Scotia Malcolmo IV.; nel mentre che Alfonso dominaua la Lusitania; e cingeua le Tempia del diadema Ducale in Venetia Domenico Morosini; della Corona di Boemia Spitigneo; di Vngaria Geiza II.; di Polonia Boleslao IV.; di Suecia S. Enrico; di Dania Sueno III.*

Passa in terra Santa contro Infedeli.

poiche tutto compunto di clemente zelo, inuitò più, e più nobili soggetti all'operatione pietosa, ed alla sant'impresa di redimere da Barbari ceppi que' poueri Fedeli, che trà le

Mao-

Maometane Catene piangeuano, e la perduta libertà, e la loro violentata religione.

Quindi perche più facile potessero intraprendere lo riscatto, egli con opulenti esborsi d'oro ci diede'l modo. Piacque tanto quest'opera pia, ed all'Eterno Motore, & al mondo tutto, che Giouanni, e Felice nobili Francesi tutti di feruido desiderio incaloriti se ne andauano diuisando la forma non solo di sostenere, mà di far auanzare nel mondo questa zelante istitutione quando dati al riposo furono resi degni d'alta visione, che gli rappresētaua venusto sembiante di venerabile Personaggio, vestito di candida toga, sopra della quale teneua vn segno coperto di splendore, e sembrandogli d'impetrare con tutto lo spirito la visione del velato segno, li veniua vietato; e repplicando le preci le fù risposto, *Vatene che spiegherai la mia Croce, al di cui fulgore concorreranno molti Fedeli per seguirti all'impresa*. Et additandogli, che ricorressero al Sommo Pontefice Innocentio Terzo, gli espose il salutifero segno della santa Croce, che nella confusione d'vn abisso di luce scintillando risplendente rendeua naufraghe quelle luci, che lo mirauano. A' tant' apparitione, da tanto mistero maggiormente inanimiti, non si aposero interuallo all'operare, che perciò preso il camino à passi di Gigante giunsero in Roma, oue bacciate le piante all'additatogli Sommo Vicario riuelorono il prodigioso successo. Orò il Santo Pontefice, e nel celebrare il Sacrosanto Sacrifitio, rapito quasi in vn estasi amoroso n'hebbe la Confirma dell'Onnipotente, che gl'impose l'istitutione di questa santa Compagnia, dicendogli, *mira colà quegl' Angioli miei forieri, e vedrai quel segno, con cui volle il mio figlio redimere il genere humano, di quello ingemmane il petto à diuoti supplicanti, che n'haurà il mondo l'opere sante, e d'esse ne conseruerà il Cielo grata memoria*. Ratto sen corre

Fà esborsi per lo riscatto de schiaui.

Visione di Gio: e Felice Francesi.

Motiuo di passare à Roma.

Miracolo accaduto al Pontefice.

Parole diuine.

incalorito dal fuoco di carità Innocentio, à raccogliere in stabilita congregatione Gio: e Felice con loro seguaci, à quali prescrisse certo Scapolario bianco con vna Croce rossa, & azurra della figura di sopra espressa, (nella qual forma per appunto le restò essibita dagl'Angeli) situata sopra d'vna Mozzetta all'Episcopale medemamente bianca.

Istitutione dell'Ordine. Croce, e Scapulario.

Chiamòsi nell'antico istituto quest' Ordine dell'Hospitale della Santissima Trinità, per quello apparisce da certa Scrittura autentica, che al dì d'hoggi conserua il conuento della Trinità di Toledo. Indi si nominò l'Ordine de Caualieri della REDENTIONE de Schiaui per quello riferisce D. Gioseppe de Michieli; allegando vna donatione fatta l'anno 1132. per D. Alfonso VIII. Rè di Castiglia alli Frati detti *de Auila* della villa chiamata *de Bolobris* in riua del Tago; dicendo che apparteneuano all'Hospitale de Caualieri di Toledo della Redentione de Schiaui, li beni donati. S'essercitorono questi non solo nel riscattar cattiui, mà nel curare gl'afflitti piagati nell'Hospitale, e poscia ridotti in Conuento sotto la Regola di S. Agostino, mutando la forma dell'habito sudetto di Cappa bianca in leonata, dalli quali vscirono alla Spagna, non meno santi gloriosi, che valorosi soggetti.

Titolo antico dell'Ordine.

Donatione del Rè D. Alfonso Ottauo di Castiglia.

Così riferiscono

Alcocer nella Cronica di Toledo.
Gerolamo Romano f. 296. c. 12.
D. Gioseppe de Michieli nel Tes. Mil. f. 73.

C A-

CAPITOLO XXIV.
CAVALIERI DELLA CRVCIATA.

TRoppo fastoso se ne gloriaua de proprij trionfi l'orgoglio del Trace; troppo gonfio di vittorie si conosceua il suo brando; che perciò nulla temendo le spade Christiane si riputaua solo Imperatore del mondo; Dalle disunioni de Fedeli, e dalle discordanze de Prencipi d'Europa destinaua egli (ne senza fondamento) d'ampliare le vaste sue Regioni; non v'era con-

Ordine della Cruciata.

confinante, che non restasse defraudato del proprio dominio per accrescere il Turchesco, & in breue di Dominante che si manteneua, era costretto à soggiacere dominato. Gl'auuanzamēti non s'estenderono senza l'altrui depressioni, e dalle cadute dell'vno restauano stabilite le fortune degl'altri; e pure non appariua chi à tante insorte s'opponesse. Il giusto Motore delle sfere, che tutt'ode, e tutto osserua, ed à cui preme l'essaltatione della santa sua fede, non volle però, che tanto s'inoltrasse vn Barbaro impeto à depressione de suoi diletti, e che da così indegna nube rimanesse offuscato lo splendore del suo santo nome. Quindi permise che trà le proprie discordie concordassero tal volta i Prencipi Christiani ad vnirsi contro l'iniquo persecutore del Vaticano, onde più, e più volte congiunte le già disunite forze al suono della CRVCIATA santa da Sommi Pontefici chiamata, quante volte s'affrontorono à questo forte Anteo, tante risuonarono vincitori Alcidi, facendo ad'onta di Maometo restare ecclissata la Luna Orientale dal fulgore della Fede Cattolica. Fù pertanto destinata à queste religiose attioni da gran Vicarij di Christo l'impresa, che consisteua sopra di bianca veste in vna Croce rossa della figura come nel principio di questo Capitolo.

Cruciata chiamata da S. Pontefici.

Croce insegna della Cruciata.

Adorò questo sacro Vessillo il mondo in più tempi, e quante volte vscì la CRVCIATA, tante fù spiegato al Cielo questo salutifero Stendardo, trà quali gl anni 1188. 1408. 1456.

Cronologia. *Presiedendo al Vaticano Clemente III.; Nell'Impero Orientale Angelo Flauio Comneno; Occidentale Federico Primo; Regnando in Castiglia D. Alfonso VIII.; nell'Arragona Alfonso II.; nella Nauarra Sancio VII.; Filippo l'Augusto nella Francia; Arrigo II. nell'Inghilterra; Sancio nella Lusitania; e gouernando la Republica Veneta nel Ducato Orio Malipiero; nel Regno di Boemia Corrado; nell'Vngheria Bela III.; nella Polonia Casimiro II.; nella Suetia Canuto figlio di S.Erico; nella Dania Canuto figlio di Valdemaro; nella Scotia Guglielmo.*

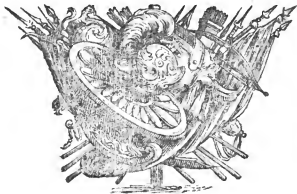
& in

& in altre congiunture, ſopra la deſcrittione delle quali non mi par bene d'eſtendermi, perche non reſtino af- frontate le memorie d'auttoreuoli Hiſtorici, che alla lu- ce del mondo la fecero nell'opere loro campeggiare. Queſt' Ordine di Caualeria, non s'auanzò d'auantag- gio che nelle vnioni fatte da Prencipi contro l'Ottoma- no; onde con la depreſſione dello ſteſſo, e col trionfo della Santa Croce reſtaua depoſto, riſerbandoſi nel pet- to de Sommi Pontefici per armare di quel impenetrabi- le vsbergo ben temprato dalle inumerabili indulgenze, che ingemmauano nell'occaſioni conſimili que' Caua- lieri che vi concoreuano.

Ordine ri- nato nell'- vnione de Prencipi cō- tro infedeli.

Conualida la ſudetta epilogata deſcrittione.

L'Illeſca dell'Hiſtoria Pontif.
Il Platina nelle vite de Pontef.
D. Andrea Guarini fol. 30.
D. Giuſeppe de Michieli teſ. mil. f. 74.

C A-

CAPITOLO XXX.

CAVALIERI DI CHRISTO DELLE DVE SPADE IN LIVONIA.

Ordine di Christo delle due Spade.

FIoriua nel bel verde de suoi principij la Religione DI CHRISTO nella Liuonia, e Polonia, tal volta però rimanendo in qualche parte combusta dall'infetta fiamma d'heresiarchi; mà se bene infestata risorgeua sempre vittoriosa. Non ingrandisce quel Regno, che non conosce l'inimico, ne s'auuanza alla gloria chi non conserua riuale. Credeua-

no

no gl'indegni Eretici di destruggere la Christianità tutta con la continuata persecutione, e non si auuiddero, che da proprij abbattimenti prendeua forza maggiore; e che giamai non s'auuanzò nel mondo la Santa Fede del glorioso Redentore, se non all'hora, che da suoi nemici restaua inseguita. Si persuadeuano di vederne in breue la di lei total depressione, mà nello stesso tempo l'ingrandiua con l'accrescer degl'Eroi alla propria difesa; essendo loro causa primaria, che nell'vniforme alleanza de Fedeli ogni momento per così dire sorgessero nuoue vnioni de Caualieri, li quali dando l'essere alle Militie Equestri si formauano insuperabile antemurale contro l'empito hostile. Esempio più valido non potiamo raccogliere, che dalle ragioni prenarrate, oue riuscendo troppo infestante l'impertinenza de gl'Eretici, che tentauano d'abbolire il nome del Figliolo di Dio, furono cagione, che vnito certò numero de Caualieri s'assonsero l'incombenza di deprimere quell'indegna, e troppo auuanzata arroganza, anzi ad onta, & alla fronte de persecutori edificarono l'anno 1197. vn Collegio, ò vogliam dire Monastero dedicato à Maria Vergine,

Eretici nella Liuonia, e Polonia.

Motiuo della fondatione dell'Ordine di Christo.

Cronologia.

Essendo Vicario del Vaticano Celestino III.; Imperatori d'Oriente Alessio III. Angelo Flauio Comneno; Filippo II. dell'Occidente; Alfonso Nono Rè di Castiglia; Alfonso II. dell'Arragona; Sancio VIII. il forte di Nauarra; di Francia il Rè Luigi VIII.; d'Inghilterra Arrigo II.; di Portogallo il Rè D. Sancio; nel tempo di Arrigo Dandolo Doge Veneto; di Conrado Rè di Boemia; Emerico d'Vngheria; Lesco Albo di Polonia; Soerchero di Suecia; Canuto di Dania; Guglielmo Rè di Scotia.

in cui da Religiosi restauano educati i Liuonij nella fede Cattolica, imbrandendo medemamente l'armi contro di chi sopra l'altrui rouine si persuadeua di stabilire le proprie grandezze. Crebbe considerabilmente quest'Ordine, e restò confirmato dal Vescouo di Brema,

indi

indi da Papa Celestino III. chiamandoli CAVALIERI DI GIESV CRHISTO. Portauano per impresa sopra candido ammanto due spade rosse intrecciate in forma di Croce come di sopra. Approuò parimente Innocenzo III. Pontefice questa Militia sotto la Regola di S. Basilio, e i di lei progressi furono di gran conseguenza, poscia militando sotto lo stesso istituto delli Teutonici molti delli medemi doppo qualche tempo, ad essi s'vnirono, essendo la forma d'armar Caualieri e negl'vni, e negl'altri la stessa; finalmente restorono affatto destrutti per particolare permissione dell' Onnipotente; poiche questi indegni ribellando dalla Fede di Christo diuenuti di Fedeli defensori, ch'erano acerrimi persecutori della Chiesa Romana, vniti alla setta maluaggia di Lutero procurauano l'eccidio de Cattolici; Così doppo d'hauer pomposamente fiorito per lo corso di cento cinquantasette anni, perirono sotto di Sigismondo l'Augusto con nome di ribellati quelli, che in altro tempo furono gl'essemplari della Cattolica Religione.

Croce & habito Capitulare.

Approuatione Pontificia della Regola.

Vniti alli Teutonici.

Distrutti per l'apostasia.

Doppo 150. anni d'essistenza.

M'assistono nella presente depositione.

Francesco Mennenio f. 38.

D. Giuseppe de Michieli nel Tes. mil. con altri per esso citati al f. 52.

Il P. D. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 10.

Gio. Caramuele Teol. reg. p. 9. epist. v. n. 2376.

CA-

CAPITOLO XXXI.

CAVALLIERI DI S. SPIRITO *IN ROMA.*

Concorſero i ſommi Pontifici all' inſtitutione de Cauallierati,non tanto ad oggetto di prēder l'armi contro de ſtranieri nemici,quanto per l'eſſercitio dell'hoſpitalità , & altre opere pie . Fù ſempre commendabile l'impiego caritateuole al pari del guerriero, e tutto fù militare ſotto il ſourano veſſillo di Giesù Chriſto tanto frà l'armi ne' campi bellicoſi ,

Ordine di S. Spirito in Roma.

Motiui dell'Inſtitutione

N quan-

quanto nella cura de gli infermi negli hospitali; anzi non fù data mossa all'armi in buona parte delle più celebri militie, che non haueffero tutta la loro origine ne gli hospitali medemi. Mosso per tanto più da pietoso, che da genio guerriero il sommo Pontefice Innocenzo III l'anno 1198.

Cronologia. *Sotto l'Impero Orientale d'Alessio Angelo Flauio Comneno; Occidentale Filippo II; mentre Regnauano nella Castiglia Alfonso IX.; nell' Arragona Alfonso II.; nella Nauarra Sancio VIII.; nella Francia Luigi VIII.; Arrigo II. nell' Inghilterra; D. Sancio nella Lusitania; Reggendo la Veneta Repub. Arrigo Dandolo Duce; Federico il Regno della Boemia; Emerico l'Vngaria; Lesco Albo la Polonia; Soercbero la Suetia; Canuto la Dania; Guielmo la Scotia.*

Edificò nella gran Roma non lungi dal Tebro vn sontuoso hospitio al giorno d'hoggi il più celebre, che vanti la Christianità tutta. Quiui volle, che particolar effercitio degl' assistenti fosse la cura de gli indisposti pezzenti; che perciò instituì vn ordine de Caualieri sotto l'inuocatione dello Spirito Santo, chiamando l'Ospitale, e CAVALIERI DI S. SPIRITO in Roma. Armò questi con Croce di forma Patriarcale, mà con l'estremità biforcate di color bianco sopra l'habito nero, come dalla sopra espressa figura si raccoglie.

Croce & habito de Caualieri.

E particolare incombenza di questi Cauallieri assistere agl' infermi; albergar tutti li Peregrini; e per tre giorni darli da mangiare, bere, e riposo. Vengono accettati in questa congregatione, preuia l'informatione approbante la loro nobiltà. Il loro Gran Commendatore viene chiamato col nome di Precettore; Professano l'effercitio sudetto di seruitù, carità, & obbedienza al loro supremo; la veste d'essi è da Chierico; & habitano nel detto hospitale, che si mantiene con grosse rendite conseruando ricche Commende nell'Italia, Francia, e Spagna.

Loro Incombenze.

Gran Commendatore come chiamato.

Voti.

Veste.

Così

Così riferiscono

D:Giuseppe di Michieli nel tes. milit. f. 61. t.
Il P. D. Andrea Mendo de Ordinib. milit. f. 13.
Gio: Caramuele Teolog. Regul. Parte. 9. Epist. V. n. 2404.

CAPITOLO XXXII.

CAVALIERI DELL'ORDINE REALE DI CIPRO.

Ordine Reale di Cipro.

NOn è per anco eſtinta nell'Idea de mortali l'imortale Grandezza della Caſa Luſignana di Cipro, da cui ſorſero tanti; e tanti Heroi, per arricchirne il Mondo. Non ſono ſepolte in Lethe le memorie glorioſe di quel germe, ne dalla foſca nube dell'obliuione reſta offuſcato lo ſplendore de quei fregi,

fregi, che lo rendono nel mondo tutto commendabile. Cipro s'al giorno d'hoggi giace oppresso dal vasto piede dell'Ottomano, non è che perdi l'honore già da suoi Regi acquistato, e quel titolo di Regno à vn tempo fastoso, se lo incatena vn ceppo, li leua la libertà, non l'antico fulgore delle sue glorie. Nel tempo adunque, che quest'Isola vantaua libero il dominio della Casa Lusignana, restò da quegl'inuitti Prencipi fondata vn'Equestre Militia, il di cui nobile istituto miraua alle più commendabili imprese, che ad vn Grande vi si richiedessero. Era l'intentione del Fondatore di conseruarsi non meno il Regno, che d'aumentare ad onta de Barbari la fede di Christo; che perciò fù da esso costituito nel mondo quest' Ordine Militare, la di cui riguardeuole insegna era vn Collare d'oro formato di più S, dal quale pendeua vna spada nella forma di sopra espressa, abbracciata da vn Breue in figura parimente d'vn S, sopra del quale appariua inciso vn motto, che diceua *Pro fide seruanda*. Non era meno misterioso l'essere di tutta l'impresa, mentre con esso voleuano additare il silentio, che doueua ogni Caualiere conseruare nel maneggio degl' affari Regij; volendo precisamente, che ciò restasse à Caualieri medemi simboleggiato dagl' S medemi, de quali veniua formato il Collare stesso. Stabilirono all'Ordine ponderati statuti, e rimarcabili leggi, alle quali aggionsero le obligationi della difesa della Fede Cattolica, e la secretezza negl'affari politici, assegnandogli parimente la Regola di S. Basilio, sotto della quale viueuano, conualidati dall'opulenti Commende à loro assegnate. Crebbe questa Militia nel pio, e generoso essercitio al grado di gloria maggiore, e sino continuò il dominio della Casa Lusignana si mantenne con riguardeuole splendore. Non ritrouo nella relatione degl' Auttori preciso l'anno dell'istitutione di questo Caualierato, circa di che però egl'è osseruabile, che

Regno de Lusignani.

Institutione dell'Ordine.

Suo motiuo.

Insegna.

Simbolo della Insegna.

Obligationi de Caualieri

Incertezza dell'anno della fondatione.

lo riferiscono nel principio, che li Lusignani cominciorono ad imperare dell'Isola predetta, il che ritrouo, che seguì sotto di Guido l'anno 1190., che quella riceuè da Riccardo Rè d'Inghilterra in cambio, e perche li cedesse le raggioni del Regno di Terra Santa, onde vicino al 1200. ci sia permesso d'argomentarlo, nella taciturnità degl' Auttori.

Cronologia.

Regnando nel Vaticano Innocentio III.; nell'Orientale Impero Arrigo fratello di Baldouino Co: di Fiandra; nell'Occidentale Filippo figliuolo di Federico I. Barbarossa; in Castiglia Alfonso VIII.; in Leone Alfonso IX.; in Aragona Alfonso II.; in Nauarra Bidea sorella di Sancio III.; in Francia Filippo l'Augusto; d'Inghilterra Ricardo I.; nella Scotia Guglielmo; di Portugallo Santio II.; nella Veneta Republica Enrico Dandolo; Nel Regno in Boemia Vincislao II.; nell'Vngheria Emerico figliuolo di Bela III.; nella Polonia Miecislao; nella Suecia, e Noruegia Souerchero II.; nella Dania Canuto.

Si sostenne con aura non ristretta, mentre la Casa Lusignana con la rinouatione de suoi Reggi rinouaua, ed accresceua le glorie, le quali doppo lunga serie d'Heroi d' esse generosi mantenitori ristrette nell'Himeneo del Rè Giacomo, e Catterina della Nobilissima Famiglia Cornara eletta dalla Serenissima Republica di Venetia per Isposa à quel Grande, troncate le speranze dello ristabilimento del Regno da Parca inesorabile con la morte del Rè senza prole, che d'vn Postumo morto d'vn anno, si ridussero al più nobile Dominio dell' Inclita Republica Veneta con maturata rinontia della Regina, e col Regno le grandezze dello stesso nel 1489. sigillando il lungo Gouerno di 300. anni incirca sostenuto da tanti Reggi, l'impero della più immortale Republica che vantasse il mondo, à cui per ragione di Stato indissolubile dal Regno medesimo si deue appartenere questa nobilissima Souranità di quest'Ordine Reale, come quella, che sostiene le ragioni incontrastabili di quella Corona.

Deuoluto alla Serenissi. Rep. Veneta.

Così

Così m'assistono

Stefano Lusignano nella di lui Genealogia.
Francesco Mennenio fol.68.
D.Giuseppe de Michieli nel tes.milit.fol.87.
Il P.Andrea Mendo de Ord.mil.f.14.
Gio:Caramuele Teolog.Regul.p.9.epist.v.n.2427.

CAPITOLO XXXIII.
CAVALIERI DI S. MARIA DELLA MERCEDE
IN ARRAGONA.

Ordine di S. Maria della Mercede.

NOn ruota la ſorte il vicendeuole legno per inalzare ſopra il ſeggio delle felicità quel Grande, che ad vno ſteſſo giro non piombi dal Trono quell'altro. L'inſiſtenza de Barbari nelle Spagne eſperimentò i più formidabili colpi d'adottrinate ſpade, che in quei tempi vantaſſe l'Europa. Ogn'vno ſtimaua bene impiega-

piegato lo ſpargimento del proprio ſangue per guadagnarſi l'eternità della gloria; Non prouarono però fulmine più guerriero i Mori Tifei, che il Brando di D. Giacomo I. Rè d'Arragona vero Gioue di Chriſto nella Spagna, mentre non giungeua à ferire, che per deſolare, ne à combattere, che per ſoggiogare; Non aggiunſe egli alla Croce Arragoneſe quella del Regno di Murcia? non accrebbe egli alle ſue tempie il Diadema di Valenza? non donò egli alle deſtre de ſuoi ſucceſſori lo Scettro delle Baleariche Regioni? ben lo confeſſano li debellati Saraceni, che con le proprie perdite ve li laſciarono. Non puoterono però ſeguire tante degne Vittorie ſenza non picciolo crollo de ſuoi Vaſſalli; poſciache peruenuti nelli ceppi Maumetani piangeuano non ſolo la perduta libertà, mà l'impedimento della fede di Chriſto. Quindi moſſo l'affetto di quel grande non vuole ſofferire la priuatione dei più eſperimentati Marti della ſua Corte, e la priggionia delli più auualorati campioni della Chieſa Cattolica, onde ammaſſata groſſa ſomma di denaro deputò Caualieri, che con eſſo applicaſſero al riſcatto de Chriſtiani captiui, & alla loro liberatione, prendendo da ciò religioſo motiuo l'anno 1218.

Giacomo I. Rè d'Arragona gran Guerriero, e Conquiſtatore.

Suoi Guerrieri fatti prigioni.

Motiuo all'Iſtitutione dell'Ordine.

Cronologia.

Eſſendo Pon. Honorio III.; Imperatore nella Grecia Roberto; Romano Federico II.; Reggendo la Caſtiglia; Leone Ferdinando III.; l'Arragona Giacomo I.; la Nauarra Sancio VIII.; la Francia Luigi VIII.; il Portugallo Alfonſo II.; l'Inghilterra Enrico III.; la Scotia Aleſſandro II.; la Dania Valdemaro II.; la Succia Gio: di Soerchero detto Pio; la Polonia Leſco Albo riaſſunto; l'Vngheria Andrea II.; la Boemia Vincislao III.; la Republica Veneta Pietro Ziani Doge.

d'iſtituire la Caualeria Reale di S. MARIA della MERCEDE di REDENTIONE aſſegnando à quei Caualieri, che doueuano aſſiſtere ad opera così caritateuole vna Croce d'argento della forma eſpreſſa, cioè nella parte ſuperiore d'vn Scudo coronato diuiſo in due, che nell'inferiore con-

re conferua l' Arma d'Arragona,cioè quattro sbarre rosse,e quattro d'oro, e l'habito loro capitulare era di lana bianco.

Altra opinione. Vogliono alcuni, che questo Rè dasse l'istitutione à questa Caualleria nel tempo, che si ritrouaua nella Francia appresso di Simon Conte di Monfort, oue vedendosi nello stato di schiauitù, si votasse alla sempre Vergine Maria di Redentione, promettendo, che liberandosi da tal sciagura ne hauerebbe lui fatto lo stesso per lo riscatto de gli altri, ciò facendo col Consiglio di S. Raimondo di Pegnafort, e di S. Pietro Nolasco, armandosi detto Rè dell'habito medemo nella Cathedrale di S. Croce con l'assistenza di tutti li grandi della Francia, e l'interuento di Berengario Pallauicino Vescouo di Barcellona.

Confirmatione Apostolica. *Regola.* Concorse alla confirmatione di questo Ordine la munificenza di Gregorio IX. Pontefice l'anno 1230. approbãdole la Regola di S. Agostino, sotto di cui militauano questi Caualieri, il voto de quali fù la difesa della Religione *Voti.* Cattolica, la redentione de schiaui, castità coniugale, & obbedienza de suoi Superiori. Conseruaua parimente questa militia speciale stendardo da guerra, e fù da vna parte *Stendardo da Guerra dell'Ordine.* lo Scudo dell'Ordine, dall'altra l'Imagine della S. Madre di Giesù Christo come segue.

Resta

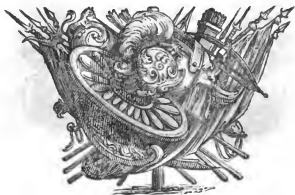
Resta questa pietosa Caualleria con la collatione de Regi delle Spagne vnita all'Austriaco Diadema, à cui appartiene il ius, & amministratione della medesima.

Così Seguendo.

Girolemo Morita.
Gio: di Mariana de Rel. Histor. lib. 21. *cap.* 8.
L'Illesca nell' hist. Pontificia lib. 5. *cap. vlt.*
Agostino Barbosa in summa decis. Apost. collect. 319. *con altri per esso citati al f.* 241.
D. Andrea Guerino f. 28.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Mil. f. 38.

Il P.

Il. P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 18.
L'Idea del Caual. di Gio. Soranzo f. 106.
Arnoldo VVion Cassinense l. 1. *f.* 120.
Gio: Caramuele Teologia Regolare, parte 9. *Ep. V. num.* 2398.

CA-

CAPITOLO XXXIV.
CAVALIERI DI SANTA MARIA MATERDOMINI DETTI GAVDENTI
IN ITALIA.

PRocuró tutti quei mezzi, che la ſagacità peruerſa gli ſominiſtraua l'Empio Rettore d' Auerno, per diſtrarre dall'applicatione religioſa le menti de'mortali; ſtudiò più forme, machinò più attentati, mà gloria all'Immortale Sapiēza tutto gli cadde, tutto ſe gli diſciolſe. Infetta nell' Oriente l' opinione de gl' Arriani, e ſopra d' eſſa erge la mole delle ſue ſperanze per dar'il crollo alla Chriſtianità ; ma non ſtà otioſa la Prouidenza ſuper-

Religione de Gaudenti.

superna; anzi con ispiratione four'humana illumina l'Idea di Costantino; gli risueglia l'animo, gl'inuigorisce il brando à tal segno, che auuanzandosi e col ferro, e col fuoco, e recide, e consuma quegl'attossicati rampolli, che pullulauano. Muta regione l'hoste del Cielo credendo di mutar sorte; Impouerisce l'Africa de Saraceni per arrichirne di sciagure le Spagne, & infettare la pretiosa Fede di Christo; mà non mancano nella Nauarra i Garzia, & i Santij nell'Aragona, e Lusitania gl'Alfonsi, Enrici, e tanti altri fulmini del Nume Eterno per atterrare quegl'iniqui Titani. Vomita nella Germania stuolo inquieto de lordi heretici, mà hà pur anche quella Prouincia vn Carlo Magno per difensore dell'Alto Imperãte de Cieli; & hà li Soldati di Christo, che sostengono la di lui Santa Fede contro li di lei più acerrimi Persecutori. Tutt'osa in somma, e nulla ottiene; quando, ciò che non puote con eserciti di ferro penetrare, procurò di sconuoglere con l'intestine discordie. Disseminò nell'Italia la solita Zizania dell'inimicitie cominciando nel vasto corpo de Fedeli ad' infettare i membri de particolari con gli odij scambieuoli, mà folle, ch'egl'era; non s'auuedeua, che se nell'estrinseco nulla valse ad ottenere, tanto meno nell'interno poteua acquistare; se il Sommo Fautore intende anche il muto raggionar de pensieri. Comincia ad infettare di questo veleno Bologna, mà non vede, che è di già preparato il Fisico dell'Altissimo per iscacciare quel morbo Frà Bortolomeo da Vicẽza dell'Illustre Famiglia de Predicatori indi Vescouo di detta Città, il quale con l'antidoto d'vn nuouo Ordine Equestre (vnico Farmaco contro di quelle pestilenze) che sotto il titolo di S. MARIA MATER DOMINI denominandolo, prouidde à gl'iminenti pericoli del buon Rito Christiano; onde aggregati sotto questa Santa Militia diuersi de più auttoreuoli Caualieri dell'Italia, diedero corpo à questa Caualleria l'an

D. Garzia, e D. Sancio difensori di Navarra D. Alfonso Enrico di Lusitania.

Carlo Magno nella Germania.

Inimicitie trà Caualieri d'Italia.

Nella Città di Bologna.

Frà Bartolomeo di Vicenza s'accinge e procura sedarle coll'Institutione dell'Ordine Equestre di S. M. Mater Domini.

l'anno di nostro Signore 1233.

Cronologia.

Tenendo il Vaticano Greg. IX.; Imperando dell'Oriente Roberto; sotto il Regno di Ferdinando III. nella Spagna; in Arragona Giacomo I.; Sancio VIII. nella Nauarra; Reggendo la Francia Luigi IX. il Santo; Arrigo III. l'Inghilterra; Il Portog. Sancio II.; la Veneta Republica Giacomo Ticpolo; la Boemia Vincislao III.; La Vngheria Andrea II.; La Polonia Boleslao V.; la Suetia Enrico Balbo. La Dania Valdemaro II.; La Scotia Alessio II.;

Intrapresero la compositione dell'Inimicitie vertenti trà quei Signori, come pure la difesa della Fede Cattolica ad onta del commune inimico; Fù la loro insegna vna Croce purpurea della figura consimile à quella di Malta orlata d'oro con quattro Stelle pur d'oro fraposte, come di sopra si raccoglie, & alcuni vi aggiongono nel centro d'essa l'imagine della B. V. circondata da raggi.

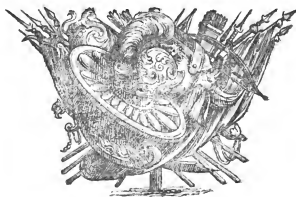
Habito.

Portano vna Tonica bianca sotto veste Cenericia, essendole vietato l'vso de sproni, e freni d'oro & e' loro speciale osseruatione la compositione delle risse assieme con la professione di castità coniugale, obbedienza al loro Maestro, protettione delle Vedoue, & assistenza de pupilli. Volle conualidare l'Istituto Pio di quest'Ordine Vrbano IV. l'anno 1262. due anni doppo della qual confirma il Guerini gl'dà solamente l'origine. Si mantiene tuttauia nelle Città di Bologna, Modena, Mantoua, Treuigi, & altroue per Italia, nelli quali luoghi possedono delle Commende riguardeuoli. Pria che venghi admesso alcuno ad essa Militia, deue esporre la nobiltà così del Padre, come della Madre; e se bene il titolo dello stesso Ordine Equestre chiamasi veramente di SANTA MARIA MATER DOMINI, venne però nominato ancora DE GAVDENTI, concordando tutti nell'Etimologia di questa voce *quia pluribus commodis gaudent*, & il modo loro d'armar Caualieri non si diuersifica dalla forma tenuta per Malta.

Impresa de Caualieri. Voti. Aprobatione Apostolica. Etimologia del nome.

Così

Così confermano.

Francesco Sansouino nell'Origine de Caualieri tit. del dette.
Il Card. Baronio negl'annal. 1261. *n.* 12.
Il Barbosa in summa Apost. Decis.Collect. 320. *con molti da esso citati f.* 242.
*D.Andrea Guerini f.*28.
*D. Giuseppe di Michieli nel Tes.Mil.f.*37.*t.*
*Il P. Andrea Mendo de Ord.Milit.f.*9.
*L'Idea del Caualier di Gio: Soranzo f.*111.
*Gio:Caramuele Teolog. Regul.par.*9.*Epist.V.num.* 2347.

CAPI-

CAPITOLO XXXV.

CAVALIERI DI SS. GIO: E TOMASO *IN ANCONA, E SPAGNA.*

Ordine di SS.Gio. e Tomaso in Ancona.

Trà le reliquie della più vetusta antichità, ch' à propria gloria vanti la nobile Città d'Ancona, quella dell'Institutione della Sacra Militia di SS. GIO: E TOMASO n'ottenne il fregio di gloria. Mandò l' Altissimo ne' secoli trasandati dall'alta sfera fiaccola religiosa d' ardente zelo nel seno de diuersi Nobili d' essa Cit-

O tà, da

Vnione de Caualieri. tà, da cui stimolati all'essecutione di generosa impresa intrapresero l'istituto di questa Caualleria; radunati nell'essercitio Equestre diedero principio alla pietosa cura de gl'infermi, & al riparo de' Peregrini contro de' masnadieri: & arrollandosi sotto la protettione di quei due gran Santi ottennero, e nel Cielo il merito, e nel Mũdo la gloria delle loro ben impiegate fatiche. *Loro Impresa.* Non apportano gl'auttori l'anno preciso dell'origine di questa Militia; Vera cosa è, che Alessandro IV. Sommo Pontefice secondo l'vniuersale concorso diede loro la Croce rossa liscia, nel mezzo della quale apparisce l'Imagine di detti due Santi protettori di sopra spiegata, approuando detta S. Institutione, & assegnandoli la Regola di S. Agostino: Visse detto S. Vicario di Christo nel Ponteficato dall'anno 1254. fino 1261., onde è neccessario argomentarlo in detto tempo

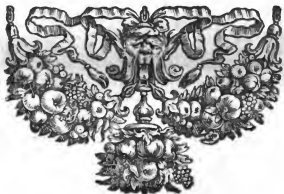
Cronologia. *Negli Imperi d' Oriente di Baldouino II.; Corrado IV. d' Occidente; Reggendo in Castiglia Alfonso X.; in Arragona Giacomo I.; nella Nauarra Teobaldo II.; nella Francia Luigi IX. il S. Rè; nell' Inghilterra Arrigo III.; in Portogallo Alfonso III.; e nella Veneta Ducea Reniero Zeno; nella Boemia Odoacro, ò Premislao; nell'Vngharia Bella IV.; nella Polonia Boleslao V. detto il Pudico; nella Suetia Magno II.; nella Dania Christoforo; nella Scocia Alfonso III.*

Alfonso il Saggio Rè d'Aragona dotatore di detta Militia. Alfonso detto il Saggio Rè di Castiglia dotò ne suoi primi essordij questa Militia, e venendo a morte con suo testamento arrichilla di grosse rẽdite; gouernò questi dall'anno 1252. fino 1284., che perciò sotto del suo Regno lo deurremo. Ottenne quest'Ordine oltre l'approbatione d'Alessandro IV. la confirma di Alessandro V., e Giouanni XXII. cõ le quali aualorandosi fiorì con aura non ristretta nel mondo, mà colpito dalle vicende della sorte, riducendosi in angusto splendore rimase aggregato à quello di Malta. Quei Caualieri, che non concorsero à detta vnione si chiamarono di S. TOMASO, viuendo sotto le loro pri- *Confirmationi Apostoliche.* *Giunta alla Religione di Malta.*

me

me costitutioni , e regola, portando la detta Croce già per auanti pratticata; Tale seguì con breue giro di fortuna l'origine, & estintione di quest' Ordine, la di cui memoria non mai caduta si conserua incorrotta ne' fogli ad onta del tempo.

Così riferiscono

Il Botero f. 27.
Girolamo Romano f. 27.
Francesco Mennenio f 37.
D.Giuseppe de Michieli tes. Militar f. 61.
Il P. Andrea Mendo de Ordi. Milit. f. 12.
Gio: Caramuele Teol. Regol. Parte 9. *Epist. V. n.* 2402. 2403.

CAPITOLO XXXVI.

CAVALIERI DELLA LVNA

Crescente in Sicilia.

HOGGI DELLA STELLA IN MESSINA

Ordine della Luna crescẽte in Sicilia Hoggi della Stella in Messina.

DAlle vetuste reuolutioni del Regno di Napoli seguite sotto l'Impero d'Enrico il Sueuo indi Federico II., e poscia di Corrado il fig. nacque nel seno di Manfredo Bastardo dell'Imp. Federico sudetto l'auidità di regnare in quella si degna Prouincia, onde della medesima ne impugnò lo scettro glorioso. Non puote soffrire Vrbano IV. l'illegitima successione d'vn infetto Dominante nel feudo all'hora di S. Chiesa,

per

per tanto chiamò all'inueſtitura l'inuito Carlo d'Angiò fratello del Santo Luigi Nono Rè di Francia. Incontrò queſti l'honore, e peruenuto con groſſo eſſercito in Roma dalla Somma deſtra Pontificia le furono fregiate le tempia del Regio Diadema d'ambidue le Sicilie,ed vnitamente di Geruſalemme nel Tempio Sacrato di S. Gio: in Laterano. Peruenne con l'armi all'acquiſto del Regno dall'ingiuſta vſurpatione occupato, nè ſenza oſtacolo li fù permeſſo di calcare quel ſoglio, poiche reſtò con quaſi eguale comparſa impedito l'auuanzamento di Manfredo, che riceuutone l'auuiſo della propria depoſitione portatagli à volo dall'eſcomunica Pontificia s'era preparato difendere con l'armi quella Corona, che gli veniua ſuelta dal Crine. Accampati gli eſſerciti ſotto di Beneuento non molto lungi d'eſſo ſi fece il conflitto, in cui preualendo l'armi Angiouite perdè Manfredo in vn ſol punto Scettro, Serto, Porpora, Regno, e Spirito ſotto del brando Franceſe, che inoltrandoſi ne' petti nemici ſi fece largo Calle per portare alle Sicilie e nuouo trionfo, e rinouato Signore. Preſe quei ſtati col ferro Carlo il Vincitore, e per renderſi più ſtabile il regno procurò d'impoſſeſſarſi anco degl'animi de Vaſſalli, onde l'anno dell'vniuerſale ſalute 1268.

Carlo d'Angiò al Regno di Napoli, e Sicilia.

Manfredo ſi gli oppone.

Nel Pontificato di Clemente IV.; ſotto gl'Imperi Biſantino di Michiel primo Paleologo; Romano Corrado IV.; Regnando in Caſtiglia Alfonſo X.; in Arragona Giacomo I.; in Nauarra Teobaldo II.; nella Francia il Santo Luigi IX. Arrigo III. nell'Inghilterra; Aleſſandro III. nella Scotia; Alfonſo III. in Portogallo; e regendo l'Inclita Republica Veneta Lorenzo Tiepolo; la Boemia il Rè Premislao; l'Vngheria Bela IV.; la Polonia Boleslao V.; la Suetia Magno II.; la Dania Enrico VIII.

Cronologia.

nella Città di Meſſina inſtituì l'Ordine Equeſtre della LVNA CRESCENTE, e d'eſſo ne armò quei Primati Caualieri fregiandoli d'vn Colar d'oro intrecciato di Gigli, e

Stelle, de quali ne formaua la propria impresa; da questo Collare si vedeua pendente vna meza Luna col motto *Donec totum impleat*, per intelligenza di che la seguente figura ci addita la di lui forma.

Primo Collare dell'Ordine.

Confirmatione Apostolica.

Inclinò alla di lui confirmatione la Santità di Papa Clemente IV. nella Città di Perugia, concedendogli la gratia di questi Priuileggi, & immunità approuando l'istituto, e voto à Caualieri di difendere la Religione Cattolica, hospitalità con Peregrini; e dar sepoltura a' defonti. Erano per espresso vietate trà questi le contese, e disgusti, e che niuno potesse contro dell'altro impugnare il ferro, mà vnitamente fulminarlo contro degl'infedeli. Nel primo essordio furono degni manutentori di questa Militia Soggetti di

Voti de Caualieri.

di rileuante conditione Giouanni Duca di Lorena Primogenito del Rè Carlo, Visconte di Balloro, Beltrando Beauense, D. Atonio Carracciolo Conte di Nicastro, e Gran Cancelliere del Regno, Battista Carracciolo Conte di Terranuoua, Georgio Alemano Conte di Pulchriuo, Enrico Caracciolo di Napoli Gran Cancelliere dell'Ordine, e Bailo di Gerusalemme stretto congiunto del detto Rè, e tant'altri de Primati Senatori di quei Regni. Non poteuano essere admessi à questo Caualierato quelli, che dalla Nobiltà de Natali non restauano insigniti; ne tuttauia se non è tale resta aggregato in esso veruno; poiche se bene con la caduta della Casa d'Angiò parue, che crollasse questa Militia, fu con eterna gloria di quella Città generosamente sostenuta sotto l'Ombra Arragonese, ed indi Austriaca, come per anche si conseruano al numero di 62. solamente, e non più sotto le medeme costitutioni, e leggi col nome DELLA STELLA, ne ad essi puòsi aggiongere alcuno se non preuia la morte d'vno delli 62. Portano di presente in vece del sudetto Collare vna Croce d'oro biforcata nell'estremità àguisa di quella di Malta, nel mezo della quale vi scintilla vna Stella come ci esprime la figura addotta nel principio del presente capitolo.

Soggetti fregiati dell' Ordin.

Riforma del' Ordine

Della Stella.

Croce corrente.

Auualorano la mia relatione

Francesco Mennenio f. 35.
D. Giuseppe de Michieli accompagnato dalli per esso citati nel tes. mil. f. 64
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 11.
Gio: Caramuele, Teol. Reg. par. 9. epist. v. n. 2382.

CAPITOLO XXXVII.

CAVALIERI DI S. GIORGIO

IN CARINTIA D'AVSTRIA.

Ordine di S. Giorgio nella Carintia.

Tancò (non v'hà dubio) Stancò più, e più volte la Sorte nel diluuiare i fauori sopra de Grandi per costituirli nel mondo in vn glorioso posto d'immortalità; e se in alcuni vidde il frutto delli di lei ben impiegati sudori, connobbe in altri frustatoria ogni applicata fatica nel seguire i di loro mal diretti Trion-

Trionfi; mà quanto gettò all'aria per tanti, e tanti Prencipi in vno tutto raccolto, fattone onusto Cornucopia di moltiplicati Trofei tutti li versò nel fecondo terreno d'Aspurgh, sicura, che nel rampollo glorioso di detta Casa se uerebbero fioriti que'frutti, che sopra la Coopa delle Vittorie; si doueuano appresentare per rendimento di gratie alla Fortuna. Dicalo Corrado d'Augusta memoria Imperatore, e d'eterno fregio alla Serenissima, & Ellettorale Casa Bauara Madre feconda d'Eroi quai progressi ne fece per la Santa Fede contro del Trace con la Spada d'Alberto Conte d'Aspurgh, all'hora che nell'espeditione della Santa Cruciata nell'Ionio fattone conflitto col Maometano Guerriero vidde, stupido amiratore, descritte nel petto d'Alberto cõ vn diluuio di sangue hostile le glorie dell'Impero Occidentale; onde meritò d'in signire le segnalate attioni d'vn tanto Marte Christiano, con assegnargli per corpo d'Impresa il Cãpo di sangue diuiso dalla fascia di latte; E ben d'esso si poteua dire, che se riusciua nelle guerre l'essemplare della gloria, sapeua non meno farsi conoscere per originale della Santità nell'arbore inuitto de' suoi Successori. Degenerò forse Alberto Secondo il figliolo dall'Eroiche imprese del Genitore? Miratelo in Terra Santa lottatore di Christo contro gl'indegni Anthei de Barbari, oue con mano feroce gettaua sopra quei solchi semi d'Eternità. Ma che fia se si giunge al terzo frutto di così salutifero ramo per la Chiesa Cattolica? Non sà la natura mandare al mondo Ridolfo, che nella culla dell'Impero; ne poteua il fato influire à detta Augusta Prosapia il terzo ascendente di fausto progresso, che con l'Imperiale Diadema; Quiui nato alle grandezze, assonto dall'vniuersale concorso à quel soglio, che non oprò per l'aumento della Chiesa Romana? Tralascio le moltiplicate imprese per esso ottenute riportando solamente quella segnalata, e per l'at-

Grandi Eroi del Tronco d'Aspurgh.

Alberto Co. d'Aspurgh.

Sue imprese.

Motiuo dell'Arma d'Austria.

Alberto secõdo in terra Santa.

Ridolfo Imperatore.

Sue imprese per la Chiesa Cattolica.

tione Eroica conforme à suoi Magisteri, e per l'essempio di Religione tramandato da essa nel mondo. Restauano inquietati li confini dell'Impero, & in particolare l'Austria, e la Carintia dagl' auanzamenti degl'Heretici, e dall'insolenze tirraniche de' Turchi. Non ammise Ridolfo il di loro riparo, e la punitione degl'Empij, anzi con animo per appunto di Gran Monarca, istituì nouello Costantino l'Ordine Equestre di S. GIORGIO, & armatone Caualieri di Croce rossa liscia della figura di sopra espressa, assegnò ad essi l'incombenza d'ostare à quell'Indegno Orgoglio degl'inimici. Questi sotto l'auspicio dell'Impresa ottenuta fecero quei progressi, che dal Cielo in vigore del detto segno furono compartiti al Brando di Costantino, onde meritorono da detto Cesare la dotatione di ricche Commende per lo mantenimento dell'Ordine Equestre. Variano alcuni nella traditione dell'Istitutione chiamando in sua vece Federico Terzo glorioso Ramo del Tronco predetto, apportando la confirmatione d'Alessandro Sesto Sommo Pontefice, sotto la Regola di S. Agostino; per tanto se dal primo lo douiamo apprendere, argomenteremo la di lui origine trà l'anno 1273. & il 1290. tempo che detto Monarca sostenne quell'Augusto Diadema;

Nella Carintia, & Austria contro gl'Eretici.

Istitutore dell'Ordine di S. Giorgio

Dotatione dell'Ordine.

Variatione nell'Istituto degl'Autori.

Federico III

Cronologia.

Tenendo il Vaticano Nicolò III. Orsini; l'Impero d'Oriente Michiele Paleologo; d'Occidente Ridolfo d'Austria già detto; li Regni di Castiglia &c. Sancio IV.; d'Arragona Pietro III.; di Nauarra Gioanna di Henrico; di Francia Filippo figlio del S. Lodouico; della Lusitania Alfonso III.; d'Inghilterra Odoardo I.; di Scocia Gio: Bagliuolo; di Dania Enrico VIII.; di Suecia Birgero, e suoi Tutori; di Polonia Boleslao V.; di Vngaria Stefano V.; di Boemia Promislao; della Veneta Rep. Giacomo Contarini Doge.

Se sotto del Secondo supponiamolo dall'anno 1440. fino il 1493. corso di tempo, nel quale detto Cesare resse l'Impero.

Era

Era speciale obligatione d'essi Caualieri sparger il sangue per la fede Cattolica in caso d'inimica inuasione, assistere alla custodia, e conseruatione del Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, e di seruire ad esso processionalmente in ogni sortita; professauano Castità Coniugale, & obbedienza al loro Maestro, che rissiedeua in Milestadio Città della Carintia, oue Federico detto vi fabricò la Cattedrale fregiando li Canonici della stessa Marca, della quale erano armati li Caualieri. Conseruasi pur anche d'essa Religione qualche vestigio in quelle Prouincie; nel resto erano nelle Costitutioni, nell'armar Caualieri, Benedittioni, e professione del tutto osseruanti del rito pratticato dalla Sacra Militia Angelica Aureata Costantiniana di S.Giorgio, come ad imitatione, e sotto la medema protettione della stessa.

Obligationi de Caualieri

Ressidenza del Maestro.

Costitutioni conformi alle Costantiniane.

Trattano di questa

Bernardo Luceburg. de Ord. Milit.
Francesco Mennenio fol. 80.
*D.Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil.con altri per esso citati fol.*70.
*Il P.Andrea Mendo de Ord.Mil f.*14.
*Gio:Caramuele Teol.Reg.p.*9*.epist.v.n.*2391.

CA-

CAPITOLO XXXVIII.
CAVALIERI DI S. GIACOMO
DETTI DI SANTIAGO
IN PORTOGALLO.

Religione di S. Giacomo in Portogallo

NOn furono baſtanti, benche feroci li colpi d'Alfonſo Henrico per deprimere le riſſorte fronti de Mori. Non furono valeuoli ad atterire la loro pertinacia gl'Ordini Equeſtri d'Auis, e di S. Michiele, da quali moltiplicauano per Chieſa Santa gl' Eroi, ch' abbatterono bensì, mà non diſtruſſero l'orgoglio bar-

barbaro; che perciò spopolate l' Africane Regioni, non veniuano quelle fiere à Popolare le Spiagge Ibere, che per l'eccidio de Naturali habitanti; Ne senza priuare, e della patria, e della vita li Cittadini Lusitani, sapeuano loro farsi Concittadini in quella Città. Quindi nacque, che nauseati quei Regni della Maometana insolenza vollero vna volta inchiodare la di lei sfrenata Tirrannide. Regnaua nel Portogallo l'Inuitto Rè Dionisio, à cui premendo la quiete de suoi vassalli, e la pace della Cattolica Religione, s'accinse ad essere l'Alessandro dello sfrenato Bucefalo Mauritano. Questi glorioso imitatore degl'Aui pria di radunare gli Squadroni ricorse à riceuerne l'armi dal Cielo; e ben era conueniente ricercarle dal Sommo Rettore per impugnarle contro de' suoi inimici. Onde l'anno 1310. ò com'altri vogliono 1316. e 1320.

Tenendo la Sedia del Pontificato Clemente V.; ò Gio: XXII.; Imperando nella Grecia Andronico I. Paleologo; d'Occidente Lodouico IV.; Alfonso IX. di Spagna; Giacomo II. Rè d'Aragona; Filippo lungo di Nauarra; Luigi Vtino di Francia; Odoardo II. d'Inghilterra; e Dionisio sudetto di Lusitania; sotto il Ducato di Marino Giorgio, ò Gio: Soranzo; Regnando in Boemia Gio: di Lucemburgh; in Vngheria Carlo I. degl' Angioiti; in Polonia Ladislao Gottico riassunto; in Suetia Magno III.; nella Dania Christoforo II.; nella Scotia Odoardo figlio di Gio: Bagliolo. — *Cronologia.*

Fondò la nobile Caualleria sotto del Patrocinio di S. Giacomo, & in quella vnendosi numerosa massa de' Caualieri fece le più memorabili imprese contro degl' infedeli, che vanti la Christianità tutta. Spiegorono sopra di candida veste vna Croce vermiglia in forma di spada simboleggiante le stragi, che doueua apportare agl' inimici di Christo. Questa non diuersifica molto da quella di Castiglia, se non che Portogallo l' adorna con vn orlo d'oro la di cui figura il di sopra essebito essimplare dimostra.

Impresa, & habito de Caualieri.

Conforme alli Castigliani.

Discorda molto considerabilmente dalla rappresentata ori-

Altra opinione.

origine il Reuerendo Padre Andrea Mendo nel di lui trattato de Ordinib. Militarib. al fol. 25. mentre riferisce, che l'Ordine Equestre di Santiago in Portogallo fosse soggetto al Maestro di Castiglia, e che da quello sottrahendosi restasse trà quei Caualieri eletto Supremo Maestro naurale, come fù sempre loro proprio istinto, di volere (conforme Iddio li concesse) li loro Superiori Nationali, per lo che fà che seguisse sotto del prenarrato Dionisio, il quale di poi tant'oprasse con Sommi Pontefici, che quell'Ordine Lusitano rimanesse nella di lui propria Ditione confirmato, & approbato; varia egli medemamente nell'Insegna, e perciò riferisce, che in vece della punta di sotto in figura di spada la conseruano in forma di giglio consimile a' rami de' lati; Egli però propone da sincero Scrittore l'opinione di molti Auttori, e per l'vna, e per l'altra parte, à cui mi rapporto.

Varietà nella Spada.

Statuti.

Conserua quest'Ordine la traditione de' proprij Statuti stabiliti dalla Santa Destra de' Pontefici, e con molte Bolle da diuersi Sommi Pastori conualidato; Et auualorato da priuileggi fiori, sempre nell'aumento sostenendosi con ricche Commende impartitegli per quei Regi; per fino che caduto quel Regno sotto del Castigliano Dominio, restò sottoposto à quella Corona, la quale nel loro Consiglio supremo dell'Ordine riconosceuano per superiore. Mà con smembrato Diadema da quella Monarchia riunissi questa nobile Giurisdittione allo stipite naturale del Regno Portughese, oue tuttauia decorosamente risplende.

Confirme Apostoliche.

Sotto l'Imperio Austriaco di Spagna.

Non restano admessi à questa Militia Equestre, se non quelli, che conseruano la Nobiltà di sangue del suo lignaggio. Votano la difesa della Chiesa contro de Mori, Castità Coniugale, Hospitalità de Peregrini, & obbedienza del loro supremo Maestro, che al giorno d'hoggi hanno

Voti de Caualieri.

la

la gloria d'inchinarlo nel loro Nationale Monarca. Il principale Conuento di questi Caualieri fù in Alcazar, indi in Palmela, oue conseruano li Sacerdoti dell'Ordine, che di continuo dirigono le loro imprecationi all'Onnipotente per l'aumento di Santa Fede, del Regno, e del Rè. Hà quest'Ordine sessanta Commende tutte di grosse rendite, bastanti à farlo comparire nel Mondo in decorosa grandezza.

Regi di Portogallo Gran Maestri.

Così confermano

Pietro de Maris Dialog. 3.
Roderico Mendez nel Catalogo Reale f. 83. & 84.
Agostino Barbosa in Summa Apost. decis. Collectan. 309. *con diuersi per esso citati al f.* 213.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. con altri Auttori Portughesi dell'Historia di quel Regno f. 46.
Apporta il P. Andrea Mendo per la di lui opinione
Gio: Ramirez nell'espositione della Bolla d'Alessandro III.
D. Diego Valera.
Emanuele Rodriguez, e molt'altri addotti, al f. 24.

CA-

CAPITOLO XXXIX.
CAVALIERI DI S. GIORGIO
DE ALFAMA, HORA DI MONTESIO NELLA SPAGNA.

Religione di S. Giorgio d'Alfama di Montesio.

AL tremendo proferire della sentenza nata nel Concilio di Vienna di Francie, e fulminato per Clemente V. P. P. l'eccidio fatale del Glorioso Caualierato de' Templari piange l'Oriente per che vede priuarsi de proprij Campioni, gemono le Spagne perche restano disertate de prodi tanto fedeli; si contrista la Christianità tutta per la perdita infelice de valorosi Sansoni di Chiesa Santa. Solo chi delle loro sostanze se ne rende pingue si rallegra; di questi distribuite l'oppulenti ren-

Rendite de Templari distribuite.

dite

dite, nell'vniuersale, pur anco nelle Spagne si disse- gnaua il comparto, e già nella mente del Sommo Pastore all'accrescimento dell'Ordine di S. Giouanni erano destinate. Giudicò Giacomo II. Rè d'Aragona, e Valenza opra fruttuosa allo mantenimento de proprij Stati simile assegnatione, onde modestamente repugnando, esposti al Gran Vicario di Christo li suoi giusti grauami ridusse nella dilui opinione la maturata prudenza del Sommo Pontefice Clemente V.; e perche altro interesse, che di fedele Religione in esso non restasse da posteri conosciuto, tutto ciò di che rimasero priuate dall'alta sentenza Pontefícia le frontiere de Mori vi rimesse questo zelante Prencipe, costituendoui in esse in luoco degl'estinti Templari, vn nuou'Ordine Equestre detto di Montesio dal luoco, ò Castello di Montesa situato nel regno di Valenza, ch'era per lo passato tenuto da Caualieri, e Chierici di Calatraua; in cui poscia ritenne questa militia il primo nichio, li dicui Caualieri portauano sopra la bianca veste capitulare vna Croce liscia senza adornamento veruno, come ci rapresenta la sopra allegata figura. Variano nella traditione del l'Anno in cui trasse quest'Ordine il Primo Instituto, volendo alcuni, che seguisse del 1316 altri 1317; e non pochi del 1319;

Giacomo II. non assente alla dispensa

Applica le rendite al nou'Ordine di Montesa.

Habito de Caualieri bianco Croce Rossa.

Nel Vicariato Pontifitio di Gio. XXII. Nell'Impero di Bisantio d'Andronico I. Paleologo; d'Occidente Lodouico IV.; nelli Regni di Castiglia Alfonso IX.; d'Aragona Giacomo II.; di Francia, e Nauara Filippo il lungo; d'Inghilterra Odoardo II.; di Portogallo Emanuele; nel Dogato di Gio. Soranzo Doge Ven.; tenendo la Corona di Boemia Gio. d'Arigo VII. di Lucemburg; di Vngheria Carlo I.; di Polonia Ladislao Lottico; di Suetia Magno III.; di Danimarca Erico IX., e della Scotia Dauid di Roberto.

Cronologia.

Concorse alla confimatione della Santa Institutione Clemente VI. Gio. 22. Martino V. Giulio II. Leone X. Gregorio XIII. e Sisto V. Fù da loro militato sotto la Regola Cistercíense, & instituto di Calatraua con la totale de-

Confirmationi Apostoliche Regola.

P pen-

Dipendenza da Calatraua.

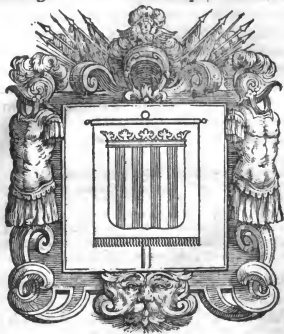
pendenza da quello tanto nel spirituale, come nel Temporale, à cui restaua rimessa la visita di detto Ordine di Montesio; la qual visita cessò nell'vltimo periodo de' suoi Maestri, quando per Bolla Pontificia fù rimesso all'aministratione perpetua de Monachi Austriaci di Spagna.

Leuata. Aministratione dell'Augustissima Casa d'Austria.

Voti de Caualieri.

Fù à Caualieri commesso il voto della pouertà dell'obbedienza con Souranni, e castità Coniugale, & assoluta à Religiosi. Godono tutti li priuilegi, gratie & immunita, che partecipa la Religione di Calatraua; e perche la diffesa per la Fede Cattolica fù loro prima obligatione, e d'imbrandire l'armi, conseruano speciale Stendardo dell'Ordine in tempo di marchia contro degl'infedeli, in cui si vedeua da vna parte effigiata la Croce dell'Ordine, e nell'altra l'arma d'Aragona, come ci addita il qui adotto ritratto.

Partecipi de priuilegi di Calatraua.

Stendardo da Guerra.

Fù

Fù chiamato, e tuttauia si nomina di S. GIORGIO d'Alfama la qual denominatione assunse dal Caualierato di S. Giorgio già istituito dal Rè Pietro Secondo d'Aragona, sotto l'anno 1201. che non confirmato da Pontefici era di già reso periclitante, e quasi abolito restò con Bolla Papale annesso, e congionto alla Militia di Montesio detto di Alfama dal loco, in cui risiedeuano i suoi Caualieri posto nel principato di Catalogna in riua del Mare appresso le foci del fiume Ibero, oue conseruauano la loro ditione, la quale al giorno d'hoggi e ridotta in Priorato dell'Ordine di Montesio.

Titolo di S. Giorgio da che preso.

Ordine antico di S. Giorgio vnito à quello di Montesa.

Si mantiene questa Religione, e di presente pare che sia in ascendente; le di lei Commende ascendono al numero di 13. che rendono d' Entrata ducati 23000. in circa; hanno pure conuenti rimarcabili nelli quali risiedono li Cōmendatori dell'Ordine; E si conformano nell'armar Caualieri allo stile di Calatraua.

Rendite dell'Ordine.

Gio: Botero Lucio Marineo siculo.

Come risferiscono.

Il Zurita negl' Annali d'Aragona P.2.li.6.c.26.
Il Dottor Escalano negl' Annali di Valenza l.9.c.6.7. el 5.c.13.
Roderico Silua nel Cattalogo Reale f 148.
L'Illesca nella vita di Giouanni XXII. c.2.
Agostino Barbosa in sum. Appost. Decis. Collect. 310. f. 234. con altri per esso Citati.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f.72.
Il P. Andrea Mendo de ord. Milit. f 32. con molti da esso addotti.
Gio: Caramuele Teolog. Regular parte 9. Epist. V. numero 2367.
Gio: Bottero.
Lucio Marineo Siculo.

CAPITOLO XL.

CAVALIERI DELLA SQVAMMA NELLA SPAGNA.

Ordine della Squamma.

SVdò l'ingegno mortale per eternare alla cognitione de' posteri l'operationi comendabili degl'Antichi; si spogliarono delle proprie cortecci e gl'Alberi, ne valsero all'ingiurie del Tempo; Si leuorono le Membrane dagl'animali, ne furono gioueuoli à bastanza per ressistere alla voracità di Saturno; final-

men-

mente fù stabilita la perpetuità de' gesti memorabili sopra della fragile base de fogli, che rinouandoli dalla traditione vetusta nelle correnti impressioni si rendono coeguali all'Età, viuendo benche sepolti nell'vrne de libri, per istrutione alli secoli venturi. Ma Che gioua se pur anche sopra medesimi stanca la mente humana nella dubbia rilleuatione de' veri sucessi? Eccoci l'Equestre Militia della SQVAMMA nella Spagna; varie sono circa la di lei origine l'oppinioni degl'auttori. Alcuni la trascorono per ignota, altri l'accennano del 1318., Et altri sotto del Regno di Giouanni secondo del 1420. L'opinione però più abbracciata & appresa da medesimi auttori è quella del 1318. ignorandosi però l'istitutore della stessa.

Ordine della Squamma.

Sua istitutione.

Varietà d'opinioni.

Dominando la Chiesa Gio: XXII.; Negl'Imperi Orientale Andronico il Vechio Imperatore; Occidentale Lodouico V.; Tenendo il Settro di Castiglia Alfonso XI.; dell'Arragona Giacomo II.; di Nauara Filippo; Cadendo in Parigi Luigi X.; Regnando in Londra Odoardo II.; nel Portogallo Dionisio; nel Tempo di Giouanni Soranzo Duce di Venetia; soste(n)endo la Corona di Boemia Giouanni; di Vngaria Carlo primo; di Polonia Ladislao Lottico; di Succia Maguo III.; di Dania Erico IX.; e della Scotia Dauid di Roberto.

Cronologia.

Si persuadono quegl'altri, che sotto il sudetto Rè traese solo l'origine; poiche sotto dello stesso fiorì questa mirabilmente, non v'essendo Caualieri, ò Senatori de' più nobili del Regno, che d'esso Caualierato non si armassero. Per mano di questo Rege accrebbero inumerabili, & appulēti le Cōmende, cō l'occasione che contristato quel Grande dalle moltiplicate Guerre inferitegli, per inanimire i proprij vassalli alla diffesa de suoi stati feceli risplendere insigniti di questa Militia, la quale, per insegna sopra bianca veste portaua vna Croce formata di Squamme, come nella figura di sopra.

Commende.

Insegna della Militia Veste.

Fù l'obligatione ò vogliam, dire il voto di quest'Ordine

Voto.

dine Equestre la diffesa della fede Cattolica, e di morire per l'ampliare, di quella scacciar dal Regno li Mori, e d'obbedire al loro Maestro; e se bene nelli tempi del sudetto Rè si fecce vagheggiare con tanto splendore, non conseruando comprobatione Appostolica; Con la caduta di quel Principe perrissorgere al Cielo s'ecclissò d'indi à pocco tempo restò totalmente offuscato il fulgore della medema Militia, a Segno della di lei totale estintione. Osseruauano la forma di dar l'habito à Caualieri, praticata da Calatraua, con cui si confaceua nelle proprie osseruationi; se di presente viuesse, appartenerebbe la souranna amministratione all'Eccelsa Monarchia di Spagna l'Inuitto Stipite Cattolico della Casa d'Austria come subentrato nelli Regni e loro vniuersali Giurisditioni.

Caduta della Militia.

Rito d'armar Caualieri simile à Calatraua.

Così la rappresentano.

Girolamo Romano Nella Rep. del Mondo P. 1. li. 7. C. 12.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f. 38.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 18.
Arnoldo V Vion Cassin. l 1. fol. 523.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2349.
Iuris prudentia Eroica de Iure Belgarum circa nobilitatem & insignia.

CA-

CAPITOLO XLI.
CAVALIERI DI CHRISTO IN PORTOGALLO.

Religione di Christo in Portogallo.

Dionisio Rè marito di S. Isabetta.

NOn permiſe quell'inuitto Monarca della Luſitania di cui fù ſorte ſpeciale d'ottenere in iſpoſa Ellisabetta Santa ſplendore di quel Regno, dico Dioniſio il Grande; Non permiſe egli, che quel valore, da cui reſtò lo ſeggio degl'Aui ſuoi preſſertato dall'inſidie Mauritane rimaneſſe così in vn punto deſſo-

lato. Non puote con animo imperturbabile patientare che con la totale destrutione, così della Religione sempre memorabile de Templari, come delle di lei douitiose sostanze, venisse affrontata nella ventura propagatione de' posteri, la riuerita memoria di quell'abbatuta Militia. Scorgeua, che da quell'impenetrabile scudo de fedeli restarono per auanti ben custodite nell'Vrne Regali l'ossa degl'Attaui Lusitani dall'ingiurie dell'Affrica; e che quell'ardente impresa se non veniua ristabilità in nou'Ordine de Caualieri ben tosto hauerebbero i Regni, e di Portogallo e d'Algarue, con lacrimeuole ciglio mirato le dongele violate, li bambini suennati, adulterati gl'imenei; e dall'innocente sangue de Christiani pollute l'Are sagrate di quelle Reggioni, gl'sarebbe stato forza di compiangere ad'vn stesso tempo, non meno degl'innocenti vassalli che le proprie straggi trofei crudeli del barbaro homicida. Quindi prese ben Maturato consiglio di riguarnire le frontiere del predetto Regno d'Algarue, di nouo antemurale de Caualieri Christiani; laonde col mezo d'Ambasciatori l'anno del Redentore 1316.; ò come vogliono alcuni 1319.

Motiuo dell'istitutione dell'Ordine.

Cronologia. *Sotto Gio: XXII.; Pont.; Andronico I. Paleologo Imp. d'Oriente; e Lodonico IV.; d'Occidente; nel Regno di Alfonso IX.; di Spagna; Giacomo II. d'Arragona; Filippo il Lungo nella Fracia e Nauara; Odoardo II. in Inghilterra in Portogallo Dionisio detto; nel ducato Veneto di Gio: Soranzo; sotto il Regno di Vngaria di Carlo I.; di Boemia di Gio: I.; di Polonia di Ladislao Lottico; di Suetia Magno III.; di Dania Erico IX.; e della Scotia di Dauid di Roberto.*

Ottenne dalla munificenza di Giouanni XXII. Som. Pont. l'istituto di noua Religione militare sotto'l Sacrosanto nome de Caualieri di Giesù Christo. Concorse come dissi quel gran Vicario della Corte Suprema nel pio decreto, Et egli stesso con Bolla di 14. Marzo 1319. diede l'origine à questa Caualleria, fondamentando que' diuoti prin-

Bolla Pontificia della Fondatione.

principij con l'auttoreuole confirmatione Appoſtolica, chiamola DI GIESV CHRISTO, dalla rinouata apparitione di Chriſto Crocefiſſo à Dioniſio, nella forma appunto, che di preſenza confirmò ad'Alfonſo Henrico l'eſſordio primo di quel Regno, all'hora che col ferro imbrandito additaua à Principi ſucceſſori la forma di Militare per la fede Cattolica, contro le moltiplicate Corone Mauritane, e de lacerati fragmenti di quelle teſſeua al proprio crine ben adagiato Diadema. L'inſegna di queſta Militia fù vna Croce Roſſa orlata d'oro in mezo di cui v'appariſſe vna linea bianca retta terminante nelli rami della detta Croce, così che due ne appariſcono, vna candida ſoura della roſſa come nell'eſſemplare di ſopra ſpiegato.

Titolo di Chriſto d.a che preſo.

Croce Roſſa orlata d'oro.

Croceta biāca.

Furono gettati li fondamenti di queſt'Ordine glorioſo ſopra delle rendite opulenti delli Soppreſſi Templari, onde nel primo iſtituto preuidde i próprij fortunati progreſſi. Stabilita la Reſſidenza del Maeſtro, e Caualieri nel Caſtello detto de CASTRO MARINO ſituato nel Regno d'Algarue, indi al Caſtello di Thomar ottenne appreſſo à queſtj CASTELBIANCO, LONGROIVÀ, ALMORIOL e tant'Altri Caſtelli, fortezze, e beni con le loro totali Giuriſditioni di mero, e miſto Impero, Omaggi Vaſſallaggi, Chieſe, Capelle, Oratorij, accompagnati alle loro pertinentie vniuerſali, godendo de medeſimi, con le ſteſse immunità, e priuilegi, nel modo appunto, che da Templari veniuano Comandate.

Rendite opulenti de ſoppreſſi Templari.

Reſſidenza del Maeſtro e Caualieri.

Giuriſditioni della Religione.

Le obligationi à quali rimaneuano ſoggetti que' Caualieri dall'Appoſtolico e Regale iſtituto furono l'honnore d'Iddio, e l'inuaſione degl'infedeli; Militano ſotto la regola di S. Benedetto, e Statuti ò Coſtitutioni Ciſtercienſi ſotto di cui correua la Religione di Calatraua, onde furono reſi partecipi di tutti li priuilegi, & immunità che parte-

Voti de Caualieri.

Regola.

Partecipatione de Priuilegi di Calatraua.

partecipaua la medesima Militia Calatrauense. Stabilirono in oltre, che il Maestro, e successori non possino allienare i beni dell'Ordine; Che l'Abbate d'ALCABAZA ò suo Logotenente riceua in nome del Pontefice, e della Chiesa Romana dal Maestro dell'Ordine il giuramento di fedeltà; Che il Maestro giuri auanti que' Regi, prima d'ascendere al Magistrato, nel termine de giorni dieci la diffesa dei loro Regni, à cui sia tenuto il Rè di acconsentire, ilche negligendo, possi quello ascendere alla dignità predetta. Che li Caualieri debbano sotto la stessa obligatione assogetarsi à quelle osseruare, nel termine detto, pria d'ascendere à loro offitij; che tutta la Militia resti obligata à tutto quel seruigio che viene prestato alla Corte, e Regi per quella di S. Giouanni di Malta. Che morto il Maestro dipendi da Caualieri, e Commendatori l'elettione del Nouo, il quale Eletto s'intendi imediate per auttorità Pontifitia confirmato.

Costitutioni.

Giurisditione accresciuta.

Accrebbe la vasta giurisditione di quest'Ordine congl'auanzamēti del medesimo all'hora che inoltrandosi con memorabili progressi, soggiogò più ceruici Regie Maometane, sottoponendole alla Monarchia Portoghese, con molti Regni, Prouintie, e luocchi di là dal mare debellati, delle quali tutte don Duarte loro Mecenate nel 1433. 26. Ottobre approuando il supremo Pont. ottenne la souranità, con le decime tutte Ecclesiastiche, tanto delle Regioni ridotte alla ditione Lusitana, quanto di quelle che de Cettero s'hauesse sottoposte. L'auanzò pur'anche la vasta auttorità dell'Ordine medesimo, e fù nel punto che Alfonso V. Rè pure de que' Troni l'addotò, e Calisto III. gl'confirmò in perpetuo l'anno 1455. la giurisditione Spirituale, da esser essercitata per il Prior Maggiore dell'Ordine, rimettendo alla medesima Militia l'elettione di tutti li Benefitij Curati, e semplici, vacati istituiti, & che

Di là del mare.

Alfonso V. per Concessione di Calisto III. ottenne la Giurisditione spirituale &c. nelli Regni Oltramarini.

che per l'auenire foſſero per iſtituirſi nelli Regni predetti Oltramarini, per eſſa glorioſamente ſoggiegati; aggiongendoli in oltre, che iui poſſi fulminare cenſure, interdetti, & altre pene Eccleſiaſtiche, con quell'auttorità ſteſſa, di cui ſi ſeruano gl' Ordinarij, nelle proprie Dioceſi; Dalla qual ampla conceſſione nacque, che tutto ciò d' Eccleſiaſtico vi ſi riteneua nelle Prouincie Oltramarine accẽnate reſta all' Ordine applicato, aſſieme con frutti, e rendite immenſe.

Gran Maeſtri.

Dal primo di lei Maeſtro numerò queſta Militia la Serie di dieci ſino al Duca Emanuele, che fù poi Rè di Portgallo, al di cui figlio Giouanni III. reſtò conferita l'amminiſtratione l'anno 1522. Indi Giulio III. l'anno 1550. vnì la perpetuale amminiſtratione d' eſſa Religione Militante alla Luſitana Corona, nella quale con la Collatione del Regno ſucceſſero gl' inuitti Monarchi Cattolici; ma con la ſegregatione di quello fù riunito al Diadema Portugheſe queſta nobile Giuriſdittione, ſopra cui di preſente con glorioſo ſplendore ſi ſoſtiene, con l' aſſontione di D. Pietro, de que' Sogli ben degno Prencipe.

Magiſtero vnito perpetuatione a Regi di Portugallo.

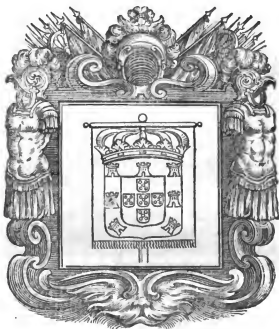
Comende, & Opulenze.

Le Commende di queſt' Equeſtre Militia aſcendono al numero di 454. che annualmente rendono d' entrata mezzo millione de ducati, e d' auuantaggio, alle quali non reſta admeſſo ſe non chi col vallore militare dimoſtra d' hauer ſoſtenuta per vn Trienio la fede Chriſtiana negl' Affricani preſſidii, Si coſtituiſſe l' Ordine ſecondo'l conſueto di Commendatori Caualieri Gran Croci, Caualieri Semplici, e Fratelli Chierici, li quali conſeruano l' inſigne Monaſtero nel Caſtello de THOMAR, onde non pocche volte li chiamano in Portugallo *Frades de Thomar*, ſpiegano ad' onta de Saraceni, nell' Affricane Regioni, & altroue in occaſione di guerre per lo Stendardo da vna parte la Croce dell' Ordine,

Ordine de Caualieri.

Stendardo da Guerra.

Stendardo da Guerra.

ne, e dall'altra l'Arma di Portogallo come si raccoglie dall' infrascritta figura.

Progressi de Caualieri nell'Affrica. Feccero li Portoghesi le loro più gloriose imprese nell'Affrica come tutt'hoggi con luminoso splendore si conserua l'Ordine, e diffende à gloria dell'Eterno, ed honore di quella Eccelsa Monarchia.

Con-

Concorrono à ciò che deposi trà li molti.

Michiel Pachecco nel tratatto di quest'Ordine.
Francesco Mennenio tit. dell'Ordine detto.
Agostino Barbosa con l'auttorità di molti per esso citati in sum. Appost. Decis. Collect. 309. f. 233.
Angelo Manrique T. 3. annal. Cisterc.
Gio: Lodouico Gotofredo in Arcontologia Cosmica f. 7. nu. 19.
D. Andrea Guarini f. 30.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f. 63.
Il P. Andrea Mendo de ord. Milit. con diuersi per esso apportati, al f. 37.
L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 105.
Arnoldo VVion Monaco Cass. f. 124. l. Primo.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. Par. 9. Epist. V. nu. 2368.
Tratato de Iuris prudentia Eroica de Iure Belgarum circa Nobilitatem, & Insignia.
Nicolò Oliuiera.
Mariana l. 26. c. 13. & altroue.
Gio: Botero.
Lucio Marineo Siculo.

C A-

CAPITOLO XLII.
CAVALIERI DELLA BANDA O' SARPA IN SPAGNA.

Ordine della Banda.

Alfonso Nono di Castiglia istitutore.

TRasse per Retaggio hereditario Alfonso Vndecimo vnitamente alla Corona di Spagna, lo spirito Auito; si rinouano souente con i Regi le massime stesse di Politica; quel Prencipe si dà à diuedere vero imitatore de Precessori, che nell'impresa, se nō li auanza, almeno li vguaglia. Che giouerebbe lo studio de Gran-

Grandi, ſe non ſeruiſſe di norma à poſteri? reſtarebbero à bella poſta abolite le memorie degl'Antenati, ſe dal loro Splendore non riceueſſero lume l'Idee Dominanti alla ſucceſſione nei Regni è ben ſpeſſo foriera la bontà del Monarca; ne v'è chi più dritto batta il Sentiero alle Corone, che la perfetione de coſtumi. Non impugnò quel Grande lo Settro per reggere ſolamente i Vaſſalli, ma etiandio per dominare, e dirigere le proprie attioni alla gloria. Inchiodò egli ſopra le ſoglie dell'Eternità il ſuo nome all'hora, che l'Anno 1318. ò 1332. ſecondo l'altrui ſentimento nella famoſa Città di *Burgos*.

Cronologia.

Sotto'l Pontificato di Gio: XXII; negl'Imperij Biſantino d'Andronico il Vechio Paleologo; Occidentale Lodouico. V.; Regnando la Caſtiglia Alfonſo XI.; l'Arragona Alfonſo IV.; La Francia, e Nauara Filippo di Vallois; L'Inghilterra Odoardo V.; La Luſitania Alfonſo IV.; e la Veneta libertà Franceſco Dandolo Duce. La Coronona di Vngaria Carlo I.; di Boemia Gio:; di Polonia Ladislao Lottice; la Suetia Magno III.; La Dania Enrico IX.; e la Scotia Dauid di Roberto.

Inſegna della Militia.

Diede ſegno della ſua glorioſa inclinatione, gettando i principij di ben ordinata Caualleria chiamata DELLA BANDA, per inſignire più decoroſamente i poſteri; lui primo di quella ſe ne armò, additando à ſuoi Caualieri qual foſſe la vera Marca di rendere diſtinta la nobiltà coll'affetto partiale de Principi. Fù il ſegno di queſta Militia vna BANDA, O' SARPA di colore roſſo, che appoggiando ſopra dell'homero ſiniſtro, ſi viene ad aggrupare ſotto il Deſtro lato, come dalla figura ſudetta ſi rileua. Fù lo ſplendore di queſto Caualierato ne primi eſſordij dell'eſſere ſuo illuſtrato dal proprio iſtitutore; poiche acciò diffondeſſe più lucidi i raggi della ſua grãdezza, cinta ch'egl'hebbe LA BANDA fece, che la ſteſſa annodaſſe all'Equeſtre Militia i proprij figli, fratelli, e congiunti. Non pote-

Rè Alfonſo Cinge i figli della Banda.

poteuano restare admessi à quella dignità, se Non li secondi e terzi Geniti de Prencipi, e Caualieri di gran conditione, & ciò perche da loro fossero studiati con l'ampliatione della Christianità gl'auanzamenti di questo Caualierato.

Obligatione de Caualieri

L'Obligatione d'essi fù d'intraprendere l'armi per la fede Cattolica contro l'indegno stuolo degl'infedeli; professare fedeltà verso del proprio Souranno; sincerità d'animo, concordia trà Caualieri, perfettione de costumi, & altre osseruationi molto maturatamente concluse. Non faceuano voto alcuno fuori del giuramento di fedeltà, ne furono obligati à veruna regola, risserbandosi l'auttorità Regale correggere col castigo, e non obligare à peccato li mancatori. Deboli furono li progressi di questa Caualleria, se bene quatr'anni doppo dell'istituto rimase dall'inuitto fondatore restaurato; poiche nella serie de Monarchi successori non fù essercitato, ma onninamẽte restò negletto. Apparteneerebbe questa dignità ancora vnita coll'altre gioie d'honore, che impretiosiscono il Regio Diadema delle Spagne, à quel Glorioso, e tenero rampollo dell'Imperial l'Arbore Austriaco, se douesse rissorgere, e ciò come successo nelli Regni prenarrati dell'Iberia.

Ordine ristaurato.

Negletto.

Assistono alla predetta espositione.

D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Militar. f. 49. t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 32.
Gio: Caramuele Teolog. Regular Parte 9. Epist. V. num. 2373.
L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 157.

CA.

CAPITOLO XLIII.

CAVALIERI DI S. GIORGIO
O' DELLA GARTIERA
Nell' Inghilterra.

Ordine della Gartiera.

NOn crefcono le felicità de' Grandi, che non fiano amareggiate dall'altrui concorrenze; conferua il Mondo i Regni, ma non infegna diftinta la norma di validamente foftenerli Lo ftudio del Regnare non hà termine nelle dottrine; vafte fono le rac-

Q colte

colte degl'afforiſmi politici, e perciò tanto più difficile la di loro vnione nell'anguſto girro dell'humana idea; onde naſce ſouẽte, che à chi della Sciẽza pretende la laurea, reſtino rigetate le proprie maſſime con la diuerſità de' ſucceſſi. Non hà penna più proportionata vn Principe per additare à ſucceſſori li veri dogmi dell'imperare ſicuro, che la ſpada. Entra Odoardo III. nel Regno Anglicano, ed in eſſo nõ ritroua precetti valeuoli à conſeruarlo, ſe con la ſpada non li deſcriue; inſorge la Scotia, lo combatte la Francia, e benche ſi ritroui nel patrio centro, v'è chi tenta di batterlo fuori della circonferenza Regale; ne puó eſſer ſicuro dal ferro, ſe col ferro non ſi ſtabiliſce; che perciò incontra Dauid Rè della Prima, e ricerca con l'armi Giouanni Signore della Seconda, e quelle Moli Eccelſe, che tentano d'opporſi alla Carriera della Grãdezza Ingleſe, rimangono dalla ſteſſa diſtrutte; Così due Potenze vnite non poſſono diſunirne vn a ſola; anzi con l'vn non a cozzano, che non reſtino abbattute. Connobbe Odoardo, che così Eroica impreſa doueua eſſere con altra egual impreſa inſignita, che perciò fiſſe vn Raccordo cõmendabile ad honore del Dio degl'Eſſerciti; & eccolo dall'animo guerriero paſſare al religioſo, iſtituendo l'Ordine Equeſtre della GARTIERA nella Città di VVINDESOR, oue fondato venerabile Tempio ad honore di S. Giorgio l'anno 1350.

Odoardo III. Combattuto dalla Scotia e Francia.

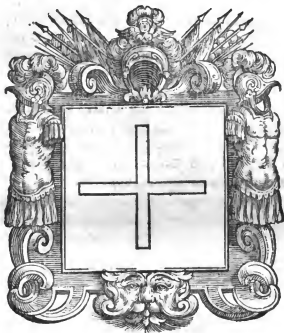
Vincitore.

Iſtitutione dell'Ordine.

Cronologia. *Sotto il Vicario di Chriſto Clemente VI.; gl'Imperi d'Oriente Gio: Palaologo; d'Occidente Carlo IV.; Regi di Caſtiglia Pietro detto il Crudele; d'Arragona Pietro IV.; di Nauara Carlo II. di Parigi Giouanni; d'Inghilterra Odoardo detto; di Portogallo Alfonſo IV.; Duce Veneto Audrea Dandolo; Rè d'Vngheria Lodouico I.; di Boemia Carlo che fù Imperatore IV. di queſto Nome; di Pollonia Caſimiro II. il Magno; di Suetia Magno III.; di Dania Valdemaro III.; di Scotia Dauid Bruſeo.*

Si vidde armare molti Caualieri ſotto il glorioſo patrocinio

cinio del Santo Martire, da cui si chiamorono di S. GIORGIO, & iui li fregiò d'vn Collare d'oro intrecciato di Rose, dal quale si vede pendente l'immagine del detto protettore de' Caualieri, conforme ci addita l'essemplare di soura spiegato. Volle medesimamente questo Rè, che li Caualieri portassero sopra dell'Habbito Turchino nella solennità il Collare predetto, e giornalmente soura del lato vna Croce rossa senza adornamento veruno, come segue.

Habito, e Collare de Caualieri solennemente. Croce Rossa Ordinaria.

Vogliono alcuni, che quest'Ordine restasse istituito dal detto Rè, ò più anticamente da Riccardo Primo con l'occasione di certa Danza, in cui cadè alla Regina, ò secondo Diuersi alla Contessa Giouanna sua innamorata, vn Cintolino, il quale restò rauolto dal Rè. Fù riputata quell'attione trop-

Altr'opinione soura l'istituto.

Dal Cintolino della Co: Giouanna.

Q 2

troppo vile in quel Grande, che perciò si snodarono le lingue de' Cortegiani Aristarchi per sindicare la Regia raccolta; Vede Odoardo essere quell'attione condãnata per indecente alla Regale dignità; non volse dimostrare alteratione alcuna, anzi per porre il fieno à quelle fauci troppo mordaci, giurò di rẽdere tãto riuerito quel Cinto, quãto fù biasimata la di lui raccolta per esser seguita dalla mano d'vn Rege; Quindi prese motiuo d'istituirne questo Cauallierato, asserendo, che di breue sarebbero diuenuti diuoti di quel Cinto, che con tanto dispreggio prendeuano per meta della loro mormoratione; Di esso per tanto ne ordinò Caualieri come di sopra s'è detto, volendo in auantaggio, che cingessero sotto il ginocchio con vn cintolino d'oro ingemmato, ò com'altri adducono di Colore celeste, da cui prese la Caualleria il nome della GARTIERA, che Cinto appunto nell'Inglese Idioma significa; nel mezo del quale fece incidere l'infrascritte parole HONI' SOIT QVI MAL Y PENSE cioè *malè vertat ei qui male, cogitat*, la di cui forma l'annessa figura ci apporta.

Motiuo dell'Istitutione.

Ordine de Caualieri.

Forma della loro impresa.

Forma del Cinto.

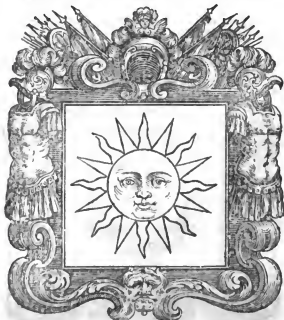
Porta-

Portauano in guerra nello Scudo biãco la Croce roſſa, eſſendo loro voto la diffeſa della Fede Cattolica; & in vero diedero à diuedere gl'effetti concordanti alle promeſſe, poiche i primi Prencipi di que'tempi entrarono in queſto nobile Collegio, che reſta coſtituito del numero di 26. conoſciuta la Generoſa iſtitutione dello ſteſſo. Il Rè d'Inghilterra è d'eſſo il Capo; ma con la riforma della Chieſa Anglicana reſtò riformato ancora queſt'Ordine, mentre in vece della Croce di preſente ſpiegano vn Sole come ſegue.

Croce roſſa nel petto in Guerra.

Grandezza dell'Ordine.

Numero de Caualieri.

Riforma dell'Ordine.

Reſſidenza del Collegio. La reſſidenza di queſto Collegio ſi conſerua nella Città di *Vindeſor*, oue n'hebbe il glorioſo iſtituto. Si conſerua con gran ſplendore al giorno d'hoggi, e vaglia à dire il vero viene tenuto per vno de' primi Cauallierati d'honore del Mondo; fanno il Giorno di S. Giorgio memorabile ſolennità nella Città predetta.

Come depongono.

L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 138.
Guielmo Cadamo de rebus Britanicis.
Franceſco Mennenio f. 52.
D. Andrea Guarini f. 33.
D. Giuſeppe de Michieli Teſ. Milit. f. 90.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 14.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. *Epiſt. V. nu.* 2434.

CA-

CAPITOLO XLIV.
CAVALIERI DEL NODO IN NAPOLI.

COnforme da Raggi Regali di Carlo d'Angiò primo essordio delle pompe Franche furono illustrate le Regioni della bella Partenope; così nel Sembiante di Giouanna vltimo periodo della grandezza Angioita restò offuscato tutto lo splendore de' Regi Napolitani. Chiama questa Andreasso dall' Vnghe-

Ordine del Nodo in Napoli

ria al Talamo per esserne in breue ministra del di lui Tumulo; Ode, ma con vindice orecchio l'enorme sceleragine Lodouico, & eccolo dalla Pannonia con vn torrente di ferro innondare l'Esperia, e per punire vna barbarie fà vaccillare gl'esserciti sotto de Barbari acciari. Combatte, ed assale Giouanna per vendicare l'indegna Morte del fratello, & abbattere colei, che per non hauer saputo essergli cognata la dichiarò inimica; ma dall'armi Napolitane ribattuto si fà il cāpo di Marte nouo torneo de' moltiplicati Alcidi; si diffende, & offende gagliardamēte Giouāna; e per conseruarsi l'vno e l'altro nei posti ambidue si distrugono con le straggi; quādo Clemente VI. Pont. per procurare il fine delle guerre dà principio al maneggio della pace; ne puote sfilare que' brandi inclementi, senon la Clemenza di quel Pontefice; e perche vn violato Himeneo fù l'origine di tanti mali, sia vn Himeneo fonte salubre di tanto bene; e se Lodouico portò à Napoli il terrore, vn altro Lodouico vi annoda la quiete. Prende Giouāna Lodouico Prencipe di Taranto per Sposo, e con esso si stabilisce sopra del Capo la Corona, che da gl'Vngheri colpi le fù scossa dal Crine; così terminarono tante risse li Cognati con l'accasamento de Congionti, e restò vano il tentatiuo di Lodouico l'Vnghero contro la vanità di Giouanna, rimanendo stabilita nel trono col nouo Consorte dal Sommo Pontefice sotto di 26. Maggio 1351. Fù ben degna di nobile memoria questa segnalata tregua per meglio dire che pace, quindi per eterno raccordo fù da que' Regi fondata l'Equestre Militia de' Caualieri del NODO

Lodouico Rè d'Vngharia contro Giouanna sua Cognata.

Clemente IV Pontef. fa la Pace.

Lodouico Principe di Taranto.

Motiuo della fondatione dell'Ordine.

Cronologia. *Nello stesso giorno tenendo il Pontificato il sudetto Clemente VI.; gl' Imperii d'Oriente Gio. Paleologo; d'Occidente Carlo IV.; sotto il Regno di Prietro nella Castiglia; Pietro IV. nell'Arragona; Carco II. nella Nauara; Giouanni nella Francia; nell'Inghilterra Odoardo III.; Alfonso IV. in Portogallo; sostenendo la Veneta dignità Ducale Andrea Dandolo; la Corona di Boemia Carlo, che fù Imper. IV. di questo nome; nell'Vngharia Lodouico I.; nella Polonia Casimiro II.;*

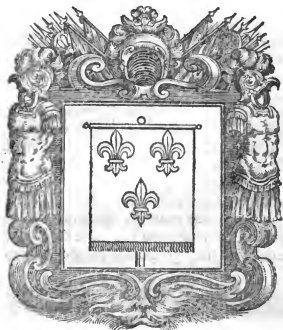
II.; nella Suetia Magno III.; nella Dania Valdemaro III.; è nella Scotia Dauid Bruseo.

Armò d'esso settanta Illustri Senatori del Regno, & altri Prencipi forastieri, l'insegna de' quali era vn nodo rosso tessiuto d'oro soura l'habito bianco, come di sopra si comprende.

A' questi fù per lo Som. Pont. Clemente VI. assegnata la regola di S. Basilio, e fù l'obligo loro la diffesa della Religione Christiana, & obbediēza al Nouo Rè, simboleggiando questa impresa non meno l'vnione de' Principi, che quella de sudditi con Prencipi stessi. Crebbe ne' principij con splendore considerabile restando quest'Ordine dotato da Gaualieri di ricche rendite. Spiegauano in tempo di guerra per loro Stendardo da vna parte l'impresa dell'Ordine, e dall'altra tre gigli d'oro in campo azzurro come segue.

Incremeto dell'Ordine.

Stendardo da Guerra.

L'Estin-

L'Estintione prossima di que' Regi portò seco la totale di questa Militia; così che non si conserua nel giorno d'hoggi, che la di lei sola memoria; Tanto puote la voracità del morso di Saturno. Onde la sourana Dignità Magistrale hereditario retaggio del Regno di Napoli, come ragione totalmente ad esso vnita s'appartiene alla fronte dell'inuitto Carlo II. Monarca delle Spagne.

Caduta dell' Ordine.

Così ragguagliano.

Pandolfo Collenucio Hist.Nap.l.5.
Angelo Constantiniano Hist.Nap.l.6.
D.Giuseppe de Michieli Tes.Mil.f.38.t.
Il P.Andrea Mendo de ord. Mil.f.9.
Gio:Caramuelle,Teolog.Reg. P.9.Epist.V.n.2350.

C'A-

CAPITOLO XLV.

CAVALIERI DELLA STELLA IN FRANCIA.

Ordine della Stella in Francia.

NOn hanno ſprone più pungente i Grandi all'intrapreſa de generoſi fatti, che le operationi de' Prencipi riuali; l'eroiche attioni dell'vno ſono ſpiritoſi focili, che deſtano nel ſeno degl'altri l'acceſe ſcintille di glorioſa competenza nell'immortalarſi. Non v'è maggior impulſo per renderſi ſegnalati, che l'auanzamento del competente, non potendoſi ſofferire,

(maſſi-

(massimamente nei Regi) con animo pacato la sopreminenza dell'Auersario. Li concorsi guerrieri d'Odoardo III. Rè d'Inghilterra, e Giouanni Rè di Francia nel fine loro diedero principio à due nobili Cauallerie. Quegli riportate gloriose vittorie dà il tributo di riconoscimento diuoto al sourano Signore della gratia ottenuta con l'istitutione dell'Ordine della GARTIERA; questi liberato dalla prigionia dell Inglese causatale da sorte contraria nella battaglia di Pessiers, volle, che se l'Anglia vanta dal Cielo le vittorie, così riconosca la Francia il riscatto del proprio Signore. L'anno 1351. ò pure secondo l'altrui parere 1352. ò 1363.

Motiuo' all'istitutione dell'Ordine.

Cronologia. *Regendo il Vaticano Clemente VI.; Tenendo gl'Imperi nell'Oriente Gio: Paleologo; Nell'Occidente Carlo IV.; Mentre Regnauano Nella Castiglia Pietro detto il crudele; Pietro IV. nell'Arragona; Carlo II. in Nauara; Giouanni l'istitutore sudetto nella Francia; Odoardo III. nell'Anglia; Alfonso IV. ni Portogallo; premendo il Soglio di Duce Veneto Andrea Dandolo; La Corona di Boemia Carlo IV. Imperatore sudetto; d'Vngaria Lodouico I.; di Polonia Casimiro II. il Magno; di Suetia Magno III.; della Dania Valdemaro III.; della Scotia Dauid Bruseo.*

(Discordando nell'opinioni gl'auttori) diede l'essere all'Ordine Equestre della Stella nel Monastero della Vergine nel Campo detto AVDOENI, oue fregiò diuersi Caualieri, iui fermando la loro sede, l'insegna de quali era vna Stella dorata, secondo il Guarini, in figura di Cometa Coronata sopra del Collare del Mantello, frapposto à quatro lettere M. R. A. V. rileuanti *Monstrant Regibus astra viam*, come nella figura di soura espressa.

Varietà d'Opinione.

Insegna dell'Ordine.

Simbolo dell'insegna.

Fù dedicato quest Ordine sotto l patrocinio delli stessi Tre Magi à quali detto Rè ne professo speciale deuotione in memoria del viaggio per essi intrapreso con la lucida scorta di detta Stella per l'adoratione di Christo Signor No-

Dedicatione.

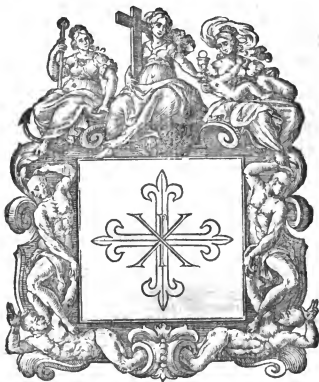
Nostro. Era loro incombenza la diffesa della Fede Cattolica, protegere le vedoue, soccorrere li miserabili, visitar gl'infermi, e Carcerati, dar sepoltura à Morti, e l'obbedienza al loro Maestro; trà l'essercitio delle quali moltiplicate operationi pie risplendeuano per la Francia quasi tante faci di puro fuoco di Carità verso del prossimo loro; Ma come ben spesso le guerre sono il mantenimento, ò l'aumento delle Corone, così tal volta rendono dessolati i gouerni; che perciò la lunga e tragica serie delle medeme, vnita con la morte del Rè istitutore, diede l'eccidio à questa Militia la quale da Regi successori rimase vnita con quella di S. Michiele.

Oblighi de Caualieri.

Eccidio dell'Ordine.

Come affermano.

*L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f.*141.
*Francesco Mennenio f.*56.
*D. Andrea Guarini f.*36.
*D. Giuseppe de Michieli Tes.Mil.f.*71.*t.*
*Il P. Andrea Mendo de Ord.Milit.f.*16.
*Gio: Caramuele Teolog.Reg.P.*9.*Epist.V nu.*2389.

CA-

CAPITOLO XLVI.

CAVALIERI DI GIESV'CHRISTO DI S. DOMEN CO IN TOLOSA, *Lombardia, e Spagna.*

Ordine di Gieſù Chriſto in Toloſa Lombardia, e Spagna.

là ſoggiaceua debellato dall'Onnipotenza Sourana l'inimico del Cielo ; già depreſſo dal piede Chriſtiano prouaua duro effetto di rigoroſa depreſſione ; e già trionfante la ſede Cattolica ſen'giua vittorioſa dell'abbattuto inimico;quando quell'-

iniquo

iniquo perſecutore de' fedeli con indegni machinamenti ſopra delle proprie cadute inalzati, veniua ſotto l'herba apparente nel Campo di Chriſto cō venefici ſtriſci ſerpendo per giungere con l'attoſcato morſo dell'Ereſia ad infettare i più deboli virgulti de' Cattolici, per indi mouerne aſpra inſorta à deſolatione delli medemi. Seppe Egli tanto diſſimulare le proprie perdite, che ſenza l'auedimento de' viucitori v'intruſe il maledetto tarlo dello Sciſma per corrodere in breue l'haſta dello Stendardo di Chieſa S., onde foſſe trà poco à perire. Ne molto s'affaticò, che come facile alla praua inclinatione riuolſe ſoſopra parte de' Chriſtiani nelle Prouintie della Spagna, Toloſa, e Lombardia. Pianſe al lacrimeuole ſucceſſo Domenico il Santo, il di cui Sole di Santità dal petto non ſapeua diffondere i raggi, che non indoraſſe per fino l'vn l'altro polo; quindi s'accinſe all'impreſa d'aggiungere all'Energia delle ſue predicationi, l'armi de Caualieri Militanti, perciò nell'anno 1360.

Hereſia trà Catolici.

S. Domenico gl'Oſta.

Iſtituiſce l'Ordine de Caualieri.

Mentre teneua il Vicariato di Chriſto Innocentio VI.; gl'Imperi d'Oriente Gio: Paleologo, d'Occidente Carlo IV.; li Regni di Spagna Pietro il Crudele; d'Arragona Pietro IV.; di Nauara Carlo II.; Giouanni della Francia; dell'Inghilterra Odoardo III.; Pietro di Luſitania; la Veneta Ducea Gio: Delfino; la Boemia Carlo IV. ſudetto Imperatore; l'Vngheria Lodouico I.; la Polonia Caſimiro II. il Magno; la Suetia Alberto Nipote per ſorella di Magno III.; la Dania Valdemaro III.; e la Scotia Dauid Bruſeo.

Cronologia.

Iſtituì l'Ordine de CAVALIERI DI GIESV' CHRISTO, perche prendeſſero l'armi contro degl'Heretici, per la liberatione di quelle Prouintie, nel mentre che detto Santo Militaua con là Santa predicatione ſudetta ad eſtirpare quelle maledette faccioni, dimoſtrandone gl'effetti mirabili con la conuerſione de più di cento milla, in corto giro di tempo; E doue connobbe non eſſere valeuole la ſpada dell'euangelio fece imbrandire la ſeuera di ferro da ſuoi Caualieri, e d'indi à pocco, e con l'vna, e col

l'altra

l'altra diede alle prenarrate prouintie il riſcato.

Inſegna de Caualieri. L'Iuſegna di queſti Gaualieri fù vna Croce di forma conſimile alla Coſtantiniana; ne poteua fare così memorabili progreſſi, ſe non con quello Stendardo, che appunto degl'Heretici fù lo terrore; diſcordaua ſolo dall'allegata nel colore, eſſendo diuiſata di nero, e bianco, infauſto, & annontiò felice agl'inimici ò di depuarſi coll'acquiſto della Santa gloria, ò di prepararſi all'eccidio funebre della loro vita; la figura della Croce raccoglieſi dall'Eſſemplare ſudetto. Raſſetate l'Heretiche inſorte di quelle Prouintie, ſtabilì queſt'Ordine de Caualieri il Santo Iſtitutore, aſſegnandoli la regola, e norma del viuere, e furono chiamari FRATELLI DELLA MILITIA DI S. DOMENICO, e perche nella Croce ſopra l'habito bianco v'appariſce il Labaro Coſtantiniano furono anco chiamati *Equites Laborum*; Riconnobbe la Chieſa quanto valido vsbergo foſſe queſta Militia à reſſiſtere contro li Colpi hoſtili; perciò conceſſe l'approuatione Appoſtolica per la mano del Som. Pont. Innocentio III. Votauano queſti l'Obbedienza, Caſtità coniugalle, e la diffeſa di Chieſa Cattolica contro degl'inimici di quella, come pure di viuere parcamente. L'Elettione del Maeſtro ſeguiua trà loro coll'vniuerſale de voi; Reſtò queſta Militia á poco à poco quaſi diſtruta, ma non permiſe l'Altiſſimo Rettore, che rimaneſſe eccliſſato così gran raggio di gloria alla Sede Riſplendente di Chriſto nella Spagna; che perciò volle, che ſe per lo mantenimento della Chieſa preparò il Glorioſo Santo queſta gemma, ella ſteſſa foſſe la pietra fondamentale per reſſiſtere illeſa alla voracità di Saturno, & agl'inimici dell'Vaticano; E perciò da Sacri miniſtri dell'Inquiſitione reſta portata nel petto, oſſeruando la regola, & iſtituto già detato dal Santo Patriarca à Caualieri medeſimi.

Stabilimento dell'Ordine. *Titolo.* *Approuatione Apoſtolica.* *Voti.* *Militia mancata.* *Memoria nella Spagna.* *Conſeruata da Miniſtri dell'inquiſitione.*

Così

Così riferiscono.

Francesco Mennenio tit.del detto Ord.
*D.Giuseppe de Michieli Tes.Mil.f.*47.
*Il P. Andrea Mendo de Ord.mil.f.*10.
*Gio: Caramuele Teolog.Reg.P.*9.*Epist.V.nu.* 2370.

CAPITOLO XLVII.
CAVALIERI DI S. MARIA DEL ROSARIO.

Ordine di S. Maria del Rosario.

RIchiedeua alla Spagna l'assistenza de spiriti inferuorati di zelo; poiche da vna parte restauano esclusi li Mori, dall'altra l'inuadeuano li Saraceni; così resa tormentato acciaro veniua sopra l'incude da colpi indegni di Maometano martello percosso: non puote però l'indegno furore hostile tanto valere

lere, che dalla mano diretta dal Sommo Signore de' Cieli non restasse depresso che perciò; quanto ripullulauano li recisi tronchi di que' mal nati ladroni, tanto per diuina prouidenza restauano con replicato colpo troncati. Pure quasi diaboliche Fenici dalle proprie ceneri si vedeuano risorgere nel Mondo Hispano; cangiauasi però di breue in bara la loro ritrouata culla, e se bene si faceuano vedere impenetrabili, resi tali dagl'vsberghi che li copriuano, come tanti Achilli temprati nella Stige d'Auerno, non permise l'increato Verbo che il mondo restasse priuo dei vallorosi Vlissi per desolarli. Fù essemplare l'applicatione indefessa di Federico Arciuescouo di Toledo, che punto non mancando à ciò gli veniua prescritto dal proprio officio, anzi auanzandosi à maggiori, e più religiose imprese drizatte al riparo degl'infedeli, diede l'Origine alla Militia di S. MARIA DEL ROSARIO. Concorsero ad arrolarsi sotto lo Stendardo di così valorosa Pugnatrice per l'anime Christiane molti, e molti fedeli non solo de' più nobili di Toledo, mà della Spagna tutta; e con mirabili progressi fecero le proue maggiori d'vn generoso valore; mentre nell'espurgatione di quelle prouincie da Mori, aggionsero lume all'Eterno splendore, e gloria al nome loro, i di cui fregi non resteranno scancellati dall'Idee de mortali, che con la desolatione dell'Vniuerso. Tralasciorono gl'auttori di riferire l'anno dell'origine d'esso Caualierato, ma per quello dall'Historia si raccoglie, seguì poco doppo di quello di S. Domenico, non rileuandosi precisa detta istitutione, onde potrassi argomentare.

Federico Arciuescouo di Toledo.

Istitutore dell'Ordine.

Incertezza dell'anno della fondatione.

Cronologia.

Sotto il Pont. di Innocentio VI.; Impero di Bisantio di Gio: Paleologo; Occidentale Carlo IV.; Regnãdo nella Spagna Pietro detto il Crudele; nell'Arragona Pietro IV.; nella Nauarra Carlo II.; Gio: Nella Francia; Odoardo III. nell'Anglia; Pietro in Portogallo; essendo Duce Veneto Gio: Delfino; Re di Boemia Carlo IV. sudetto Imperatore; di Vngheria Lodouico I.; di Polonia Casimiro II. il Magno; di Suetia Alberto; di Dania Valdemaro III.; e della scotia Dauid Bruseo.

Portauano li Caualieri pendente dal petto vna Croce gigliata nell'estremità, diuisata di bianco, e nero, nel mezzo della quale vi si scorgeua l'imagine di Maria Santissima del Rosario appoggiata soura il labaro ☧ di Costantino. Cõseruauano commendabili statuti, militando sotto la regola di S. Domenico; Non raccolgo à prò di quest'Ordine approbatione veruna Pontificia, solo dell'Istitutore Arciuescouo prenarrato, come Ordinario del luogo, con che gli diede li statuti da osseruare.

Come mi assistono.

Francesco Mennenio f.35, e 36.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f. 51.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 18.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2397.

CA-

CAPITOLO XLVIII.

CAVALIERI DELLA ANNVNTIATA IN SAVOIA.

FVrono sẽpre mai fregio de viuẽti le rinouate memorie degl'Aui: e se bene tal'vno coll'Heroiche Operationi del brando fece risplendere se stesso nel Mondo, non deue sdegnare d'illustrarsi col lume dell'imprese degli ascendẽti; Acudiscono la mente non meno di quello, ch'inanimiscano lo spirito mortale que' raccordi gloriosi all'immortalità consegnati de fasti

Origine Reale dell' Annuntiata In Sauoia.

vetusti, che à posteri seruono di nobile sprono all'imitatione de trasandati Campioni. Non sapeua concedere alle Regali pupille la quiete del sonno il Glorioso Alessandro Sole della Macedonia, se prima non ristoraua l'idea coll'Esca della Gloria, che dall'Iliadi d'Omero ne'fatti d'Vlisse vedeua ritratta, ne senza frutto, poiche quelle ben'impiegate vigilie inuigilarono apunto à stabilirgl'l'eterna Antonomasia di Magno nei Posteri. Ecco, imitatrice di Macedonia partorire vn nuouo Alessandro la Sauoia, che se bene di nome diuerso, lo conformano però le vaste attioni, ne sanno in esso diuersificare, che per auanzare quel Semideo. Nasce nel Mondo, & insieme alla perpetuità l'inuitto Amadeo Sesto, e seco nasce la gloria di quella Corona, & in vece di riportare splendore dagl'aui, non appena esce al Mondo, che rende colle proprie imprese illustrata la di loro memoria. Riuanga questo gran germe li valorosi fatti de caduti prodi, e ritroua, che il seme degl'Heroi Sauoiardi soppresso, ed incolto, non poteua tramandare alla luce de posteri la spica feconda de' fatti à quella gran Corona. Egli prouido agricoltore con appropriata irrigatione fà spicare vna delle più rimarcabili imprese del braccio d'Amadeo primo suo germe auito; concorre all'essaltatione di questo immortale defonto Rodi già l'inuincibile, che riunendo tutti le più commendabili vittorie fatte da quel Marte dique'secoli sopra le di lei mura ad onta della morte coraggiosamente le ripete. Vede coll'occhio di ben diretta prudenza Amadeo Sesto, che con la soppressione di così degna memoria restaua offuscato non meno del Proauo, che il proprio, ed il nome de posteri; quindi l'anno 1360.

Amadeo VI. di Sauoia.

Rodi preseruato da Amadeo primo.

Cronologia. *Imperando del Vaticano Innocentio VI.; di Bisantio Gio: Paleologo; di Germania Carlo IV.; Sotto il Regno di Pietro il Crudele di Spagna; d'Arragona Pietro IV.; di Nauarra Carlo II.; di Gio: nella Frãcia; Odoardo III. di Lõdra; nel Porto-*

gallo d'Altro Pietro; e Gio: Delfino Reggendo la Veneta Ducea; Tenendo la Corona di Boemia Carlo IV. sudetto Imperatore; d'Vngheria Lodouico primo; di Polonia Casimiro II. il Magno; di Suetia Alberto; della Dania Valdemaro III.; e della Suetia Dauid Bruseo.

perpetuò la con la rinouatione della Nobile Militia di S. MARIA DELL' ANNONTIATA di già istituita per il predetto glorioso guerriero freggiandone Caualieri con vn Collare gioielato, in cui fratessiuto v'apparisce il Moto *Fortitudo eius Rhodum tenuit* espresso in queste quatro letterе F. E. R. T. Raccordo inciso nelle foglie dell'Eternità, per cui stabilirne il Nome, e le prodezze di quell'istitutore nell'isola sudetta marcate col proprio sangue per poscia tramandarle vnite con lo spirito nel trono ben degno della Gloria Suprema. Pendeua da questo Collare come tutt'hora si conserua l'immagine della Santissima Vergine Annontiata dall'Angelo, nella figura di sopral'espressa; Et perche molto conueneuoli erano li statuti per stabilimento dell'Ordine egli stesso fece la traditione assieme con le inuiolabili leggi da osseruarsi per gli Caualieri. Possedeuano il loro conuento come di presente conseruano nel Castello di Petra Castella nella Diocesi di Belej, oue risiedeuano quindeci Monaci Cisterciensi per la celebratione de Santi Officij. Hà quest'Ordine speciale Stendardo da guerra in cui vi si vede vna Croce bianca, degna impresa, che il Principe istitutore spiegò nelli più perigliosi cimenti in faccia dell'inimico, e questa restaua delineata in campo rosso, ed è quella, che da que' grandi viene inalzata per punto d'honore nell'arma; la Dignità di Maestro dell'Ordine appartiene, e resta essercitata dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele glorioso Duca, e suoi discendenti di Sauoia.

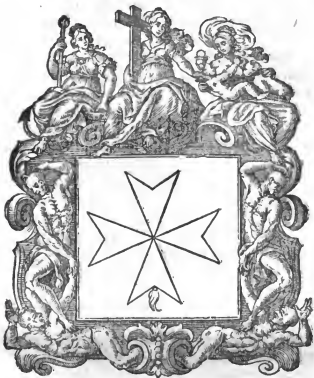
Statuti dell'Ordine.

Conuento e suo sito.

Stendardo dell'Ordine.

Come conuengono.

Francesco Mennenio f. 13.
D. Andrea Guarini f. 34.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Mil. f. 83.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 14.
L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 90. e 142.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. *Epist. V. nu.* 2430.

C A-

CAPITOLO XLIX.
CAVALIERI DETTI BRICIANI, IN SVETIA.

Vanto non oprò l'infernale inimico per opporsi alle grandezze celesti? Non fù freno valeuole à correggere la naturale superbia, lo scacciarlo dal luminoso soglio, e cambiarli quella sede risplendente col mezzo de precipitosi tracolli in vn bugio horrendo di caliginose spelonche di Dite; ch'egli, Proteo peruerso, mutando comparsa, moueua sempre nuoue guer-

Ordine de' Briciani nella Suetia.

guerre alli Christiani come arrolati sotto lo Stendardo del Nazareno. Appena sotto di Costantino il Magno passa dalle fascie al Trono la Chiesa Romana, che nello spirito d'Arrio mouendo superstitiose dottrine insorge contro della stessa, ma che prò se data la mossa da Caualieri Costantiniani vidde il peruerso con la risorta di noua fede l'vrne preparate alle proprie ceneri; si trasforma nelli Mauritani mostri, ed inonda le Spagne, ma non Moue l'armi, che per affilarle sopra de' suoi Seguaci; infetta nou'Idra nella Liuonia, Polonia, Tolosa, e Lombardia le più pure menti de Catolici, ma non mancano i Caualieri, che noui Alcidi, col ferro del brando, e con la face della Sede sanno recidere quelle ceruici già troppo feconde di perfide fronti. Miratelo pertanto essiliato da quelle prouintie far celere ricorso nella Suetia prefigendosi d'iui più facilmente signoreggiare della Christiana Religione con l'Hereticale dottrina, ma doue mancorono gl'Alcidi nacquero per la Catolica Chiesa le Amazoni; Ecco Santa Brigida quiui Regina imbrandire corraggiosamente l'asta della Fede di Christo per combattere contro il riuale rubelle; e perche l'imprese da Caualieri fedeli nelle consimili turbolenze viueuano nella mente della Santa Guerriera volle istituire anch'essa nobile Militia Equestre per formarne forte scoglio à spezzare l'onde di quell'impetuoso Oceano; quindi l'anno 1366.

S. Brigida Regina di Suetia.

Istitutrice dell'Ordine.

Cronologia. Tenendo l'Apostolica Sede Vrbano V.; Mentre Imperaua Bisantio Gio: Paleologo; nell'Occidente Carlo IV.; Regnando nell'Hispano soglio Pietro il Crudele; Pietro IV. d'Arragona; Carlo II. di Nauara; Tenendo lo scetro della Francia Carlo V.; dell'Inghilterra Odoardo III.; Pietro il Lusitano; Presiedendo nell'inuita Rep. Veneta Marco Cornaro Doge; nella Boemia Carlo IV, sudetto Imperatore; nella Vngheria Lodouico I.; Nella Polonia Casimiro II. il Magno; nella Suetia Alberto; Nella Dania Valdemaro III. re Nella Scotia Dauid Bruseo.

ordinò Caualieri del Nome sudetto con la Croce Azu-

ra

ra della forma non punto dissimile à quella di Malta, sotto della quale vi si vedeua vna lingua di fuoco geroglifico simboleggiante l'ardenza per la fede, e carità verso del prossimo, come ci adita l'essemplare di sopra addotto.

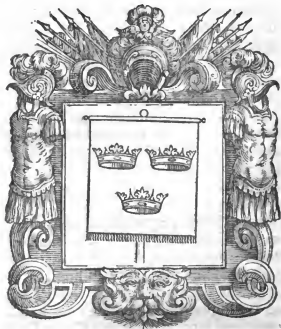
Le obligationi di questi Caualieri furono la difesa della Santa Religione contro degl'Heretici, e delli confini del Regno, far sepelire i defonti, l'assistenza di Vedoue, Pupilli, & Hospitali. E perche più amplamente si dilatasse quest'Ordine dotatolo la Santa istitutrice di ricche Commende, come pure il Sommo Pont. Vrbano V. con apostolica confermatione lo approuò sotto la regola di S. Agostino, & costitutioni conformi à quelle di Malta, ritenendo lo stesso rito nell'armar, e professione de Caualieri. Ma che giouarono tante valide difese, se cadendo nel mondo per ascendere negl'Eterni giri la Beata Regina perì sotto del giogo dell'Empio Satanasso assieme col Regno, e la fede, anco quest'Ordine, conseruando solo il nome di Caualieri, per impinguarsi delle ricche Commende.

Ordine dotato di Commende.

Caduta dell'Ordine.

Inalzauano per loro Stendardo da Guerra l'impresa, ò vogliam dire la Croce dell'Ordine da vna parte, & dall'altra trè Corone d'oro, che rappresentano l'arma de Goti, come segue.

Impresa del Stendardo.

Ecco

Ecco qual'infelice esito trasse questo Caualierato con cui rimase difeso per lungo corso di tempo il Regno da quella Eroina Sourana, & la Cattolica Fede al Cielo, contro le persecutioni di tante, e tante Sette d'Heretici.

Così mi accompagnano realmente.

Fr. Antonio Boisio nella Genealogia degl'Heremitani di S. Agostino.

M Antonio Viano Polono, nella descrittione di quel Regno.

D. Giuseppe de Michieli Tes. mil. f. 57.

Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. & altri f. 12.

Gio: Caramuele, Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2386.

C A-

CAPITOLO L.
CAVALIERI ARGONAVTI DI S.NICOLA, E DELLE
CONCHIGLIE, IN NAPOLI, ET IN FRANCIA.

QVali, e quante fossero le lagrimeuoli dissensioni à vn tempo nella Città e Regno di Napoli, lo dichino li fregolati trascorsi di Giouanna prima degenerante rampollo per via di Roberto dell'inuitto Carlo d'Angiò fratello del Santo Lodouico, splendore de Monarchi nella Francia; Questa diuenuta Carnefice del

Ordine degli Argonauti, e delle Conchiglie.

del proprio Consorte Andreasso hebbe la condegna punitione per le mani appunto di Carnefice per alto decreto del Cognato Lodouico, che facendo scorrere qual torrente impetuoso grosso essercito sotto la direttione di Carlo III. giunse ad inondare, e desolare quel Regno, e fece all'iniqua Regina con infame periodo di vita, pagare il fio non solo dell'iniquità commessa contro'l Marito, ma di quella ancora con la Chiesa, come sostenitrice dell'Antipapa Clemente VII. Quietorono queste tragiche riuolutioni, coll'assontione di Carlo III. sudetto, computato per altri IV. Duca di Durazzo alla Corona di Napoli, come inuestito da Vrbano VI. Questi cinte le tempie del Regale diadema, prouidesi per l'accasamento di Margherita la Cugina, sorella della punita Giouanna: ma vedendo gl'animi de' sudditi per anco distratti, procurò con santo istituto d'annodarli nell'vnione, e vassallaggio fedele, e però costituì nella Città Dominante l'Ordine Equestre de Caualieri ARGONAVTI DI S. NICOLO'; arrollando sotto di quel giogo Nobilissimo le più dure ceruici del Regno, armandoli di Collare, formato di Conchiglie, e mezze lune d'argento, da cui pendeua vna Naue con l'Epigrafe, *Non credo tempori*, come Rappresenta la figura di sopra addotta. Non ragguagliano l'anno distinto dell'origine di questa Militia, però se non preciso, potiamo almeno raccoglierlo da vicino, come quello che assũto nel Regno sotto il Pontificato di Vrbano VI. nello stesso cadè dal Mondo, al quale Pontefice assegnando il Platina dal 1378. vndeci anni, & 8. Mesi di Pontificato, ci sia facile argomentare l'origine medema trà l'anno detto, & il 1389. in cui successe Bonifacio IX.

Carlo III. Rè di Napoli.

Accasato con la Cugina.

Istituisce l'Ordine degl'Argonauti.

Forma del Collare dell'Ordine.

Cronologia. *Tenendo il Pontificato Vrbano VI. sudetto; Imperando nell'Oriente Michiele II. Paleologo; Vencislao nell'Occidente; mentre trattauano gloriosamente i scettri, nella Spagna Giouanni; nell'Arragona Pietro IV.; Nella Nauarra Carlo II.; in Fran-*

Francia Carlo VI.; In Londra Riccardo II.;nel Portogallo Ferdinando ; sostenendo degnamente il Ducale honore Antonio Veniero Nella Republica Ecselsa di Venetia;e le Corone di Boemia Vencislao sudetto Imperatore;Di Vngheria Lodouico I.;di Polonia Lodouico figlio del Rè d'Vngheria iui adottato;della Suetia Alberto;della Dania Margherita vedoua di Valdemaro & Olao suo figlio;della Scotia Roberto Stuardo.

Diuide quest'Ordine D. Giuseppe de Michieli, benche nell'istitutione d'esso lo facci l'istesso, mentre dà vn secondo l'Ordine d'ARGONAVTI Nella Francia,vnendoli però con quelli di Napoli,e con dubbiezza d'istituto sotto de Regi di Francia, lo prende distinto dal primo;nella di cui dispositione però fattane ponderata osseruatione si raccoglie essere lo stesso bipartito, mentre ambi li chiama ARGONAVTI DI Napoli. Costituì Carlo à quest'Ordine la residenza principale, annessa al Tempio sontuoso di S. Nicolò Vescouo di Smirne, sotto la di cui protettione lo consacrò doue riceuerono la regola di S. Basilio dall'Ordinario della Città, & iui nel giorno solamente del Santo loro Protettore solénizzauano la festiuità,cō indicibile pompa.L'habito loro solēne era di seta bianco in forma di Cappa Magna, soura di cui portauano pendente dal collo l'adornamento del Collare medesimo, contenendosi nell'osseruatione di lodeuoli statuti,trà quali fù principale obligatione la difesa della Religione Cattolica,fraterna trà Caualieri, e procurare la pace trà l'inimicitie, nella qual costitutione fù osseruabile, che se alcuno trà l'Ordine loro conseruaua liuore contro l'altro, veniua reputato infame se non si pacificaua, e come tale priuo dell'habito Equestre. Non vego di questa Militia l'Apostolica approuatione,anzi per quello si raccoglie dalle Historie,con la morte di Carlo suo Fondatore lo scorgo essangue,e distrutto; il che non fù difficile à succedere, per non essere fondamentato dalle Commende. Conformaua nel Rito d'armar Caualieri con l'Ordine de Caualieri del GALLO e CA-

Diuisione del l'Ordine fatto dal Michieli.

Residenza de Caualieri

Consacratione.

Regola.

Habito solenne.

Obligationi de Caualieri

Ordine senz' approuatione Apostolica.

NE;

NE; e come ottenne l'vniuersale applauso nelle primitie dell'essere suo, così dal commune cordoglio fù compianta l'improuisa caduta.

Come raccolgono.

Pandolfo Colonducio Hist. Nap. f. 5.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f. 60. e 29.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 15. nu. 69. e 77.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2400. 2421.

CA-

CAPITOLO LI.

CAVALIERI DELLA PALOMBA E DELLA RAGIONE

IN CASTIGLIA, ET ANDALVCIA.

Gl' è disposto ne' Cieli, che nello stabillimento de Regi prenda posto sicuro la Religione; Ella è quel sacro freno, che correggé l'implacabile sfrenatezza de genij Bucefali. Ella è la mistica Tramontana, alla quale mira la Calamita de' Cuori fedeli per condure le Naui dell'anime nel sicuro porto del Cielo; Ella

Ordine della Palomba, e della Ragione.

S infi-

in fine è quella verga misteriosa, con la quale i Principi, nouelli Profeti reggono gl'esserciti de vassalli. Fù questa da più souranni inchinata, e da' stessi inimici ben spesso riuerita, permettẽdo S. D.M. che l'essercitio della medesima, concepisse nel petto anco hostile timorosa veneratione. Rimira l'inuincibile Agesilao Rè di Sparta nel campo degl'inimici i sagrati vessilli, ed (ò mirabile rassegnatezza) proibisce gl'insulti de Soldati, asserendo egli non essere meno venerabili gl'aiuti diuini nel competitore, che impetrabili nell'amico. Destina la distrutione di Tiro il Macedone, ed alla comparsa dell'inimico Pontefice de Giudei acquieta la Religione ciò, che non puote persuadere la costante fedeltà de' ben'affettionati cittadini. Quindi da tanti essempi adottrinato l'animo de Monarchi nõ sanno ben reggere lo scettro, premere'l soglio, cingere le tempia di Diadema, che non l'ingemmino le di loro religiose imprese. Calca con fermo piede per non breue serie d'anni le regie soglie Castigliane D. Giouanni primo; ne li rassembra d'essere quell'Essemplare perfetto di Santità, per cui viene inchinato, se pria di giungere all'vltimo periodo del Regno, e di vita non lasciaua nella Castiglia degna memoria del suo religioso genio, che perciò l'anno 1390.

D. Giouanni primo di Castiglia Santo

Cronologia.

Nel mentre che nel Vaticano Imperaua Vrbano VI.; sotto l'Impero Orientale di Michiele II. Paleologo; Occidentale di Vincislao; sostenendo generosamente il Regio Diadema di Spagna il detto D. Giouã.; d'Arragona Pietro IV.; di Francia Carlo VI.; Riccardo II. dell'Anglia; D. Giouan. in Portogallo; sotto il Ducato d'Andrea Contarini; Tenendo lo scettro di Boemia, Vincislao sudetto Imperatore; d'Vngheria Lodouico I.; di Polonia Lodouico suo figlio; di Suetia Alberto; di Dania Margherita Vedoua di Valdemaro III. & Olao suo figlio; e della Scotia Roberto Stuardo III.

Istituì l'Ordine Equestre DELLA PALOMBA all'hora, che nella Città di Segouia dẽtro la Chiesa maggiore nel Giorno della solennità del Glorioso S. Giacomo armò Caualie-

ualieri, dandoli per insegna vn Collare d'oro, da cui pendente si vedeua vna Palomba, attorniata da raggi, simboleggiante lo spirito Santo, come nella precedente figura. Diede nello stesso punto, e l'honore, e le costitutioni à Caualieri, incaricandoli ogni settimana nel giorno di Giouedì della Santa Communione; douendo superare nella purità dell'anima, quella della Colomba da loro sostenuta per impresa Cauallaresca; Votauano castità Coniugale, l'assistenza della Fede Cattolica, e la punitione delli contaminatori della giustitia; come pure era loro particolare incombenza d'intraprendere la difesa delle Dongelle, vedoue, e puppilli, & altre pie operationi, trà quali l'ampliare, & impugnare il ferro per lo partito Christiano contro de Mori, e guardar' i Confini del Regno di Castiglia.

Voti.

Altre obligationi.

Era tanto feruente di religioso zelo, che nudriua nel Regio seno questo Principe, che così parca dimostratione di Christiano feruore non appagaua l'ardenza del desiderio rassegnato con l'istitutione della predetta Caualleria; Per tanto l'anno stesso diede l'origine à noua Militia chiamata *De la Razon*, nella quale non restaua arrolato chi di notoria Nobiltà non risplendeua nella Spagna; Questi rimaneuano distinti nel tempo della sortita Reale in Campo nella dicui occasione imbrandiuano vna Lancia con vn Nobile vessilletto pendente dalla medema come segue.

D. Giouanni Gran Prencipe Religioso.

Ordine della Ragione.

Distintione de Caualieri loro Sortita.

Insegna dell' Ordine.

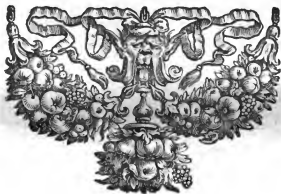
Di questi al giorno d'hoggi vi si conseruano le memorie, e sene vedono nella prouincia dell'Andalutia, ed in altre parti della Castiglia, ma non tengono veruna obligatione, circa regola particolare, statuti, ò voto, conforme resta dagl'Ordini Militari professato. Appartiene pur anche d'ambidue queste Militie la Souranità all'Eccelsa Monarchia della Casa d'Austria nella Spagna, nella guisa che con la collatione di tante Corone sopra di quel glorioso Diadema furono in esso ingemmate le Dignità riguardeuoli delli gran Magistrati & Amministrationi dell'altre Religiose Militie di que' Regni.

Essenti d'obligatione stamtoria ne Regolare.

Ragione di quest'Ordine

Così

Così con maggior digreſſione deſcriuono.

Girolamo Romano de Rep. l.7.
D. Giuſeppe de Michieli con altri per eſſo addotti nel Teſ. Milit. f.82.t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit f.18.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epiſt. V. nu. 2431. 2433.

CAPITOLO LII.
CAVALIERI DEL DRAGONE
DEBELLATO NELLA
Germania, & Vngheria.

Ordine del Dragone.

On conserua maggior'obligatione la Francia á Carlo Magno per hauerle cinte le tempia dell'imperiale Diadema di quello, sia tenuta la Germania á Sigismondo Rè d'Vngheria di felice memoria poscia Imperatore Augusto; hauendo egli conseruata ad'onta degl'Heretici con la dignità Cesarea congion-

Sigismondo Rè d'Vngheria.

gionta la Religione per quelle Prouincie. Reggeua l'Occidentale Impero con destra temuta d'Alcide Roberto già Co. Palatino, sotto della di cui sferza non à bastanza rimaneuano corrette l'indegne insorte degl'implacabili Heretici, ma d'ogni parte mouendoli guerra crudele minacciauano con la caduta d'esso la totale perditione della Fede Cattolica; Egli però con intrepido brando ne' più scabrosi cimenti incontrò le fulminanti spade degl'infedeli; e per la conseruatione de Christiani stessi formandone numerosi squadroni apportò nell'inimico col terrore la morte; non puote però così validamente resistere all'empito hereticale, che nel Regno della Boemia à furia s'auanzaua, oue Vincislao per nō hauer saputo cōseruarsi nell'Impero, duraua nō poca fatica di preseruarsi nel Regno. Difficilmente si possono sbarbicare dagl'altrui terreni quelle gramigne, che à bello studio dagl'agricoltori sagaci si lasciano profondamente serpire; pure per quello gl'incombeua s'accinse alla difesa di Chiesa Santa; ma che prò, se nel principale incontro li conuenne procurare la quiete delle Scisme nate nella medesima trà gl'Antipapi, e SS. Pontefici? Per lo che ordinati li concilij per sopirne le scandolose questioni cede con la morte l'impresa al successore Sigismondo. Questi riceuè dagl'Elettori l'Imperio, e nello stesso portà la Nobile Caualleria DEL DRAGONE DEBELLATO; Restò Ella da esso istituita l'anno 1400.

Roberto Imperatore.

Contro gl'Heretici.

Heretici nella Boemia.

Sigismondo eletto Imperatore.

Istituisce la Caualleria.

Cronologia.

Mentre dominaua il Pontificato Bonifacio IX.; sotto l'Imperiale Comando nell'Oriente di Michiele II. Paleologo; nell'Occidente Roberto; trattando l'Hispano scettro Henrico III.; l'Arragonese Martino; di Nauarra Carlo III.; il Gallico Carlo VI.; l'Inglese Arrigo IV.; & il Lusitano D. Giouanni; sotto il Veneto Ducato di Michiele Steno; Tenendo la Corona di Boemia, & Vngheria Sigismondo; di Polonia Ladislao, della Suetia, e Dania Margherita Vedoua di Valdemaro III., & Olao suo figlio acclamata dal popolo; della Scotia Roberto IV.

All'hora che regnando nell'Vngheria gl'era forza per

non perdere la fede porre à riſchio le forze del Regno; quindi armò Caualieri ſotto del titolo predetto con vna Collana verde, dalla quale vi pendeua allacciato vn Dragone morto ſimbolo dell'Hereſia ſtrozzata come nella figura di ſopra eſpreſſa. Fù l'eſſentiale incombenza,& obligatione de Caualieri la diſeſa della Fede Cattolica,& annichilatione degl'Heretici,ſciſmatici,e rubelli della medeſima;ne tantò eſſo aſſunſe lo ſcettroCeſareo,che lo posò per imbrandire la ſpada nella ſteſſa impreſa,onde con tutto lo ſpirito inuigilando poſponeua il Monarcale decoro allo ſplendore della Fede di Chriſto, come atteſtorono i replicati Concilij per eſſo radunati di Coſtanza,e Baſilea,per eſtirpare dall'Vngheria, e Boemia l'indegna Setta de Diſcepoli di Gio: Hus, e Girolamo da Praga troppo nel numero,e nell'inſolenze auãzati;e con l'innumerabili vittorie di queſti Caualieri vidde moltiplicati gl'effetti della Religioſa ſua intentione. Ad eſſempio di tal opera pia il Magnanimo Rè Don Alfonſo V. d'Arragona con applicata deuotione concorſe l'anno 1416., e volle reſtar dello ſteſſo freggio Equeſtre adornato,come pure altri Regi, che nelle turbolenze zelanti di quell'età impugnarono il ferro per la Santa Fede Chriſtiana, tenendo l'Ordine ſteſſo nelli proprij Regni per lo mantenimento della medeſima imitatori del prenarrato Ceſare. Si conteneua queſta Militia nelle regole detateli dà i riguardeuoli ſtatuti, à quali con inceſſante oſſeruatione applicando ſi faceuano conoſcere nel mondo puntuali oſſeruatori, e pronti Guerrieri della Religione Cattolica.

Obligatione de Caualieri

Alfonſo V. s'arma Caualiere e vuole l'Ordine alla difeſa della Religione nel ſuo Regno.

Regole,e ſtatuti.

M'aſſiſtono nella preſente traditione.

Il Bellonio nelle ſue origini milit. c.22.
Gl'Annali della Francia nelli fatti di Sigiſmondo, e Car-

e Carlo IV.
D. Giuseppe de Michteli Tes.milit.f.90.
Il P. Andrea Mendo de Ord.mil f.14.
Gio: Caramuele Teolog. Regular Parte 9. Epist. V. nu. 2418.

CA-

CAPITOLO LIII.

CAVALIERI DEL GIGLIO IN ARAGONA.

Ordine del Giglio.

FV' così essemplare l'istitutione de' Caualieri prenarrati del DRAGONE DEBELLATO fatta per Sigismondo, che qual religioso sprone sueglio il Cuore di Ferdinando l'onesto Rè d'Aragona alla generosa Carriera, di nuoua religiosa fondatione. Non dà mossa l'vn Principe ad'operatione alcuna, da cui resti reso trà gl'altri riguardeuole, che da medemi non ven-

Ferdinando Rè d'Aragona.

venga ſeguito,& con ſimile attione emulato;ne reſta ſodiſfatto quel grande con la ſola imitatione de ſuoi pari,ſtillandogli la Gloria di continuo nuouo deſio di ſuperare il competitore nella ſteſſa. Ben ſcorgeua Ferdinando, che la Militia Equeſtre ſudetta come quella, che contro degl'Heretici era la ſchermitrice della Fede Cattolica ſprezzaua l'anguſto ſeggio della Germania,perciò da più Prencipi bramata trà le riualità degl'Eſteri concorrenti amplamente s'eſtendeua; Quindi da generoſa inuidia compunto,non tanto dell'aura quanto delle religioſe impreſe,volle inſignire il ſuo nome di quell'honore,che aggionſe alle Tempie ſourane lume maggiori; Iſtituì per tanto l'Equeſtre Militia di S. MARIA DEL GIGLIO, e con il fregio de Caualieri accrebbe Dignità nella propria grandezza, come guadagnò l'vniuerſale Elogio della degna operatione, armando Caualieri nel tempio di Noſtra Signora nella terra detta *Methin Campenſe*. Raguaglia l'iſtituto di queſto Caualierato D. Giuſeppe de Michieli nell'anno 1403. ma voglio ſupporre che l'impreſſione ſbagli, mentre Giouanni di Laet nel di lui Commentario de Regi,e Regni delle Spagne fol.272. lo coſtituiſce nel Trono ſolamente l'anno 1410., e Franceſco Sanſouino nella ſua Cronologia f. 159. nell'anno 1407. Onde il veroſimile vuole più toſto, che l'auttore habbi depoſto 1413., nel cui tempo conſeruaua, trè anni di poſto Regale.

Motiuo della Fondatione dell'Ordine.

Iſtitutione.

Teneua il Pontificato Gio: XXIII.; Imperando di Biſantio Michiele il Paleologo; d'Occidente Sigiſmondo;all'hora, che calcauano il ſoglio Ibero Ferdinando detto; di Francia Carlo VI.; di Nauarra Carlo III.; d'Inghilterra Arrigo V.; il Portoghese D. Giouanni; Il Veneto Tomaſo Mocenigo Duce; La Boemia,& Vngheria Sigiſmondo ſudetto Imperatore;la Polonia Ladislao Lituano;la Suecia, e Dania Erico Pomerano per Margherita Vedoua di Valdemaro; e della Scotia Roberto IV.

Cronologia.

Era l'inſegna de' Caualieri vn Collare d'oro compoſto d'vn

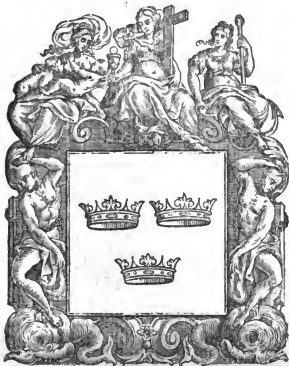
d'vn vaso,& in mezzo di due fiori di giglio vi si vedeua sortire vn Griffo, dal cui mezzo vi appariua pendente l'imagine di Maria Vergine essistente in piedi con mano azuro adornata di stelle, che con il braccio dritto sostiene il Bambino Giesù nostro Signore, come ci addita la figura di sopra espressa.

Obligationi de' Caualieri.

L'obligatione di questi Caualieri fù la difesa della S. Fede contra de Mori, soccorrere le vedoue, e l'assistenza de' puppilli. Nel Numero de quali al bel matino dell'apparrire di quest'Ordine molti Prencipi in esso restorono arrolati, e fiorì nel primiero istituto con seconda, & illustre fortuna; Col giro degl'anni rimasero gl'auanzamenti di quello troncati, & à fatto recisi dalla falce fatale del tempo diuoratore delle più nobili reliquie del Mondo. Li vestigij della sourana dignità di Gran Maestro di questo Caualierato si conseruano appesi al lembo dell'Austriaca possanza Ispana come vnica Herede di quelle Corone, nella quale caderono annesse à tutte l'altre giurisdittioni à quelle attinenti.

Così concorrono.

Il Zurita l. 12. c. 30.
Girolamo Romano de Rep. l. 7.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f. 84. t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 19.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2426.

CA-

CAPITOLO LIV.

CAVALIERI DEL BAGNO NELL'INGHILTERRA.

Ordine del Bagno.

SOno innumerabili gl'essempi, che al giorno d'hoggi ci additano le moltiplicate istitutioni de' Caualierati desunte da profane operationi de' Regi; e pure dato l'istituto alli medesimi seguirono per essemplari della Religione Christiana. Diasi d'occhio nella Britannia, e vedrasi Arrigo quarto Famoso Rege d'essa, all'hora, che trattenuto à diporto nel Bagno

Arrigo IV. d'Inghilterra nel Bagno

Regio

Regio ritirato dalle agitationi, che gl'perturbauano la mente tentaua passare quell'hore ben corte nella quieta retiratezza, difficile à regnare nell'animo d'vn Principe, che con occhio d'Argo inuigila per la conseruatione de' suoi stati. Questo affaticata la mente negl'affari politici daua campo allo trattenimento del piacere, per corroborare l'amarezza delle noiose cure solecite perturbatrici dell'idee de' Regnanti con ordine espresso alla guarda di non disturbare la ritirata di lui recreatione. Quando due Vedoue di non ignobile qualità di Natali oltraggiate da Ministri à quali ricorsero per ottennere gl'implorati suffragi della Giustitia, nella guisa che negl'amministratori della medesima ritrouorono sorde le loro orrechie qual d'Aspe crudele alle di loro vilipese querele, riccorse al souano Rettore di quel soglio; importunauano le Guarde, perche fossero passati alla destra dello stesso li appresentati memoriali si piegorono que'Nobili alle supplici istanze d'esso, rifferendo à S. M. l'oltraggio, e praticato per suoi ministri contro quelle Signore, impetrando parimente la pietà regia per soccorso delle stesse. Accolse con orrechio clemente le caritateuoli supplicationi degl'intercessori, e d'esse tanto si compiaque, che con pio zelo posponendo il proprio all'altrui solieuo accolse le dolenti, consolandole con l'amministratione di quella giustitia, che nelli suoi sudditi non haueuano potuta ritrouare: adornando in oltre la gratia col souegno di liberale munificenza. Piacque tanto à quel Prencipe la zelante operatione praticata per que' Caualieri, che haueuano con nobile carità sostenuto il partito delle Vedoue offese appresso la Regia protettione, che ne immortalò l'honnorata attione istituendo l'Equestre Militia DEL BAGNO, armando il primo che l'haueua auisato con la Marca di trè Corone d'oro sopra il manto verde, con l'iscritione *Tria in vnum* per dar ad'intendere che

Motiuo dell' istitutione dell'Ordine. Insegna dell' Ordine Habito.

re che

re che se ben disunite deuono esser conformi, & vnite le menti de' Vassalli nel seruigio de Regi, & nell'aministratione di quella giustitia, che ad imitatione di quella del Cielo, serue di freno, e mãtenimẽto d'vn retto gouerno; l'essemplare della qual'impresa raccoglesi nel principio del presente capitolo. Non rifferiscono gl'auttori l'anno preciso dell'origine d'essa Caualleria; Habbiasi però che Arrigo IV. ascesoalla Corona l'anno 1399. morì del 1413. onde ci sia di bisogno supporlo tra gl'anni sudetti della di lui regenza.

Simbolo dal l'impresa.

Tempo della Fondatione non risferito.

Sotto il Pontificato di Giouanni XXIII.; Nel Tempo dell'Impero di Michiele II. Paleologo d'Oriente; d'Occidẽte Sigismondo; Regnando nella Castiglia D. Giouan. II.; Nell'Arragona Ferdinando l'honesto; nella Nauarra Carlo III.; Parigi Carlo VI.; Portogallo D. Giouanni; e Michiele Steno Duce, l'inuitta Dominante Veneta; Rè di Boemia, & Vngheria Sigismondo sudetto Imperatore; di Polonia Ladislao Lituano; della Suecia, e Dania Erico per Margherita Vedoua di Valdemaro III. sua consorte; e della Scotia Roberto IV.

Cronologia.

Fù nobile l'istituto di questo Caualierato, mentre era particolare incombenza, e voto speciale de' Caualieri diffendere la Religione Christiana, protegere le vedoue, e pupilli, ed assistere per due anni al seruigio della Guardia Reale, per passare prontamente li memoriali de' supplicanti aggrauati. Ottennero gresse, ed opulenti Commende; e con l'osseruatione de' matturati statuti si faceuano ammirare per mantenitori della pietosa Carità. Ma che prò se tante gloriose imprese, e ben degne operationi de numerosi Prencipi gloriosi Monarchi di quel Regno terminorono tragicamente nell'apostasia della Chiesa Anglicana da quella di Roma; onde col perire della Cattolica Fede, giunse all'occaso la vera gloria dell'Inghilterra.

Così m'additano.

Guielmo Cardeno.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f. 46.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 9.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2369.

CA-

CAPITOLO LV.

CAVALIERI DEL VELLO D'ORO IN BORGOGNA ORDINE REALE

DEL TOSONE NELLA SPAGNA.

COdeua con pacifico Dominio Filippo il Buono ò Pio la Borgogna nobilissima Prouincia della Gallia già Celtica, hoggi giorno in Ducea Regia, e Contea Imperatoria diuisa; questo con l'opre da vero Principe apprendosi il varco alla gloria sep-

Ordine Reale del Tosone Filippo Pio detto il Buono.

pe acquistarsi nella memoria de viuenti col titolo di Buono l'honore d'Immortale; poiche non calcò con piede souráno quel trono, che immediatamente inuaghito de sudditi non diuenisce de'medesimi quasi adoratore; Egli per tanto auanzando nella liberalità vn Allessandro, non sapeua farsi vedere dispensatore di fauori, che con la destra appertta verso de' sudditi; tutto affabile con Principi stranieri non li accoglieua, che non venisse amirato da'medemi per l'idea dell'affabilità; ne de' vassalli poteua disporre, che ad'vn stesso momento del di lui arbitrio non fosse da' stessi disposto. Ma che dico de'sudditi, de Vassalli? qual maggior vassalaggio dell'animo di quel Principe? se giornalmente con feriua à suoi cari come in tributo le sue gratie. Non accrebbero forse le lingue all'ali della sua Fama que' tanti tesori dispensati nel soccorso delle vedoue, orfani, e puppilli? non inaffiarono forse al di lui crine gl'allori quei riui di ricchezze, che dal fonte delle sue mani scorreuano ad ingrandire gl'amici? Non moltiplicarono forse i raggi alla sua grandezza que' splendori di douitiose oppulenze, che col lume incessante (dirò quasi) di prodigalità si diffondeuano incessantemente nel regalare i grandi beneuoli, gl'Ambasciatori d'amici, ed i Principi confinanti? Non lo inchinò vn giorno solo la Borgogna, che in vn punto medesimo di gratie onnusta non lo veneraſe per suo Gioue benefattore; che perciò ad'onta delle forbici fatali d'Attropo crudele pria di vedere inciso lo Stame di sua vita, consegnò questo Principe nell'Erario dell'Etternità le più preggiate gemme delle sue generose attioni. Ecco trà le molte, che rubbatane al Tempio della Gloria la più pretiosa la consegna alla diua loquace, perche nel mondo diuulgata s'oda eccheggiare dall'Indo sino alle riche sponde del Tago di quella le pompe fastose. Ella ci apporta l'istitutione della nobile Caualleria Reale del

Affettuoso verso de' sudditi.

Liberale.

VEL-

VELLO D'ORO, ò vogliam dire del TOSONE ad honore della sempre immaculata Vergine, sotto il titolo dell'Appostolo Glorioso S. Andrea Protettore venerato nella Borgogna. Hebbe questa l'origine l'anno 1430.

Cronologia.

Nel Vicariato di Christo di Martino V.; all'hora ch'imperauano in Costantinopoli Giouan. VIII. Paleologo; in Germania Sigismondo; Regnauano l'Hispane soglie D. Giouan.; l'Arragona Alfonso V. Il Magnanimo; la Nauara D. Bianca; Teneua Carlo VII. il Franco diadema; l'Inglese Arrigo VI.; il Lusitano Odoardo; ed il Corno Ducale della Veneta Rep. Francesco Foscari; la Corona di Boemia & Vngheria Sigismondo sudetto Imperatore; di Polonia Ladislao Lituano; di Suetia e Dania Erico Pomerano; e della Scotia Giacomo I.

Nella terra di TOMER all'hora che quel Grande entrò la Chiesa di S. Betino honnorò d'esso Collare molti Principi suoi Vassalli, e stranieri per insignire nel detto istituto il proprio Himeneo coll'infanta D. Hellisabetta figlia di D. Giouanni Primo Rè di Portogallo, formandosi lui stesso di loro Gran Capo. Era questo Collare costituito di pietre foccaie, à quali Carlo l'Audace v'aggionse infoccatili foccilli, & il Moto *Ante ferit, quam flama micet*; da questo pendeua vn Vello, ò pelle d'Agnello appeso, conforme di presente conseruano, rifformatane a detta inscritione in *Pratium non vile laborem*, come ci dimostra la di sopra allegate figura. Vogliono, che detto geroglifico simboleggi, e formi la comemoratione del Vello di Gedeone valoroso Duce e liberatore del poppolo d'Israele; Altri della conquista di Giasone del Vello d'oro in Colco. Nel tẽpo dell'istitutione varia D. Andr. Guarini, mentre lo rifferisce del 1429. e che nell'ordinatione de' Caualieri fù espressa l'impresa, con l'iscritione *Pour mantener l'Eglise qui est de dieu Maison ye hai mis sù le noble Ordre qu'on nome la Toison*. Come pure diuersificano la traditione d'esso Caualierato nell'origine Lorenzo Eupero nell'Hist. Bel-

Forma del Collare.

Moto.

Simbolo del Geroglifico portato diuersamente dagl'Auttori.

gica,& Arnoldo Merimano nel suo Teatro, il parere de' quali è, che quest'Ordine fiorisce nella guerra sacra delli Tebei, e che andauano vestiti di Lana rossa portando come vna sotaneta,che da Carlo detto l'Audace fù mutata in seda,e che portassero all'hora vna Colõna pendẽte dal Velloncino,e poi dallo stesso Carlo li fosse stato aggionto il descritto Collare colla pietra foccaia ch'spelle il fuoco ed il moto primo sudetto mi; persuado però la prima essere la più classica opinione.

Altra opinione.

L'habito Equestre nelle funtioni publiche è di seta di collor Rosso,Nero,e bianco, come si dirà qui sotto; era il numero de' Caualieri venticinque, doppoi à trè anni nella terra di DIVION l'aumentò al numero di 31., & vltimamente l'Inuitto di Carlo V. radunato Capitolo Generale nella Città di BRVSSELES l'anno 1516. decretò,che fossero cinquanta vno. Non hanno altra incombenza li Caualieri,che di diffendere la Religione Cattolica, fedelmente obbedire al loro Maestro, conseruare & accrescere lo splendore del loro Caualierato. Godono speciale priuileggio d'essere giudicati solamente dal loro Maestro, cadendo alcuno de' Caualieri il Collare d'esso, peruiene nel Rè suo Signore, che coll'ammissione d'altro in suo luogo ad esso resta concesso;E se bene strettamente non si possi chiamare Religione, ma Ordine Equestre Regale, tuttauia conserua li suoi statuti,che nell'ingresso della Militia promettesi d'osseruare, e fù confirmata dalli Som. Pont. Gregorio XIII., e Clemente Ottauo.

Habito Capitulare.

Primo numero de Caualieri.

Accresciuto.

Obligationi di Caualieri.

Loro Priuilegi.

Confirmatione Apostolica.

Celebrano annualmente la festa del Glorioso S. Andrea loro Protettore,e nel primo giorno della solennità vestono con l'Habito rosso simbolo del di lui Santo Martirio, il secondo di nero nell'Anniuersario de fratelli deffonti, ed il terzo di bianco ad'honore di S. M. Madre del N. Redentore. Splende la dignità di Gran Mastro di questa Nobile

Mutatione dell' habito e sue mistero.

Gran Magistrato.

bile ed insigne Militia Reale nell'Augusta persona di D. Carlo II. vnico ed'inuitto Monarca delle Spagne, e suoi successori, come legitimi heredi della Borgogna. L'Ordine non resta conferito se non à Capi Coronati, Prencipi, e Caualieri di Gran sangue, ò di vasto merito à tal segno ch'hoggi giorno e nelle Spagne, ed altroue adornando'l seno d'altri Principi tiene trà tutti gl'Ordini Equestri del Mondo la Laurea del più Nobile, e Venerabile anco d'ogn'Ordine Reale.

Comè raguagliano trà li molti.

L'Idea del Caualire di Giouan. Soranzo f.164.
Francesco Mennenio f.58.
Eustero de init. Tumult. Belgic.lib.1.
Francesco Sansouino f.58.
D. Andrea Guarini f.36.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f.85.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f.17.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epist. V. nu.2424.

CAPITOLO LVI.
CAVALIERI DEL PORCO SPINO IN FRANCIA.

Ordine del Porco Spino in Francia.

ECco i colpi de Focili di Filippo far scintillare dalla selce del cuore di Carlo VII. Rè di Francia le rutilanti fauille d'vna riuale mà religiosa competenza. La dignità de Regi vedesi appesa alle statue della gloria, e per conseguirla conuiene ogni Grande dare la mossa al corso nella Palestra del Mondo. Altri la legano con le fascie nelle culla de' suoi heredi, & ecco il pre-

premio dell'Eroiche fatiche fatto ne' Prencipi hereditario. Altri sudano sotto gl'vsberghi per acquistarlo; ne sanno vestire gl'ostri, se non vengono dalle operationi loro ricamati. Egl'è più da Eroe lo guadagnare à Posteri le grandezze, che il conseruar quelle degl'aui; è prefisso però ne' Cieli, che come sfauilla in quel Principe vn Mongibello d'honori dal proprio brando acquistati, così s'estingue nell'altro l'hereditario fulgure degl'antenati; e se bene tal volta s'affatica nel sostenerlo é fatale, che in tal'vno s'oscuri. Non diuerso fù l'esito di Carlo VI., che come di vita, restò anco priuo trà le turbolenze del suo Regno della gloria; risplende però nel Mondo ad onta del diuoratore dell'età la memoria della Caualleria DEL PORCO SPINO per esso instituita l'anno stesso 1430.

Cronologia.

Sotto il Pont. Martino V.; Imperio Bisantino di Giouan VIII. Paleogo; Occidentale Sigismondo; nel tempo, che teneuano generosamente lo scetro D. Gio: nelle Spagne; il magnanimo Alfonso V. nella Arragona; D. Bianca in Nauarra; Carlo VII. nella Francia; Arrigo VI. in Londra; Odoardo nel Portogallo; Francesco Foscari nel Ducato Veneto; Sigismondo sudetto Imperatore nella Boemia & Vngheria; Ladislao Lituano nella Polonia; Erico Pomerano nella Suetia e Dania; e nella Suetia Giacomo I.

Simbolo dell'Impresa della Militia.

A concorrenza di quella del Tosone, mà con influsso maledico nelli suoi progressi del tutto contrario all'institutione fatta dà Filippo, sēdo che alla prima nō è destinata la caduta se nōal cadere prefisso del mōdo, e la secōda col perire dell'Istitutore pianse quasi la perditione dell'istituto. Fù misteriosa l'impresa nella detta Militia spiegata, mentre volle inferire col Porco spino, che se bene nelle maggiori vrgenze abbandonato da gl'amici, con le proprie punte sapeua resistere alle persecutioni degl'inimici. L'insegna, di cui rimasero fregiati li Caualieri era vna Collana d'oro, dalla quale pendeua lo stesso Animale pur d'oro auuiuandola vn moto

Colana dell'Ordine.

Comius & eminus proprietà dello ſteſſo di ferire da preſ-ſo, è di ſcagliare da lungi l'offeſe contro l'hoſtile furore, la figura del quale ci dimoſtra l'eſſemplare di ſopra delineato. Fece il poſſibile Lodouico XI. ſuo figlio, e ſucceſſore per ſoſtenere queſta Militia dettandoli ſtatuti, e leggi per valido mantenimento de ſtati. L'iſtituto da eſſa fù la difeſa della Religione Chriſtiana, e d'obbedienza col ſuo ſuperiore, ſenza però profeſſione veruna de voti ſoſtantiali di Religione, Onde con la caduta di queſti Regi perì pur anche queſta Militia. D. Giuſeppe de Michieli, e con eſſo il Padre D. Andrea Mendo danno l'iſtitutione di queſt'Ordine per mano di Carlo VI., ma dubito ſij più errore d'impreſſione che della compita loro intelligenza; poiche ripugna il computo cronologico à tale fondatione mentre nel-l'anno 1430. che ſeguì non poteua Carlo VI. iſtituirlo ſe era già morto l'anno 1422. nel quale fù aclamato Carlo VII. ſuo figlio detto il Delfino alla Corona; oltre di che le turbolenze di quel Regno, che riferiſcono li detti auttori eſſere ſtate motiuo di tale fondatione furono più contro il Figlio che contro il Padre, anzi che il Delfino fù quello che generoſamente à quelle l'oppoſe, e ſuperarle. Doppò delle quali riferiſce il Michieli che Lodouico XII. faceſ-ſe cuniare monete di queſt'impreſa, col moto *Vultus acus Troiæ* volendo ſimbolegiare la pace generale, che nel ſuo tempo ſeguì trà Prencipi d'Europa.

Obligatione de Caualieri

Tale è la traditione di.

Franceſco Menenio f. 60.
D. Giuſeppe di Michieli nel Teſ. Milit. 95. t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 15.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epiſt. V. n. 2410. & altri auttori claſsici.

CA-

CAPITOLO LVII.
CAVALIERI DI S. M. DEL CARDO IN BORGOGNA.

NEl primo eſſordio delle Militie del Toſone nella Borgogna, e del Porco ſpino nella Francia ingrandite dalle concorrenze di que' Prencipi, e l'vna, e l'altra aſcriſſero alla propria gloria inumerabili fregi. Reſe il ſuo nome immortale Filippo nell'iſtitutione della prima, così che al giorno d'hoggi riſplēde la ſua memoria non meno nel petto de Primati della Spagna,

Ordine del Cardo.

gna, che de primi Prencipi dell'Europa, & è forza al tempo vorace di sofferire l'offesa vedendo giornalmente risorgere nella memoria de viuenti la defonta gloria dell'Istitutore; mà che dirà la Francia de'progressi della seconda sotto il di lei memorabile Fondatore? seppe ben ella scacciare con l'armi del proprio Regno dal Regno appunto l'inimico inuasore, e fè conoscere al mondo, che se bene abbandonato da gl'amici insidiato da coherenti deluso da confederati, tutt'armi in se stesso, perche tutto intrepidezza minacciaua à iubelli la punitione, ed à nemici il giogo seruile. Che non fece, che non oprò Filippo stesso [illegible] della Borgogna con ambidue queste Militie? Quai progressi non sortì, quali vittorie non ottenne? all'hora, che vnito col Duca d'Orleans doppo d'innumerabili battaglie per esso sostenute nella Francia passò con valoroso più che numeroso essercito nelle spiage Affricane oue si fece adorare vittorioso difensore della Chiesa Santa, profondendo i di lei fondameuti per quelle ostinate contrade. Ritornato più onusto di trofei, di quello, che numerane battaglie riconobbe dalla Sõma Clemenza ciò, che non si poteua comprendere per opra di brando mortale; Quindi à gloria della detta volle segnare tanti trionfi con la bianca pietra dell'istitutione d'vna Militia di SANTA MARIA DEL CARDO, ò con la restauratione della medesima, come concorre l'opinione d'altri auttori. L'insegna fù vn Colare d'oro, e d'argento tesciuto di fiori di giglio, e di Cardo, e nel mezo vna Croce liscia con questa parola SPERANZA della qual Croce pendeua l'imagine della Vergine Santa Immaculata Maria, e nell'estremità finiuano due Crocete come nella figura di soura espressa. D. Giuseppe di Michieli gl' dà l'Origine dell'istituto, ò restauratione del 1403. euidentissimo errore dell'impressione mentre soggiunge l'auttore doppo diuerse imprese ottenute col mezo delle

Filippo secondo Duca di Borgogna.

Passa nell'Affrica.

Istituisce l'Ordine del Cardo.

Insegna della Militia.

Errore.

delle duè Militie del Tosone;e porco spino, e queste furono fondate 1430, onde voglio suppore, che la di lui intentione fosse medesimamente del 1430. non v'essendo altro fallo, che della pospositione del 3. all' o.

Sotto il Pontificato Imperi, Regni, e ducati prossimi à quella del Tosone, e Porco Spino.

Cronologia.

Nel qual punto armosi lui primo di questo misterioso Collare, chiamandosi Gran Maestro della Militia, indi d'esso fregiò i principali dell'essercito, che nelle più valorose vittorie si distinsero segnalatamente da gl'altri concedendogli anco, che nell'arma ispiegassero in Cāpo bianco il detto Collare, come al giorno d'hoggi se ne rauuisano nel luogo di Clarmont vsando la detta impresa li Signori di Ratigena Vassalli delli Duchi di Borgogna.

Imprese de Caualieri.

Doppo l'istitutione di questa Militia Filippo il Fondatore non tentò fatto benche scabroso col mezo di detti Caualieri che non lo superare, cimentandosi nelli più malegeuoli incontri con la scorta della SPERANZA, che gl'additaua la di lui spiegata impresa. Era il Geroglifico delle tessitura di quel Collare misterioso, mentre il detto Prencipe col Fore celeste del Cardo voleua prefigere la meta, à cui doueua di continuo mirare il cuore del Caualiero, ch'era il Cielo per conseguire più facilmente gl'honori mediante la buona dirrettione dello stesso; douendo viuere in tale speranza, e candidezza di costumi, come col simbolo del figlio intendeua di additarli. Non scorgo veruna particolare loro obligatione fuor di quelle, che raggioneuolmente si suppongono dell'obedienze verso del proprio Signore, e la difesa della Religione Christiana. Conformaua nelli statuti con la Caualleria del Tosone come pure nella funtione di concedere il Collare sudetto. Quiui pure m'è for-

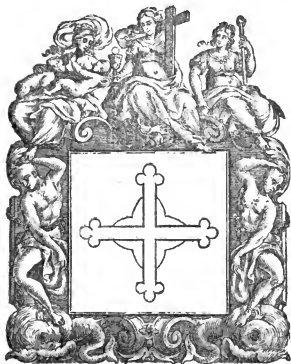
Geroglifico del Collare.

Statuti.

forza d'annotare nelli detti Auttori Michieli e Mendo considerabile errore,voglio credere,e mi gioua tenere,che sij della stampa; poiche loro fanno vn Lodouico II. Duca di Borgogna Istitutore,il quale per l'Historie più approuate non vi fù in rerum natura massime in que' tempi, trouo bene coll'auttorità di tutti gl'Historici ch'era Filippo II. de' Duchi che fù lo stesso Fondatore dell'Ordine del Tosone; ne con titolo di Duca della Borgogna trouo che vi fosse alcuno chiamato Lodouico, ma solo dell'1322. nei Conti della Fiandra vn Lodouico Nipote di Roberto, e doppo à Lui vn'altro Lodouico detto Malano nel 1341. Signore di Niuers, e Rettel, che morì del 1383. la di cui figlia Margarita portò quella Contea,& altri stati nell'Intrepido Duca Giouanni suo Marito vcciso per opra di Carlo VII. detto il Delfino 10. Settembre 1419. onde bisogna concludere esser questi stato vero trascorso d'impressione e non altrimenti; il che sia detto per maggiore stabilimento del presente Capitolo.

In cui m'assistono.

Pietro Belouio.
Francesco Menenio f. 61.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f. 88.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. con altri per esso cittati al f. 16.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2414. ed altri Historici.

C A-

CAPITOLO LVIII.

CAVALIERI DI S. MAVRITIO AGGIONTO A' S. LAZARO, IN SAVOIA.

Religione di SS. Mauritio e Lazaro.

S'Auanzino pure le turbe d'indegni Heretici, s'inoltri lo ſtuolo de Mori, e gl'vni, e gl'altri con mano ferroce ſi mouino à danno d'infedelli, che doue credono di rubbare al campo Chriſtiano la meſſe dell'anime gettano nello ſteſſo à loro mal grado'l ſeme fecondo per raccogliere all'Etra le fallangi de Martiri. Quanti nella vigna di Geroſolima furono ſeminati,

per-

perche ad onta de' Barbari fiorissero vittoriosi nel Cielo? Non erano forse le Spagne fruttifero fondo per accrescere nel paradiso i Campioni? E pure di così nobili germogli furono i Mori stessi gl'agricoltori; eccoli di nuouo in campo sgorgati dall'Affrica per innondare Leone di Francia, oue legati in alleanza cogl'heretici di quella Reggione minacciauano l'eccidio alli seguaci del figliolo d'Iddio; Ma trà i loro furori fà scielta il Redentore dell'anime più belle per ingemmare di quelle le soglie celesti. Mauritio d'Angiò gloriososanto Duca di Leone valoroso campione d'Iddio si prepara generosamente alla diffesa vnito con nobile raccolta di Caualieri per animarli all'impresa, come pure per fermare nel seno de' rimanenti guerrieri la Marca di Christianità, diede l'istituto l'anno 1440.

S. Mauritio d'Angiò Duca di Leone.

Contro Mori.

Istitutore dell'Ordine.

Cronologia. *Nel tempo di Eugenio IV. S.P.; Giouan. figlio di Emanuele Imperatore d'Oriente; Federico Terzo d'Austria Imperatore de' Romani; Tenendo li Regni di Castiglia &c. D. Giouan. II.; di Arragona Alfonso V. il Magnanimo; di Nauarra D. Bianca; di Francia Carlo VII.; d'Inghilterra Arrigo VI.; di Scotia Giacomo Primo; di Dania e Suetia Christoforo Bauaro; di Polonia Ladislao figlio del Lituano; di Boemia & Vngheria Ladislao figlio d'Alberto d'Austria.*

alla Militia Equestre hoggi detta DI S. MAVRITIO temprando il petto de' suoi Seguaci con la Santa lorica della Croce, e marchiato nelli confini fece pe'l sommo Signore l'alta vendetta de suo'inimici; quiui col ferro alla mano non haueua incontro, che Trofeo del Santo brando non cadesse; ne si vedeua seco cimentare veruno, che di breue dal colpo fatale del guerriero di Christo non rimanesse suenato; Finalmente doppo molte, e moltiplicate vittorie cadè il prode di Christo nelle mani degl'Heretici soprafatto vnitamente con suoi fedeli dalle numerose loro fallangi; e de Caualieri, e del Santo Duce rimase formata strage così sangui-

guinolente nelli confini degl'Elui, ed Allobrogi, che fù segnalato quel luogo, col nome fino al giorno d'hoggi conseruato, di CAMPAGNA DI S. MAVRITIO, Campo glorioso in cui ad'onta dell'inimico del Cielo sorgerono gl'allori, inuece de funesti cipressi, per formare nobili serti à tanti heroi, quanti caderono Martiri sagrosanti per trionfare nel Campidoglio superno. Fù da' diuoti serui del Santo rincorato il beato corpo, ed arrichita d'esso la Città di Leone, oue nella Chiesa ad'esso dedicata con la spada & arnesi si conserua accompagnato da' Caualieri seco martirizati.

Strage de' Caualieri.

Corpo di S. Mauritio in Leone.

Era la Croce di quest'Ordine di Collor bianco, l'estremità della quale terminauano in fiore come ci additta l'ingionta figura.

Croce dell'Ordine.

Altri

Altri danno l'origine à questa Religione nella Persona d'Amadeo primo Duca di Sauoia di Santa memoria sotto la Regola di S. Agostino. Il Barbosa Collect. 312. li dà l'origine del 1572. sotto d'Emanuele Filliberto Duca di Sauoia nipote per la figlia Cattherina d'Emanuele Rè di Lusitania, citando l'approuatione Apostolica di Gregorio XIII. Pont. nell'anno sudetto, con cui restò detto Prencipe, e suoi Successori confirmato Gran Maestro perpetuo d'essa Religione; aggiongendo, che fosse subordinata alla Regola Cistercienfe cioè di S. Benedetto; nel qual tempo fù come s'è detto nel Cap. II. per indulto d'esso Pont. vnita con quella di S. Lazaro, e di quì nasce l'equiuoco manifesto.

Aprouatione Apostolica. *Regola.* *Equiuoco.*

Votano li Caualieri di quest'Ordine, Castità coniugale, pouertà, & obedienza, ne possono accasarsi solo che vna sol volta, e con donzella; Fù loro istituto la difesa di Santa Chiesa, e della Religione Christiana; sono Capaci di pensioni fino alli 400. ducati di Camera per indulto di Clemente Ottauo. Aggionse à questa Croce il Serenissimo Filliberto all'horà, che rimase vnita come di sopra s'è detto à S. Lazaro negl'angoli d'essa la Croce della prima Religione di Collor verde, che al giorno d'hoggi ridotta à perfetta proportione resta portata della figura nel principio del presente Capitolo rappresenta.

Voti de Caualieri. *Capaci di pensioni.* *Forma dell'vnione delle due Croci.*

Gode quest'Ordine Equestre ricche, & opulenti Commende, trà quali trè memorabili hospitij, l'vno in Leone nella Chiesa di S. Mauritio col Conuento de Caualieri, il secondo in Nizza di Prouenza, & il Terzo in Turino Città Capo di Piamonte nobilissima sede dell'A. R. di Sauoia Gran Maestro perpetuo d'esse Militie; lo Stendardo delle quali spiegato così nella Guerra come nel Capitolo, dimostra da vna parte la Croce dell'Ordine, e dall'altra l'imagine di S. Mauritio con l'arma di Sauoia che segue.

Ricchezza dell'Ordine. *Hospitij riguardeuoli.* *Stendardo.*

Risplen-

Risplende hoggi giorno à segno riguardeuole questa Religione Militare patrocinata da quel Serenissimo Prencipe, mantenendosi in aumento così di Rendita, come di splendore; Il modo d'armar Caualieri, benedittioni, e loro proffessione conformano al rito praticato in quella di S. Lazaro & al dì d'hoggi si chiamano CAVALIERI di S. MAVRITIO, E LAZARO.

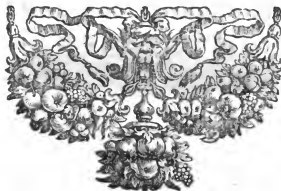
Forma d'armar Caualieri.

Auualorano la mia rellatione.

Gl'annali di Sauoia.
Francesco Menenio f. 25.

V *Pie-*

Pietro Belouio l. 1.
Agostino Barbosa in sum. App.decis. Collect. 312. f. 236.
L'Idea del Caualire di Giouanni Soranzo f. 68.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2372.
D. Giuseppe di Michieli nel Tes. Milit. f. 49.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. con molti per esso addotti à f. 11.

CA-

CAPITOLO LIX.

CAVALIERI DI S. GIORGIO IN GENOVA.

ED é pur vero, che l'Augustissima Casa d'Austria fù dall'Eccelso Signore preseruata nel Mondo à solo oggetto d'accrescere al Campidoglio Celeste l'eterne glorie, e perche fosse del Cielo stesso qui tra mortali dispensatrice di gratie. Viue nelle grandezze perche vi nacque, ma di quelle non s'appaga lo spirito, spiegãdo'l volo fuori dell'humana regione ãzi scor-

Ordine di S. Giorgio in Genoua.

dandosi de proprij honori tiene per iscoppo l'honore diuino, e de' suoi glorificati Campioni. Federico Terzo, l'inuitto Cesare di questo germe di genio altretanto religioso quanto guerriero passato dalla Germania all'Italia, e per la stessa giunto in Roma ritroua apparecchiato dal Som. Pont. & à lui & alla Consorte l'Imperiale Diadema. Non sà però dall'Ausonia partirsi senza lasciar degna memoria della Cesarea liberalità onde accresce alle più riguardeuoli Città innumerabili priuilegi. Viene pomposamente accolto dalla Rep. di Genoua, ed egli di tante dimostrationi di note lascia eternate memorie per l'imortale suo nome. Quiui fermato non vscì, che non auauzasse nella generosità quel Senato; poiche nudendo vna liberale eccedenza delle glorie Macedoni non poteua in alcuno trouare imitatione, non che restare superato. Per eternare dunque la fama de proprij fasti non scielse più adagiata forma, che con la fondatione d'vn Caualierato, impresa conueneuole d'essere dispensata da vn Cesare, ed ottenuta da vna Rep. Istituì pertanto in questa Città l'Ordine Militare di S. GIORGIO, prendendo norma dall'Imperatore Costantino nell'elettione del protettore, & armando diuersi Senatori de' primarij aggiunse allo splendore di quella Rep. più lucente raggio di Nobiltà, coll'assegnargli l'insegna d'vna Croce listra di rosso collore senz'adornamento alcuno, la quale portauano li Caualieri ad vso degl'altri. E perche fù l'intentione di questo Grande di ben organizare vn corretto Corpo di Religione Militante vi stabilì ad essa leggi, e costitutioni volendo, che fosse speciale loro incombenza difendere la Religione Cattolica, e li confini della Signoria; professauano obbedienza, e militauano sotto la Regola di S. Agostino. Fù nel principio accolta, & essercitata questa Militia con splendore & honoreuolezza di quella Rep. Ma perche la dignità di Maestro de Caualieri restò appoggiata

Federico III. Imperatore Austriaco.

Dona Gran priuileg. per l'Italia.

Istituisce l'Ordine.

Croce rossa liscia.

Leggi prescritte all'Ordine.

Obligatione de Caualieri, e Regola.

giatàalli Dogi,che frequentemente ſi mutano, dalla diuerſità de pareri reſtò diſunito quell'Ordine. Spiegauano anch'eſſi nell'occaſione di guerra ſpeciale Stendardo dell'Equeſtre Militia,e rappreſentaua da vna parte la Croce dell'Ordine in Campo bianco,e dall'altra vn S. Giorgio à Cauallo in atto di debellare il dragone conforme ſegue.

Cagione della Caduta dell'Ordine. Stendardo.

Reſtò nel corſo del tempo anco queſto mutato, poiche fù ridotta la Croce in particolare Impreſa della Rep. in luoco delli trè Gigli d'oro in Campo roſſo,che portauano,onde lo Stendardo,che di preſente ſi ſpiega non altro dimoſtra,che vna Croce come di ſopra s'è detto. Tralaſciano gl'auttori l'anno preciſo dell'iſtitutione di queſt'Ordine;però cadendo ſotto l'impero,e per mano di Federico

Arma della Rep.

Stentardo corrente.

III. lo dedurremo trà l'anno 1439. tempo,in cui assonse l'Imperiale Diadema,& l'anno 1492.,in cui ad'esso successe il figliolo Massimiliano di felice memoria medesimamẽte Cesare Austriaco ; e perche nel corso di dieci lustri variano i Regni,ed i Regi riesce improportionato il computo Cronologico solito à farsi per ogni capitolo , che tiene fermezza , ò prossimità d'anno dell'istitutione;onde à ragione quiui si merita la dispensa .

Così riferiscono.

Francesco Menenio f.50.
D.Giuseppe de Michieli Tes.Mil.f.78.
Il Padre Andrea Mendo de Ord. Mil.f.16.
Gio: Caramuele Teolog.Reg.P.9.Epist.V.n.2428.

CA-

CAPITOLO LX.
CAVALIERI DELLA SPICA IN BERTAGNA.

Ordine della Spica nella Bertagna.

COme al giorno d'hoggi non ha l'inimico del Cielo Campidoglio più libero della Gran Britannia, in cui cogl'indegni Trionfi del dannato Caluinesimo fastosa pompeggi l Heresia, così nell'età consumate non hebbe più seueri campioni della Fede di Christo de' Famosi Regi caduti, che se bene defonti, viuono però nella memoria de' mortal. le loro cattoliche

imprese contro gl'indegni spiriti soduttori. Piange la Chiesa la perdita di questa smarrita pecorella tãto difficile d'essere di nuouo ricouerata nell'ouile del Vaticano, quanto di presente resta sotto la direttione d'vn ribelle pastore di lui contumace. Perde le più preggiate richezze del Cielo quel Regno, che à vn tempo fù l'Erario delle medesime, ed hora trà le proprie opulenze priuato del bel Tesoro Celeste egli è costretto à cadere nella miseria della perpetua dannatione. Che le giouano le studiate istitutioni de'Caualierati per mantenere la Fede di Christo contro degl'aspri persecutori? se tuttociò di risplendente, ch'haueuano alla propria Grandezza raccolto in vn sol punto restò adombrato dalle nubbi infernali dell'Apostasia dal Santo rito Cattolico; Quanti Heretici, quanti Barbari così di Fede come di Natione depresse vittorioso il piede Britanico all'hora, che tutto feruente del diuino amore impugnato il ferro contro de' medesimi calcò l'ostinate loro ceruici, ò suenate, ò Cattiue? Ma che prò; se in vn istante acciecato dal fosco splendore d'Auerno trasse dall'altrui piante li ceppi, ed à se stesso l'impose? Rimasero abbolite vnitamente colla Fede in quella Regione le memorie più riguardeuoli delle sue imprese religiose; ma se quelle perirono trà le superstitioni, restano però à sua maggiore confusione ripetite nei fogli l'Heroiche operationi de, suoi ascendenti, con quali nell'Historie del Mondo s'acquistorono il ben degno posto d'immortali. Non fù già tale, ne così vacilante la Religione della Gente nella Britania Ducato ch'hoggi giorno corre sotto'l Franco Diadema, e se bene consimile di nome, molto fù diuerso nella fedele costanza professata alla Chiesa Cattolica. Fissate le puppille nel Museo dell'Eternità, & vederete ad'essa consignata l'inuitta attione di Francesco Primo Duca di quella Prouincia Figliolo di Giouanni VI. chiamato il Conquistatore, con

Regno di Britania Apostata dalla Chiesa Cattolica.

la

la quale si rese immortale ne' secoli venturi. Egli trà le molte deuotioni, con quali condecoraua lo spirito rassegnato ne professò vna memorabile per la sublime nobiltà di sè stessa; fù ella quel riuerente culto de Sacramenti, ad'oggetto del quale istituì l'anno 1450.

Sotto il Pont. di Nicola V.; Mentre Imperaua l'Vltimo de' Paleologhi, e de' Christiani Costantino nell'Oriente; Federico III. nell'Occidente; Fregiando il Regio Serto il crine di D. Giouan. II. di Castiglia; Alfonso V. il Magnanimo d'Aragona; D. Gio. suo fratello di Nauara; Carlo VII. in Francia; nell'Anglia Arrigo VI.; in Portogallo Alfonso V.; nel tempo di Fràcesco Foscari Duce di Venetia di Boemia & Vngheria il Giouane Ladislao; di Polonia Casimiro III.; di Suecia e Dania Christoforo Bauaro; della Scotia Giacomo II. *Cronologia.*

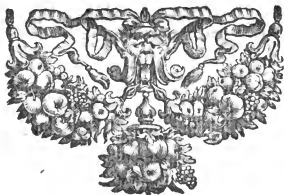
l'Equestre Militia DELLA SPICA, dedotta dalle spiche di formento per esso, e nobili Caualieri di sua corte coltiuato, e raccolto per poscia d'esso formarne l'Ostie destinate nella celebratione de sacrifitij, nella qual operatione v'impiegò il detto Ordine militare per esso fondato sopra de' più degni Caualieri seco scielti all'essemplare coltura del detto grano. Prese dalla stessa materia la norma dell'insegna diuota quindi freggiò il petto de' Magnanimi del suo stato d'vna Croce formata di quattro Spiche d'Oro da cui pendeua vn'Armelino col moto *potius mori* come è figura di sopra espressa. *Istitutione dell'Ordine.* *Croce dell'Ordine. formato di spiche.*

Era l'incombenza di detti Caualieri la diffesa della Fede, e Cattolica Religione, come pure d'assistere giorno, e notte, dandosi l'vn'all'altro il cambio, al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia; professauano Castità Coniugale, & obbedienza al loro Maestro. L'habito d'essi fù bianco, erano dotati di ricche Commende, conseruandosi nella pontuale essecutione delli statuti assegnatigli, viuēdo sotto la Regola di S. Agostino. Crebbe, e si mantenne con grande rassegnatezza di costumi ne' Caualieri primati di quel Ducato, *Obligatione de' Caualieri* *Voti.* *Habito.* *Commende* *Statuti. Rego.*

così

così che nel opere pie concorreuano á gara; con le riuolutioni peró de'stati, e nuoui Dominij parue, che restasse sopita questa religiosa istitutione, e quasi affatto estinta; non ritenendo al giorno d'hoggi, che la sola memoria dell'essere suo.

M'assistono nella traditione.

Gl'annali della Britania.
Francesco Mennenio tit d'essa.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f. 53.
Il P. D. Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 15.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2381.

CA-

CAPITOLO LXI.

CAVALIERI DI S. ANDREA DEL CARDO IN SCOTIA.

Ordine del Cardo.

LE Glorie de' Grandi hanno nel mondo consimile il corso al giro del Sole, nascono nel bel mattino allattate dall'Immortalità, ma nell'vltimo periodo di vita del conquistatore traboccano nell'occaso dell'oblio; e quanto sparsero di splendore nell'orbe in vn sol punto eccclissato, ò dalle praue, e detestabili operationi, ò dalle larue horrende della morte totalmente s'e-stin-

ſtingue. Qual più viuo eſſemplare d'Eroiche attioni ci può raguagliare dall'antichità Saturno di quello della Scotia? queſta ne' tempi vetuſti fù la paleſtra de' più valoroſi guerrieri, che di proprio pugno con lo ſtillo dell'armi incideſſero nel marmo dell'Eternità l'impreſe del brãdo loro; e tãte volte replicarono l'inſcritione nell'hiſtorie quanti acquiſtarono Trofei nei perIglioſi cimenti. Le competenze de' ſtati, le controuerſie ſopra confini, e le ragioni de' Regi più e più volte diedero la moſſa, ed iui, e nell'Inghilterra alli più formidabili ſucceſſi, che trà li campi di Marte ſcorgeſſe la gloria; e gl'vni, e gl'altri con vicendeuole ſorte hora vittorioſi ſolẽnizauano i trionfi, hora debellati piangeuano le perdite ſofferite. La diffeſa, ed impugnatione de' ferri per la S. Fede aggionſe alla Scotia quel nobile fregio di gloria, che nelli ſecoli traſandati partoriua in lei ſteſſa l'altrui veneratione; onde ſotto'l patrocinio glorioſo di S. Andrea ſpeciale Protettore di quella Prouincia raccolſe dal prato reciſo deg l'infedeli vincitrici ghirlande alla Chieſa Cattolica. Gradì à tal ſegno l'Omnipotenza queſte memorabili impreſe ſotto lo Stendardo della ſua Santa ſpoſa, che ritrouandoſi Vgo Pittone Rè contriſtato dall'inſolenti moſſe d'Athelſtadano (che con tentatiuolo contraſtaua il Regno) pari al ſuo gli conſolò con la memoranda apparitione del S. Segno della Croce roſſa nel Cielo di figura conſimile à quella ſopra di cui trionfò nel martirio glorioſamente l'Apoſtolo S. Andrea. Rileuò quel raſſegnato Prencipe gl'arcani Celeſti, e ben preſagì la vittoria nelli ſuoi progreſſi, vedendone miracoloſi gl'effetti con la debellatione dell'inimico all'hora, che ſeco accimentato ſegnalò l'Campo del vittorioſo conflitto, laſciando ſino al giorno d'hoggi l'eterna memoria di CAMPO DEL RE' ATHELSTADANO. Riconobbe quel religioſo Rege dalla deſtra ſour anna tanto fauore, quinci

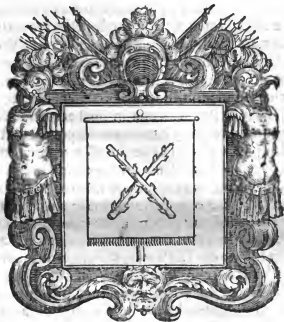
Scotia produtrice di gran Guerrieri.

Vgo Pittone Rè inſidiato nel Regno.

Apparitione della Croce.

Vittoria contro Athelſtadano.

quici col ſegno dà cui raccolſe fauſti li preludij di feliciſſimi euenti inalzò nel Trionfo la gloria al Protettore S. Andrea volendo, che nell'armi ſue ſi vedeſſe il Trofeo vittorioſo, e del martirio del Santo e della ſuperata battaglia, che ſù vna Croce roſſa della ſeguente figura.

Motiuo dell'iſtitutione dell'Ordine. Croce inalzata.

Non posò qui l'ardente, e Religioſo zelo del Regale guerriero, poiche l'anno del noſtro Saluatore 1452.

Sotto il Pontificato di Nicola V. Som. Vicario del Vaticano; nel ſecolo che ſtaua Cadendo l'Impero nell'Oriente in Coſtantino Paleologo; Imperando nell'Occidente Fe-

Cronologia.

te Federico III.; Posando il Regale Diadema soura le tempia di D. Giouan. II. Nella Castiglia; Regnando Il Magnanimo Alfonso V. nell'Arragona; D. Giouan suo fratello nella Nauara; Carlo VII. In Francia; Arrigo VI. Nell'Inghiltera; Alfonso V. In Portogallo; nel Ducato Veneto di Francesco Foscari; Regnando nell'Vngheria e Boemia il Giouane Ladislao; nella Polonia Casimiro III.; Nella Suecia e Dania Christ. Bauaro; e nella Scotia Giacomo II..

Protettione dell'Ordine.

Istituì l'Ordine Militare del Cardo sotto la protettione dello stesso Appostolo; quindi ordinò Caualieri col Collare d'oro tratesciuto con vn fiore di Cardo, da cui pendeua l'imagine del S. Protettore, che con la destra teniua la Croce del suo martirio animando il Moto l'impresa, *Nemo me impune lacescit*, come ci additta l'essemplare espresso nel principio del presente Capitolo. M'attrouo tenuto sodisfare ad vna oppositione, che potrebbe esser fatta, & è, che nella serie degli Rè di Scotia in quel anno non si ritroui annouerato quest'Vgo Pittone, ne tampoco Atelstadano con titolo di Rè, ma bensì Giacomo II. e per conseguenza fallare la relatione; confesso il vero ch'io pure pria d'intrinsecarmi nell'interna cognitione m'attrouai nell'incontro di questo scoglio, e perciò riuogliendo più d'vn auttore, hò ritrouato in historie particolari di Edemburg, che nel tempo della minorità di Giacomo II. essendo sotto la direttione della Madre quel Regno, nate diuerse turbolenze trà Cittadini Scocessi reliquie de congiurati, che gl'vccisero il Padre nelle tumultuationi da due sette restorono acclamati Rè li sudetti Pittone, ed Atelstadano, che poi dà se medesimi con la moltiplicità de conflitti si distrussero, ed vnito il Duca d'Iorc con la Madre del Rè minore rimasero vccisi, onde da questo tocco resti rimossa la oppositione che fosse promossa.

Vogliono alcuni auttori diuerso il tempo all'istituto di quest'Ordine rifferindo, che nella conclusione di pace di Carlo VII. Rè di Francia col Rè della Scotia ritrahesse la

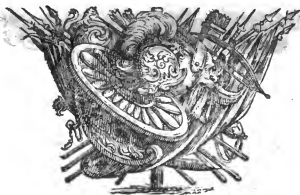
fon-

fondatione, la qual opinione, perche il tutto apparisca sotto l'occhio, qui candidamente raccolgo, riuerindo i sentimenti de più studiosi esponitori.

Era l'obligatione di questi Caualieri diffendere la Religione Cattolica alla quale con zelo incessante furono applicati, conseruandosi decorosamente nell'Età della loro Istitutione; ma con lo suellere dell'arbore della Fede di Christo da quel terreno rimasero innariditi, e consunti tanti fruttiferi germogli.

Obligatione de' Caualieri.

Così mi risferiscono.

Gio: Lesseo Vescouo l. 5.
Ettore Boetio l. 10.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. con l'auttorità di diuersi per esso citati f. 91 t.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2420.

CA-

CAPITOLO LXII.

CAVALIERI DI S. MICHIELE IN FRANCIA.

Ordine di S. Michiele.

PErmise l'incompresa Onnipotenza Diuina di vedere combatuti li Prencipi, non abbatuti; i castighi del Cielo sono più miti di quello si crede, ed egli stesso diuiene ben spesso ristauratore delle punite potenze. Furono sempre mai rauiuato castigo della potenza di Francia le guerre ciuili, delle quali seruendosi la destra superna scagliò contro le Corone se ben d'alloro

loro li fulmini. Conosciuto Reo della Morte del Duca Giouanni di Borgogna, l'inuitto Carlo VII. detto il Delfino fù permissione Celeste, che restasse dichiarato decaduto dalla Corona, nel qual successo vidde la Francia per sè stessa ramingo Soldato il legitimo successore del Regno; Appoggia egli le sue ragioni sopra la Spada, e come gli fù dal Som. Iddio leuato il Regno, così egli stesso gle lo procura; quindi nella Battaglia di Roan, ò sopra il Ponte d'Orleans (com'altri vogliono) lo consola con l'apparitione del glorioso S. MICHELE, e mandata nel Campo la famosa Giouanna d'Arch detta la Pulcella d'Orleans ritorna all'obedienza di quel Monarca li Stati inuasi dagl'Inglesi; onde per opra della Donzella, con altretanto miracolo diuino fà, che nel bel mezo del seno dell'inimico (come seguì nella Città di Rems) gli fosse riposta la corona sopra del crine. Ecco quanto puote l'immensa Prouidenza, che ben si vidde volerlo corretto ma non desolato. Passato il Diadema sopra il ciglio di Lodouico XI. il figliolo diede segno dell'animo grato verso la diuina Clemenza all'hora che l'anno 1469.

Carlo VII. detto il Delfino.

Ramingo per la Francia.

Battaglia di Roan.

Giouanna d'Arch libri. mette nel Regno.

Lodouico XI Istitutore dell'Ordine.

Del Vaticano Imperaua Paolo II. Sommo Pontefice; caduto l'Impero d'Oriente sotto Meemet; Sostenendo l'Occidentale Federico III.; Reggendo il scettro Hispano Henrico IV.; Giouan. d'Arragona e Nauarra; Lodouico XI. detto nella Francia; Odoardo IV. d'Inghilterra; di Portogallo Alfonso V.; Possedendo il Ducale Honore di Venetia Christoforo Moro; la Corona di Boemia Giorgio Pogebraccio; d'Vngheria Mattia Coruino figlio del Vaiuoda Giouan.; di Polonia Casimiro III.; della Suetia Carlo Canuto; della Dania Christiano I. della Scotia Giacomo III.

Cronologia.

Istituì l'Ordine Equestre di S. MICHELE in Commemoratione dell'apparso Prode del Cielo; quindi per segnalare tanta memoria armò Caualieri del Collare d'oro, trà cui si vedeuano connesse alcune Conchiglie, e dal quale

X pen-

pendeua l'immagine di S. Michiele Arcangelo col motto *Immensi tremor Oceani*; come ci dimostra il sopra delineato essemplare.

Obligationi de' Caualieri

Fù l'istituto di questi Caualieri la diffesa della Chiesa Cattolica, e la Concordia trà Prencipi del Regno; Adduce

Numero loro.

D. Giuseppe de Michieli, che non poteuano eccedere al numero di trenta sei, e solo de' Prencipi del sangue; ma bisogna supporre sia vn'espresso equiuoco, vedendosi in esso manifesto errore di stampa, & il fatto al giorno d'hoggi lo dà à diuedere diuerso, mentre non solo non si conserua con tale retiratezza nella Francia, ma per l'Italia ancora resta liberamente concesso da quelli Monarchi loro Maestri. Ben è vero che considerato per abbuso dalla prudenza di Luigi XIV. Monarca Regnante la moltiplicità de Caualieri, nella quale s'attrouauano ascritti più sorti e conditioni di gente, stimò necessaria vna Regia riforma, e perciò l'anno 1665. à 20. Aprile decretò nel di lui consiglio di stato preso particolarmente soura l'inquisitione di Nobiltà in Fontanablò, che tutti li Caualieri dell'Ordine oltre di quelli che in numero di 100. rimasero riseruati per S. M. ogn'vno fosse obligato à far costare la nobiltá della sua schiata, onde con questa riforma pare, che l'Ordine sij ritornato all'antico splendore, e però per vso commune portano li Caualieri nel petto vna Crocetta bianca biforcata nelle quattro estremità, nel di cui mezzo vi spica l'imagine di S. Michiele come segue.

Ma

Ma nelli Capitoli pongono il Mãto che gli ſerue di habito Capitolare,dalla cui parte inferiore ricamate ſi vegono le Conchiglie,impreſa del Luogo di S. Michiele, vſando ancora in tale occaſione deldetto Collare,e fù queſta riforma publicata, ed intimato l'Arreſto d'ogni Caualiere confirmato con Cedula reale 10. Luglio 1666.

Tale lo rappreſentano.

L'Idea del Caualiere di Giouanni Soranzo fol. 167.

Gl'annali di Francia nella vita di Lodouico XI.

D. Andrea Cuarini f.37.
D. Giuseppe de Michieli Tes. Milit. f.95.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f.13.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. Part.9. Epist.V. num. 2432.
Cedula d'Arresto in Francese publicata & intimata alli Caualieri dell'Ordine.

CA-

CAPITOLO LXIII.
CAVALIERI DELL'ARMELINO.

NOn è meno commendabile attione d'vn Prēcipe l'essere seuero punitore, che dimostrarsi clemēte cō delinquenti; Non sēpre è meglio per vn Grande l'essere più temuto, che amato; seppe ben Ferdinando d'Aragona à tempo opportuno valersi, e della scure per punire le reità, e con la destra forata per diluuiare le gratie nel premiare li sudditi; e doue taluolta vi si ricercaua il ferro per correggere vsaua confondere la maluagità

Ordine dell' Armelino.

Ferdinando Prudente Rè.

gità degl'animi col perdono,anzi col premiare, Tratto politico,che fù bastante à stabilirsi soura delle ciglia la Corona di Napoli,per indi con la successione consignarla soura le tempie degl'Austriachi Monarchi. Questi per ben stabilirsi nel possesso del Regno di Napoli stimò ispediente l'espulsiua di Gio: di Lorena dalla Calabria,nella quale con dignità di Duca signoreggiaua,il che no'gli fù,difficile d'ottenere. Accade, nel presente maneggio malignata congiura machinatagli dal Cognato Marino Mariano Duca di Sessa,e Prencipe di Rosiano, che in vece dell'inimico tramaua la morte di Ferdinando.Spiaque oltremodo il tradimento all'inuitto Rè,ma come nudriua spiriti di generosità,così non puote restare,che con la medesima non vi ponesse il rimedio; quindi prese argomento, per correttione della mancanza del Cognato d'istituire il Caualierato DELL'ARMELINO,che perciò l'anno 1483.

Gio:di Lorena Duca di Calabria scacciato.

Congiura del Prencipe di Rosiano.

Motiuo d'istituire l'Ordine.

Crenologia. *Sedeua nel Pontificato Sisto IV.; Imperaua nell'Oriente Baiazet Otomano; nell'Occidente Federico III.; sotto li Regi delle Spagne,e d'Aragona Ferdinando il Cattolico;di Nauarra Cattarina di Fois;di Francia Nella Caduta di Lodouico XIV.;& Assuntione di Carlo VIII.;nell'Inghilterra nell'occaso della vita e glorie d'Odoardo IV.; di D.Giouan.II. nel Portogallo; tenendo la Regenza Nella Serenissima Rep. Veneta Giouan.Mocenigo Duce;nella Boemia Ladislao figlio di Casimiro III.Rè di Pollonia;in Vngheria Mattia Coruino; nella Suecia Stenone Stura;nella Dania Giouanni;e nella Scotia Giacomo III.*

Formatane ricca Collana d'oro,da cui pendeua la figura di questo animaleto d'oro coll'iscrittione *Malo mori quam Fædari*,come di sopra si vede, armò d'esso in prima il Traditore congiunto,scassando da,detto con quello ogni macchia d'infamia,che lo poteua adombrare, appresso del quale ordinò diuersi Caualieri, volendo additare ad'essi con la candidezza dell'Armelino la purità dell'animo fedele, che deue nudrire il suddito verso del suo Prencipe.

Collana dell'Ordine.

Entro-

Entrorono in questa Cavalleria li primi Titolati del Regno, come diuersi altri Prencipi stranieri in guisa tale, che regolata col freno di maturate leggi, e ponderati statuti militando sotto la regola di S. Basilio si costituì nel Mondo nella più riguardeuole stima di sostenuto decoro. Passò la dignità di Maestro di questa Militia vnita con la Corona di quel Regno sopra del Crine Austriaco per ingrandire la gloria de' quali basti il dire, che il Mondo stesso partorì dentro sè stesso nuoui Mondi, per tributarli vassalli al loro dominio, e di più Monarchie formò il trono alle Regie loro piante. Con la riuolutione però de stati restò questa dignità da que' Prencipi trà molte negletta, onde Il Glorioso Monarca Carlo II. D'Austria Regnante nelle Spagne conserua la ragione sourana di quella per hereditario retaggio.

Statuti dell' Ordine. Regola.

Così ragguagliano.

Gio: Pontano delle guerre di Napoli l. 1.
Francesco Mennenio f. 77.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes milit. f. 93.
Il P. Andrea Mendo de Ord. milit. f. 15.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2411.

CAPITOLO LXIV.

CAVALIERI DI S. GIORGIO NELLA GERMANIA.

Militia di S.Giorgio.

NOn v'è ſtimolo più pungente nel ſeno de' Prencipi per dare le moſſe alle più coraggioſe fattioni, che lo rauuiuare nell'Idea le cadute glorie degl'Antenati; Queſta generoſa memoria rieſce ne' ſtati fruttuoſa ſeminatrice de' più memorabili fatti, che fregino col diadema dell'immortalità le tempie de' Grandi. Fece ella

la largo calle all'inuitto Maſſimiliano di Felice memoria Glorioſo Imperatore della ſempre Auguſta Caſa d'Auſtria Regnante per,acquiſtarſi valido ſeggio nel ſeno dell'Eternitá. Queſti Herede del terrore degl'Ottomani Federico III. Imperatore ſuo Padre ſucceſſe all'Impero trà le guerre, e trà le ſtraggi, e coll'vne, e con l'altre ſi ſtabilì nello ſteſſo. Vn genio bellicoſo non pauenta i perigli; quanto frequenti ſe gl'appreſentano le pugne tanto più valoroſamente l'incontra, perche nelle medeſime s'aquiſta la gloria: Caduto Federico ſudetto ritirato dall'inuaſione de' Turchi da Vienna già ſourapreſa, riſſorſe Maſſimiliano il Figliolo herede non ſolo del ſoglio, ma più della Spada; poiche per ſuccedere in eſſo gli fù forza valerſi della medeſima; Trà l'innumerabili impreſe di queſto fù la più memorabile quella con l'Ottomano occupatore della più nobile parte de' ſuoi ſtati; à queſta s'accimentò l'intrepido Imperatore, e per più facilitare le vittorie fece ricorſo al Cielo. Riuolgeua per la mente li fortunati ſucceſſi ſortiti à Coſtantino il Grande ſotto degl'auſpicij del Santo ſegno vincitore della Croce, Conſacrato al patrocinio di S. Giorgio Martire glorioſo, e Prencipe Beato de' Caualieri, e quanti faſci d'allori per eſſi sbarbicati dalle tempie degl'inimici haueua portati nell'Oriente; quindi preſo giuſto motiuo di farſi degno imitatore del Grande Monarca, iſtituì (ò rinouò) l'Ordine Equeſtre di S. GIORGIO apprendendo dà quell'Eternato Ceſare la norma del vincere. Ordinò pertanto Caualieri de' Primati col fregio d'vna Croce roſſa liſcia, ſenza adornamento alcuno, ſopra di cui vi giaceua vna corona d'oro, che in ciò ſolo fù diſtinta dalla Coſtantiniana Religione come ci rappreſenta la ſopra eſpreſſa figura.

Maſſimiliano Grand'Imperatore Bellicoſo.

Contro Turchi.

Motiuo d'iſtituire l'Ordine.

Ordina Caualieri di Croce Roſſa liſcia.

Ed oh' prouidenza ſuprema! non tantoſto ſpiega nell'aria quel Santo veſſillo contro del Trace, che fuga-

Vittorioſo.

fugato quell'inimico di Christo conobbe pria la vittoria, che la battaglia tanto più gloriosa, e memorabile, quanto guadagnata pe'l brando superno; poiche confessarono i Turchi d'hauer veduto vn Caualiere precedere l'essercito, che col solo suo braccio squarciaua le più folte masse degl'innumerabili loro guerrieri; mà che merauiglia? se doue fù inuocata la protettione di questo glorioso Santo contro degl'infedeli egli stesso con l'armi proprie sceso dal Cielo più e più volte si vidde combattere per l'acquisto della vittoria de' diuoti inuocatori da lui protetti.

Miracolo veduto da Turchi.

Votarono questi Caualieri castità coniugale, obbedienza al sourano, e la difesa della Chiesa Cattolica contro delli suoi più proterui inimici. Riceuerono dall'Augusto loro institutore maturati statuti, e militando sotto la Regola di S. Agostino fecero le più eroiche proue di valore nella Germania per l'aumento, e della Chiesa, e dell'Impero Rom., Nel rito d'armar Caualieri professione, e constitutioni osseruauano l'ordine tenuto dalla Religione Angelica Aureata Costantiniana di S. Giorgio, come in tutto à quella conforme, onde direi più tosto la stessa ristaurata, che fosse nou' Ordine istituito. Crebbe in considerabile stima questa Militia in quelle Regioni auualorata da grosse Commende, tacciono però gl'auttori l'anno preciso della di lei origine; perciò non apporto altra certezza d'esso, che la suppositione rileuata dall'assuntione all'Impero di Massimiliano il fondatore l'anno 1493. che perciò poco doppo si può validamente argomentare.

Voti. Obligationi. Regola.

Imprese de' Caualieri.

Costitutioni conformi alle Costantiniane.

Cronologia. *Regeua l'Appostolica sede Allessandro VI.; l'Impero d'Oriente era tenuto da Baiazet; l'Occidentale nell'Inuitto Cesare Massimiliano detto; Regnanti si riueriuano nelle Spagne Ferdinando V. d'Arragona; Gio: Lambret nella Nauarra; in Francia Carlo VIII.; nel Portogallo Emanuele; sostenendo il Ducale diadema Agostino Barbarigo Nell'Augustissima Rep. Veneta; Nell'Inghilterra Rè Arrigo VII.;*

VII.; nella Scotia Giacomo IV.; nella Dania Giouanni; Nella Suecia Stenone Stura; Nella Polonia Giouan. Alberto figlio di Casimiro; nella Boemia & Vngheria Ladislao II. suo fratello.

La protettione di questi Caualieri mentre viueua vnito il corpo della loro Militia s'apparteneua a gl'Augusti Cesari, & il Maestro d'essa rimaneua eletto à voti delli Caualieri stessi; Con la riuolutione dell'Impero causata dagl'intolerabili conflitti successi nelle più rimote parti d'esso, non che negl'intestini s'eclissò questa Militia, conseruandosi solo al giorno d'hoggi qualche picciola memoria mantenuta da diuerse Commende, le rimanenti delle quali parte annichilate, e parte restorono vsurpate, e ridotte in vso proprio da' più Religioni de Regolari.

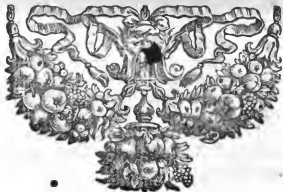
Protettione delli Caualieri.

Caduta dell'Ordine.

Così m'assistono.

Francesco Mennenio f.69.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. f.59. t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. & altri f.12.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epist. V. nu.2399.

CA-

CAPITOLO LXV.

CAVALIERI ISTITVITI DA DIVERSI SOMMI PONTEFICI.

SEmbrarebbe inconueniente ſucceſſo, che ſotto la direttione de' Prencipi ſecolari ſorgeſſero ſolo al Mondo gl'Ordini Equeſtri, e che militando per la Religione non ſi deſtaſſe nel ſeno de' Pontefici appunto della Religione quell'eſſempio, che ad'altri deue ſeruire per norma ſicura dell'humana ſalute. Vaglia à dir il vero in apparenza tale ſuperficialmente ſi rappreſenta l'euento, ma ſe nell'interno s'inoltriamo, diuerſa ſi raccogl ie la verità de fatti. Diaſi d'occhio all'iſtitutioni de Caualieri, che nell'età conſumate conſeruano vetuſta l'origine, e vedraſſi, che non riſplendono al Mondo incorrotte, & illeſe dalla voracità del tempo, ſe non perche dalla tempra impenetrabile dell'Apoſtoliche Confirmationi, & approuationi Pontificie rimaſero ben guarnite; ſenza le quali non puole ingrandire qualſiſia Religione Militare, ne qual ſiuoglia Ordine Equeſtre. Ben la danno à conoſcere le traditioni degl'Hiſtorici, che quegl'Ordini à quali non fù impoſta la Corona dalle Papali Confirme non tantoſto riſplenderono al Mondo, che nei natali de' proprij fulgori pianſero l'eſtintione de' medeſimi; Che perciò tante ſi poſſono aſcriuere alla gloria de' Sommi Paſtori, quante al giorno d'hoggi riſplendono nel giro de' mortali mediante il lume aggionto dalle ratificationi de' ſteſſi Gran Vicarij di Chriſto. Fiſſi le pupille il curioſo (ſe d'auantaggio ne deſia) nel catalogo de' Prencipi del Vaticano, e vedrà quante dal lembo Sacroſanto loro ſortirono Illuſtri Religioni dei Caualieri, che qui dietro appariſcono.

CA-

CAVALIERI DI S. GIORGIO.

L'Essempio de' Prencipi serue à posteri non meno d'ammaestramento, che di stimolo riuale nell'imprese lodeuoli; l'istitutione degl'Ordini sudetti destò nell'Idea del Vicario di Christo Allessandro VI. Religiosa Competenza, onde diede Origine all'Ordine Militare de' Caualieri di S.GIORGIO, ed'insignindoli con la Collana d'Oro dà cui pendeua l'effigie di detto Santo come si rileua dal di soura espresso essemplare.

Ordine di S. Giorgio.

Allessandro VI. Istitutore.

Cade questa fondatione sotto la Signoria di Baiazet nell'Oriente; nell'Augusto Impero di Massimiliano I.; dell'Occidente; Tenendo la Monarchia Spagnuola Ferdinando V. dell'Arragona; Giouan. Lambret di Nauarra; la Francia Luigi XII.; Arrigo VII. l'Inglese; Emanuele la Lusitania; Reggendo l'Inuitta Rep. Veneta Ago-

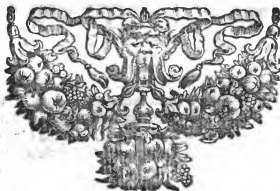
Cronologia.

Agostino Barbarigo Duce;la Boemia & Vngheria Ladislao;la Polonia Giouan. Alberto suo fratello;la Suetia Stenone; la Dania Giouanni Scotia Giacomo IV.

L'istituto d'essi fù parimente la difesa della Fede Christiana, & aumento della medesima; ma caduto il detto Pontefice perì pur'anche l'Ordine sudetto.

Così riferiscono.

Stefano Pigio.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. f. 62.
Il P. Andrea Mendo con altri per esso addotti nel suo trattato de Ord. Mil. f. 13.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 240.

CA-

CAVALIERI DI SS. PIETRO, E PAOLO.

Ordine di S.S. Pietro, e Paolo.

IN qual grado di zelo fosse l'assistenza verso la Religione professata da Leone XI. Som. Pontefice, per la conseruatione & aumento della S. Chiesa, e Fede Christiana lo dà à diuedere l'istitutione della Nobile Caualleria per esso fondata l'anno 1520. consecrandola sotto la protettione di SS. PIETRO, E PAOLO, sourani Campioni del Vaticano.

Cronologia.

Imperando di Bisantio Solimano; del Rom. Impero, e delle Spagne Carlo V. l'Augusto Cesare splendore degl'Austriaci; della Francia Frãcesco I.; in Londra Arrigo VIII.; in Portogallo Emanuele; sotto il Ducato Veneto di Leonardo; Loredano Rè

di Boe-

di Boemia Ladislao; Lodouico suo figlio d'Vngheria; Sigismondo I. Augusto di Polonia; in Dania Federico I.; nella Suetia Gustauo; nella Scotia Giacomo V.

Armó dunque sotto questo Patrocinio Caualieri, egli diede l'Equestre Inse, gna ch'era pendente da vna collana d'oro l'Imagini di detti due Santi come dalla figura di sopra dellineata si raccoglie.

Obligatione de'Caualieri

Fù l'obligatione di questi Caualieri la difesa della Fede di Christo contro degl'Ottomani, restando similmente confirmati per lo Sommo Pontefice Paulo III. nella loro Santa incombenza, ma subentrando nuoui Pontefici di genio distante à questa Religiosa Militia, & applicando potenza più vigorosa della detta all'ostacolo degl'infedeli s'estinse questo Caualierato.

Noua confirma Appostolica.

Come vogliono.

Stefano Pigio.
D. Giuseppe de Michieli f. 62.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 13 con molti per esso citati.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2405.

CA-

CAVALIERI DI S. GIORGIO IN RAVENNA.

QVanto profitteuole, ed affettionata sia la protettione del Prencipe de' Caualieri S. Giorgio, lo diedero à diuedere le replicate apparitioni, e memorande Imprese sotto del suo Santo vessillo conseguite da Christiani; Non volle per tanto scostarsi da così alta Protettione il Gran Pastore di Chiesa Santa Paulo III. all'hora, che Ordinò la Sacra Militia de' Caualieri di S. GIORGIO; Accolse in questa più e più nobili Caualieri fregiandoli di Croce d'oro, sopra di cui vi appariua vna Corona d'oro medesimamente conforme si scorge di sopra.

Ordine di S. Giorgio in Rauenna.

Paulo III. PP. Institutore dell'Ordine.

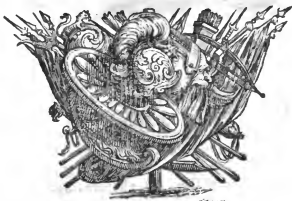
Y *Impe-*

Imperaua con destra Temuta nell'Oriente Solimano; nell'Ocidente, e Spagne Carlo V.; nella Francia Francesco I.; nell'Anglia Arrigo VIII.; nel Portogallo D. Giouan. III.; Sedendo nella dignità Ducale Di Venetia Pietro Lando; Nel soglio Boemo & Vngaro Ferdinando d'Austria fratello del sudetto Imperatore; nella Polonia Sigismondo I.; nella Scotia Gustauo; nella Dania Christiano III.; e nella Scotia Giacomo V.

Era incombenza di questi Caualieri l'habitare in Rauenna, oue teneuano obligatione d'inuigilare alla difesa delle spiaggie del mare contro Corsari. Fiorirono con prospera sorte viuendo quel Som. Pontefice, ma con la morte di quello rimase estinta per sempre la detta Militia.

Come m'assistono.

Bernardo Lucebergh in L. armorum Milit.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. f. 62.
Il P. Andrea Mendo con altri ibi soura.

OA-

CAVALIERI DEL SPRONE D'ORO E PII PARTECIPANTI.

Ordine del Sprone d'oro.

NOn può la diligenza de dotti Scrittori tanto vigilante applicare, che dal tempo ingiurioso non li venga in qualche parte diuorata la verità de' successi. L'Istitutione dell' Ordine Equestre Aureato, vogliono alcuni col fondamento Historico, che prendesse l'origine sotto l'inuitto Prencipe della Christianità Costantino il Grande, volendo propriamente, che questi assistissero del continuo alla sua persona tanto publica quanto priuatamente, e che lo stesso si praticasse nei di lui successori nella guisa, che à Prencipi d'hoggi giorno assiste la guardia

Sotto Costantino Magno.

Alemana, Suizzera, Borgognona, ò Corsa, riferendola parimente tale D. Giuseppe de Michieli nel Tesoro Militare, oue parla per traditione de Caualieri Romani professori d'antiche memorie, volendo eglino, che questi fossero tutti persone nobili, e di qualificata conditione, e che oltre dell'assistenza motiuata conseruassero particolare incombenza di legare à piedi dell'Imperatore li sproni d'onde trasse-ro l'impresa e Titolo della Marca loro Cauallerescа, poiche portauano pendente dal petto, ò sour'al lato vna Croce dorata in otto punte à guisa di quella di Malta, e sotto le due inferiori pendeua vn sprone picciolo pur d'oro conforme rappresenta il sudetto Impronto.

Obligationi de Caualieri

Loro Titolo.

Croce per insegna col sprone.

Vogliono alcuni Storici col Menenio, e Michieli sudetto, che Pio IV. S. P. splendore della Granda Famiglia de Medici riformasse questa Militia, aggiongendoui il nome di PII da se medesimo e PARTECIPANTI, dotandoli d'infinite gratie, e prerogatiue, e sopra debole lume di cognitione pare, che lassino trà l'oscurità del dubio la vera essenza del fatto. Sopra questa vacilante opinione non puote la mia pena fermarsi, ma ferinando più nell'intrinseco, ed assistito dalla bolla del Medesimo S. P. dirò.

Altra opinione.

De Caualieri Pij Partecipanti.

Che egli l'anno 1559. Di di Marzo istituì, concorrendo il voto pieno de Cardinali nel Concistoro, vn Collegio di Trecento settanta cinque Caualieri Priori chiamati PARTECIPANTI, dichiarandoli continui suoi Commensali e Famliari in tal forma, che ogn'vno degl'aggregati à questa Militia s'intendeua fatto nobile lui con tutta la sua Posterità col titolo di Conti del sacro Palazzo Lateranense, con facoltà di delegar Giudici in Canonicare Ciuile, crear dottori, Giudici, e Notari, legittimar spurij, bastardi, & quelli promouere ad honori, e derogare alle leggi tanto Appostoliche quanto Imperiali.

Tene-

Teneua l'Impero di Bisancio Solimano ; Ferdinando Primo d'Austria de' Rom. ; fregiando il Regio serto le tempie di Filippo II. nelle Spagne ; Francesco II. nella Francia ; Elisabetta nell'Inghilterra ; Sebastiano nel Portogallo ; Risedendo nel Veneto Ducato Geronimo Priuli ; Nel Regno della Boemia, ed Vngheria Massimiliano d'Austria ; Sigismondo II. nella Polonia ; Nella Suecia Henrico ; nella Dania Federico II. ; e nella Scotia Arrigo Stuardo, colla Moglie Maria. *Cronologia.*

Decretò similmente, che tutti li Caualieri Pij Chierici s'intendessero ipso iure essere Notari Appostolici, che li Laici fossero Caualieri dell'Aureata Militia sudetta ; così che terminando questo d'essere Partecipanti, douessero nulladimeno restare Conti del Palazzo Lateranense, Notari di detta Sede, e Caualieri Aureati, particolare, che diede motiuo agl'auttori, che il tutto non penetrorono, d'equiuocare soura la riforma già detta. *Notari Appostolici.* *Conti Palatini de Laterano.*

Volle in auantaggio, che questi Caualieri, anzi tutti se ben coniugati potessero ottenere più beneficij, ed Offitij di rendita per cadaun'officio di ducati 150. d'oro di Camera, ne fossero tenuti pagare alcuna componenda per le pensioni, e benefitij, che li veniuano assignati ; anzi che gl'Offitij de' Priori Caualieri fossero compatibili con ogn'altro. *Capacità de' benefitij. Essenti.*

L'obligatione loro era di douer seguire i commandi di S. Santità nell'espeditione di Cruciata, ò in Concilij Generali senza stipendio, à riguardo delle sudette pensioni, e per tal causa gli conferì medesimamente facoltà, che essendo corsi due anni di Caualierato potessero ancora conferire le pēsioni di duc. 150. in chi più gli hauesse parso, e che potessero testare de' beni Ecclesiastici per essi acquistati sino alla somma di ducati 1000. per ciascheduno Officio lasciato ; esimendoli dalla giurisditione degl'Ordinarij, e facendoli immuni ed essenti generalmente da ogni grauame, sottoponendoli immediatamente alla Sede Appostolica. *Obligationi.* *Facoltà de' Caualieri.* *Altra essentione.*

Y 3 E per-

Impresa della Militia. E perchequesta Militia fosse dall'altre ancora nell'Insegna distinta ordinò il S. Pontefice, che per loro Impresa portassero l'imagine di S. Ambrogio Vescouo da vna parte d'vna medaglia pẽdente d'oro, e dall'altra l'Insegne Pontificie de' sopra Som. Pont. à lui successori con le Chiaui e Tiara Pontificia come lo spiegano le seguenti parole della

Parole della Bolla. bolla *Insigniaque Collegij dictorum Militum Priorum esse volumus imaginem B. Ambrosii Episcopi ab vna parte alicuius pendentis aurei, & ab altera Insignia nostra vel prò tempore existentis Pontificis cum clauibus desuper, & Tiara Pontificia impendenti per quẽ libet ex dictis Militibus, & non per alios gestandi* . e la qui addotta figura lo dimostra.

Qui-

Quiui non terminò la generosa destra di questo Gran Vicario di Christo nel gratiare i suoi Caualieri Partecipanti sendo che volle, che fossero antichi Familiari Pontificij, Scrittori, e Camerieri, potendo eglino dispore de'loro offitij se bene haueffero posseduta la Somma di 10. Con facoltà parimente concessa al Collegio de' Caualieri di deputare Ministri, e stabilire Statuti, concedendogli d'auantagio la precedenza ad ogn'altra Militia, e che nella mancanza de' Prencipi, ò Ambasciatori nella sortita de' Pontefici douesse vno dei loro sottentrare à sostenere il baldachino.

Caualieri Familiari de Pontefici.

Facoltà del Collegio de' Caualieri Precedenza.

E perche pari fosse lo stabilimento di questa Militia alla vastità de' priuilegi concessigli gettò il S. Pontefice vn fondamento di gran principio, e questo fù l'entrata opulente in diuerse assegnationi trà tutte ascendenti alla somma di scudi 73000 coll'obligatione generale di tutti li beni Ecclesiastici della Sede Appostolica, e della camera per la manutentione di questa Rendita annuale, e come più diffusamente si raccoglie dalla bolla spedita sotto 'l giorno sudetto colla sottoscrittione de tutti li Cardinali all'hora viuenti, ed altra dispacciata l'anno susseguente all'Idi di Settembre con cui ampliò, ed aumentò il Collegio stesso di Caualieri fino al numero di 1535. coll'accrescimento dell'annua entrata à scudi cento quattro milla, e con innumerabili facoltà, priuilegi, e prerogatiue.

Entrata opulente de Caualieri.

Ampliatione del Collegio.

Tali furono le grandezze ed opulenze di quest'Ordine Equestre, ma come portentose, simile ad esse fù per apunto portentosa la loro mutatione; poiche alla caduta del Fondatore non scorgo, che continuasse così propitio ascendente di Fortuna, ma nel recidere dello stame vitale al Santo Fautore troncato ancora rimase col patrocinio quel vasto progresso di sorte.

Caduta dell'Ordine.

Così raguagliano.

Bollario Sotto Pio IV.
Statuti dell'Ordine stampati in Roma 1560.
Bartolomeo Dionigi da Fano f. 194.
Pietro Bellouio nell'Origine de Caualieri.
Francesco Menenio f. 81.
D. Giuseppe de' Michieli f. 74. t.
Il P. Andrea Mendo de Ordin. Milit. f. 16. con altri per esso Citati.
Giouan: Caramuele nella Teologia Regul. P. 9. Epist. V. num. 2394.

CA-

CAVALIERI DI S. MARIA DI LORETO DETTI LAVRETANI.

LA Particolare deuotione alla B. V. di Loreto, che accompagnata all'animo religioso del Santo Pio V. partoriua nel mondo riguardeuoli l'operationi, mosse à tal segno nell'interno di quel gran Pontefice lo spirito diuoto, verso la detta S. Madre di Christo, che nella sua Chiesa Episcopale ordinò Caualieri Chiamati LAVRETANI ingioielandogli'l seno con l'impronto d'essa mirabile Signora come di sopra.

Ordine de' Lauretani.

Nel tempo, che Signoreggiaua l'Impero Romano Ferdinando I. d'Austria; d'Oriente Selino II.; Filippo II. nelle Spagne; in Francia Henrico III.; Elisabetta in Londra.

Cronologia.

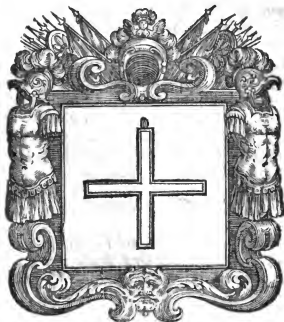
Londra, e Scotia; Sebaſtiano nel Portogallo; Soſtenendo la Dignità Ducale nell'Eccelſa Rep. Ven. Pietro Lando; nella Boemia, & Vngheria Maſſimiliano d'Auſtria figlio di Ferdinando Imperatore; nella Polonia Giouan. III.; nella Suecia Carlo; nella Dania Federico II.;

Crebbe queſt'Ordine à ſegno commendabile, accompagnato da molti pretioſi priuillegi, de' quali rimaſe da quel Sommo Pontefice condecorato, & in particolare della capacità di benefitij Eccleſiaſtici, conſeruandoſi con rendite riguardeuoli nella Romagna. Ma con la morte del Sommo Iſtitutore cadè pur anche l'Ordine.

Così vogliono.

Stefano Pigio.
D. Giuſeppe de Michieli nel Teſ. milit. f. 62.
Il P. Andrea Mendo de Ord. milit. f. 13.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epiſt. V. n. 2408.

GA-

CAVALIERI DI GIESV CHRISTO

Ordine di Giesù Christo.

NEll'assuntione di Paulo V. al sourano soglio di Pontefice volse l'occhio all'occulto Tesoro della Religione Militare de' CAVALIERI DI CHRISTO già istituita dal S. Pastore di Felice memoria Giouanni 22. onde studiò la di lei istauratione.

Cronologia.

Commandaua il Rom. Impero, Boemia, & Vngheria Ridolfo II. d'Austria; Sultano Amurat nell'Oriente; Regnauano nelle Spagne Filippo III.; nella Francia Henrico IV.; Giacomo VI. nella Gran Bertagna; Tenendo la dignità di Duce Veneto Leonardo Donato; Rege di Suecia Carlo; della Polonia Sigismondo; nella Dania Christiano IV.

e d'es-

e d'essa fregiò Caualieri con la Croce di colore rosso orlata d'oro non molto differente à quella di Portogallo della sopra espressa figura. osseruano le medesime costitutioni, e leggi di quelli di Christo nella Lusitania, militando sotto la Regola di S. Agostino.

Regola.

Di Questi Caualieri se ne vedono al giorno d'hoggi diuersi aggregati dalli Sommi Pontefici, e massime nelle corti di quegl'Eminentissimi, e Prelati in Roma, appartenendo il Magistrato, & amministratione de' medemi à stessi Vicarij di Christo; sono le loro costitutioni conformi à quelle della Lusitania di già motiuata.

Tale è la traditione di.

D. Giuseppe de Michieli nel Tes: Mil.f.62.t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. con altri per esso allegati f.13.

CA

CAVALIERI DI S. MARIA DEL CARMINE IN FRANCIA.

DOppo la riſtauratione dell'Equeſtre Militia di Chriſto volle l'Almo Pont. Paulo V. laſciare degna memoria di sè ſteſſo, che perciò l'anno 1609.

Ordine di S. M. del Carmine.

Sotto l'Impero nell'Oriente di Amurat; Nel Romano, Boemia, & Vngheria Rodolfo II.; Regnando nelle Spagne, e Portogallo Filippo III.; nella Francia Henrico IV.; nella Bertagna Giacomo VI.; Tenendo la Dignità di Duce Veneto Leonardo Donato; Rege di Suecia Carlo; della Polonia Sigismondo; della Dania Chriſtoforo IV.

Cronologia.

Fondò l'Ordine de' Caualieri di S. M. DEL CARMI-

NE

NE assegnãdo ad'essi per impresa vna Croce biforcata nell'estremità di colore violato, nel di cui mezo risplende l'imagine di S.M.V. del monte Carmelo, come ci addita lo Scudo di soura allegato.

Obligationi de Caualieri

Era incombenza de' medesimi l'astenersi dall'vso di carne il mercordì, recitare la corona ogni giorno, & vdire la messa il Sabato. Votarono la difesa della S. Chiesa Romana, Castità Coniugale, & Obbedienza verso del souurano. Primo Maestro di quest'Ordine fù per istitutione del premesso S. Pontefice Filliberto Nerettano Caualiere di S. Lazaro, e nella Francia fu questa Equestre Militia incorporata à quella di S. Lazaro. Celebra per Istitutore di quest'Ordine D.Giuseppe de, Michieli con l'auttorità del Mennenio il detto Filliberto, affermando quello hauer riceuuto per Breue di Paulo V. l'incorporatione sudetta, e mutatione dalla Croce di S. Lazaro, nella prenarrata; ma nel confronto de' tempi, e relationi de' successi concorrono gl'auttori più alla prima, che alla seconda opinione.

Voti.

Primo Maestro.

Altra opinione.

Così apportano.

Vberto Mireo de Orig. Augusf. l. 1. c. 32.
M. Antonio Allegre nel Paradiso Carmel. stat. 5. Etate 18. f. 100.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 12.
Agostino Barbosa in sum. Apost. dec. Collect. 320. f. 242.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. nu. 2387.

CA

CAVALIERI DI GIESV' E MARIA IN ROMA.

Ritrouanſi alcune memorie,che oltre le iſtitutioni de' Caualieri fatte dà Sommi Pont. di ſopra motiuate, nella Città di Roma ſotto il felice Pontificato di Paolo V. ſplendore della Nobile Famiglia Borgheſi fiori vn'Ordine Militare ò Religione Caualereſca nell'anno 1615.

Ordine del Giesu e Maria.

Tenendo l'Impero d'Oriente Muſtafà; Il Romano Boemia & Vngheria Matias Glorioſo germoglio di Caſa d'Auſtria; nelle Spagne e Portogallo Filippo III.; Regnando nella Francia Luigi XIII. Il Giuſto; Giacomo VI.; della Bertagna; ſoſtenendo il Ducale diadema di Venetia Zuane Bembo; di Polonia Sigiſmondo III.; della Suecia Guſtauo Adolfo; della Dania Chriſtiano IV.

Cronologia.

Se be-

Se bene non ritrouo il nome degl'Istitutori che furono al numero di Trè soggetti di conditione per quello si può raccogliere da certe reliquie di cognitione.

Croce.

L'Impresa di questa era nel petto de' Caualieri vna Croce azurra orlata d'oro biforcata nell'estremità della figura di quella di Malta; nel mezo di questa erano fisse le trè lettere seguenti I. H. S. pur d'oro per esprimere il Venerabile nome di Giesù come di sopra. Pretesero di simboleggiare col celeste colore della Croce l'Habito ò Manto di Maria Vergine, e d'ingemmarlo con la gioia pretiosa di quel gran Nome glorioso ne Cieli, e tremendo nell'Auerno, d'onde n'hebbe giusto il motiuo d'esser chiamata la Religione de' Caualieri di GIESV' MARIA.

Simbolo.

Habito Capitolare.

L'habito Capitolare de' Caualieri era vna Veste bianca di Zambellotto ondato con la Croce di Raso di colore celeste dalla sinistra, la quale tutti li Caualieri portauano parimente soura il tabarro fuori d'ogni funtione, e così conteneuansi ancora li Sacerdoti; era questa Croce commune à tutti gl'Ordini de' Caualieri della Religione con questa sola differenza, che li Seruēti d'Armi la portauano sopra la Veste di saia bianca, e li Capellani solamente soura del Tabarro.

Distintione della Croce.

Elettione del Gran Mastro.

L'elettione del loro Gran Mastro si faceua nel modo seguente. Dal numero de' Gran Croci, ò voglian' dire Priori, che appresso loro era vna stessa cosa, dà sua Santità, e Concistoro degl'Eminētissimi Cardinali si eleggeuano trè de' più degni Sogetti però titolati, e questi erano appresentati al Cōseglio dell'Ordine, che à tale effetto generalmente si conuocaua in Roma, e di questi trè vno restaua confermato nella dignità magistrale. Questo Gran Mastro eletto poteua per gratia conferire la Croce di Giustitia à trè Caualieri per Prouincia, se bene à loro non erano sufficienti le proue di nobiltà, che vsauano le stesse praticate à

Facoltà del G. Mastro.

farsi

farsi da Caualieri di Malta, & ciò col merito di fondare vna Commenda almeno di scudi ducento di rendita annuale, la quale goduta dal fondatore sua vita durante si deuolueua poscia con la di lui morte alla Religione da conferirsi à Caualieri per antianità; e così morendo l'vno dei trè per Prouincia l'era permesso sostituire vn'altro della stessa conditione. Portauano li Gran Mastri nel petto la Croce Grande di Raso della figura già detta per Contrasegno di Souranità.

Croce del G. Mastro.

Nella fondatione di questa fù stabilito di creare trenta trè Commendatori, ò Priori in memoria delli trenta trè anni del Saluator N. G. Christo, li quali si chiamauano Gran Croci, nel qual numero, & Ordine poi succedeuano per antianità li Caualieri nel luogo di quelli, che moriuano delli creati. Presiedeuano questi distributiuamente per le Prouincie, ed à loro era commessa la residenza in vna Città di quelle, ouero di far sostenere le sue veci ad' vn altro Caualiere per essi eletto in suo Luogotenente. Regolauano à suo piacere gl'interressi della Religione, però con la superiorità del Consiglio dell'Ordine, che nelle materie importanti si riseruaua la deliberatiua; non si poteua formare processi di nobiltà à Caualieri supplicanti se non passando per le loro mani, essigeuano l'entrate, i passaggi, armauano Caualieri &c. il tutto di comissione sourana del Consiglio, al quale erano tenuti rendere minuto conto della loro aministratione: Conseruauano l'auttorità dispotica di elegersi cadauno vn Capellano per la celebratione nella Chiesa Prouinciale.

Commendatori Gran Croci.

Loro Residenza.

Regenza del l'Ordine.

Li Caualieri dello Stato Ecclesiastico erano per Breue Pontificio essenti da ogni Foro, e per qualsisia causa tanto Ciuile quanto Criminale restaua rimessa la di loro giudicatura al G.M. della Religione; quelli de stati alieni cadeuano sotto la giurisditione de' loro Prencipi Naturali.

Essentione de Caualieri.

Loro obligationi. Teneuano obligatione similmente li vassali della Chiesa di ritrouarsi tutti in Roma ad ogni monitorio Pontificio per l'elettione del Gran Maestro, e quelli degl'altri stati restauano ammoniti non obligati ad interuenirui, e tutti generalmente professauano la difesa di S. Chiesa, e dello Stato Ecclesiastico. Ogn'vno, che restaua aggregato trà i Caualieri di Giustitia era tenuto di mantenersi à proprie spese vn Cauallo d'armi, Corsaletto, e lancia, e li serrenti d'armi in vece di Lancia il Moschetto, obligatione però, che non s'estendeua se non soura quelli de Stati Pontifitij.

Altra opinione. D. Giuseppe de Michieli nel suo tesoro Militare rassembra, che si confondi nel toccare l'istitutione di questo Caualierato, anzi che nel descriuere il Caualierato di Giesù Christo istituito da Giouan. XXII. S. Pont. v'aggionge, che Paolo V. lo ristaurasse, e poi oue tocca di quello di S. Maria del Carmine dice parimenti, che sotto Paulo V. molti furono armati Caualieri in Roma di Croce Azura; il che ci dà à conoscere, che questo auttore confondeua quest'Ordine Militare cogl'altri, non hauendo distinta cognitione del di lui essere; col quale errore tant'altri auttori incorsero poi nell'equiuoco. li Caualieri armati di Croce Azura, e la rifforma, che asserisce questo auttore fù veramente la fondatione di questo del GIESV' MARIA, il che appresso di mè resta à sufficienzia stabilito dalla lettura de statuti stessi della Religione manuscritti spediti autentici da Roma, nei quali vi si attroua delineata, e colorita la Croce stessa nella conformità medesima, che s'è di sopra dichiarito. Auertendo, che gl'Auttori correnti non presero errore mentre stabilirono la loro verità sopra la base delle traditioni di D. Giuseppe, che all'oscuro la descrisse nei capitoli deg'altri, cioè in quello di Christo, & in quello della Madre d'Iddio del Carmello, così cõfermano.

Equiuoco degl'Auttori risolto.

Li

Li Statuti dell'Ordine.

D. Giuseppe de Michieli nelli lochi già detti.
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 13. coll'auttorità del Michieli &c., & altri da lui addotti.

CAPITOLO LXVI.
CAVALIERI DEGL'ELEFANTI OLIM DI S. M. NELLA DANIA.

Ordine de-gl'Elefanti.

E'La Dania parte della Scandia Penisola delle maggiori, ch'inondino l'Oceano Settentrionale, Madre de più feroci Regi, Genitrice de più formidabili Gradiui che temesse il Mondo tutto, alleuatrice de più implacabili fulmini, che desolassero le Prouincie. Quiui non sò se Marte destinasse la Piazza d'arme del Mondo, ó se vi stabi-

lisse

lisse la culla de' Guerrieri per educarli nella vera scola della ferocità. Da questa conobbe pur anche il Vaticano l'horribile flagello, poiche vomitando le selue intiere de' Soldati condotti dalla lusingata speranza di quei Duci di giungere al dominio dell'Italia più al macello, che alla gloria; sembrò che per acquistarsi quel Diadema, che di ferro fù stabilito nell'incoronatione, non lo potessero se non col ferro appunto guadagnare; onde riducendo alla barbarie de' loro riti le più gloriose Città dell'Esperia di quelle tirannicamente signoreggiorono, se bene con la ferma cōtristatione de' sudditi, che di continuo piangeuano la libertà smarita. Mirò più volte con lagrimeuole ciglio la Chiesa Cattolica squarciarsi sotto degl'occhi il Sacro Impero, e si credè souente di risiedere nella Dania; poiche inondata dalla Dania tutta era diuenuta l'Italia più barbara della stessa nelle continuate straggi. Ma finalmente permise l'increato Signore, che chi portò nella sua Chiesa le dessolationi, riportasse nell'oltramontano seggio la sua Santa Fede; la onde nel centro di tanta barbarie, nel seno di così ferroci Nationi piantò lo Stendardo della gloria l'Eterno Redentore; Quiui pure giunse ad'indorare le Regie soglie il radiante fulgore della Cattolica Fede; Anzi che chi à vn tempo si dichiarò persecutore del nome di Christo per prodigio dell'incompresa Prouidenza diuenne Lottatore per la sua Santa Sposa à segno tale, che fiorì trà quei tempi la più nobile Caualleria, che vantasse l'vniuerso così per l'impresa da Caualieri sostenuta, che fù la difesa della Cattolica Religione, come pe'l patrocinio, sotto di cui restò consecrata dico della B. V. M. detta DEGL'ELEFANTI. Era l'insegna dell'Ordine vn Collare formato di due Croci alla Patriarcale Rosse, nel mezo delle quali restaua appeso vn ELEFANTE, da cui pendeua l'Imagine della V. M. attorniata da raggi, alli di cui piedi v'appari-

Fede Cattolica nella Dania.

Caualieri di S. M. degl'Elefanti.

Insegna dell'Ordine.

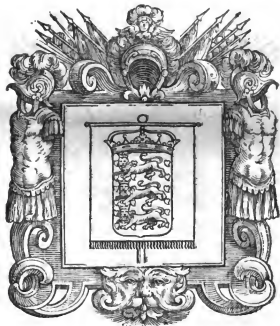
uano li trè chiodi, colli quali gl'indegni Giudei conficorono'l Saluatore del Mondo sopra del Tronco della Croce nella forma seguente.

Altra opinione.

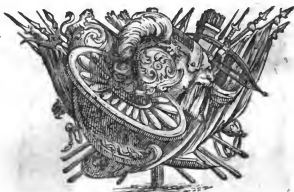
Dano per Istitutore di questo Caualierato alcuni Auttori Christiano Quarto, altri Federico Secondo suo precessore, senza però rifferire l'anno della fondatione, il qualle dedurremo con fermo stabilimento di ragione pria del 1534. tempo, nel quale caddè quel Regno nel rito Lutera no sotto di Federico di lui Monarca. Non ispiegano al giorno d'hoggi più nella forma narrata il Collare del Caualierato, ma s'è con la mutata Religione riformato mentre di presente portano vna Collana d'oro, da cui pende vn solo Elefan-

Elefante come nella figura adotta nel principio del Capitolo; onde di S. MARIA DEGL' ELEFANTI, che si nomaua si chiamano solo degl' ELEFANTI. Distribuiscono la dignità di questo Caualierato li Rè di Danimarca come capi del medemo, li Caualieri sono vn numero determinato, non potendosi ad esso accogliere veruno, se non preuia la Morte de'vno de Caualieri medesimi; spiegarono ancora nelli secoli trasandati lo stendardo da guerra, che dimostraua da vna parte il Collare dell'Ordine, dall'altra l'Arma sola del Rè, ch'erano trè Leoni Azuri coronati in campo d'oro seminato de Cuori Rossi come segue.

Riforma della Religione ed Insegna dell'Ordine e del Titolo.

Stendardo dell'Ordine. Arma delli Rè di Dania.

Si conserua questa Caualleria con posto stimato per quelle Regioni, & al dì d'hoggi si conferisce alli primi personaggi del Regno, oue corre in gran stima.

Così vogliono.

Francesco Mennenio f.77.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f.89.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f.16.
Giouan. Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epist. V. num. 2415.

CAPITOLO LXVII.
CAVALIERI DETTI DI TVNESI O DI BORGOGNA.

Lorijsi pure la sempre Augustissima Casa d'Austria Genitrice d'Heroi nel possesso delle moltiplicate Monarchie ristrette nel diadema glorioso delle Spagne, e dell'Impero nella Germania; e senza punto leuare allo splendore della sua grandezza riconosca per auttore delle sue glorie Carlo V. d'Immortale memoria Imperatore Cesare Augusto; e se con

Ordine di Borgogna.

tanti

tanti freggi i generosi, ed'inuitti Mecenati moltiplicarono le lingue, e l'a li della fama, così rendino pregna la tromba della medema l'eccelse imprese dell'Eternato Ascendente, per accrescere raggi di luminoso fasto al nome immortale de Dominanti germogli. Quanti scrisse i trionfi con penna di ferro nel seno degl'inimici? quanti serti d'allori aggiunse alla Cesarea fronte? Quante Corone strappò dal crine de debellati regi per arrichire il ciglio de' successori? Non seppe egli riportare fastosi trofei de soggiogati nemici, se non per appenderli nel seno de posteri; ne volle procacciarne il diadema fabricato degl'hostili fragmenti, che per imponerlo sopra dell'Augusto, e Regio Capo de suoi discendenti, come con la Monastica retiratezza ben lo diede à conoscere. Mà doue m'estendo? se stancarono le più erudite penne d'Historici per lasciare al Mondo raccolte le sourane attioni di quel Prencipe; ne così perfettamente le poterono rincorare, che al giorno d'hoggi non ne rimangano da ridire. Fù degna d'eternità frà l'infinite la vittoria, ed acquisto insieme del Regno di Tunesi nell'Affrica, oue fece più, e più proue del suo generoso valore. Come sapeua quel Grande vincere, così ancora riconosceua le vittorie per gratia four'humana, e dell'Altissimo; tale confessò quella dell'Affrica; onde d'essa fece memoranda iscrittione nelli petti de suoi primati del Regno con l'istitutione del Caualierato detto nella Spagna DE TVNEZ, ò come lo chiamano diuersi di BORGOGNA; armò d'esso l'anno 1535. più, e più de' principali assegnandogli per Equestre impresa vn Collare formato di lame d'oro fratessiuto di Gemme, sotto di cui v'apparriua la Croce di S. Andrea della Borgogna, nel mezo della quale viera vna pietra fuocaia attorniata da fiamme trà due focilli, con questa parola BARBARIA, come si è espresso nel principio del presente Capitolo.

Imprese di Carlo V.

Impresa di Tunesi tentata da Carlo V.

Caualierato detto de Tunez.

Insegna dell'Ordine.

Rege-

Regeua in questo tempo la Sede di S. Pietro Paolo III.; l'Impero Rom. e la Monarchia delle Spagne Carlo V.; Nell'Oriente Solimano; nella Francia Francesco I.; D. Gio. III. nel Portogallo; Arrigo VIII. nell'Inghilterra; e degnamente sedeua nel Ducato Veneto Pietro Lando; nella Boemia, & Vngheria Ferdinando I. fratello di Carlo sudetto d'Austria; nella Polonia Sigismondo I.; nella Suetia Gustauo Nipote di Stenone; nella Dania Christiano IV.;

Con la distributione di questo nobilissimo premio si stabilì rassegnato, e fedele più che mai l'animo de' Vassalli, che arrolati nell'Ordine lo fecero risplendere nel Mondo à segno commendabile; Conseruauano lodeuoli Statuti, e maturate costitutioni, tenendo il metodo stesso praticato nella Caualleria del Tosone; Ma poco giro serbò il corso della loro gloria, mentre con la mutatione de Regi s'obliò quest'Ordine Militante, la di cui amministratione, e gran Ministero appartiene congiunto cogl'altri all'Augustissimo Monarca delle Spagne Carlo II. degno rampolo di così Immortale Imperante dell'Occidente.

Statuti dell'Ordine.

Gloria dell'Ordine scemata.

Tale lo descriuono.

Francesco Menenio f. 83.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f. 94.
Il P. Andrea Mendo de Ordin. Milit. f. 19.
Giouan: Caramuele Teologia Regul. P. 9. Epist. V. nu. 2412.

CA-

CAPITOLO LXVIII.

CAVALIERI DE' SERAFINI, E DELLE SPADE IN SVETIA.

Ordine de' Serafini e delle Spade.

Sgorgorono dalla Scandia li torrenti di ferri portati da Goti, Vandali, Ostrogotti, Dani, Sueui, Noruegi, e tant'altri tutti à danni dell'Italia, non per altro, che per l'auidità del regnare. Gran rapacità dell'humana cupidigia! lascia quel Grande il proprio soglio, abbandona la natia Patria, oblia i Dei Penati,

per

per gire in traccia di noue Corone. Così và; Tale fù il vorace desio di quei popoli, che scordati de proprij commodi nulla stimando li disaggi, purche s'appagasse il Genio di Bucefalo dell'interesse; ma gloria all'Eccelso Motore, che tutti, e tutti quei Duci, che à simile impresa s'accinsero, ò che cambiorono il Regio Talamo, in vn'Italico Tumulo, ò che ritornati al Patrio soglio l'arrichiuano, con trasferirui anco trà quelle barbare Regioni l'adorato nome di Christo con la sua Santa Fede, à segno tale, che anch'essi emoli de più generosi Principi dell'Europa diedero l'istituto à più Equestri Militie. Fù commendabile, e degna di non volgare encomio quella del COLLARE DE SERAFINI, il quale restaua formato di due Croci di figura consimile alle Patriarcali, e quattro Serafini, da cui pendeua vn'altra Croce simile alle predette vn poco più grande, come ci addita la figura di sopra espressa. Indi doppo questa restò di nuouo istituita la Caualleria delle Spade, & era l'Impresa d'essa vn Collare d'oro, d'esse composto, da cui pendeua vn'altra Spada più grande, come quì sotto si distingue.

Molte Militie Equestri

Ordine de' Serafini e sua insegna.

Ordine delle Spade e sua insegna.

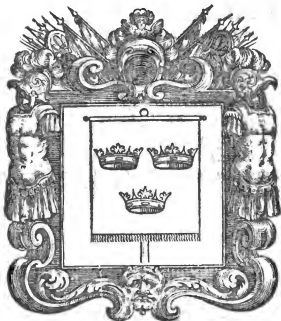
Era

Obligatione de Caualieri

Era particolare incombenza d'ambidue questi Caualierati d'intraprendere la difesa per la Cattolica Religione, tanto contro de'Barbari infedeli, quanto de'seguaci di Lutero, da'quali veniua tirranneggiato quel Regno; erano conformi l'vno, e l'altro nelle costitutioni, reggendosi sotto vna sola osseruatione di Statuti, nella quale prudentemente contenendosi, e con l'heroiche attioni, da' loro di continuo essercitate furono degni dell'vniuersale applauso. Inalzorono nell'occasioni di Guerra anch'essi lo Stendardo, ilquale rappresentaua l'Insegna dell'Ordine, e dall'altra vno Scudo con l'arma de' Regi Gotti, ch'erano trè Corone d'oro nella forma seguente.

Costitutioni conformi.

Stendardo loro da Guerra.

Fecc-

Fecero non ordinarie proue di valore contro degl'infedeli,& perſecutori della Cattolica Religione, con le quali s'acquiſtorono l'encomio commune del Mondo,e l'eterna gloria nel Cielo. Ma che prò ſe dall'irreparabile torrente di Lutero inondate quelle prouincie,e le Corti fù forza ad'eſſi ancora naufragare trà gl'orgoglioſi fluſſi della tempeſtoſa perſecutione ponendo tragico fine à così degno principio di nobile,e fruttuoſa vnione,non ſolo con rancore della Germania, ma con lagrimeuole cordoglio del Campidoglio di Chriſto. Non dano gl'auttori l'anno diſtinto dell'origine di queſta Militia, ma lo accennano, che ſeguiſſe nelli tempi calamitoſi per la riparatione, & difeſa degl'iniqui Seguaci di Lutero, che s'auanzauano potenti, onde

Impreſe lodeuoli de Caualieri.

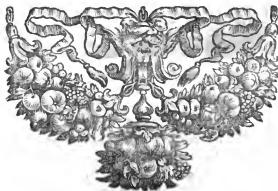
Prouincie date à Lutero.

Motiuo della Caduta di queſt'Ordini.

onde circa il 1534. lo dedurremo vicino alla introduttione della prenarrata riforma, quindi nel dubio dell'anno si omette la Cronologia de' Prencipi.

Tale danno la relatione.

Francesco Menenio f.70.
D. Giuseppe de Michieli con altri per esso citati nel Tes. Mil. f.92.t.eg.3.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f.15.
Giouan. Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epist. V. num. 2422.

CA-

CAPITOLO LXIX.

CAVALIERI DELLA RVTA NELLA SCOTIA.

Ordine della Ruta.

NOn puole l'occhio à ciglio asciutto specchiarsi nella serie de' Regi Scozesi, e dell'Inghilterra, che non li confissi per motiui tragiche Histo-rie. Ogni eminenza è soggetta al colpo de' fulmini, ed è più prossima quella, che auanza l'altrui. L'Inglese clima destina le tragedie de' Regi; ne sa quel terreno mandare al Mondo gl'allori à que' Monarchi per dif-

 fen-

fendere le loro tempie dalle fcagliate influenze, anzi che portati dalla Scotia foura quel trono perderono la virtù, e fi cangiarono in lugubri cipreffi per chi li foftenne. Infelici Regni, che non fanno trar dalla culla i loro Mecenati fe non per confegnarli con breue periodo di Grandezza alla tomba; ma più infelici Corone, che conducendoli all'auge della fouranità viui ancora li ftabilifcono con violente paffaggio nel imo del feretro. Vanti pure il prenfente foglio della gran Bertagna le bipartite glorie degl'Aui, ed Anglicane, e Scozefi (fe puole) fenza funeftare l'idea con la cõmemoratione del commiferabile termine alle proprie Dignità. Le guerre tal volta fono il mantenimento de Stati; ma fe fiano frequenti, diuengono la defolatione, e de Regni, e de Regi; Chi l'inuentò non feppe ritrouarle per la conferuatione d'vn Dominio, che non riufciffero la deftruttione dell'altro, e ben fpeffo con la continuatione delle medefime anco del foglio difefo. Tali le conobbe la Scotia dall'antico effordio di quel fcettro fino all'eftremo del fuo comando, in cui pafsò all'Inghilterra. Trà tante turbolenze però di fuffurrate nationi foftenne fempre mai nel fuo Regno la Cattolica Religione, & à difefa d'effa ben fpeffo per quelle Regioni fi diedero coraggiofamente le moffe all'armi. Furono in fomma que' Regi conofciuti per difenfori del Vaticano anco trà le più rimote contrade; trà li quali fi refe immortale la Fama di Giacomo V., nella fondatione della Militia Equeftre DELLA RVTA. Ordinò quefti vn Collare d'oro formato di due rami di Ruta con le foglie fmaltate di verde, da cui pendeua l'imagine di S. Andrea gloriofo Apoftolo, e Protettore di quella Prouincia, il quale con la deftra teneua la Croce del fuo Martirio, fopra di cui lafciò al Mondo le reliquie del S. Corpo, riportando nel Cielo con lo fpirito il merito di glorificato Campione di Chrifto; la forma del quale Collare è dimo-

Giacomo V. iftitutione dell'Ordine della Ruta e fua Infegna.

dimostrata dall'essemplare di soura espresso. Di questo fermato per impresa dell'Ordine armò molti, e molti Caualieri, al quale con fruttuosa sommissione sottoposero gl'omeri nobili i più qualificati Prencipi del Regno. Era incombenza de'medesimi la difesa della Cattolica Religione, osseruauano le leggi prescrittegli nelli corretti Statuti à loro assegnati. Taciono gl'auttori l'anno dell'istituto di quest'Ordine solamente accennando, che seguì sotto il Dominio di Giacomo V., il quale hauendo Regnato dal 1514. sino 1543. non sia inconueniente trá detti tempi d'argomentarlo.

Incombenza de' Caualieri

Sotto gl'Imperi di Chiesa Santa di Paolo III.; in Bisantio di Solimano; nell'Oriente, ed Ibero di Carlo V.; Freggiando il Franco ciglio di Luigi XIII. il giusto Regia Corona; Regnando l'Inghilterra Arrigo VIII.; nella Scotia Giacomo V. già detto; D. Giouan. III. nel Portogallo; presiedendo nel Veneto Ducato Antonio Grimani; nella Boemia, & Vnghria Ferdinando d'Austria; nella Polonia Sigismondo I.; nella Suecia Gustauo Adolfo; nella Dania Christiano IV.

Conseruaua questa Militia Stendardo speciale da guerra, e questo da vna parte spiegato il Collare dell'Ordine dimostraua dall'altra l'Arma delli Rè di Scotia, che era vn Leone Rosso in Piedi, sopra Campo d'oro attorniato di 24. fiori de'Gigli Rossi in Campo bianco dentro d'vno Scudo coronato come segue.

Stendardo da Guerra.

Arma scocese.

Corte in estraordinaria stima questa Militia sotto la Reggenza di que' Grandi per qualche corso de tempo, quando segregata dal Vaticano la Chiesa Anglicana rimasero tutti gl'Ordini Equestri Cattolici, trà quali anco questo, soppressi correndo solo al giorno d'hoggi con vniuersale & applaudito concetto quello della GARTIERA.

Caduta dell'Ordine.

Così lo compilano.

Giouan: Lesleo nei fatti della Scocia.
*D. Giuseppe dei Michieli Nel Tes. Mil.f.*91.
*Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. fol.*15.
*Giouan.Caramuele Teolog. Reg. P.*9. *Epist.V.num.* 2419.

CA-

CAPITOLO LXX.
CAVALIERI DELLA DISCIPLINA IN AVSTRIA E BOEMIA.

FV' ben spesso dall'Eterno Rettore de' Cieli espe- rimentata la costanza Ispana nella sua Santa Fe- de, e dalla stessa trasse le più euidenti imprese va- leuoli ad auttenticare la rassegnata inclinatione di quei popoli; onde meritorono quelle Corone (pe'rende- re àbastanza il loro valore immortale) d'essere insignite col titolo glorioso di Cattoliche; ma come questo fù de-

Ordine della disciplina

gnamente fouenuto dall'inuitta Casa d'Austria trà quelle Prouincie, così nell'altro Augusto Rãpolo della medesima campeggiò nella Boemia all'hora, che dall'incursione de' Turchi, e dalle insorte degl'Heretici doppiamente espugnata fece conoscere al Mondo, che le di lei campagne tanto erano fertili d'allori quanto quelle di Spagna di Palme. Queste due potenti perturbationi del Trace, e dell'Heretico stuolo destorono nel petto de' più coraggiosi Campioni di quel Regno come de' Regi, che dalla Casa d'Austria sempre gloriosa traheuano i Natali, i più viui Mongibelli di zelo Christiano; Laonde prese l'armi nel campo non attendeuano, che la congiuntura de' cimenti per rendersi nelle postere memorie immortali; ma perche doueuasi per la Fede combattere, conobbe l'inuitto Duce necessario il riccorso all'auttore di quella, quindi prese occasione d'istituire l'Ordine Militare della DISCIPLINA conferendo à Caualieri l'impresa Equestre, che fù vn'Aquila Bianca soura di Manto azuro, come di sopra, simboleggiando con la candidezza dell'Aquila la purità dell'animo, che doueuano professare li Caualieri nella Cattolica Religione, e col colore della veste il possesso del Cielo, che mediante la prima osseruatione prometteua l'incompresa Clemenza. Appena spiegaronsi li gloriosi vessilli, che datto segno alla Battaglia, intrapresa la pugna, mescugliati gl'Esserciti, con somma gloria del Redentore del Mondo riportò la Boemia l'honore della vittoria, rimanendo prosternati gl'inimici, e quante volte si moueuano l'armi contro de' Turchi, e degl'Heretici, tanti riportauano fastosi trionfi què Regi. Non espongono preciso l'anno dell'istitutione di quest'Ordine gl'auttori, non toccãdo quale de' Regi Austriaci getasse li primi fondamenti, che perciò fia condonnabile anco in me questo trascorso, mentre assistito da più auttoreuoli relationi così mutilate cõuengo sogiacere à tale

Turchi ed Heretici nella Germania

Istitutione dell'Ordine. Insegna habito loro simbolo.

Vittorie contro Turchi, & Heretici.

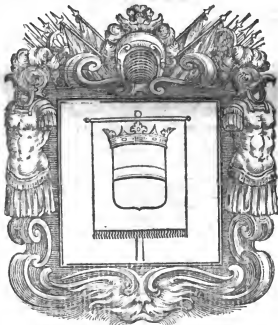
le

le ommiſſione.

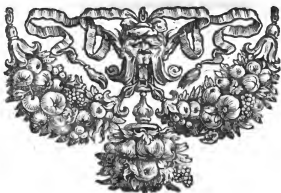
Erano obligati queſti Caualieri difendere la Santa Chieſa Romana, e la Fede di Chriſto, guardare li confini del Regno, profeſſauano pontuale obedienza verſo del loro iſtitutore, e ſucceſſori, da quali ottennero commendabili Statuti. Militauano ſotto la Regola di S. Baſilio Magno, dogma così glorioſo, col quale in ogni tempo concorreuano à gara gl'Ordini Equeſtri nella vita eſſemplare: Et eſſendo di que' paeſi gl'vnici Antei allo ſoſtenimento del Cielo della Grandezza Boema, non marchiauano in Campo ſenza particolare impreſa dell'Ordine; che perciò ſpiegauano ſopra il loro Stendardo da vna parte l'Aquila predetta in campo Celeſte, e nell'altra vno Scudo coronato con l'arma d'Auſtria fregio glorioſo del Tronco d'Aſpurgh, & è in Campo roſſo vna faſcia bianca come ſegue.

Obligatione de' Caualieri.

Statuti Regola.

Stendardo dell'Ordine.

Dal vallore di questi Heroi riconobbe'l Soglio Boemo il proprio stabilimento, essendo lo splendore non solo di quella Reggione, che della Germania tutta, per cui faceuano le più lodeuoli proue di Militia Christiana. Non apparisse memoria veruna d'approuatione Appostolica di quest'Ordine, la quale però ci sia permesso d'argomentare prouenuta dall'Ordinario del Regno, come prima del Concilio Lateranense era valeuole, e bastante.

Così Concorrono.

Francesco Mennenio f.69.
D. Giuseppe dei Michieli Nel Tes. Mil.f.59.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Milit. fol.15.
Giouan. Caramuele Teolog. Reg. P.9. Epist. V. num. 2398.

CA-

CAPITOLO LXXI.

CAVALIERI DEL TVSINO

Vanto degnamente conuenga il titolo glorioſo di Cattolico all'Auſtriaca Imperiale proſapia. ben lo diedero à diuedere l'Heroiche,& appunto Cattoliche attioni degl'Aui,de' Ceſari, e Monarchi Regnanti. Eglino nudrendo nell'animo Auguſto quel ſtimolo di Chriſtiana Religione di rado intrapreſero l'armi, che non apportaſſero agl'infedeli l'eccidio, e che con opra inceſſante non l'adopraſſero in guiſa tale, che quel-

Ordine del Tuſino.

quelli non rimaneſſero affato ſradicati. Non riconoſce la Chieſa diuote al Vaticano le Spagne per mezzo del Cattolico brando? Non vidde più, è più volte debellati li Barbari, Traci, Saraceni, e Mori, che con venefici triſci ſerpendo infettauano le Chriſtiane Regioni, dal ferro Auſtriaco? Chi ruppe l'Ottomano nella Santa Lega ſotto Conrado di Bauiera glorioſo Imperatore d'Occidente? Alberto d'Aſpurgh. Chi confliſſe per la Fede di Chriſto in Terra Santa? Alberto Secondo d'Aſppurgh. Chi debellò nelli confini della Polonia l'Inimico Maometano? Federico Imperatore; Chi piantò trà le Barbare Inſegne dell'Affrica lo Stendardo della Croce, mutando il termine di *Non Plus vltra* in *Plus vltra?* Carlo V. Imperatore. E pure queſti ſono tutti frutti dell'Arbore glorioſo d'Auſtria. Ah che d'eſſo ben adagiatamente ſi può dire, come à vn Tempo de Romani, *Auſtriacum eſt pati fortia* per la ſede di Chriſto. Fanno viue teſtimonianze dell'operato loro per la Santa Religione Cattolica l'iſtitutioni di tanti, e tanti Caualierati, trà quali furono quelli DEL TVSINO nell'Auſtria e Boemia, ſotto della Regola di S. Baſilio il Magno Patriarca, ſplendore degl'Ordini Equeſtri, da cui ſcaturirono ſempre mai li precetti per la buona e ben fondamentata norma di corretto viuere. Queſti Formando animato pariete per la Fede del Nazareno aggiunſero alla Fama nuoua materia d'encomio; poiche ſpargendo il ſangue nella difeſa di quella ſi reſero tali, che furono ben ſpeſſo pianti li di loro natali dagl'infedeli, conoſcendo da quell'Oriente l'occaſo delle proprie glorie. Reſtó con queſto diuoto iſtituto incalorito da que' Sereniſſimi Arciduchi d'Auſtria l'animo de' ſudditi già reſo eſſangue dalle continue guerre ſoſtenute per l'Eſpulſione degl'Heretici, e de' Turchi per lo ſpacio di ducent'anni continui; onde di nuouo acceſi di S. zelo premeſſo al proprio l'vtile di

Impreſe della Caſa d'Auſtria;

Iſtitutione dell'Ordine.

Regola de' Caualieri.

Chie-

Chiesa Santa non vedeuano i perigli, abbagliati da quei splendori promessigli nell'Empireo in premio dell'impiegate loro fatiche; ma tutti applicati all'aumento della Fede di Christo con l'abbattimento degl'inimici stabilirono i loro fasti. Ommettono l'anno dell'istitutione à questa Militia gl'auttori solo riferindo, che prouenisse dalla mano de' Serenissimi Arciduchi della Casa d'Austria Imperiale Regnante, onde soura dell'incertezza sia lecito d'argomentarlo doppo l'anno 1562. nelcui tempo scorgo principiato ad'vsare tal titolo d'Arciduca da Ferdinando, e Carlo fratelli nipoti ex fratre di Carlo V. Imperatore.

Impresa del Caualierato Habito. Croce. Voto. Obligationi.

Eglino per impresa del Caualierato portauano sopra di Manto rosso vna Croce liscia di colore verde, la di cui figura resta nell'essemplare di sopra spiegato additata; professano voto di Castità Coniugale, & obbedienza verso della Santa Chiesa Romana, come à loro Sourani Maestri, li quali restauano eletti nella successione de' gloriosi Prencipi istitutori, la forma nell'armar de quali fù del tutto conforme al rito praticato dall'Ordine di Costantino sotto S. Giorgio, e furono Ministri delle Glorie Austriache, mentre con l'armi alla mano s'immortalorono nelle vittorie in guisa tale, che pareua non sapessero nascere gl'allori alle tempia di que' Prencipi se non veniuano coltiuati dalle destre di questi guerrieri.

Rito d'armar Caualieri.

Imprese de' Caualieri.

Tale confermano la relatione.

Geronimo Messegerio negl'annali dell'Austr.
Francesco Mennenio f.69.

D. Giu-

D. Giuseppe de Michieli nel Tesoro Milit. fol. 69.t.

Il P. Andrea Mendo de Ord.Mil.f.15.

Giouan.Caramuele Teolog. Reg.P.9. Epist.V. num. 2401.

CA-

CAPITOLO LXXII.

CAVALIERI DI S. STEFANO IN FIORENZA.

Religione di S. Stefano.

RImira con occhio riuale ma generoſo il Prencipe le più riguardeuoli attioni ò de' caduti preceſſori ò delli Monarchi defonti, ò pure de' Grandi viuenti, e doue rileua merto maggiore di lode iui con ſpirito ſolleuato s'accinge ad imitatione d'altrui ad effettuare le deſtinate impreſe. Non poteua con ordinaria impreſa quietarſi la vaſtità del genio di Coſmo de' Medi-

ci,

Cosmo de Medici G. Duca. Prencipe Generoso. Istitutore della Religione.

ci, glorioso Gran Duca della Toscana, se con altretanto heroico assonto non pareggiaua la generosità dell'animo. Quanto acquistasse di gloria questo inuitto Duca nell'istitutione della Militia Equestre di S. STEFANO lo dà à diuedere l'istituto della medesima, che mirando ad'imitare la gloria di Costantino il grande nell'Anglica Aureata, lasciò al Mondo memoria ben degna d'essere descritto nei fogli dell'Eternità per fregio incorrotto al nome di sè medesimo. L'anno 1555. 1560., ò 1561, com'altri vogliono, & secondo Bartolomeo Dionigi dà Zano l'anno 1563.

Cronologia. *Reggendo il Vaticano Pio IV.; l'Oriente Solimano; l'Impero Romano Boemia, & Vngheria Ferdinando I.; nelli Regni delle Spagne Filippo II. ; nella Francia Henrico II., ò Fransesco II.; l'Inghilterra Elisabetta; nel Portogallo D. Sebastiano III.; e nel Ducato Veneto Girolamo Triuli; In Polonia Sigismondo II.; nella Suecia Giouanni III.; nella Dania Christiano IV.; nella Scocia Maria Stuarda vedoua d'Henrico.*

Protettore dell'Ordine.

Gettò li fondamenti per inalzare vna nuoua Colonna alla Chiesa di Christo, quale fù contro gl'inimici d'essa, l'Ordine sudetto, inuocando per suo Protettore il Glorioso Pontefice, e Martire S. Stefano, sotto del di cui patrocinio corre la Città di Fiorenza, armando Caualieri di Croce rossa orlata d'oro nell'estremità biforcata sopra d'habito di lana bianco ondato, la di cui figura dimostra lo Scudo rappresentato nel principio del presente Capitolo.

Impresa de' Caualieri. Habito.

Regola & Approuatione Apostolica. Capacità de' Beneficij e Ecclesiastici.

Approuò questa Militia sotto la Regola di S. Benedetto Pio IV. l'anno 1561. e seco Sisto V. arichēdola di molte immunitá, priuileggi, gratie, & innumerabili prerogatiue, trà quali la capacità de' benefitij Ecclesiastici fino alla somma di Scudi 400. di Camera, confermando detto Prencipe, e successori nel gran Magistrato della medesima Religione. Professano castità coniugale, obbedienza, e carità; all'ammissione dell'Ordine vi si ricerca la Nobiltà pa-

terna,materna, e degl'Aui,nel qual ingreſſo promettono la difeſa della Cattolica Religione à fronte degl'infedeli. Si diſtinguono in trè Ordini li Caualieri conforme gl'altri Commendatori,Caualieri,e Seruenti,la Croce degl'vltimi de' quali è priua del ramo ſuperiore à diſtintione degl'altri conforme ci addita la ſeguente figura.

Ordini de Caualieri.

Croce delli Seruenti.

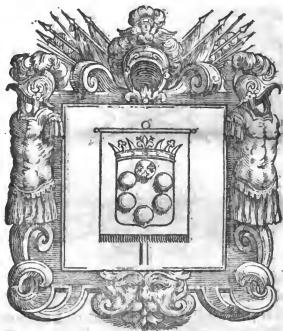
Conſerua l'Ordine il principale conuento nella Città di Piſa,oue riſiede il Viceegerente del Gran Maeſtro, come pure tutti li principali della Religione,cioè Commendatore Maggiore,Conteſtabile,Armiraglio, Priore, G Cancelliere,Teſoriero,e Buon'huomo dell'Hoſpitale. Inuigilò all'aumento di queſta Militia Il Sereniſſimo Franceſco G. Duca,e ſecondo G. M. d'eſſa,onde aſſegnategli Galere nel mare

Reſidenza dell'Ordine.

Dignità.

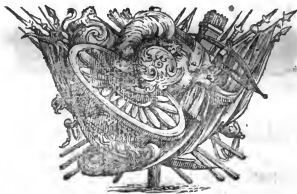
Franceſco Gran Duca li aſſegna le Galere.

mare Tirreno gli diede campo d'ingrandirsi col combattimento, & imprese contro de' Turchi, & auanzando i progressi rimase condecorata dalla Nobiltà del Serenissimo istitutore, e suoi successori Gran Maestri, conforme di presente sotto il Glorioso patrocinio del Serenissimo Cosimo Dominante, abbastanza illustrata dalla di lui Grandezza si conserua nell'Italia in posto riguardeuole; lo Stendardo da guerra, che in occorenza sogliono spiegare, dimostra da vna parte la Croce dell'Ordine, e dell'altra l'Arma di questi Serenissimi G. D. come segue.

Stend'ardo da Guerra.

Sono le sei balle in Campo d'ororosse in figura ouata come si vede, la prima in'ordine di soura delle quali azzurra, e

ra, e sostiene in sè stessa trà gigli d'oro, l'altre cinque subordinate sono rosse.

M'assistono in detto ragguaglio.

Francesco Mennenio tit. del detto.
Francesco Sansouino tit. del detto.
D. Andrea Guarini f. 31.
L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 111.
Arnoldo VVion mon. Cas. l. 1. f. 125.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Milit. f. 55.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 11.
Bartolomeo Dionigi da Fano f. 191.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2384.

CAPITOLO LXXIII.
CAVALIERI DEL SPIRITO SANTO IN FRANCIA.

Ordine Reale del Spirito Santo.

Rasse questo Regio Caualierato la nobile origine l'anno 1575. 1569, ò 1588. essendo diuersa la relatione degl'Auttori all'hora, che reciso dalla destra inclemente lo stame vitale à Carlo IX. Rè di Francia successe alla Corona, fuggito dall'elettiuo di Polonia, all'hereditario Regno Henrico III.; onde egl'è più

più chiara l'istitutione d'essa Caualleria dell'anno 1579., che seguì tre anni in circa doppo l'assuntione al soglio conforme vuole il Barbosa cogl'Auttori Francesi.

Sotto il Pontificato di Gregorio XIII.; Imperando nell'Oriente Amurat; nell'Occidente, Boemia, & Vngheria Redolfo II.; dominando nelle Spagne Filippo II.; Di Francia il sudetto Henrico; nel'Isabetta in Inghilterra I.; Portogallo Henrico; e nel Ducato di Venetia Nicolò da Ponte; nella Polonia Sigismondo Aug.; nella Suecia Gio: III.; nella Dania Federico II.; e nella Scotia Maria Stuarda Vedoua d'Henrico.

Cronologia.

Ma come nel primo Trono godeua la tranquila quiete del Dominio de' fedeli vassalli, così nel secondo prouaua l'indegne turbolenze de' volubili sudditi, che con la malnata insorta della setta Vgonotta mouendo l'armi intestine tentauano l'abbattimento della Corona; Onde quel Grande s'auidde d'hauer abbandonato vn certo, e pacifico Regno per vna quasi incerta, e turbolēte Monarchia; e che doue di prima concorsero le Nationi anco barbare à portargli sopra del crine il diadema, iui sorgeuano le prouincie per batterglielo giù dalla fronte. Conobbe in somma, che haueua sprezzato il regnare per viuere nel guerreggiare, onde con altretanta intrepidezza, quanto nudriua nell'animo vasto la generosità guerriera (conformandosi alla congiuntura del tempo) incontrò vallorosamente l'impresa scabrosa. E perche la maggior vnie implacabile, contro della quale doueua volgere i colpi era quella delli membri recisi dalla Chiesa delli dannati Vgonotti per più coraggiosamente intraprendere il cimento glorioso istituì l'Ordine dello SPIRITO SANTO in memoria di grata corrispondenza verso del grand'Iddio, da cui riconobbe nel giorno delle Pentecoste l'Elettione al Regno di Polonia, e la successione à quello di Francia; Ordinò per tanto di questo Militare Caualierato diuersi de' Prencipi del Sangue, e primati del Regno fregiandoli del Regio Collare formato di Collana d'oro infratessuta di Fiaccole, Gigli, e Trofei, e

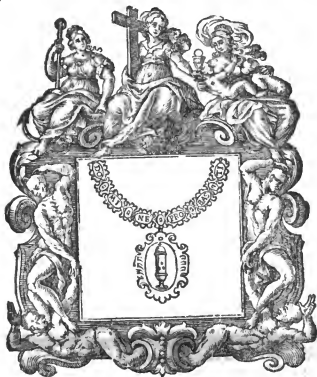
Vgonotti in Francia.

Istitutione dell'Ordine.

Collare Reale Simbolo. della lettera H, che in zifra voleua additare il nome dell'Istitutore glorioſo, la quale però al giorno d'hoggi reſta tramutata in vn L, che rilleua il Monarca Regnante; pende nel mezo di queſto Collare vna Croce d'argento biforcata nell'eſtremità de'rami, trà l'vno e l'altro de' quali vi fioriſce vn giglio d'oro; dal centro di queſta vi ſpicca vna Colomba ſimboleggiante lo Spirito Santo,ſotto il di cui patrocinio conſacrò queſta Caualleria. *Croce.*

Habito de' Caualieri. E l'habito Capitolare di Caualieri di ſeta fiammeggiante ricamato appunto di fiaccole d'oro,e d'Argento; Fù cōfirmato con l'approuatione Apoſtolica di Gregorio XIII. ſotto la regola di S.Agoſtino,e rimaſero condecorati li primi Prencipi delle Caſe Reali del Sangue di Francia come tuttauia il giorno d'hoggi reſta ſoſtenuto; oltre delli quali non è reſo degno d'eſſere arrollato chi non naſce Prencipe, ò pure mancante la naſcita li proprij meriti (che molto rileuanti deuono eſſere) lo conducano all'abilità d'vn tanto honore. Riſiede queſto Caualierato nel poſto di ſtima de' più riguardeuoli del Mondo, tanto maggiormente quanto,che(giungendo lume à ſplendore)viene cōdecorato nel di lui G. Miniſtero dall'inuincibile Monarca Luigi XIV. glorioſo Mecenate di quel ſoglio, appoggiato al qual Sole di gloria diffonde più lucidi li raggi di ſua Nobiltà pe'l Mondo tutto,& è da lui portato in vna Croce della forma deſcritta di ſopra,la quale parimente dall'altra parte inuece dello Spirito S.v'hà vn S.Michiele,onde in vna ſol Croce porta di due Ordini Reali vnite l'Impreſe come d'ambidue G M.e ſourano Signore. Tale lo riferiſcono. *Confirmationi Apoſtoliche. Regola.*

Gl'Annali di Francia nella Vita d'Henrico 3.
Agoſt.Barboſa in ſum.Apoſt.dec.Collect.322.c.242.
Il P.Andrea Mendo de Ord.Mil.ſ. 13.
Bartolomeo Dionigi da Fano Hiſt.vniuerſale ſ.319.
Gio: Caramuele Teolog.Reg.P.9.Epiſt.V.n.2432.

CA-

CAPITOLO LXXIV.

CAVALIERI DEL REDENTORE IN MANTOVA.

Ordine del Redentore.

ERà i nobili fregi di gloria, che adornano la Grandezza de' Prencipi Serenissimi Gonzaga, e che rende cospicua la Città di Mantova, risplende la pretiosa gioia delle Sagrate Goccie del sangue del Nostro Primo Redentore trasportate in essa per il S. Longino, e situate nella Chiesa del Glorioso Apposto-

lo S. Andrea. Sembrò conueniente, anzi di necesso l'honore di questa incomparabile Reliquia al Serenissimo Vicenzo Gonzaga di Felice memoria Duca di Mantoua, e Monferato; per lo che destinò la di lei veneratione così à sè stesso, come agl' suoi più nobili vassalli con l'ordinatione di riguardeuole Caualierato. L'anno dunque 1608. nel memorabile giorno della venuta dello Spirito Santo.

Vicenzo Gonzaga Duca. Istitutore del l'Ordine.

Cronologia. *Tenendo il Dominio del Vaticano Pio V.; Nell'Impero Orientale Amurat; l'Occidente Boemia & Vngheria Ridolfo II.; reggendo il Scetro di Spagna, e Portogallo Filippo III.; nella tragica mancanza d'Henrico IV. in Francia; Rè nella Bertagna Giacomo Stuardo VI.; Sostenendo la Ducale Dignità di Venetia Lunardo Donato; di Suecia &c. Carlo; della Polonia Sigismondo II.; della Dania Christiano IV.*

Portò anco nella Corte Serenissima di quel Prencipe le lingue di fuoco, delle quali rimase formato il COLLARE DEL SANTO REDENTORE tesciuto di Lame d'oro con l'inscrittione *Domine probasti* & con l'antica impresa di S. Andrea del Crogiuolo. Dà questo Collare pende pretiosa Medaglia rappresentante il Vaso ò Tabernacolo, nel quale si conseruano raccolte le stille del sangue di N. S. venerate & adorate da due Angeli, come si vede di sopra.

Forma del Collare.

Celebrò questa religiosa solennità il Serenissimo fondatore sudetto con l'armare, aggiunti à D. Francesco Prencipe suo Figliolo primogenito, quattordeci Caualieri de' più riguardeuoli, e per la nobiltà de' natali, e pe'l grado delle Dignità loro, rendendo più risplendente con l'istitutione di questa Caualleria la celebratione de' sponsali del detto Prencipe con l'Infante Reale D. Margherita di Sauoia. Conserua questa Militia l'approuatione Appostolica di P. Paolo V. che la costituì sotto diuerse osseruationi, trà le quali la difesa della Fede Cattolica, Chiesa Rom., di quest'

Confirmatione Appost. Obligationi de' Caualieri.

Ordi-

Ordine, e del loro Capo, fedeltà & obbedienza à loro Principi Naturali, vnione, e concordia trà Caualieri, protettione delle Vedoue, & assistenza de' puppilli, ne possano li Caualieri eccedere al numero di 20.; Portano nelle feste solenni l'intiero Collare di soura espresso, ma per l'ordinario la sola Medaglia dal petto pendente; Appartiene il loro Gran Magistero per ragione di successione alli Prencipi della Casa Gonzaga degni Duchi di Mantoua &c.

Loro numero.

C. Magistrato.

M' assistono nel raguaglio.

L'Idea del Caualiere di Giouan. Soranzo f. 168. &
177.
D. Andrea Guarini f. 39.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. f. 94. t.
Il Co. Alfonso Loschi nel Comp. Hist. f. 331.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 12.
Giouan. Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. num.
2413.

CAPITOLO LXXV.

CAVALIERI DELLA MILITIA CHRISTIANA DI S.M. DELLA CONCETIONE

SOTTO L'INVOCATIONE DI S. MICHIEL ARCANGELO.

Militia Christiana.

DAl Glorioſo Tronco de' Gonzaghi non pullulorono giamai che Rami d'Immortalità, li quali ineſtati ſopra i rampolli de'più ſoleuati Prencipi, con felici Ineſti mandarono al Mondo germogli di venerabili Heroi. Gloriaronſi ne' ſecoli paſſati varie

rie Prouincie d'hauere il di loro comando, e conobbe più volte l'Impero per mantenimento de' proprij stati essere necessaria l'alta amministratione di questi Prencipi; quindi al grand'animo de' Gonzaghi s'accoppiorono le grandezze de' Stati così, che nō essēdo sufficiēte l'Italia per somministrargli i Dominij, concorsero la Francia, e le Spagne ad ottenerne in parte il di loro gouerno. Appena Federico s'haueua ornato il ciglio del Ducale diadema di Mantoua, che vedendosi la felice prole di numerosa figliolanza pareagli troppo angusti que' stati per prouedere all'Augusta conditione de' suoi Successori; quando la Francia non meno ambitiosa dell'Italia, chiamò nel Ducato di Niuers Lodouico Gonzaga vno de' Figli di Federico l'anno in circa 1550. Portò questi con la prudenza di gran Prencipi la Nobiltà del suo Ceppo à quel Trono doue si fece riuerire, ed'amare come essemplare della stessa perfettione; seguilo'l figlio Carlo, che vero imitatore del Padre militaua alla gloria; non osseruaua egli le operationi più ammirabili de Prencipi, se non per diuenire ò emulatore ò per auanzare l'altrui magnanimità; Non ancora s'erano terminati due Lustri, che D. Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua con la fondatione dell'Ordine del Redentore haueua ottenuto coll'vniuersale encomio la comune veneratione. Vidde Carlo suo Germano Duca di Niuers così Religiosa impresa, e ne diuenne di quella virtuoso riuale; anzi con più amoroso zelo di Religione studiò la forma più propria di comunicare à tutta l'Europa, e non restringere nei soli suoi stati i pretiosi doni delle sue fatiche; e perche nella gloria non curò d'essere solo, ma di partecipare pari li fregi ad'altri, elesse per suoi compagni Alfonso Co. d'Altan, e Gio: Battista Petrignano Sforza, ne' quali stabilito quasi nuouo Triunuirato di Religione, e Carità scieltisi per impresa, e motiui delle degne loro attioni li Sacri decreti *di-*

Federico Duca di Mantoua.

Lodouico Gonzaga Duca di Niuers.

Carlo Duca di Niuers.

Vnito ad Alfonso Co. d'Altā, Gio: Battista Petrignano Sforza.

liges

liges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua: diliges proximum tuum sicut tè ipsum. A' questo precisamente s'accinsero, e questo elessero per meta d'ogni loro intrapresa conforme ragguagliano le loro costitutioni.

Istituiscono la Religione Militare.

Non ritrouarono forma più diuota d'essequire così solleuati precetti, che l'Istitutione d'vna Religione Militare, e questa fù da loro chiamata MILITIA CHRISTIANA DI S. M. DELLA CONCETTIONE, SOTTO L'INVOCATIONE DI S. MICHIELE, nel giorno della cui solennità l'anno 1619. decretorono l'Istituto, e le costitutioni della medesima.

Cronologia. *Reggendo la Christiana Rep. Paolo V.; l'Impero d'Oriente Ebrain; d'Occidente Boemia & Vngheria Ferdinando II. d'Austria; Regnando i Monarchi nelle Spagne, e Portogallo Fillippo IV.; nella Francia Luigi XIII. il Giusto; Nell' Inghilterra Giacomo VI.; e Sostenendo la Porpora Ducale del Veneto Dominio Antonio Priuli; nella Polonia Sigismondo; nella Suecia Gustauo Adolfo; nella Dania Christiano IV.*

Obligatione de Caualieri

Stimorono questa operatione molto, e del tutto conforme alle diuine impositioni; la onde prefissero etiamdio à Caualieri di quella lo scoppo dell'operare, che fù l'honore d'Iddio, la difesa, e liberatione de' Christiani dagl'infedeli, la pace ed vniuersale concordia trà Prencipi, e priuati, e l'ingrandimento della Republica Christiana.

Impresa della Religione. Figura della Croce.

Stabilirono parimente à Caualieri la marca della Religione, e questa fù Vna Croce pendente dal petto smaltata d'Azuro orlata d'oro nell'estremità biforcata à similitudine di quella di S. Giouanni di Malta; nel mezzo ò centro di questa vi fissero l'imagine di Maria sempre Vergine Venerata nel mistero della Santissima Concettione, cioè posta nel mezzo del Sole coronata di 12. Stelle, e sotto alle di lei piante la Luna. Formaua poscia misteriosa circonferenza alla

za alla Croce il cordone bianco di S. Francesco simbolo della regola, sotto la quale viueuano i Caualieri, e da cui come da diuoto nodo erano legati all'osseruanza. Nel centro poi dell'altra parte in vece della sudetta Immagine vi si vedeua scolpita quella dell'Arcangelo S. Michiele vestito di bianco colla spada nella destra in atto di conculcare il Dragone infernale. Consimile à questa portauano parimente li Caualieri vn'altra Croce di veluto di colore Celeste con soura l'imagine sopradetta di M. V. e dagl'angoli delle medesime Croci si dipartiuano quattro raggi d'oro la figura delle quali nel principio del Capitolo resta delineata.

Croce di Veluto azuro.

La Croce particolare de Priori à distintione de' Caualieri ordinarij di giustitia era portata di Veluto nel petto con questa sola diferenza, che li quattro raggi d'oro inuece di sortire dagl'angoli Restauano situati sopra li rami della Croce stessa conforme qui sotto si vede.

Croce de Priori.

Croce de Seruenti.

Li Seruenti d'armi però titolati nella Militia non portauano Croce d'oro nel petto, ma solamente la comune di veluto soura il Tabaro, ò Casaca, ed inuece dell'Imagine sudetta di Maria Vergine, v'era nel di lei centro fisso il nome Venerabile di Maria abreuiato nelle trè seguenti letere formate d'oro MRA. Restaua questa abbreuiatura adornata da vn circolo, che li formauano le dodici Stelle di sopra descritte, e quelle poi veniuano quasi riserrate dal sopradetto Cordone di S. Francesco come si scorge nella seguente figura.

Il

Gouerno politico della Religione diuiso.

Il Politico Gouerno di questa Religione Militare, come trè furono li souràni Fondatori, così restò tripartito in trè Reggioni Orientale, Meridionale, ed Occidentale. L'Orientale conteneua sotto la sua dit ione dall'alpi d'Italia verso'l mare Adriatico sino il fiume Reno comprendendo li Stati della Veneta Rep. Serenissima, Austria, ed Impero. La Meridionale presiedeua dal Reno sino tutto il Mare Ligustico compreso anco il Piemonte; E l'Occidentale reggeua il rimanente dell'Europa oltre le Prouincie di soura compreſe.

Priorati magiori come compartiti. Priorati minori.

Ogn'vno delli soprascritti distretti, ò Reggioni conteneua quattro Gran Priorati, che si chiamauano Priorati maggiori ciascun G. Priorato presiedeua à sei Priorati, che minori

nori erano intitolati, ed ogni priorato comandaua à trè Commende; Così che la Religione tutta conseruaua le cariche riguardeuoli in trè sourani, cioè Offitij maggiori dodici G. Priori, settantadue Priorati minori, dieci Seruenti in officio, e nella Militia senza numero determinato, ducento Commende, e nei Caualieri ordinarij di giustitia, de' quali non era prescritto il numero.

Commede.

Elettione del sourano. Suo Titolo di superiore Candidato.

L'Elettione dell'Officio Maggiore, ò sourano della Religione si faceua da ventinoue Priori eletti à sorte, e questo era superiore à tutti Candidato, che lo chiamauano l'OFFICIO SVPERIORE CANDIDATO. A' qualsiuoglia Priore tanto maggiore quanto minore era assegnata vna Capella, ed vn Sacerdote Capellano per offitiare.

Operationi Religiose del la Militia.

Erano commendabili le operationi Religiose, e Caritateuoli, che annualmente si faceuano da questa sagrosanta Religione, mentre in ogni Priorato nel giorno di S M. della Cõcettione si eleggeuano ciascun'anno trè vergini tratte alla sorte dà 15. nobili Dongelle, & erano vestite di veste di panno cerulea, e dauano alle medesime fiorini cinquanta per Cadauna al maritare loro. La second'opera pia, che in vniuersale si faceua era, che Trè Caualieri con trè sacerdoti per ciascheduno risiedessero distributiuamente l'vno à S. Maria Vergine di Cracouia in Polonia, l'altro à S. Michiele Arcangelo in Francia, ed il terzo alla S. Casa di Loreto à S Francesco d'Assisi, la incombenza de quali era il douer albergare li peregrini, che di passaggio s'attrouauano in que'luoghi suffragandoli di qualche poco di denaro ancora per soccorso del viaggio loro.

Dongelle Maritate.

Albergo dato à pelegrini.

Obligationi de Caualieri

Le obligationi poscia de'Caualieri prescritteli dalla Regola erano di recitare giornalmente la Corona di trè poste del Signore, con ripettere ogni posta il *Gloria in excelsis deo* &c. ouero il Rosario della Madre d'Iddio: à queste s'aggiongeuano i voti da loro professati, ch'erano la difesa

Voti.

delle

delle Vergini, Vedoue, e pupilli in Cause giuste: procurare come s'è, detto, la pace nell' Vniuerso, liberare, e difendere i Christiani dagl'Infedeli, e studiare l'aumento della Cattolica Rep.

Non resterà si parimente di riferire il Vessillo della Religione: spiegaua questi da vna parte per opra d'erudito penello vn Crocefisso, sotto di cui vi si scorgeua l'imagine sopra descritta di Maria Vergine; rappresentaua l'altra parte S. Michiele Arcangelo in atto di conculcare il Dragone d'Auerno, al di cui confronto vi appariua il ritratto di S. Francesco nell'atto di riceuere dal Celeste Crocefisso le Sagrate Stimate, Stendardo, che in vno raccolto esponeua delineato il scopo della Religione, l'Inuocatione, il Titolo, e la Regola medesima, sotto le quali militauano li Caualieri generosamente, e con esemplarità, che rendeuano edificato il Mondo tutto.

Vessillo della Religione.

Simbolo.

Fù confermata questa Religione con Bolla positiua dà Vrbano Ottauo splendore de' Barberini, e S. P., che li assignò la Regola sopradetta di S. Francesco, anzi desiderando l'incremento maggiore di questa dichiarì li Caualieri d'essa capaci di benefitij Ecclesiastici con cura d'anime, e senza sino alla somma di Scudi 300. di Camera, ed essenti d'ogni foro, riportando la giudicatura di questi riseruata alli soli Sommi Pont.

Confirmatione Appostolica.

Regola.

Caualieri Capaci de Benefitij Ecclesiastici.

Attribuiscono alcuni à questo Gran Pontefice la fondatione di questa Religiosa Militia, chiamando per fondamento della loro asserttione la sudetta Bolla; sopra di questo dirò che al Sommo Pont. è riseruata la souranità di tutte le cose Religiose, ma, che la verità è ch'egli la stabilì con la confirma, onde si può quasi nominare per Istitutore della stessa, ma essere parimente vero, che li trè nominati sogetti decretorono l'anno sudetto le costitutioni, leggi, e statuti in Vienna d'Austria, nel quall'anno non era stato

Altra opinione.

Errore.

pro-

promosso ancora il medesimo S. P. reggendo ancora la bontà di Paolo V.,à cui successe l'anno 1621. Gregorio XV. Lodouisio, lasciò il Pontificato l'anno 1623. al Barberino, il quale con Bolla precisa stabilì con la Regola ancora la Religione stessa. Sotto questo Vicario, e Pastore di S. Chiesa grandi furono gl'incrementi della medesima Religione, essendo che con occhio partiale di protettore haueua la mira d'aggrandirla; ma che prò se passato egl'al Cielo per miglior vita, nata trà gl'istitutori qualche competenza, e chiamato Carlo al diadema di Mãtoua, e cõ esso ad'applicationi graui di Stato, prouó questa Religione non molto lungi dalla culla il teretro, e dai natali l'occaso. Onde appena viuono le memorie nei seguenti Scrittori.

Incrementi della Religione.

Bollario d'Ang. Cherub. t. 4. f. 24.
Agost. Barbosa in sum. Apost. decis. Collectanea 333. con altri Auttori per esso addotti al f. 242.
Il P. Andrea Mendo de Ord. mil. f. 13.
Giouan. Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. num. 2393.

C A-

CAPITOLO LXXVI.

CAVALLERIA DELLE DAME DELLA SCVRE, O' ACCETTA DETTE

DEL PASSATEMPO IN TORTOSA DI CATALOGNA.

ESalti la Themiscira le sue Guerriere, e l'inalzi col fauore dell'Historie all'auge dell'immortalità; siano quelle, che dispreggiano l'essere assoldate dál Macedone Heroe, che depressero col valore le più alte fronti de' corraggiosi Capitani, che domarono le più feroci ceruici de' barbari, ogni loro impresa è triuiale,

Caualleria delle dame della Scure.

Cc ogni

Dame di Tortosa in Catalogna Gran Guerriere.

ogni suo vanto si denigra nel confronto delle Bellone di Tortosa in Catalogna: quelle nate, ed alleuate trà l'armi non fù stupore, che nel trattare di quelle à gran conquiste s'acimentassero; poiche erano parti della loro professata educatione, e Militia. Sono queste partorite all'economico ministero, e pure all'affronto del caso cangiano le canocchie in fulmini contro gl'inimici, e ne diuengono vittoriose.

Cronologia. *Imperaua nel Vaticano Eugenio Terzo; d'Oriente Emanuele figlio di Caloioanni Comneno; d'Occidente Corrado III. il Sueuo; Regnaua nella Castiglia Alfonso VII. l'Imperatore della Spagna; nell'Arragona Raimondo Berengario; nella Nauarra D. Garzia di Raimiro; nella Francia Lodouico VII. figlio del Grosso; nel Portogallo Sancio figlio d'Alfonso I.; nell'Inghilterra Stefano nipote d'Arrigo; nella Scocia Dauid fratello d'Allessandro; nell'Vngheria Geiza II. figlio di Bella; di Polonia Boleslao IV; nella Dania Henrica VI; e nella Serenissima Rep. Veneta Domenico Morosino.*

D. Raimondo Berengario Co. di Barcelona.

Quãdo appena D. Raimõdo Berengario vltimo Co. di Barcellona vnito haueua à quel Principato il Regno Arragonese con l'accasamento di D. Petronilla vnica figlia herede di D. Ramiro il Monaco Rè, che sotrasse dà Ceppi de' Mori l'anno 1149. 31. Decembre la nobile Città di Tortosa; non potendo que' barbari sofferire così importante perdita raccolte le lacerate reliquie dei loro dispersi esserciti noui Antei dell'Affrica ristabilite le loro forze primiere più vigorosi rinouarono gl'assalti, e col fauore della debolezza de' Cittadini nõ tanto per esser quelli angustiati degl'aiuti correnti, quanto pe'l loro poco numero, ristretta con vn crudele assedio quella Città, nouamente la tormentarono. Agitati dall'imminente periglio que' fedeli vassalli ricorrono alla protettione del Conte loro souraño per ottenere l'assistenza, ed il douuto soccorso, ma che prò se quello impegnato in altra impresa non hà modo di somministrare rinforzo alle indebolite difese; scemano nei con-

flitti

flitti li difenſori, ſi minuiſcono le raccolte vetouaglie, reſtano annichilate le preparate prouigioni dal lungo aſſedio degl'Africani. Già li Chriſtiani vedeano rinouati ligioghi alle depreſſe ceruici, digià attendeuano rinforzarſi alle piante li ceppi hoſtili, era di già per tramutarſi la felice libertà loro in vna doloroſa ſchiauitù; Intrepidi li Cittadini numerano più ferite, che colpi, ne vibrano i barbari i ſtrali, che non iſuenino copioſa quantità de' coſtanti difenſori così, che infiachite le forze non hà più Tortoſa con che reſiſtere à tant'empito d'armi, ſe piange li proprij Oratij vccifi nel di lei ſeno.

Cittadini diſtrutti.

Ed ecco quella fiamma di valore già eſtinta nel cadere de Cittadini riauampare con più felice progreſſo nel ſeno delle Vedoue Dame, le quali ad vn punto, ſenza conſigliarſi tutte concordi con lo ſpargimento del loro ſangue s'auanzarono à riſcatare la libertà della patria dalle Zane di quelle barbare fiere, mentre quello de' Mariti, Padri, e Parenti non fù valeuole à preſeruarla. Gettano à terra la gona, ſpoglianſi de' feminili arneſi, deprimono con animo tutto ardire il timore del ſeſſo, ed imbrandito'l ferro, veſtito l'Vsbergo, con cuore ſour'humano non che virile ſembrano tante Ioli con le Veſti, e ſpirito d'Hercoli nel debellare que' moſtri. Haurebbeſi veduto quelle intrepide accorrere pe'riconoſcere i poſti, prouedere alle occorrenze, rinforzare i ripari, ſoccorrere gl'atterrati, inanimire gl'auiliti, aſſiſtere à coraggioſi, diſporre à proprio ſito i bellicoſi ſtrumenti, e quelle deſtre auezze al maneggio degl'aghi, trattare virilmente le ſpade micidiali così fortemente, che giurò'l Moro non hauer prouato colpi magiori di quelli, che vibrauano le Amazoni di Tortoſa. Non s'acquetò quel gran deſio di gloria con la ſola difeſa della Patria, poiche reſpinti gl'auanzati Mauritani dalle mura recinte vſcirono con tanto furore dalla Città fat-

Dame Vedoue vnite.

Veſtono l'armi.

Reſpingono i Mori dalla Città.

tasi, larga strada co' ferri lethali nella più folta mischia de barbari, quiui troncauano le più alte teste de Commandanti, quiui leuauano e l'armi, e lo spirito à Capitani più valorosi, e fatta sanguinolente desolatione degl'assediatori faceano dall'vna scorrere tumidi torrenti di sangue Maometano fumanti, mentre dall'altre parti ergeuano monti di cadaueri, e d'armi, E ciò che di viuo rimane nelle reliquie hostili fù con vergognosa fuga respinto nelle Affricane contrade, ò con memorabile vittoria riportato in trionfo. Le strida de cadenti, li gemiti de suenati, gl'vrli de morienti, che sotto le ferrate piante dei Destrieri fremeuano, di già assordiuano l'aria; le voci intrepide delle Guerriere, che incorraggiuano alla pugna, i Nitriti de' Caualli, che con piede vittorioso calpestauano i Mori erano gridi d'applauso à tanto trionfo. la Fama con tant'occhi staua dal Cielo mirando così Eroica impresa, e veduto tale glorioso termine à questa pugna volò tutta lingue à portarne le notitie per tutto'l Mondo.

Fanno stragge de' Barbari.

Danno la fuga ai Mori.

Ritornano vittoriose.

Ode Raimondo l'inaspettata vittoria, e con stupore resta nell'essitanza immobile à così fausta nouella: e perche ad ogni fatica giustamente si deue'l premio, accorre con le mani forate per dispensare più prodigamente i fauori, ed acciò nei posteri restasse perpetuata così memorabile attione, arricchì tutte quelle Dame d'innumerabili priuilegi da goderli per tutta la loro discendenza in perpetuo, ma perche fossero più Venerate, istituì d'esse vn'Ordine Militare chiamandole LE DAME DEL PASSATEMPO, nella quale Caualleria non erano ammesse fuor che queste Matrone, dandogli per insegna vna veste lunga col Collare à guisa di Capuccio acuto, il quale leuauano soura del Capo, ed in esso vi spiccaua la figura d'vna Scure, ò voglian dire Acetta di Colore Carmesino.

Raimondo intende il successo.

Le arricchisse di Priuilegi.

Istituisce d'esse l'Ordine delle Dame del Passatempo.

Insegna della Caualleria.

Rif-

Rifferifce il Padre Andreà Mendo eruditiſſimo Autto-re nel ſuo tratato de Ordinibus Militaribus, che foſſe vna Face carmeſina, traſportando il ſignificato della ſteſſa parola dal Spagnnolo *de la Hacha*; Ritrouando però queſta diuerſità di parere leſſi gl'Auttori Spagnuoli, anzi abboccatomi con vno de' medeſimi il più auttoreuole Rodrigo Mendez ſilua virtuoſiſſimo Cronologiſta delle Spagne, il quale nella di lui popolatione appunto di Spagna nel Capitolo di Tortoſa forma elegante mentione col concorſo di moltiſſimi Hiſtorici Spagnuoli, diſſe egli hauer veduto in fonte nei medeſimi eſſere ſtata l'inſegna d'vna SCVRE, ò Accetta come di ſopra s'è eſpreſſo; queſto dico per ſincerità del vero, non mai per offendere l'auttorità del Padre Mendo, eſſendo facile prendere l'equiuoco mentre la ſteſſa parola *Hacha* nel Spagnuolo tanto vale à due Torcia ò facce, quanto Scurre ò accetta.

Altra opinione.

Certezza liquidata.

Fù conceſſo parimenti à queſte Matrone nelle publiche funcioni, ed in ogn'altro luogo, e concorſo la precedenza dagl'huomeni; che foſſero eſſenti d'ogni grauezza, ed angheria: l'heredità vniuerſale nelle gioie, ed Ori de' Mariti, ed altre innumerabili franchigie, ed immunità perpetue, eſſendo queſte tenute nella ſteſſa veneratione, che profeſſauaſſi agl'Ordini Militari del giorno d'hoggi, hauendoſi quelle acquiſtato tanta Dignità à coſto del proprio valore.

Precedenza conceſſa à queſte dame

Altre eſſentioni, e Gratie.

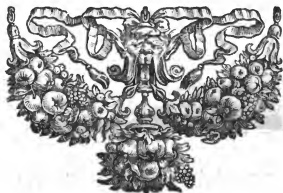
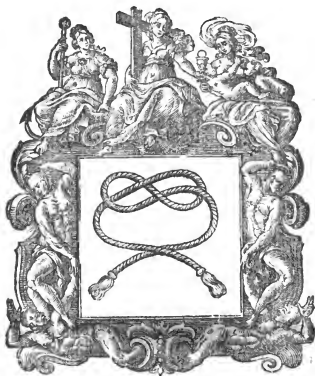
Così riferiſcono.

Franceſco Mortel de Luna Hiſt. di Tortoſa Spagnuolo l. 1. cap. 29.
Rodrigo Mendez ſilua Cronichiſta Reale Spagnuo-

lo oue soura Capitolo di Tortosa col seguito di più Scrittori.

D. Giuseppe de Michieli nel Tesoro Militare Spagnuolo fol. 96. t.

Il Padre Andrea Mendo oue soura col concorso d'altri fol. 19.

CA-

CAPITOLO LXXVII.

CAVALLERIA DELLE DAME DEL CINTO NELLA BRITANIA

DETTE DELLA CORDELLIERA.

Cavalleria del Cinto.

VAntino pure li secoli passati le glorie de Campioni frà l'armi, dei saggi nei Consigli, che non furono mai priue l'etadi nel Stesso feminille delle loro Heroine, non tanto guerriere, quanto saggie, pudiche, e Sagrosante. Le Diotime ammaestrano i So-

Femine di G. Spirito dotti in a, e V a lore.

crati, le Aspasie, i Pericli, ed Amfflichea addottrina Platino, che nella Catedra lascia succeditrice Neptachia, come tant'altre fiorirono Lauri delle scienze. Hanno gl'Israeliti le Giudite, (se passiamo trà l'armi) per vccidere gl'Oloferni, I Volsci le Camille, le Zenobie gl'Assiri, le Valerie i Romani; cōseruaua la Boemia le sue Magnate, che la gouernauano, nella Politica, e Militare, le Giouanne di Lorena stabiliscono lo Scettro di Francia, ogni Prouincia conseruò sempre le sue Talestri; dettano quelle à Filosofi le dottrine, queste le leggi à sudditi, e suenano gl'Inimici ne' Campi del Gradiuo, l'vne, e l'altre portano soura l'ali della Fama il proprio nome all'Immortalità. Non sono priui ne meno trà tante pompe li Sacri chiostri, e fogli di Dame essemplari; gloriasi l'antichità di tante, e tante Matrone, che Militando nel Campo trauaglioso del Mondo con l'armi delle virtù Morali, e dell'orationi vinsero coraggiamente le sfingi crudeli de' proprij sensi; anzi che con diuote preci dirette al Cielo armarono la destra dell'Eterno Tonante, che resa grauida de' fulmini partorì ben spesso a' ribelli dell'Empireo stragi, desolationi, ed ammirabili eccidij, à tal segno, che Satano fremè più crucioso là giù nell'Auerno oppresso dall'armi spirituali di tante guerriere, che dalle temporali di tanti Regi.

Heresia nella Bertagna.

Vomitaua l'Indegno mostro di Ascheronte dall'atosato petto semi d'Heretica predicatione, ed al passare dei di lui Ministri scelerati giunse souente à spargerli nei Cattolici campi della Bertagna. E' questa Prouincia posta trà i termini del Fiume Ligeri, e l'Oceano, in cui s'estende per lungo tratto delle più antiche della Francia; Vidde Anna la Religiosa Duchessa di quella i perniciosi progressi degl'Heretici, onde più volte s'accinse all'impresa di recidere con destra generosa gl'auuellenati papaueri già tanto cresciuti, e con vigoroso colpo risecare le

Arma Duchessa della Bertagna.

diso-

disſolute piante alleuate dall'empio moſtro di Dite,e ridurre ſpianato di que' ſterpi Heretici'l fecondo ſuolo Britanico, mantenendolo nella coltura della Chieſa Rom. Che non fece la Cattolica Principeſſa, che non oprò la magnanima? quai partiti non propoſe? à quai riſchi non s'auuentò? raccoglie le reliquie de' Cattolici, e ne và diſponendo vn fedele eſſercito, vede però con occhio prudente l'armi ſue deboli contro l'orgoglio auuerſario, e ne paſſa con riſſolutione raſſegnata agl'aiuti ſpirituali per mouere doppia guerra ai ribelli di Chriſto, e dal Cielo, ed in terra. Stimò partito molto ſaggio, e di maturata prudenza, quello del ſuo accaſamento, e perche la ragione di Stato la portaua all'Imeneo glorioſo della Francia, ſeguì queſti con felice ſucceſſo; quindi paſſata à ſponſali di Carlo VIII. troncò l'occaſione delle preteſe dallo ſteſſo promoſſe, e di già ſoſtenute colla punta della Spada contro il Duca Franceſco di lei Genitore, e così di due ſalme inimiche fatta vn'anima ſola, in amore, quanto d'oſtilità trà loro per lo paſſato vertiua fù riuolto à depreſſione de' miſcredenti.

Accaſata con Carlo Ottauo Rè di Francia.

Pertanto mentre quella preſcriue gli ordini dell'armi humane; ſceielſe buon numero di Dongelle delle più nobili e caſte, che coſeruaſſe la propria Regia, e le deſtina ad inuocare l'armi Celeſti, āzi ne fà dono innocēte di quelle pure Colōbe al Creatore, perche dallo ſteſſo intercedino l'aiuto ſourano all'Impreſa. Preſcriue à queſte la mortalità de' Coſtumi, e caſtità perpetua, à quali aggiunge l'obligo d'orare cōtinuamente, ed'in particolare di ridurſi ogni giorno feſtiuo nelle loro Chieſe ad'orare, e la mattina, ed al tardo per lo ſpacio ciaſcuna volta di trè hore continue, con totale applicatione, e di paſſare il rimanente della Giornata ineſſercitij ſpirituali ſenza interruttione alcuna, & ciò per li felici progreſſi dell'armi; e coſtituitone d'eſſe vna Religioſa Caualleria, diede à diuedere all'vniuerſo ch'anco'l di lei ſeſſo

Coſtitutioni.

con-

conseruaua le lottatrici per la Fede Cattolica.

Cronologia. *Tenendo la S. Sede Innocencio VIII. S. P.; l'Impero Romano Federico III.; Orientale Baiazet; Sostenendo le Corone delle Spagne Ferdinãdo V. ed Isabella sua Cõsorte; Giacomo di Francia Carlo VIII.; d'Inghilterra Riccardo III.; di Scotia III.; di Portogallo Alfonso V.; di Vngheria Mattias Coruino di Polonia Casimiro III.; di Boemia Ladislao suo figlio; di Succia Steuone Stura; di Dania Giouanni; di Venetia Gio: Mocenico.*

Impresa della Caualleria. Simbolo. E perche così nobile istitutione fosse conosciuta da tutti distinsele dall'altre col cingerle della ricca Fune, ò candido Cinto in forma di quello di S. Francesco di sopra rapresentato simbolo della Castità, il quale formando ad'esse ad'vso dell'antico cinto nobile Caualleresca Marca vẽne à stabilire delle medesime vna Cõgregatione, e spirituale Militia sotto nome delle CORDELIERE, la quale, acciò che più fulgida risplendesse, decretò questa Principessa oltre le sue Dame di Corte, che in essa non fosse ammessa veruna, se prima non giustificaua la totale purità de' costumi, e nobiltà d'ascendenti; Visse questa Militia di Dame, doppo la di lei Cattolica istitutione, ed à gloria di quella Nobile ed antica Prouincia tutt'hoggi si conserua la stessa Congregatione però ad honore; Anzi che questo Nodo ò Cordone annodato in forma bizzara fù ridotto in adornamento posto dalle Dame di rileuata cõditione d'intorno lo Scudo delle loro armi ò imprese, come da Caualieri sono vsare le piume; e di queste particolarità dottamente viene discorso nel tomo Intitolato Iurisprudentia Heroica de Iure Belgarum circa nobilitatem, & insignia, appresso di cui parlano.

Giouan. Lodouico Gottofredo nella sua Archontologia

gia Cosmica fol.14.l.3.

D.Giuseppe de Michieli nel Tesoro Militar fol. 78.t.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol.16.

Giouan. Caramuele Teologia Reg. Parte 9. Epist. V. num.2429.

CAPITOLO LXXVIII.
ORDINE DELLE SCHIAVE DELLA VIRTV.

Ordine delle Schiaue della Virtù.

NOn hà mezo più efficace per condurſi all'apice della gloria il mortale, che la propria virtù; queſta figlia d'vn animo nobile, e d'vno ſpirito ſolleuato puotte innalzare dall'eſſere comune i Grandi alle Corone, ed à renderli venerabili nell'Vniuerſo, à tal ſegno ſublimando'l Soggetto di lei profeſsore, che *nihil eſt per quod magis Dijs immortalibus ſimilemur, quā*

per

per ipſum ſine, parue à Tullio; e ſe la ſomma intelligenza è ſolo douuta all'Onnipotēza Sourana egl'è chiaro, ch'ogn'idea di quella ſeguace ſi rende della medeſima (in certa guiſa) tanto più aſſimigliante, quanto s'auanza alla di lei perfettione. E' la Virtù quell'Orſa polare, che regge l'huomo nobile, e lo diregge alle operationi d'Aſtrea in forma tale, che chi di quella diuiene pontuale oſſeruatore guadagnando à ſe ſteſſo l'attributo di ſaggio può vn giorno correggere ancora li quadrati aſpetti d'Aſtri maligni, da quali foſſe per prouenirgli ſiniſtre riuolutioni di ſorte auuerſa, onde Tolomeo ſoleua dire *Sapiens dominabitur Aſtris*. Vollero gl'Antichi dare à conoſcere all'età de' poſteri, che la Virtù non doueua riſiedere altroue, che nella mente humana quindi nel Tempio della Dea Mente collocarono il ſimulacro della Virtù, doue ſopra dell'Are ſuenauanſi le vittime per mandare trà gl'incendij gli fumi diuotti à queſta gran Diua. Tanto fù queſta nei ſecoli remoti venerata, che nella cecità de' gentili pur vedeuano con l'offuſcata loro cognitione, ch'vn'animo veramente poſſeſſore di quella ſoruolaua l'eſſere humano, onde poſcia s'induſſero ad adorare ſoura gl'Altari effigiati nei ſimulacri coloro, che colle proprie virtù ſi reſero ammirabili al Mōdo. Regge vn Gioue con eſsemplare prudenza 'l ſoglio di Creta, ed eccolo adorato dagl'antichi ſoura gl'Altari per nume ſourano nel coro de' Dei. Naſce di queſti Minerua, e perche addottrinata nella virtù fà ſpiccare con vniuerſale applauſo i proprij talenti viene incenſata nei tempij per Diua delle ſcienze; Ne vi fù altro motiuo ſe non quello della virtù, che ſoſtenuta da que' tali in forma diſtinta l'eſſercitarono così degnamente trà gl'altri, che meritarono poſcia d'eſsere adorati dalla cieca Antichità.

Queſta conforme à molti fù l'auttrice delle grandezze, così à Prencipi ſerue di baſe ſtabile per lo mantenimento de'lo-

de' loro Imperi, quindi nacque, che vollero tanti le loro Corti costituite de' leterati, da quali sperauano la maturità de' Consigli conseruatori, dei loro Dominij, e d'essere resi immortali nella memoria de' posteri con la preseruatione di quelli; e vagli à dire'l vero non v'è grandezza di Prencipe, ne di vassalo, che non riconosca l'essere proprio in prima causa dalla virtù, che se quel grande vanta vna continuata serie d'antenati nel soglio, se bene penetrerà nell'antico vedrà, che le degne virtù di quel suo ascendente lo costituirono soura del soglio, e che quelle dei di lui Successori ve lo mantenero. Quanti de Monarchi caduti col merito della virtù rimasero acclamati all'Impero, ma quanti poscia da quelle trauiando, ò tralignando dalle virtù paterne con lagrimeuole eccidio si viddero priuati dalli stessi essaltatori, e delle grandezze, e della Vita; furono dunque le virtù, che li mantenero, e di qui si caua, che la vera nobiltà d'vna prosapia fù sempre l'origine fondamentale delle virtù, perche costituita in vn posto riguardeuole dall'intelligenza de' progenitori trà gl'Ottimati dei Regni si mantenne con lucido splendore venerata dagl'huomeni, laonde se nasce nobile il mortale lo deue riconoscere per parto delle Auite fatiche, alla memoria delle quali deue corrispondere con le virtuose attioni per essere riputato degno successore degl'Antenati, e quello veramente si dimostra nobile, e Caualiere, che calca la strada della Virtù per condure all'Immortalità l'nome suo.

G. Motiuo della Virtù in Eleonora Imperatrice.

Il Prencipe hà grate quelle attioni, che rendono i suoi magnati Alcidi delle Virtù. Questa massima seruì di motiuo á grand'opra all'Augustissima Cesarea, e Real Maestà di Eleonora Gonzaga d'Austria gloriosissima Imperatrice Tipo della virtù stessa; Questa Nobil parto del Cepo magnanimo de' Gonzaghi Eroi specchiatasi nella gloriosa sua ascendenza vidde, che à garra l'vn l'altro con molti-

plici

plici Corpi d'Imprese, e con inuitte operationi si diedero à conoscere per Atleti di Pallade, per la quale furono chiamati ai più alti Himenei dell'Europa; Così questa gran Principessa degnamente collocata soura'l Trono delle Grandezze nell'Innesto Cesareo per partorire, ed all'Impero Romano gl'Augusti Mecenati, ed all'estere Monarchie le Regine volle con intrapresa degna de' suoi talenti dimostrarsi al Mondo legitimo rampolo d'vn tanto Ramo, e giusto inserto douuto all'Arbore dell'Austriaca Grandezza; Percioche quanto di valore di tante heroine à fatica legesi nell'Historia epilogato tutto s'attroua nell'animo generoso d'Eleonora, onde da ciò condotta ad'vn fatto memorabile resta impretiosita la mia penna nel discorso di quello. Vasta idea non manda parti Pigmei, ma Collossi degni d'Eternità. Grandi sono le memorie delle dame di Tortosa, grandi quelle della Boemia, e di tant'altre, ma più grãdi sono gl'Eroici pensieri nudricati da Eleonora: è l'animo Augusto di questa angusto per capirli; se negl'Antenati suoi Semidei si riuolge nõ rauisa in quelli Impresa à cui non preualga l'ãpiezza della sua mẽte: concepisce nell'intelletto vn Caos di Virtù, nel quale tutte l'habitatrici d'Aracinto vi trasportorno la Sede; dal di lei capo con Historia più veritiera della fauola di Gioue si può dire trarne i natali Minerua mentre le sue potenze intellettiue non tramandano che numi adorabili di scienze.

Se la consideri trà le caste, s'oscurano alla di lei comparsa le rilucenti memorie delle Lucretie, e delle Penelopi, se trà le valorose ell'è la Bellona, se nelle dotte ell'è la Pallade, in somma non puòsi considerare in alcuna virtù che non l'inchini per la deità stessa dell'Intelligenze, e per la Virtù medesima; & à giusta ragione, come si rende li sudditi Cattiui nella diuotione così incatena anco gl'esteri nella di lei veneratione. Volle ella per tanto fondare L'ORDI-

NE

Fondationi dell' Ordine. NE EQVESTRE DELLE SCHIAVE DELLA VIRTV, che vale à dire d'Eleonora l'Imperatrice, e con animo di Macedone, che ancora ne sogni domina nuoui Regni scielgendo per meta del ben'operare il prouedere al futuro piacquegli d'eternare trà i posteri l'honorato raccordo dell'Eroiche attioni del sesso feminile; e se questi in ogni secolo tramandò le sue Amazoni, fisse ella nell'Anno dell'Eternità stessa l'incorruttibile memoria di tante Diue, perche sotto'l dente vorace di Saturno non hauesse in perpetuo à perire.

L'anno dunque 1662. Istituì quest'Ordine.

Cronologia. *Tenendo la Sedia di Pietro Alessandro VII.; Imperatore de Romani Boemia, & Vngheria Leopoldo d'Austria l'Augusto; d'Oriente Echmet Ottomano; Sostenendo le Monarchie delle Spagne Filippo IV.; di Francia Luigi XIV.; del Portogallo Alfonso Enrico; della Polonia Casimiro; della Suecia &c. Carlo; della Dania Federico III.; di Venetia Domenico Contarini Doge.*

Le fondationi d'Ordini Equestri alla sola destra di chi regge l'Impero giustamente si deuono. I parti de' grandi portano seco lungo corso di tempo in cui gl'organiza perfettamente la prudenza. Non fù però tarda così inuitta operatione, mentre d'Eleonora Gloriosa Imperatrice (m'oda'l Mondo, m'attendi l'vniuerso) fù quella destra magnanima, che Coronò l'opra d'istituire gl'Ordini Equestri, nel Mondo, e se quelli à motiui di Virtù Militari, e Religiose furono istituite, fondò ella l'Ordine della stessa Virtù, nel quale può si degnamente fermare le Basi d'Hercole col loro moto *non plus vltra*: E se'l Verbo incarnato aprì trà i Cattolici le soglie per istituire gl'Ordini Equestri per mano dell'inuitto Cesare Costantino Angelo Flauio, chiusele con la destra Cesarea dell'Imperatrice Eleonora, non potendosi costituire nel Mondo forma più adequata per seguire la virtù cō nuou'Ordini Equestri, se la Virtù stessa fatta Schia-

te schiaue l'Heroine della Germania cogl'essempi di quelle si riserua à dar norma alle Nationi straniere.

Dettò questa Imperatrice Grā Dama dell'Ordine, come trà gl'Ordini virili'l Gran Mastro, dettò dico di proprio pugno i capitoli scritti alle sue schiaue per stabilimento di regola, e dichiarandoli'l motiuo di tale istitutione disse per palesare al Mondo ch'anco le Dame sono ambitiose di gloria, e che vantano i progressi della Virtù coll'essere distinte, trà l'altre, e riconosciute per vere nobili così di natali, come di spirito hauendo scoperta la generosità ch'era in molte per l'honestà, e fortezza da loro coraggiosamente dimostrata negl'incontri della fortuna.

Capitoli per la regola del Viuere.

Motiuo.

Il Nome delle Schiaue (secondo i sentimenti di questa Gran Principessa) non è quello, che fino à rimoti tempi d'Antichi trà i Gentili, ed indi per i Testi Imperiali fù dichiarito priuo di libertà, ma gode anzi libertà maggiore, mentre chi col dettame della virtù impera à sè stesso, dà contrasegno di vero nobile, e Caualiere, e chi più virtuosamente viue, s'auuicina più all'istesso Iddio, per il che nel reggere i proprij sensi dàsi quiete alle passioni con le virtù Teologali, che non legano per priuare di libertà, ma per aprire'l sentiere all'immortalità del nome, obligando al giusto, ed'honesto parte, che ad ogni Dama pienamente deue sodisfare; e di tal tempra è questa schiauitù virtuosa.

Nome misterioso.

Fine dell'Istituto.

Il motiuo datoci dà S. Paolo d'emulare le cose migliori fù'l fine di questo Morale istituto: la Dama non deu'essere inferiore all'huomo di lei compagno; s'egli vanta la perfettione nel Genere humano, conforme in ogni secolo furono da quelle pareggiati li Campioni nell'Imprese di Guerre, e di lettere, così douranno quelle combattere nel mistico Mare de' trauagli pel Mondo, in cui vincendo la barbarie dei sensi trionfasi dell'immortalità: chi conserua cuore generoso nel seno, hà nido per la virtù; Ogni Dama miri con

le pupille mentali al fine per cui siamo creati, ch'è'l Cielo, ed in simile viaggio seruirà di scorta la Virtù stessa per condurre in quel Campidoglio, nel quale si deue stabilire'l vero trionfo della gloria : ed à questo scopo s'accinga ogni Dama per farne con animo nobile l'acquisto viuendo moralmente nell'interno , ed esterno.

Impresa dell'Ordine. Sole Laureato. Stabilì parimenti l'Augustissima Istitutrice. L'Impresa di quest'Ordine, già di sopra effigiata, e fù vn Sole improntato nell'Oro in forma d'vna Medaglia circondato di Corona d'Alloro col moto *sola vbique Triumphat*. *Moto.* Questa Medaglia con vna catena d'oro à guisa di monile *Luogo da portare l'impresa.* deuono portare queste nobilissime Dame nel sinistro braccio soura'l gomito, acciò dà tutti sia veduta, ed honorata. Spiritoso è'l Mistero di questa Impresa mentre piacque alla inuittissima Imperatrice di dare ad intendere per il Sole, *Simbolo.* che essendo simbolo d'Iddio, ed egli la stessa virtù, anzi in lui tutte s'attrouano anco in atto Eroico, di quì nasce, che à chi inalza gl'occhi nel Sole, segl'abbaglia'l vedere del Mondo, e chi con la contemplatione vede Iddio, cerca d'insinuarsi nella sua gratia per l'auanzo d'ogni virtù, al qual termine come deue ogni creatura, così in particolare riduràsi la Dama Nobile, e Generosa. Quindi intēde dimo- *Geroglifico e suo significato.* strare con tale geroglifico, che come'l Sole raffina l'oro nelle viscere della Terra, e lo rende sì nobile, così la virtù perfettiona l'anima cōferendogli del Diu., e tāto cōparisce più nobile chi in quella s'essercita. Per la Corona d'alloro simboleggia la laurea douuta alle fatiche d'ogn'vno, premio, che sempre verdeggia soura le tempia, di cui deuono gloriarsene le Dame, che sostenendolo per ricompensa di virtù non scarica sopra d'esso il Giudice Eterno i fulmini del suo sdegno. Dimostra la Catena la Schiauitudine virtuosa, che gli ricorda alle Dame di seguirla con ogni pontuale esattezza, obligandole perciò in ogni

modo

modo à viuere virtuose, facendosi conoscere per tali.

Prescrisse parimenti trè qualità per le Dame, che doueranno esser ammesse all'Ordine. L'vna che non si possi aggregare chi non è di nascita principale, e riguardeuole d'Antenati così per la parte de Genitori, come de Mariti. L'altra, ch'habbia publica testimonianza, ò fama di spirito nobile, e d'honorata vita. La Terza, che'l numero delle Dame Schiaue sij solo ristretto in trenta, non comprese però le Principesse, delle quali non diffinisce il numero preciso.

Qualità di Dame da ammettersi all'Ordine.

Sono le loro obligationi, che passando per supplica presentata alla gran Dama, resti ammessa la supplicante, ed in presenza di tutte al numero di quelle, che s'attrouano nella Città, riceui la Medaglia, e Catena descritta per segno della Schiauitù, promettendo l'osseruanza della Regola, e Fedeltà alla gran Dama; Che nel giorno dà terminarsi dalla medesima sijno obligate comparire in Palazzo con l'habito intiero dell'Ordine per attendere i di lei commandi, e venendo in altro tempo à Palazzo portino sempre la Medaglia colla Catena, e particolarmente i Giorni solenni, fuorche in campagna, oue sarà bastante la sola Medaglia. Quelle, che non sono in Vienna siano obligate i giorni festiui portare tutto l'Ordine; che in ogni luogo, e tempo siano obligate difendere quanto più potranno le persone virtuose, che nelle côuersationi meno nobili debbano ammonire chi trasgredisce i termini della Virtù Morale, ouero con puro animo licentiarsi da tale conuersatione. Che la Medaglia picciola sij legata con corda di color nero, ne possi mai lasciarla la Dama, ed in caso l'ommettesse, ò per trascuraggine, ò per altro paghi 100. taleri da impiegarsi al soccorso di qualche pouero Virtuoso. Ed in

Obligationi delle Dame per passare all'Ordine.

Pena à chi non portasse l'Ordine.

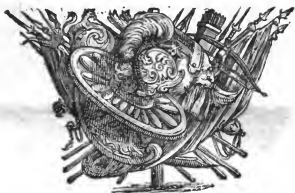
caso di morte d'alcuna delle Dame Schiaue doueranno rimandare l'Ordine alla gran Dama per conferirlo ad altra stimata meriteuole, e la Medaglia picciola possi restare per memoria nella Casa della defonta.

Ponti in luogo di Regola.

Decretò parimente all'Ordine stesso ciò, che si richiede per l'acquisto della Virtù morale, riducendolo à trè punti, che à guisa di Regola si deuono osseruare dalle Dame Schiaue. L'vno contiene la moderatione degl'affetti dell'animo, l'operatione esteriore, e quelle attioni, che s'essercitano verso'l prossimo. Il secondo raccoglieua la costanza dell'animo nell'auuersità, la continenza nelle prosperità, rendersi imperturbabile à qualunque accidente, ed accomodarsi al dettame della ragione. Nell'altro raccomanda il gouerno esteriore da Nobile, il riguardo alla conuenienza dello Stato loro, che nelle conuersationi riguardassero la materia, il luogo, e le persone. Dettàmi della Cesarea penna, e descritti con quella destra, da cui non sogliono delinearsi fuorche profonde sentenze, e leggi, ch'adombrano la fama di Licurgo nella Grecia, di Giustiniano nell'Impero.

Quest'Ordine Equestre si mantiene con indicibile lustro sotto la protettione dell'Augustissimo Cesare Leopoldo Imperatore de' Romani, e direttione dell'Imperatrice Eleonora, che in grado di gran Dama dell'Ordine vi presiede; Principessa aricchita di tutte le Virtù, Dottrine, e scienze, ed al di cui sourano intendimento pare, che'l Rettore de' Cieli habbi donata l'vniuersale cognitione come ad vn spirito più perfetto di Salomone. Riconosce per preggio singolare quest'opra l'Augusto principio d'vn Cesare, e l'Augustissimo Termine d'vna Così gloriosa

Impe-

Imperatrice, che come giunse ad incoronare di propria mano la stessa virtù misticamente simbolegiata nel Sole, era douuta gloria del Vasto suo merito di porre termine alle Istitutioni d'Ordini Equestri, e coronarli con l'Ordine degl'Ordini stessi.

CAPITOLO LXXIX.

RADVNANZA NOBILE DELLA CROCIERA.

Radunanza della Crociera.

APpena l'Augusta, e Real Maestà Cesarea d'Eleonora Gonzaga Imperatrice hauea co'liete luci vagheggiati i fulgori del Sole, col quale ingemmò'l seno delle sue Schiaue fedeli; appena que' raggi s'haueano pe'l Mondo tutto dilatati, ed ogni pupilla da quelli restau'abbagliata, che condotti dà lo splendore delle

delle virtuose operationi delle Dame, giunti fino ad illustrare le regioni dell'Etra resero quelle più luminose. Mirò l'Eterno Signore l'alta luce, e da quella raccolse qual abisso pure di luce douea fintillare nel di lei fonte. Viua sorgente appunto era di questa Eleonora, che come fù dal Cielo destinata à grand'imprese colla fondatione dell'Ordine Caualleresco delle Shiaue della Virtù, così l'increato Verbo l'elesse ad aggiungere fasti di Gloria al Sagrosanto suo segno della Croce; poiche se trà Cattolici fù quella misteriosa insegna, che per mano d'vn'Imperatore costituì l'Ordine primiero di Caualleria nel Mondo, ben'era di ragione, che non del Sole, ma della Croce fosse l'honore d'hauere per la destra d'vn'Imperatrice terminata l'istitutione degl'Ordini colla fondatione di nuoua Radunanza Caualleresca di Dame sotto l'inuocatione di quella.

Dagl'euenti più mostruosi del Fato nacquero souente le più generose Imprese de' Grandi. Serpeuano l'anno 1668. à due di Febraro, serpeuano dico implacabili fiamme nell'Imperiali stanze negl'infuriati incendij del Fuoco à tal segno che à fatica fù permesso à la Real M. Ces. di Eleonora colla fuga trà l'oscure larue della Note difendere la propria vita: All'empito, con cui s'auanzò'l vorace Vulcano, possibile non fù di ressistere, ma i preziosi addobbi, gl'arredi riguardeuoli, le Gioie d'inestimabile valore in poco tẽpo colla magior parte di quella superba fabrica dell'Arte restarono consumate. Frà i tanti, e tanti tesori, che nel cõsumo di varie materie rimasero distrutti, s'attrouaua l'Imperatrice nella propria stanza cõseruata dentro d'vn Scrigno vna picciola Croce composta di due particelle del legno della Redentione tesoro, che ab immemorabili posseduto dell'Augustissima Casa d'Austria, la Maestà dell'Imperatore Leopoldo Gran Cesare Regnante per vasto contrasegno d'affetto, e stima fatta forza à sè stesso lo depositò nelle

Incendio nelle stanze Imperiali.

L'Imperatrice fuge e si salua.

Tutti gl'addobbi consumati.

Crocetta perduta nelle fiamme.

Dono dell'Imperatore.

mani dell'Imperatrice medesima; ed era quella Reliquia tenuta in tanta veneratione da Massimiliano I., che sempre la portò seco quasi nobile pegno di sicurezza nella pace, e di vera difesa nella Guerra, in cui ridusse à fine per lo più con vittorioso termine quindeci battaglie. Quella era in cui tanto confidò Ferdinando III. oltre gl'altri gloriosi Cesari Austriaci, che non deliberò giàmai gl'affari più graui dell'Impero, e coltiuando la pace, e sostenendo le guerre, se non sotto l'inuocatione, e protettione della medesima.

Gran reliquia Venerata da suoi ascendenti.

Eleonora Imperatrice angustiata per la Croce perduta.

Il maggiore motiuo dell'interno cordoglio, ch'affligeua l'animo per altro imperturbabile di questa gran Dama era la gran perdita di così riguardeuole gemma; squarciauasi l'seno, e dalla tenerezza diuota quasi soprafatta giaceua inconsolabile; quando piacque al Sommo Iddio di consolarla, e che trà le ceneri ed infocati carboni, doppo cinque giorni d'incendio nel mentre, che per mano di lauoratore con vna palla si studiaua di raccogliere i pezzi d'argento ed oro (ò forza della diuina prouidenza!) vn Caualiere, che nell'vniuersale concorso di commiseratione interueniua à compiangere così infausto auuenimento, hebbe l'honore di riconoscere la Croceta d'oro, che conseruaua in sè stessa l'legno della Croce, dētro della quale per opera della mano d'Iddio s'era preseruata illesa dall'arabiate fiamme, e per così lungo spazio di tempo giacque frà muchi degl'accesi carboni, da quali lo scrigno era di già rimasto abbruggiato, fracassato'l cristallo, disfatto lo smalto, la coperta di seta che l'inuoglieua incenerita, e la stessa Croce d'oro poco meno che liquefatta. Raccoltela'l Caualiere con humile riuerenza, e corse à rapido piede ad apresentarla alla M.S, che con estraordinario contento di cuore riceuutala portò al Cielo i douuti rendimenti di gratie di tanto fauore.

Croce illesa trà le fiamme.

Miracolo euidente.

Apresentata all'Imperatrice.

A'que-

A' questo successo miracoloso, gratia precisamente celeste, la nobiltà dell'Animo d'Eleonora sentì gagliardo impulso di corrispondere con dimostratione ossequiosa di gratitudine, quindi specchiata nell'opere degl'Aui, e de Cesari trasandati prese degna norma di segnalare vn honore così raro coll'istitutione d'vna radunanza di Dame sotto il titolo della CROCIERA; le quali douessero hauere ad vno stesso tempo per fine diuoto gl'ossequij, le glorie, e l'essaltatione della S. Croce, ed anco la propria salute scoppo, che loro prescriue il motto SALVS ET GLORIA.

Motiuo d'istituire la Radunanza.

Questo titolo della CROCIERA non meno misterioso, che nobile parto dell'innata prudenza di S.M. fù saggiamente istituito alludendo ad vna Croce di quattro grãdi, e luminose stelle dette la CROCIERA, che trapassata la linea Equinociale, e perdute di vista le stelle del Nostro Polo Artico si scuopre vicina trenta gradi al Polo Antartico, scoperta dalli ritrouatori del Mondo Nuouo, trà quali vien detto che fosse primo Christoforo Colombo; e conforme la Crociera fù scorta di quegl'arditi nocchieri à così grande meta, volle S. M. dar ad intendere alle Dame agregate, che la S. Croce dourà seruirli d'Orsa souranna per nauigare nel proceloso mare del Mondo, e giungere nel sicuro porto del Paradiso.

Titolo Misterioso. Al usione alla Crociera veduta dal Colombo.

Simbolo:

L'Impresa, che vsano per contrasegnarsi le Dame di quest'Ordine (come rapresenta la di sopradetta figura) è vna Croceta da loro portata alla sinistra parte del petto pẽdente da vn nastro nero, nel cui mezzo vi sono due linee di color di legno profilata d'intorno, nelle cui estremità brillano quatro stelle simboleggiate per quelle della CROCIERA; e circondata da quattro Aquile, che l'attorniano animandola il motto già detto così nobile raccolta SALVS ET GLORIA, per cui le Dame della CROCIERA deuono ridursi alla mente per fine le glorie della Croce, la

Impresa delle Dame.

Moto:

Significato:

ce,la propria ſalute, e colla contemplatione delle ſtelle ſperino ſotto'l patrocinio del Santo Legno,per la Candida via de'Coſtumi giungere à vagheggiare l'Eterno Sole.

Protettione della Radunanza.

Li Protettori di queſta Nobile Radunanza ſono prima la Glorioſa Vergine Maria,e S. Giuſeppe,ſotto l'inuocatione de' quali, e protettione è conſacrata; L'Auguſtiſſimo Imperatore Leopoldo Primo Regnante, e la C. M. R. dell'Imperatrice Eleonora ſua Fondatrice Preſidente della

Confirmatione Appoſtolica.

ſteſſa in figura di Gran Dama. Fù ella confirmata,ed approuata dalla Santità di Clemente IX. S. Pont. con Bolla poſitiua, nella quale (commendata la pietà ineffabile dell'Imperatrice Eleonora Gran Dama) conceſſe ad eſſa Ra-

Induglienze.

dunãza innumerabili induglienze oltre tutti gl'indulti, Priuilegi, e gratie ſolite concederſi à tutte le Congregationi con facoltà di poſſedere beni ſtabili,e mobili laſciati ò perdonationi,ò per heredità,ò per legati;Rimettendo al Pren-

Diretione ſpirituale rimeſſa al Veſcouo di Vienna.

cipe Veſcouo di Vienna la ſouraintendenza ſpirituale di queſta per quello riguarda la preſcrittione della Regola, conſuetudine, e furono con auttorità di mutarle, ampliarle,correggerle, ed approuarle.

Coſtitutioni Cerimoniale.

Conſeruano queſte Dame Regole, e Coſtitutioni particolari, e cerimoniale,oblighi, ſolennità, rituale, ed'altre proprie oſſeruationi, come qualſiſia Religione,ed Ordine Cauallereſco eſſendo trà eſſe annouerate, e raccolte le più riguardeuoli Regine,Principeſſe,e Dame d'Europa. Chi brama d'hauere particolari più intrinſeci di queſt'Ordine Equeſtre ſi ſpecchi nel manuale,e RADVNANZA &c. della CROCIERA; deſcritto dall'erudita penna del P. Gio: Battiſta Mani della Compagnia di Gieſù alle Dame Aggregate.

CA-

ORDINI DE' PRENCIPI D'ALTRO RITO.

CAPITOLO LXXX.

ORDINE DELLA LVNA IN COSTANTINOPOLI.

Ordine della Luna.

TErminate le glorie illuſtri degl'Ordini Equeſtri, Militanti, e Religioni Caualereſche, lequali con la varietà delle loro Impreſe reſero mai ſempre trionfante la Chieſa Cattolica, per non ommettere ciò, che ſoſtẽgono ancora le nationi ſtraniere di nobiltà, m'attrouo tenuto, ed obligato dalle relationi Iſtoriche à paſſa-

passare nell'Oriente, oue felici risplendono i raggi della Triforme Diua fastosa insegna dell'Ottomano Impero. Quiui doppo che Roma rimase donno de' SS. Pont., e che à questo seggio fù chiamato l'Impero Romano dal Fato, passò Costantino il Magno Angelo Flauio per fondare l'Emulatrice delle pompe del Latio nominandola Roma Nouella, in cui procurò, che se bene erano secondi gli di lei fondamenti non fossero tali le glorie nel confronto della Primiera. Ed ecco Bisantio fatto stanza de' Semidei latini, ed in esso stabilito l'Impero Quirino; Passa quel diadema soura le ciglia di più successori, che con varia sorte regendo quello scetro varie ancora prouarono le fortune dell'essere loro; quando nelle vicine Regioni pullulando la stirpe Ottomana seguace della noua Religione di Maometo Gente auuezza à bellici progresi in breue giro di pocchi secoli di tenero virgulto dominato dà più potenti Monarchi diuenne Quercia eminente, che col vasto diffondere dei proprij rami faceua grand'ombra alle vicine piante se ben Coronate. Vedono da lungi gl'Imperatori dell'Oriẽte gl'auanzamenti prodigiosi di questa grande natione, e dall'aumento delle di lei forze preuedono le proprie cadute; di quì con potenti Esserciti ogn'vno procura di formare l'argine alla crescente di questo intumidito fiume, e con replicati cimenti pria che Ingigantisce il di lei vallore ne riportorono segnalate vittorie motiuo che, presero quegl'Imperatori di fondare l'Ordine Militare della LVNA BISANTINA, così nominata dà Bisantio nome vetusto di quella Città prima, che prendesse quello di Costantinopoli dal medesimo Costãtino: dauano ai Caualieri più valorosi vna Collana, che sosteneua appeso il Labaro venerabile dello stesso Costantino loro magnanimo Precessore, da cui pendeua la mezza Luna riuolta all'ingiù, come quì sotto si raccoglie.

Costantino in Oriente.

Stirpe Ottomana.

Aggrandita nel Mondo.

Motiuo della fondatione dell'Ordine della Luna Bisantina.

Impresa de l'Ordine.

In

In memoria delle vittorie riportate contro la Religione Maometana in difesa della Cattolica Fede, la quale impresa assegnarono in forma d'Istituto à questi Caualieri particolarmente contro de' Turchi conseruando nobilissimi Statuti, e costitutioni, nell'osseruatione dei quali grand'operationi Eroiche furono da loro fatte nei Campi di Guerra, e con l'essemplarità di vita Morale nel tempo di pace viuendo osseruanti della Regola di San Basilio.

Obligatione de' Caualieri.

Statuti & costitutioni.

Quest'Ordine se ben mutato, non perì dalla memoria de Successori, anzi auanzato à gran passi la potenza de-

Ordine mutato.

gl'

gl'Ottomani fino all'acquisto dell'Impero dell'Oriente l'anno 1457. 23. Maggio assunse il scettro Imperiale, e con esso le ragioni d'esso, trà le molte de' quali si conseruaua quello del conferire la Collana predetta agl'Ottimati più valorosi: concorrono tutti gl'Historici, che di ciò parlano, che Mahomet II. primo Imperatore de Turchi nell'Oriente essercitasse questa nobilissima facoltà col premiare li principali Signori del suo Impero riformato però in vece di Collana col Labaro Costantiniano in vn Collare formato di mezze Lune, dal quale pendeua vna Medaglia pur d'oro con l'effigie del Gran Signore della figura seguente.

In Collare di mezze Lune.

Passò quest'Ordine Equestre ò Marca Cauallerefca nella serie

ſcrie de Succeſſori loro G. Signori, ed á Caualieri fù preſcritta l'obligatione di guardare l'Impero, e di profeſſare la di lui difeſa maſſime nei confini, e conſeruare il corpo di Mahomet loro Profeta, obligando li nouelli Caualieri alla viſta annuale della Mecha, e di lei guardia; ne diſpenſauaſi queſto Collare ſe non à Grandi dell'Imperio. Ritrouaſi nell'Hiſtorie, e per l'vſo riformata queſta inſegna, mentre al Giorno d'hoggi altro non donano, che la ſola Collana d'Oro da cui vi pende la mezza Luna volta all'in giù, conforme nella prima figura di ſoura s'è dimoſtrato. Non ſarà mia incombenza l'eſſaltare la riputatione di queſt'Ordine, mentre la figura, ed il poſto, che tutt'hora ſoſtiene la Caſa Ottomana, ed Echemet I. Imperatore Regnante à ſufficienza lo rendono riguardeuole. Tale è il compendio di

Obligatione de' Caualieri.

Altra riforma.

In ſola Collana in mezza Luna.

D. Giuſeppe de Michieli nel Teſ. Mil. f. 96.
Franceſco Sanſouino nell' Hiſt. de Turchi.
Andrea Mendo de Ord. Mil. f. 16.
D. Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epiſt. V. n. 2382. nota 1. e 2.

CA-

CAPITOLO LXXXI.

ORDINI EQVESTRI NELL'AMERICA AVRICVLARI NEL PERV.

Ordine degl' Auriculari.

LA Prudenza d'Vn Vassallo nelli consigli è al pari apprezzabile della destra valorosa d'vn Guerriero negl'Essercitij: la Politica regge lo Stato, la Militare lo difende, quella impera, questa esseguisce; felice quel Prencipe, che nell'vna, e nell'altra conserua profondi Maestri; non può perire quella Corona, ch'è stabi-

ſtabilita ſoura di queſte due gran baſi. Viueua nella reggia del Perù ſotto placida quiete di pace l'Impero antico dei Montezuma nell'Indie Occidentali, e lontano dai fragori di Marte manteneua i vaſſalli in vna tranquillità felice: Reggeua quell'Imperatore i ſuoi Stati, ſe bene trà barbari con ſtudiata Politica, e fino in quelle lontane Contrade era volata la fama per diuulgare l'Impreſe fatte dagl'Ordini Equeſtri: Conobbe quel Prencipe, che'l marcare di Caualleria li Vaſſalli più fedeli era la forma d'obligarli ad vna totale applicatione alla difeſa dell'Impero così nei Conſigli come nell'armi; quindi iſtituì l'Ordine Equeſtre degl'AVRICVLARI concedendo alli più degni Magnati vna Foglia d'Oro pendente dall'Orrecchio della figura ſoura impreſſa, ne ſi conferiua ſe non á grandi Signori; ſi chiamauano AVRICVLARI dall'Impreſa, che traeuano pendente dall'Orecchio, e perche queſti erano eletti alla participatione de' più importanti arcani di ſtato conſigliando all'Imperatore il buon Gouerno di quello.

Regia del Perù. Impero delli Montezuma

Iſtitutore dell'Ordine Impreſa.

Nome.

TEVCLIDI NEL DETTO LVOGO.

VEdendo poſcia, che coll'auuanzamento dell'impreſe de' Vaſſalli s'aggrandiua l'Impero dalle valoroſe cõquiſte fatte con l'armi grandi fureno le rimunerationi de' Vaſſalli à chi in particolare s'haueа negli cimenti adoprato con tutto lo ſpirito, onde conſeruando vn'Ordine Equeſtre per le buone direttioni del Gouerno, pensò di arrichirne anco di ſimil Marca li ſuoi valoroſi Capitani, laonde fondò vna noua Caualleria da concederſi à que' ſoli guerrieri, che nelle impreſe auanzorono, e nei combattimenti i Compagni chiamandoli Caualieri TEVCLIDI.

Ordini de Teuclidi.

Altra Caualleria iſtituita.

L'Inſegna Equeſtre ſi diſtribuiua preſente l'Imperatore per mano del loro Sõmo Sacerdote, il quale gli perforaua le

Inſegna della Caualleria.

Ee

le narici,e da vna parte gli attaccaua con vn cerchio d'oro vn roſtro d'Aquila, all'altra vn'oſſo di Tigre, e da tutte due pendente vn'altro cerchietto pur d'oro, che ſosteneua vna perla nella forma, che ci addita la ſeguente figura.

Simbolo dell'Impreſa.

Preſe quel Prencipe à ſimboleggiare con queſta inſegna, che nella Guerra doueuano nella velocità pareggiare l'Aquila,e nella fortezza, ò ferocia ſuperare la Tigre,ed'eſſere tutti candidezza nel dimoſtrare la di loro magnanimità,e valore: teneuano particolari coſtitutioni,nelle quali ſi conteneuano : però non vi ritrouo ſoura di queſte toccato ragguaglio veruno dagl'Auttori.

SPE-

SPECIE D'ORDINE REGIO NELL'ISOLA FLORIDA.

Ritrouasi per le traditioni de' Scrittori vna specie d'Ordine Regio pratticato dal Rè, e Regina dell'Isola Florida compresa parimente nell'America, che non ommetterò, per conseruare similitudine à quello degl'Auriculari del Perù; e se bene dall'Historie non si può ricauare il di lui Mistero, come scarse di certi vsi proprij, tuttauia non restarò di toccarlo, stimandolo degno di essere quiui aggiunto.

Ordine Regio nella Florida.

Il Rè di quest'Isola Florida, che altro vestito sopra di sè non portaua, che vn Manto di pelle di Ceruo legato soura la spalla sinistra, il quale venendogli sotto'l braccio dritto s'estendeua sino à terra, coprendo in parte il rimanente del corpo nudo, portaua il capo adornato di penne d'vccelli in guisa tale, che vengono à formargli vna Corona; legansi li capelli di sopra il capo, che li vengono à cadere da dietro con code d'vccelli; all'orecchie portano pendenti degl'ossi di pesce, il che osseruano per gran Marca di nobiltà nella forma, che ci esibisce la seguente figura.

Habito Regio.

Adornamento del Capo.

Marca di nobiltà.

Vso anco della Regina.

Così parimente la Regina sua consorte porta dalle orrechie pendenti delli stessi ossi di pesce pure per capo di nobiltà, e galla; trà i Vassalli se ben de' primi non ritrouasi, che fosse concesso il portare simile adornamento; e perciò lo chiamo Ordine Regio, non vedendo quello estendersi oltre del Rè, e Regina; anzi che si hanno le forme d'adornarsi, che pratticano li primi suoi Capitani, e non si vede, che gli sia concesso il portare quest'ossi, quindi si raccoglie ch'altri, che i Regi non l'essercitauano.

Don

Don Giuseppe de Michieli nel Tesoro Militare fol. 96.
Francesco Menenio fol. 32.
Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 17.

CA-

CAPITOLO LXXXII.

ORDINE DE' NEGRONI NEL GIAPONE.

Ordine de' Negroni.

PEr non tralasciare quanto scaturisce dall'Historie, m'è forza ritornare nell'Isola memorabile del Giapone, oue con non meno splendore della Militia sosteneuasi l'Ordine antico dei Negroni. Era questo diuiso in due Ordini, gl'vni destinati nella religione al culto degl'Idoli amministrando le cose Sacre de' Tempij, gl'altri Guerrieri s'essercitauano col ferro alla mano nell'imprese di Marte. Correuano in gran riputatione tra i secoli antichi, e con giusta ragione, mentre le grandezze di quel vasto Impero, e la persona de' Regi veniuano mantenuti dalla ferocia di quelli, anzi che con li continuati acquisti accresceuano giornalmente il Dominio de' loro Souani, mentre applicati tutti al guerreggiare, accalorati dalla lusinga del proprio interesse s'auuanzauano nelle più rimarcabili imprese. Erano in tale concetto di valore que' Caualieri, che cōcorreuano à gara i Monarchi di quelle Regioni per assoldarli sotto le loro insegne, mentre ogn'vno traeua seco la più scielta Militia, ch'ascendeua al numero di trenta milla Soldati, e d'auantaggio. Considerabili parimente erano le loro ricchezze, che à ciascheduno rendeuano d'annua raccolta eccedente il valore di Ducati 6000., la quale giornalmente s'accresceua à riguardo de' paesi per loro conquistati, che gli veniuano concessi in vassallaggio dai loro Rè, nelle Città de' quali si conseruauano con tanta castità, che non permetteuano in esse l'ingresso d'alcuna femina. Non si troua ch'eglino spiegassero Impresa alcuna dell'Ordine, ma solo l'Insegne degl'Esserciti nelle bandiere, ch'erano à loro capriccio; onde con la taciturnità de' più auttoreuoli Scrittori conuengo anch'io conformarmi.

Diuiso in due.

Loro Imprese, e Vittorie.

Gran concetto.

Numero.

Ricchezze.

Senz'Insegna.

marmi. Così assistendomi

Emanuele Faria nella sua Hist. dell'Asia Portoghese t.2.p.3.c.7.nu.24.
D. Giuseppe de Michieli nel Tes. Mil. fol. 77. t.
Il P. Andrea Mendo de Ord. Mil. fol. 17.

IL FINE.

Corretto, & approuato dal Dottor Francesco Maria Ambroni Corrector Publico.